



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

**Dottorato di ricerca  
in Lingue, Culture e Società  
Scuola di dottorato in Lingue, Culture e Società  
Ciclo XXIV  
(A.A. 2011 - 2012)**

***Malik Diyār Bakr***  
***Uno studio storico-epigrafico riguardo la committenza  
artuqide (XII-XV sec.)***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: M-STO/01**

**Tesi di dottorato di Luca Pizzocheri, matricola 955608**

**Coordinatore del Dottorato**

**Prof. Attilio Andreini**

**Tutore del dottorando**

**Prof. Giampiero Bellingeri**

# Sommario

Introduzione.....	p. 2
Sezione I. La storia artuqide di Munajjim Bāshī.....	p. 4
I. 1 Premessa.....	p. 5
I. 2 Traduzione.....	p. 9
I. 3 Trascrizione.....	p. 67
I. 4 Bibliografia.....	p. 92
Sezione II. Un primo catalogo della produzione artistica artuqide.....	p. 98
II. 1 Linea di Kayfā e Āmid.....	p. 99
II. 2 Linea di Khartbirt.....	p. 207
II. 3 Linea di Mārdīn.....	p. 219
II. 4 Bibliografia.....	p. 439
Conclusioni.....	p. 444

## Introduzione

Questo studio si pone come principale obiettivo una prima analisi della committenza artistica della dinastia artuqide, operante tra il XII e il XIV nell'area settentrionale della Jazīra, nei territori storicamente noti come *Diyār Bakr* e *Diyār Rabī'a*.

La carenza di fonti, sia contemporanee sia medievali, ha imposto all'autore un oneroso lavoro di carattere storiografico mirato a definire un quadro quanto più possibile dettagliato della storia dinastica, fondamentale ai fini della comprensione delle dinamiche legate alla committenza. Le evidenti difficoltà evidenziate in questa fase, e la oggettiva impossibilità di ricostruire dettagliatamente una "storia artuqide" sulla base della frammentarietà delle fonti, hanno portato alla decisione di offrire un'edizione tradotta e commentata del più noto testo di *Aḥmad b. Luṭf Allāh al-Salanīkī* (noto come *Munajjim Bāshī*), l'unica opera di carattere storiografico che tratta in modo organico degli Artuqidi. L'edizione della seconda *kalima* del *Jāmi' al-Duwāl* costituisce dunque la prima sezione del lavoro e fornisce le principali date storiche della dinastia.

La seconda sezione si pone come obiettivo principale la redazione di un primo catalogo della produzione artistica attribuibile agli Artuqidi ed è organizzata in tre

grandi blocchi, sulla base della distinzione in tre rami dinastici operata da *Munajjim Bāshī* e generalmente accettata dagli studiosi contemporanei. Si è cercato di prestare un particolare riguardo all'aspetto epigrafico, poiché questo tipo di evidenza è sempre stato accantonato nelle rare analisi pubblicate nel secolo scorso, generalmente orientate verso un mero approccio descrittivo di carattere propriamente storico-artistico.

La sezione conclusiva è costituita da una lettura cronologica della committenza artistica artuqide, orientata perlopiù alla generalizzazione delle principali problematiche emerse nel corso dello studio.

## Sezione I

### La storia artuqide di Munajjim Bāshī

## I. 1 Premessa

## ***Autore***

*Aḥmad b. Luṭf Allāh al-Salanīkī al-Mawlawī al-Ṣiddīqī*, meglio noto con lo pseudonimo *Munajjim Bāshī*, nacque a Salonicco intorno al 1631 da una famiglia di emigranti originari della provincia di Konya e trascorse gran parte della propria adolescenza lavorando al fianco del padre. Successivamente iniziò a frequentare la locale sede della *Mawlawiyya*, con l'intenzione di arricchire il proprio bagaglio culturale.

Nel 1654 il suo percorso formativo all'interno della confraternita lo condusse a Istanbul, dove ricevette gli insegnamenti di alcuni tra i maggiori *shaykh* all'epoca viventi fino a quando, nel 1667, ebbe l'onore di succedere al proprio maestro *Ṣekibī Mehmed Efendī* nel ruolo di astrologo di corte grazie alle intercessioni di alcuni personaggi d'alto rango. Del periodo di servizio alla Porta non resta che qualche racconto delle prove cui fu sottoposto da parte del sultano e dei suoi pascià. La deposizione di Maometto IV e l'ascesa al trono di Solimano II nel 1687 furono le cause della destituzione di *Aḥmad b. Luṭf Allāh* dal proprio incarico e del suo conseguente esilio al Cairo.

Nel 1690 decise di compiere il pellegrinaggio a Mecca, dove si fermò per due anni con l'incarico di *shaykh* della locale sede della *Mawlawiyya*; successivamente si spostò a Medina, dove restò per sette anni tenendo lezioni di *tafsīr*. Sembra che in

quel frangente sia stato ripetutamente invitato a tornare a corte e che abbia sempre declinato. Più tardi sarebbe ritornato nella città del Profeta, dove morì il giorno 27 febbraio 1702, all'età di settanta anni circa.

La produzione letteraria di *Aḥmad b. Luṭf Allāh* comprende circa venti opere, da traduzioni in arabo (ma, a volte, anche in ottomano) d'importanti opere filosofiche persiane del XVI secolo fino a componimenti propri, in prosa e poesia. La gran parte di essi è di carattere letterario ma sono noti anche scritti riguardanti logica, morale e *tafsīr*.

### *Opera*

L'opera di cui presento qui una parziale edizione e traduzione è intitolata *Jāmi' al-Duwāl* ed è l'unico lavoro di carattere storiografico attribuibile ad *Aḥmad b. Luṭf Allāh*.

La copia autografa, in due volumi, è oggi conservata in forma manoscritta a Istanbul presso l'archivio della moschea *Nuruosmaniye* (Ms. n. 3171-3172) e costituisce la base del mio lavoro.

Si tratta di una "storia universale" dalla Creazione fino al 1083/1672-1673 scritta in un arabo piuttosto semplice e organizzata in sezioni che trattano separatamente di

ciascuna “dinastia.” Nell’introduzione l’autore racconta di aver iniziato a comporre l’opera su ordine di *Merzifonlu Kara Mustafa Paşa* (m. 1683), senza però specificare la data d’inizio del lavoro, e illustra dettagliatamente i principi che ne hanno regolato la stesura. Per ammissione dello stesso autore la sua storiografia si basa, infatti, sulle norme che *Tāj al-Dīn al-Subkī* (m. 1370) aveva tracciato in un’opera intitolata *Ṭabaqāt al-Shāfi‘iyya*, e che prevedevano essenzialmente un uso imparziale delle fonti a disposizione dello storico, cui però si garantiva il diritto di porre in dubbio la veridicità con appropriati commenti.

Il valore dell’opera di *Munajjim Bāshī* fu intuito già dai contemporanei, tanto che appena trent’anni dopo la morte dell’autore il primo ministro *Nevşehirli Damat İbrahim Paşa* (m. 1730) ordinò a un gruppo di letterati, tra cui spicca il nome di *Şair Nedim*, una traduzione in ottomano del *Jāmi‘ al-Duwāl*. Questa edizione, completata nel 1142/1729-1730 con il titolo di *Şaḥā’if al-Akḥbār fī Waqāyi‘ al-Āthār* divenne ben presto la più nota e diffusa, tanto da essere l’unica fino ad oggi interamente pubblicata.

In tempi più recenti una serie di traduzioni parziali, qualcuna accompagnata da un’edizione critica del testo, ha permesso un’importante rivalutazione dell’opera originale di *Munajjim Bāshī*. Una sua pubblicazione integrale sembra però tuttora lontana.

## I. 2 Traduzione

## *Discorso secondo*

### *Della gente di Artuq al-Turkmānī, governatori di Mārdīn e Ḥiṣn Kayfā*

Si tratta di ventisei individui. Le loro capitali furono Mārdīn,<sup>1</sup> Ḥiṣn Kayfā<sup>2</sup> e per un breve periodo Gerusalemme. Il loro regno ebbe inizio nell'anno 464 [1071-1072] e terminò nell'anno 814 [1411-1412]. La durata del loro regno fu di trecentocinquanta anni.

Il primo di essi fu il principe Artuq b. Aksuk al-Turkmānī. Ovvero “ Il Soprannumerario figlio dell'Inadeguato.”<sup>3</sup> Ibn Khallikān lo citò come Artuq b. Aksab, utilizzando una *bā'* al posto di una *kāf*. Secondo la pronuncia turca la prima versione sarebbe però quella corretta.<sup>4</sup> Questo principe fu un personaggio audace, intrepido, e un entusiasta compagno di battaglia. Mai condusse esercito perdente. Fu uno dei grandi comandanti al servizio di Alb Arslān.<sup>5</sup> Si unì a lui in Azerbaigian

---

<sup>1</sup> Mārdīn è un'importante città fortificata della Jazīra, in particolare dell'area storicamente nota come Diyār Rabī'a. Sorge sulle pendici di una montagna sovrastante la principale via di comunicazione tra Āmid e Naṣībīn (MINORSKY, “Mārdīn”, in *EP*, VI, 539-541).

<sup>2</sup> Ḥiṣn Kayfā, oggi Hasankeyf, è una città della Jazīra sita sulla riva destra del Tigri, equidistante da Āmid e Jazīra Ibn 'Umar. Il suo castello fu uno dei capisaldi del *limes* orientale in periodo romano e rivestì un importante ruolo strategico fino al XIV secolo (ORY, “Ḥiṣn Kayfā”, in *EP*, III, 506-509).

<sup>3</sup> Nel testo arabo: *al-zā'id b. al-nāqis*.

<sup>4</sup> In effetti la lettura di Munajjim Bāshī pare più corretta, ed è confermata dall'epigrafia (IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 171-172).

<sup>5</sup> Alb Arslān b. Dā'ūd (Alp secondo la pronuncia turca), secondo sovrano della dinastia selgiuchide, regnò tra il 1063 e il 1073; ancor oggi gode di un certo riguardo presso i Turchi per aver condotto l'esercito selgiuchide nella battaglia di Manzikert, che segna convenzionalmente l'inizio dell'occupazione turca dell'Anatolia (CAHEN, “Alp Arslan”, in *EP*, I, 420-421).

nell'anno 455 [1063].<sup>6</sup> E restò al suo servizio in tempi di guerra come in tempi di pace. In battaglia ebbe modo di manifestare la propria indole eroica. E il sultano Alb Arslān gli donò in feudo una delle città di confine nell'anno 464 [1071-1072], come già notato in precedenza.<sup>7</sup> Il principe Artuq continuò a fare guerra alle città dei miscredenti prima al servizio del sultano Alb Arslān e poi di suo figlio il sultano Malikshāh<sup>8</sup> fino all'anno 477 [1084-1085]. Il sultano Malikshāh inviò lui e Fakhr al-Dawla b. Jahīr<sup>9</sup> contro il Diyār Bakr<sup>10</sup> alla testa di un immenso esercito, con l'obiettivo di sottrarre quel territorio al controllo dei Marwanidi.<sup>11</sup>

---

<sup>6</sup> La comparsa sulla scena storica di Artuq sarebbe, secondo Munajjim Bāshī, legata alla sua partecipazione alle campagne organizzate da Alb Arslān a partire dal 1063. L'autore si riferisce con buona probabilità alle spedizioni in Anatolia orientale e in Georgia, di cui parla qualche *folia* più indietro (f. 327a-327b), in occasione delle quali il sultano mosse da Ray verso l'Azerbaigian, dove trovò il supporto dei principi che vi risiedevano. Un tentativo di ricostruzione della carriera militare di Artuq prima di questa data risulta difficoltoso alla luce delle fonti storiche disponibili. Appare suggestiva, seppure poco attendibile, la versione fornita da Abdüsselam Efendi secondo cui Artuq sarebbe nato a Shahr-i Man, in Asia Centrale, tra il 1009 e il 1010 (ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 41-42), ripresa anche da Abdūlgani Efendi (ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 40).

<sup>6</sup> Munajjim Bāshī si riferisce probabilmente alla città di Ḥulwān, che Ibn Khallikān riporta come possedimento di Artuq (IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 171-172).

<sup>8</sup> Malikshāh b. Alb Arslān, terzo sovrano della dinastia selgiuchide, regnò tra il 1073 e il 1093; sotto il suo regno lo stato selgiuchide raggiunse la massima espansione (BOSWORTH, "Malik-Shāh", in *EP*, VI, 273-275).

<sup>9</sup> Potente ministro, prima del governatore marwanide di Mayyāfāriqīn e poi del califfo al-Qā'im. Tra il 1084 e il 1085, dopo essere stato allontanato da Baghdad per attriti di carattere teologico con Nizām al-Mulk e in seguito reintegrato a corte, propose a Malikshāh la conquista del Diyār Bakr e guidò la campagna militare (CAHEN, "Djahīr", in *EP*, II, 384-384).

<sup>10</sup> Il termine Diyār Bakr definisce la regione più settentrionale della Jazīra, che comprende l'alto bacino idrografico del Tigri. Le sue città più importanti sono storicamente Āmid (oggi Diyarbakır) e Mayyāfarqīn (oggi Silvan) (CANARD e CAHEN, "Diyār Bakr", in *EP*, II, 343-345).

<sup>11</sup> La dinastia marwanide, di origini curde, controllò gran parte del Diyār Bakr nel periodo compreso tra il 990 e il 1086 (HILLENBRAND, "Marwānids", in *EP*, VI, 626-627).

Ibn Marwān aveva già chiesto aiuto a Sharaf al-Dawla Muslim al-‘Uqaylī, signore di Mosul, per combattere l’esercito del sultano. Sharaf al-Dawla venne in aiuto. E si affrontarono in battaglia. Ibn Marwān e Sharaf al-Dawla furono sconfitti, molti dei loro uomini furono fatti prigionieri e il loro esercito fu depredato. Sharaf al-Dawla era ormai prossimo alla cattura. Promise al principe Artuq [365 b] una certa somma chiedendo di avere concessa la fuga, giacché il principe Artuq ricopriva in quel momento la carica di comandante delle guardie. Il principe Artuq gli concesse la fuga e successivamente Sharaf al-Dawla gli inviò la cifra pattuita.<sup>12</sup> Il principe Artuq temette l’eventuale protesta di Fakhr al-Dawla b. Jahīr al sultano riguardo il suo comportamento e si unì a Tāj al-Dawla Tutush b. Alb Arslān, fratello del sultano e signore di Damasco. E lo servì in tempi di guerra come in tempi di pace.<sup>13</sup> Fu al fianco di Tutush perfino nella battaglia contro il principe Sulaymān b. Qutalmish,<sup>14</sup> combattuta nell’anno 479 [1086-1087], occasione in cui Sulaymān fu ucciso.<sup>15</sup> Era nuovamente con Tutush quando questi scappò nel deserto all’arrivo ad Aleppo di suo fratello il sultano Malikshāh. Il principe Artuq consigliò a Tutush di cogliere di sorpresa i soldati di suo fratello il sultano ma Tutush non accettò il consiglio.<sup>16</sup> Al suo ritorno a Damasco Tutush nominò il principe Artuq governatore

---

<sup>12</sup> Ibn al-Athīr fornisce una data precisa per questi fatti, cioè il 20 del mese di Rabī I [27 luglio 1084] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 134-135. Cfr. anche IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 160 b; BAR HEBRAEUS, 1999, I, 329-330; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 41).

<sup>13</sup> Cfr. BAR HEBRAEUS, 1999, I, 331-2; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 41; IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 171.

<sup>14</sup> Principe della dinastia selgiuchide e fondatore del sultanato di Rūm (LEISER, “Sulaymān b. Qutulmish”, in *EP*, IX, 825-826).

<sup>15</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 147-148.

<sup>16</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 148-150.

di Gerusalemme e di tutte le terre della Palestina a essa sottomesse. I territori concessigli in feudo da Alb Arslān erano ancora sotto il suo controllo e vi nominò suo rappresentante uno dei figli.<sup>17</sup> Il principe Artuq ebbe quattro figli. Il maggiore si chiamava Suqmān, poi Īlghāzī, poi Bahram e ‘Abd al-Jabbār, altrimenti detto Sulaymān.<sup>18</sup>

Il principe Artuq mantenne la carica di governatore di Gerusalemme fino alla morte, avvenuta nell’anno 483 [1090-1091].<sup>19</sup> In seguito, Tāj al-Dawla Tutush concesse ai principi Suqmān e Īlghāzī il governatorato del padre e agli altri due figli Bahram e Sulaymān i territori da lui posseduti fuori da Gerusalemme.<sup>20</sup> Questi continuarono a servire prima Tutush e poi i suoi figli Riḍwān e Duqāq. I principi Suqmān e Īlghāzī risiedevano a Gerusalemme, e con loro il cugino Sawinj e il

---

<sup>17</sup> Nessuna delle fonti consultate pare far luce sulla data della cessione di Gerusalemme ad Artuq, e non è possibile individuare quale dei suoi figli ebbe in gestione i feudi in precedenza concessigli.

<sup>18</sup> Le fonti non concordano riguardo numero e nomi dei figli di Artuq. Secondo Ibn al-Azraq, che tratta la genealogia piuttosto dettagliatamente in una sezione specifica, nel Diyār Bakr si sarebbero trovati i discendenti di ben otto tra i figli di Artuq: Suqmān, Īlghāzī, Bahrām, ‘Abd al-Jabbār, Siyāwush, Alp Yāruq, Bakdash e Alp Tāsh, perlopiù dipendenti da uno dei rami principali della dinastia (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 177a-178b). Abdüsselam Efendi parla soltanto di tre maschi nati dalla figlia di Alp Arslān: Najm al- Dīn, Amīn al-Dīn e Sunqur (ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 41). Abdūlgani Efendi ne cita quattro nati dalla stessa madre: Amīn al-Dīn, Malik al-Jabbār (rispettivamente *laqab* di Suqmān e Īlghāzī), Bahrām e Ḥasan (ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 40-41).

<sup>19</sup> In occasione del racconto della morte di Suqmān qualche anno più tardi, Matteo di Edessa rivela: “Artuq lasciò tracce ben visibili del suo passaggio nella Chiesa della Resurrezione. Infatti sono ancora presenti tre frecce che egli scagliò contro il soffitto dell’edificio e che sono rimaste lì conficcate fino a questo momento. Finì i suoi giorni a Gerusalemme, e fu tumulato sulla via che conduce al Tempio di Salomone” (MATTEO DI EDESSA, 1858, 256-257. Cfr. anche IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 171-172; IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 160 b; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 41).

<sup>20</sup> Forse Munajjim Bāshī si riferisce alla città di Ḥulwān ma è più probabile che Tutush abbia spartito il feudo assegnando la capitale ai due figli maggiori di Artuq e lasciando in gestione ai figli più piccoli i territori circostanti.

nipote Yāqūtī. I due principi si comportavano benevolmente nei confronti della popolazione. Questa situazione durò fino all'anno 489 [1095-1096]. Quell'anno il comandante degli eserciti al-Afdāl b. Badr al-Jamālī<sup>21</sup> giunse dall'Egitto al comando di un grande esercito, assediò per un periodo la città e ne danneggiò parzialmente le mura. E l'assedio durò quaranta giorni. Ottenne la resa di Gerusalemme nel mese di Sha'bān del 489 [Luglio-Agosto 1096]. E prese la città da questi due principi. Si mostrò benevolo verso di loro e li mandò a Damasco con i loro uomini. Successivamente lasciarono Damasco e attraversarono l'Eufrate.<sup>22</sup> Per quanto riguarda Gerusalemme, essa restò nelle mani degli Egiziani fino al 492 [1098-1099],<sup>23</sup> quando i maledetti Crociati la conquistarono dopo la presa di Antiochia.

Da questo momento le storie di Suqmān e Īghāzī saranno trattate in due sezioni distinte.

---

<sup>21</sup> Nel testo arabo *al-āmīr al-juyūsh*, potente ministro fatimide in carica dal 1093 al 1121 circa (STERN, "al-Afdāl b. Badr al-Djamālī", in *EP*, I, 215-216).

<sup>22</sup> Il racconto degli eventi concernenti la presa di Gerusalemme per mano fatimide e della conseguente diaspora dei figli di Artuq segue la versione di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 282-283. Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 3-4; ABDŪLGANI EFENDI, 2004, 41-42; IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 160).

<sup>23</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 282-285; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 4; IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 160.

## *Lettera Prima*

### *Della storia del principe Suqmān e dei suoi discendenti*

Per quanto ne sappiamo si tratta di dieci individui. Le loro capitali furono Ḥiṣn Kayfā e Khartbirt.<sup>24</sup> Il loro regno cominciò nell'anno 495 [1101-1102] e finì nell'anno 630 [1232-1233] per una durata di centotrentacinque anni.

Il primo di essi fu il principe Muʿīn al-Dawla Suqmān b. Artuq b. Aksuk al-Turkmānī. Quando attraversò l'Eufrate con il fratello Īlghāzī, questi si diresse verso l'Iraq; e racconterò di lui più avanti.<sup>25</sup> Il principe Suqmān si fermò invece presso al-Ruhā.<sup>26</sup> A quel tempo la maggioranza della popolazione di quella città era costituita da miscredenti armeni. Quando la notizia delle conquiste di Gerusalemme e delle città della Siria da parte dei Franchi li raggiunse, il loro fervore religioso si mise in moto. Comunicarono ai Franchi che avrebbero ceduto loro la città, invitandoli a venire. Per questo motivo un gruppo di Franchi vi si recarono e conquistarono la

---

<sup>24</sup> Si tratta di una fortezza del sud-est anatolico che domina la pianura di Khanzit. Il nome Khartbirt (o Khartpert) è di chiara origine armena ed è spesso storpiato in Quatre Pierres nelle fonti crociate. Molte fonti arabe medievali la indicano invece come Ḥiṣn Ziyād, con un'evidente ripresa del latino Castellum Ziata, già citato da Ammiano Marcellino. Oggi porta il nome turco moderno Harput costituisce il centro storico della città di Elazığ (CAHEN, "Khartpert", in *EP*, IV, 1084).

<sup>25</sup> La storia di Īlghāzī è trattata più avanti (v. *infra*, f. 367a-368b).

<sup>26</sup> Nome arabo di Edessa (odierna Urfa), città del Diyār Muḍar e capitale dell'omonima contea franca in epoca medievale (FAROQHI, "al-Ruhā", in *EP*, VIII, 589-593).

città. Il principe Suqmān in questo frangente si trovava a Sarūj.<sup>27</sup> Sarūj era controllata da suo fratello Bahrām b. Artuq fin dai tempi del padre.<sup>28</sup> Alla morte di Bahrām la città passò poi nelle mani di suo figlio Balak b. Bahrām.<sup>29</sup>

Quando gli giunse notizia, questi radunò un gruppo di Turcomanni, si preparò per la guerra e marciò contro i Franchi. Ebbero un duro scontro. L'esercito di Suqmān fu sconfitto, e lui stesso si ritirò di fronte ai Franchi. I maledetti si recarono a Sarūj, la assediaron e la conquistarono con le armi, uccisero l'intera popolazione e fecero schiavi donne e bambini. Questo ebbe luogo nel 494 [1100-1101].<sup>30</sup>

Quando i Crociati la conquistarono, Balak si recò a 'Āna<sup>31</sup> con un gruppo di Turcomanni. E prese la città dalle mani di Banī Ya'īsh b. 'Īsā b. Khilāṭ. Per questo

---

<sup>27</sup> Oggi Suruç. Città del Diyār Muḍar, sulla via che collega al-Bīra ad al-Ruḥā (PLESSNER, "Sarūdī", in *EP*, IX, 68-69).

<sup>28</sup> Sarūj era stata conquistata dallo stesso Suqmān e probabilmente lasciata in gestione al fratello Bahrām nel 1095 (ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 3). Al-'Azīmī riporta l'evento ma fornisce una data errata (AL-'AZĪMĪ, 2006, 38). Per ulteriori informazioni sulla carriera militare di Suqmān tra il 1095 e il 1101 cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 232-233; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 179; MATTEO DI EDESSA, 1858, 210-211; IBN AL-'ADĪM, 1976, 104, 139-140.

<sup>29</sup> Nūr al-Dawla Balak b. Bahrām b. Artuq è un personaggio passato alla storia essenzialmente per le sue doti militari. Morì nel 1124 in occasione dell'assedio di Manbīj e probabilmente sepolto ad Aleppo. Munajjim Bāshī non gli dedica che qualche riferimento (CAHEN, "Balak", in *EP*, I, 983; IBN AL-AZRAQ, 1990, f. 177a; IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 619; GUGLIELMO DI TIRO, 1879, I, 233-235).

<sup>30</sup> Il racconto della battaglia segue la versione di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 324-325. Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 6; MATTEO DI EDESSA, 1858, 232-233; GUGLIELMO DI TIRO, 1879, I, 128-129; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 523; ABDŪLGANI EFENDI, 2004, 42).

<sup>31</sup> Città dell'Iraq occidentale sita sulle rive dell'Eufrate e non lontana dal confine siriano (LONGRIGG, "'Āna", in *EP*, I, 461).

Banī Yaīsh chiese aiuto contro di lui a Sayf al-Dawla Ṣadaqa, signore di al-Ḥilla.<sup>32</sup> E quello lo aiutò. E Balak si allontanò dalla città; ma quando i soldati di Sayf al-Dawla tornarono alla loro città, Balak fece ritorno, prese la città, ne saccheggiò le ricchezze e prese prigionieri.<sup>33</sup>

Il principe Suqmān restò invece nel Diyār Bakr fino all'anno 496 [1102-1103]. Quell'anno s'impossessò di Ḥiṣn Kayfā e dei suoi dintorni. Quei luoghi restarono a lungo nelle sue mani e in quelle dei suoi discendenti. La causa della sua conquista fu: questo luogo si trovava nelle mani del signore di Mosul Qiwām al-Dawla Karbūqā al-Turkī, un mamelucco della casa selgiuchide.<sup>34</sup> Vi aveva lasciato un suo rappresentante detto Mūsā al-Turkmānī con un contingente di Turcomanni. Quell'anno Qiwām al-Dawla Karbūqā morì in Azerbaigian, alle porte di Khūy. Il sultano Barkyāruq b. Malikshāh<sup>35</sup> lo aveva lì inviato l'anno precedente. Quell'anno si ammalò e morì. Gli successe al potere il suo mamelucco Sunqurjah. E Sunqurjah si recò a Mosul; ma Mūsā al-Turkmānī marciò contro Sunqurjah, lo uccise e occupò Mosul. Successivamente il principe Jakarmish, signore di Jazīra

---

<sup>32</sup> Governatore mazyadide di quella città, ottenne il riconoscimento del proprio potere dall'autorità selgiuchide nel 1086 e partecipò piuttosto attivamente nella lotta per il trono tra Muḥammad e Barkyārūq (ZETTERSTÉEN, "Ṣadaqa", in *EP*, VIII, 716).

<sup>33</sup> La conquista di 'Āna da parte di Balak, qui citata senza data, risalirebbe al mese di Muḥarram del 497 [ottobre 1103] secondo Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 368. Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 7).

<sup>34</sup> Qiwām al-Dawla Karbūqā fu governatore di Mosul e di altre città della Mesopotamia, sostenitore di Barkyārūq e patrocinatore di Zankī.

<sup>35</sup> Quarto sultano selgiuchide, ebbe a lottare lungamente per il trono contro i propri fratelli (CAHEN, "Barkyārūq", in *EP*, I, 1051-1053).

ibn ‘Umar,<sup>36</sup> marciò a sua volta contro Mūsā. Mūsā sentì il trono vacillare e chiese aiuto al principe Suqmān, promettendo di cedere lui Ḥiṣn Kayfā in caso di vittoria. Il principe Suqmān venne quindi in aiuto a Mūsā e ne allontanò i nemici; ma successivamente i mamelucchi di Qiwām al-Dawla, per vendicare Sunqurjah, uccisero Mūsā al-Turkmānī e chiusero le porte di Mosul.

Il principe Suqmān si recò a Ḥiṣn Kayfā e conquistò possesso della città e delle sue dipendenze. E fu magnanimo nei confronti della popolazione. E la popolazione stessa lo apprezzò molto. Il principe Suqmān continuò a regnare sulla città e fu sovrano equo, giusto e munifico nei confronti dei suoi sudditi.<sup>37</sup>

Successivamente suo fratello il principe Īlghāzī, che in quel frangente ricopriva la carica di prefetto<sup>38</sup> a Baghdad per il sultano Muḥammad b. Malikshāh, chiese il suo aiuto. Il sultano Barkyārūq aveva inviato a Baghdad in qualità di suo prefetto Kumushtakīn al-Qayṣarī. Era dunque cominciata una guerra tra i due prefetti. Īlghāzī chiese aiuto al fratello Suqmān. E quello partì nel 496 [1102-1103] da al-

---

<sup>36</sup> Jazīra ibn ‘Umar è una storica città del Diyār Rabī’a che sorge sulle rive del Tigri (o meglio tra le rive, essendo originariamente un’isola) nel punto di massima distanza dall’Eufrate. Oggi porta il nome di Cizre e si trova al confine tra Turchia e Iraq (ELISSÉEFF, “Ibn ‘Umar, Djazīrat”, in *EP*, III, 960-961).

<sup>37</sup> La conquista di Kayfā da parte di Suqmān risalirebbe all’anno precedente, almeno secondo le altre fonti (cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 341-343; ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 6). Ibn al-Azraq manca invece di citare la data dell’evento (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 160b). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakīyya*, 1876, 31.

<sup>38</sup> Nel testo arabo *shihna*. La carica, introdotta in epoca selgiuchide, consisteva essenzialmente nel comando del presidio militare di una città o una provincia in nome del sultano. L’espletamento di tale funzione di rappresentanza sultanale nella città sede del califfo era motivo di privilegio per il prefetto di Baghdad, che si trovava spesso a fungere da mediatore tra i due poteri. (LAMBTON, “Shihna”, in *EP*, IX, 437-438).

Ḥiṣn, e raggiunse il fratello e lo supportò fino a che non riuscirono a scacciare [Kumushtakīn al-Qayṣarī] da Baghdad e a ristabilire il nome del sultano Muḥammad nella *khuṭba*. Suqmān era accompagnato da un notevole numero di Turcomanni. E quelli saccheggiarono Tikrit, e i dintorni di Baghdad, e tiranneggiarono la popolazione. Non appena il fratello Ḫghāzī ebbe riconsolidato la sua posizione di prefetto, il principe Suqmān e i suoi Turcomanni tornarono alla loro capitale Ḥiṣn Kayfā nel mese di Shaʿbān di quest'anno [Maggio-Giugno 1103].<sup>39</sup>

Nell'anno 497 [1103-1104] il principe Muʿīn al-Dawla Suqmān, [366a] si scontrò duramente con i Franchi. Questa ne fu la causa: giacché gli eserciti erano impegnati unicamente nel conflitto tra i due sultani Muḥammad e Barkyārūq, i Crociati conquistarono molte delle città della Siria e della Jazīra, trovate prive di difese ed eserciti, e nell'anno 497 [1103-1104] assediaron Ḥarrān.<sup>40</sup> Quando la notizia di questo avvenimento raggiunse Suqmān, questi inviò una messaggeria al principe Shams al-Dawla Jakarmish, signore di Mosul, chiedendogli di allearsi con lui per combattere i Franchi. In quel frangente c'era tensione e inimicizia tra i due principi perché il principe Jakarmish aveva ucciso Yāqūtī, figlio del fratello del principe Suqmān. Jakarmish accolse la richiesta e radunò tremila soldati tra Turchi, Curdi e Arabi. E il principe Suqmān radunò settemila soldati Turcomanni. I

---

<sup>39</sup> Un racconto più dettagliato dei contrasti tra Ḫghāzī e Kumushtakīn è fornito da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 355-358). Cfr. anche *infra*, f. 367b.

<sup>40</sup> Antica città della Mesopotamia settentrionale che secondo tradizione avrebbe dato i natali ad Abramo. La sua importanza è dovuta storicamente alla posizione strategica al crocevia delle carovaniere verso Asia Minore, Siria e Mesopotamia. (FEHÉRVARI, "Ḥarrān", in *EP*, III, 227-230).

due eserciti si unirono ed ebbero un duro scontro con i Franchi nei pressi del fiume Baḷīgh,<sup>41</sup> poi i Musulmani eseguirono una finta manovra di arretramento. I miscredenti li inseguirono per due parasanghe.<sup>42</sup> Poi i Musulmani si voltarono e si lanciarono sui Franchi, e li passarono a fil di spada. E ne uccisero la gran parte e i Turcomanni presero prigioniero il Conte,<sup>43</sup> il loro comandante. Mentre fuggiva il suo cavallo si era impennato. I Turcomanni lo raggiunsero e, catturatolo, lo portarono al cospetto del principe Suqmān. E i Turcomanni si arricchirono grandemente dei bottini sottratti ai Franchi.

A questo punto gli uomini di Jakarmish lamentarono il fatto che i Turcomanni avessero preso gran parte dei bottini, e che anche il Conte fosse loro prigioniero dicendo: “Cosa abbiamo tratto noi da questa battaglia? Andiamo e sottraiamo loro il Conte.” Jakarmish tacque. Un gruppo di uomini di Jakarmish prelevò il Conte dalla tenda dove era tenuto prigioniero quando i Turcomanni erano impegnati nella suddivisione del bottino.

Avutane notizia, il principe Suqmān e i suoi uomini vollero combattere per riprendere il Conte; ma Suqmān vietò loro tale azione dicendo: “Non voglio placare la mia ira a detrimento dei Musulmani.” Suqmān si mise immediatamente in azione e fece indossare ai suoi uomini gli abiti dei Franchi, imbracciare le loro armi e montare i loro cavalli. Suqmān giunse con questi uomini a una fortezza presidiata

---

<sup>41</sup> Dovrebbe trattarsi piuttosto del fiume *Balikh*, che scorre dalle montagne al confine tra Siria e Turchia verso l’Eufrate, in cui si getta nei pressi di al-Raqqa.

<sup>42</sup> Antica unità di misura lineare persiana il cui valore è variabile tra 5,5 e 6,5 chilometri.

<sup>43</sup> Nel testo arabo: *al-Qūms*. Si riferisce a Baldovino, futuro Conte di Edessa e re di Gerusalemme.

dai Franchi, e i Franchi uscirono dalla fortezza credendoli propri soldati; [i Turcomanni] li affrontarono e presero possesso della fortezza. Fece lo stesso per alcune altre fortezze.

Per quanto riguarda Jakarmish, egli si recò a Ḥarrān e conquistò possesso della città e vi lasciò uno dei suoi uomini come proprio rappresentante. Si recò ad al-Ruhā. Assediò la città ma non riuscì a conquistarla; dunque tornò a Mosul, e con lui il Conte. Lo liberò dietro il pagamento di trentacinquemila *dinār* e la liberazione di centosessanta prigionieri musulmani.<sup>44</sup>

Nel mese di Ṣafar dell'anno 498 [ottobre-novembre 1104] il principe Mu'īn al-Dawla Suqmān b. Artuq morì presso al-Qaryatayn, uno dei distretti di Damasco. Si era recato lì per questo motivo: Fakhr al-Mulk b. 'Ammār, signore di Ṭarāblus, gli aveva chiesto aiuto contro i Franchi. Il principe Suqmān si mise immediatamente in movimento. Sulla via lo raggiunse l'ambasciatore dell'*atābak* Ṭughtakīn,<sup>45</sup> signore di Damasco, chiedendogli di difendere la città giacché egli stesso era malato e prossimo alla morte. E quello si diresse dunque verso Damasco. Giunto ad al-Qaryatayn fu colpito da una violenta crisi respiratoria. I suoi uomini avrebbero voluto che lui ritornasse nella sua capitale al-Ḥiṣn, ma Suqmān rifiutò e disse: “Non abbandono il *jihād* per paura della morte; dovessi morire nel tragitto, se Dio l'Altissimo vuole, sarò martire.” Per due giorni non riuscì a proferire parola e

---

<sup>44</sup> Il racconto della battaglia combattuta presso il fiume Balīkh riprende quasi *verbatim* la versione fornita da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 373-375. Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 7; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 528; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 195; MATTEO DI EDESSA, 1858, I, 254-256).

<sup>45</sup> Schiavo affrancato di Tutush, gli succedette a Damasco con l'incarico di “tutore” del figlio Duqāq, riuscendo poi a fondarvi una propria dinastia (EDDÉ, “Ṭughtigin”, in *EP*, X, 600).

morì nel mese di Şafar. Suo figlio Ibrahīm era al suo fianco. Fece riporre la salma del padre in una bara e la fece portare ad al-Ḥiṣn, dove fu sepolto. L'*atābak* Ṭugtakīn guarì dalla sua malattia. Si era già pentito di aver chiamato Suqmān, temendo di essere da lui spodestato.

Il principe Suqmān – che Dio l'Altissimo abbia compassione di lui – era una persona cauta, intelligente, lungimirante e molto benevola. E conquistò anche di Mārdīn. E il motivo della sua conquista di Mārdīn è il seguente: quando Karbūqā assediò Āmid, il principe della città, un Turcomanno, chiese aiuto al principe Suqmān. E quello gli prestò aiuto e combatté contro Karbūqā; ma fu sconfitto e Yāqūtī b. Sulaymān b. Artuq, il figlio di suo fratello, fu preso prigioniero. Il padre di Yāqūtī era morto e Suqmān lo aveva cresciuto come un figlio. Karbūqā imprigionò Yāqūtī nella fortezza di Mārdīn il cui signore era un bardo del sultano Barkyārūq. E la vedova di Artuq pregò il principe Karbūqā di liberare Yāqūtī. E quello lo liberò. Yāqūtī aveva stretto amicizia con il signore di Mārdīn, il bardo. Lo tradì e gli sottrasse la fortezza. Yāqūtī continuò a razzare le città della Jazīra rifugiandosi a Mārdīn, fino a quando Jakarmish lo uccise in battaglia. Yāqūtī si ammalò, e in quelle condizioni andò a combattere Jakarmish. Fu colpito da una freccia in battaglia e morì. Il suo successore nel controllo della fortezza di Mārdīn fu il fratello 'Alī b. Sulaymān b. Artuq. E la vedova di Artuq si recò da suo figlio Suqmān e gli chiese di vendicare il nipote. Suqmān si mise dunque in marcia con un notevole

numero di Turcomanni e assediò la cittadella di Naṣībīn,<sup>46</sup> proprietà di Jakarmish. Quando ormai la presa della cittadella era vicina Jakarmish inviò lui denaro e quello lasciò la cittadella. E disse a sua madre che Yāqūtī era morto in battaglia e che il suo assassino era ignoto. Poi Suqmān, temendo che Jakarmish lo tradisse e la conquistasse, si recò a Mārdīn e prese la città da ‘Alī, figlio di suo fratello. Perché ‘Alī, [366 b] era una persona debole. Al suo posto gli concesse in feudo l’area di Jabal Jūr<sup>47</sup> e ve lo fece condurre. Alla morte di Suqmān suo fratello Īlghāzī gli succedette a Mārdīn. E al-Ḥiṣn restò nelle mani dei discendenti di Suqmān.<sup>48</sup>

Alla morte del principe Suqmān gli succedette suo figlio, il principe Ibrahīm b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk. E [Ibrahīm] morì in breve tempo.<sup>49</sup>

---

<sup>46</sup> Anticamente Nisibis, oggi Nusaybin. Città della Mesopotamia settentrionale non lontana da Mārdīn (HONIGMANN, “Naṣībīn”, in *EP*, VII, 983-984).

<sup>47</sup> Jabal Jūr si trovava a nord di Mayyāfāriqīn, vicino ad al-Ṣīwān.

<sup>48</sup> L’intero passo relativo alla morte di Suqmān segue *verbatim* la versione fornita da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 389-390). Più concisa la nota di Abū al-Fidā’, che omette il racconto della conquista di Mārdīn, limitandosi a registrarne il passaggio di consegna a Īlghāzī in seguito alla morte del fratello (ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 8). Cfr. anche MATTEO DI EDESSA, 1858, 256-257; IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 160b; IBN AL-QALĀNISĪ, 1908, 147; IBN KHALLIKĀN, 1843, I, 171-172; AL-‘AZĪMĪ, 2006, 40; ABDŪLGANI EFENDI, 2004, 42.

<sup>49</sup> Pare che Suqmān avesse lasciato due figli maschi, Ibrahīm e Dā’ūd, e una figlia femmina di nome Azar Khātūn (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 176a). Occupato il posto del padre, Ibrahīm tentò di ricattare Īlghāzī, ma quello spense rapidamente ogni sua speranza di impossessarsi di Mārdīn (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f.160b).

Al principe Ibrahīm succedette il fratello, il principe Rukn al-Dawla Dā'ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk. Era un principe cauto, intelligente, giusto e di buona morale. Suo zio Īlghāzī gli chiese aiuto quando Āq Sunqur al-Bursuqī<sup>50</sup> catturò e imprigionò suo figlio Ayāz. Il principe Dā'ūd prestò aiuto a suo zio, sconfisse al-Bursuqī e salvò Ayāz.<sup>51</sup> E il principe Dā'ūd fece ritorno alla sua capitale Ḥiṣn Kayfā.

Nell'anno 524 [1129-1130] suo cugino Ḥusām al-Dawla Timurtāsh b. Īlghāzī chiese aiuto a Dā'ūd contro 'Imād al-Dīn Zankī<sup>52</sup> quando questi lo aveva assediato nella città di Sarjā, tra Mārdīn e Naṣībīn. Dā'ūd lo raggiunse con un grande gruppo di circa cinquantamila Turcomanni e combatté 'Imād al-Dīn; ma fu sconfitto. E 'Imād al-Dīn conquistò la città. Successivamente Rukn al-Dawla Dā'ūd se ne andò e tornò ad al-Ḥiṣn saccheggiando i territori della Jazīra. 'Imād al-Dīn volle inseguirlo, poi tornò sui suoi passi temendo la pericolosità e la ripidezza delle strade.<sup>53</sup>

---

<sup>50</sup> Mamelucco di un importante uomo di stato selgiuchide, fu tra i più attivi capi militari al servizio di Muḥammad e Maḥmūd (CAHEN, "Ak Sunqur al-Bursuqī", in *EP*, I, 314).

<sup>51</sup> Le ostilità tra Āq Sunqur e Īlghāzī b. Artuq risalgono al 1114. Munajjim Bāshī tratta di questi eventi in forma più dettagliata in f. 367. Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 502-504; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 216.

<sup>52</sup> Governatore dell'Iraq tra il 1122 e il 1127, ricevette in gestione dai Selgiuchidi i territori di Āq Sunqur quando questi fu assassinato. Successivamente riuscì a fondare un emirato tra Aleppo e Mosul. Morì nel 1146 in occasione dell'assedio di Kal'a al-Jabbār (HEIDEMANN, "Zangī", in *EP*, XI, 451-452).

<sup>53</sup> Il racconto di Ibn al-Athīr aggiunge un interessante dettaglio alla narrazione. Allontanandosi da Sarjā, Dā'ūd avrebbe, infatti, prima saccheggiato la città di Jazīra ibn al-'Umar e poi conquistato la fortezza di Dārā (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 644). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakīyya*, 1876, 70-71; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 294; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 240-241.

Nell'anno 528 [1133-1134] ci fu una dura battaglia per Āmid tra il principe Dā'ūd e 'Imād al-Dīn Zankī alleato con suo cugino Ḥusām al-Dīn Timurtāsh. Dā'ūd fu sconfitto e tornò alle proprie terre. La ragione di questo scontro fu la seguente: 'Imād al-Dīn Zankī e il signore di Mārdīn Timurtāsh b. Īlghāzī si allearono per assediare Āmid. Il signore di Āmid chiamò in aiuto Rukn al-Dawla Dā'ūd promettendogli la cessione della città nel caso avesse allontanato i due. Dā'ūd radunò il proprio esercito e marciò contro di loro; ma fu sconfitto e tornò alle proprie terre.<sup>54</sup>

Nell'anno 535 [1140-1141] ci fu nuovamente un conflitto tra Dā'ūd e Zankī. Anche questa volta Dā'ūd fu sconfitto. E Zankī s'impadronì della cittadella di Bahamrud nelle terre di Dā'ūd. E giunse l'inverno e 'Imād al-Dīn tornò a Mosul.<sup>55</sup> Rukn al-Dawla Dā'ūd continuò a regnare sui propri territori fino a quando morì nell'anno 540 [1145-1146] circa. Il suo regno durò quarant'anni.<sup>56</sup>

---

<sup>54</sup> Il voltafaccia di Timurtāsh a Dā'ūd sembra dovuto all'eccessivo expansionismo del sovrano di Kayfā, culminato nelle conquiste di Bahamrud, Bātāsa e Is'ird nel 1131 (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 164a-164b). Il racconto della sconfitta patita presso Āmid segue pressoché *verbatim* quello di Ibn al-Athīr, che però precisa la data in Jumādā II [29 Marzo – 26 Aprile 1134] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 13). Cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 249-250.

<sup>55</sup> Il racconto segue *verbatim* quello di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 79).

<sup>56</sup> Ibn al-Athīr omette di citare la morte di Dā'ūd. Bar Hebraeus la colloca invece nel 1148 (BAR HEBRAEUS, 1999, II, 377). Ibn al-Azraq precisa che Dā'ūd morì presso Ḥānī il giorno 19 Muḥarram 539 [22 luglio 1144] e che il suo corpo fu trasportato a Mayyāfāriqīn il giorno successivo e collocato nella moschea al-Muḥaddatha, dove i recitatori del Corano e i suoi sudditi andarono a offrirgli l'ultimo saluto (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 170a-170b). Cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 254, 258.

Alla sua morte gli succedette il figlio Fakhr al-Dīn Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk nel 540 [1145-1146].<sup>57</sup> Tra Qarā Arslān e Nūr al-Dīn Maḥmūd b. Zankī,<sup>58</sup> signore di Damasco, sussisteva un rapporto di amicizia. [Qarā Arslān] soleva prestare aiuto nelle sue campagne militari.<sup>59</sup> Le sue terre avevano raggiunto la stabilità grazie al suo aiuto e al suo supporto.<sup>60</sup> E fu al fianco di Nūr al-Dīn nella battaglia per la fortezza di Ḥārim nel 559 [1163-1164], occasione in cui tutti i sovrani delle terre circostanti si mobilitarono.

Secondo quanto si racconta, quando ricevette la lettera di Nūr al-Dīn che gli chiedeva supporto contro i Franchi, decise di starsene al suo posto piuttosto che di andargli in aiuto e disse ai suoi uomini che Nūr al-Dīn era diventato un fanatico a causa del troppo digiuno e dell'eccessiva preghiera. E che stava mettendo in

---

<sup>57</sup> Ibn al-Azraq specifica che Dā'ūd avrebbe avuto quattro figli: Arslān Ṭoghmiš, Qarā Arslān, Sulaymān e Maḥmūd. Alla morte del padre il primo, che gli si era ribellato e alleato con Zankī qualche anno prima (cfr. MICHELE SIRIACO, 1905, III, 237), avrebbe preso la fortezza di Mīzgard; il secondo, fu legittimo successore del padre a Kayfā, Khartbirt e Bālū; il terzo avrebbe lasciato due figli, rispettivamente al servizio dei governatori di Mārdīn e di Ḥānī all'epoca dell'autore; il quarto avrebbe preso le fortezze di Ṭanzī e al-Qarshiyya e lasciato un figlio al servizio di Qarā Arslān (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 170b, 177a). Cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 258, 265; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 377.

<sup>58</sup> Figlio minore di 'Imād al-Dīn Zankī gli succedette ad Aleppo. La sua carriera militare fu segnata da una stretta collaborazione col generale curdo Shīrkūh e da continui scontri con i Crociati, culminando nella conquista dell'Egitto (ELISSÉEFF, "Nūr al-Dīn Maḥmūd b. Zankī", in *EP*, VIII, 127-133).

<sup>59</sup> Ibn al-Athīr cita Qarā Arslān solamente nel racconto degli avvenimenti che portarono Nūr al-Dīn alla conquista di Sinjār nel 544 [1149-1150] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 139-141; *al-Atābakiyya*, 1876, 172), ma, in effetti, il periodo iniziale della sua carriera militare fu piuttosto turbolento, come testimoniano le altre fonti.

<sup>60</sup> Il consolidato rapporto con Nūr al-Dīn permise a Qarā Arslān, tra l'altro, di conquistare e radere al suolo la fortezza di Shātān nel 1161 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 280).

pericolo se stesso e il suo popolo. I suoi uomini ritennero dunque consono sottrarsi alla richiesta di aiuto e restare al proprio posto; ma il giorno successivo ordinò che si desse inizio ai preparativi per la campagna militare. I suoi uomini gli dissero dunque: “Questo contrasta con quanto avete deciso ieri.” Quello rispose: “Nūr al-Dīn ha imboccato una strada con me. Se non lo aiutassi il mio popolo cesserebbe di essere obbediente e mi sottrarrebbe le mie terre. Perché Nūr al-Dīn sta scrivendo lettere ai religiosi e ai servitori dello stato raccontando di ciò che sta accadendo ai Musulmani per colpa dei Franchi, di come vengono uccisi e presi prigionieri; in questo modo si aspetta le loro preghiere, e vuole che essi incitino i Musulmani alla guerra. Ora, se io non vado in aiuto a Nūr al-Dīn ciascuno di questi religiosi chiamerà a raccolta i propri uomini e leggerà loro la lettera di Nūr al-Dīn; piangeranno tutti insieme, mi esecreranno e mi malediranno. Poi si coalizzeranno contro di me. Devo assolutamente andare e prestargli aiuto.” E andò in aiuto a Nūr al-Dīn e lo scontro si trasformò in una grande guerra. Dio inviò il suo aiuto ai Musulmani. E uccisero molti tra i Franchi, e presero prigionieri molti dei comandanti e dei conti. Fakhr al-Dīn Qarā Arslān ritornò a Ḥiṣn Kayfā, capitale del suo regno.<sup>61</sup>

[Fakhr al-Dīn Qarā Arslān] continuò a supportare le campagne di Nūr al-Dīn, a volte partecipandovi personalmente, a volte soltanto economicamente. Possedeva la maggior parte delle città del Diyār Bakr. Nell'anno 562 [1166-1167] fu colpito da

---

<sup>61</sup> Il racconto degli avvenimenti concernenti la battaglia di Ḥārim segue quasi *verbatim* la versione fornita da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 301-304). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakiyya*, 1876, 219-224; ABŪ SHĀMA AL-MUQADDASĪ, 1898, 108-109.

una malattia mortale. Quando sentì prossima la morte inviò a Nūr al-Dīn dicendogli: “Tra di noi c’è stata amicizia e siamo stati alleati nel *jihād* contro i miscredenti. Ora da voi vorrei che sorvegliaste mio figlio e che lo proteggeste.” Poi morì - che Dio abbia misericordia di Lui.<sup>62</sup>

Gli succedette nel 562 [1166-1167] il figlio Nūr al-Dīn Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk.<sup>63</sup> Era sotto l’egida del signore della Siria Nūr al-Dīn b. Zankī che lo difese quando suo fratello il signore di Mosul Quṭb al-Dīn Mawdūd<sup>64</sup> voleva di attaccare le sue terre. Nūr al-Dīn Maḥmūd gli scrisse proibendogli l’azione con queste parole: “Se marcerai contro Nūr al-Dīn Muḥammad o attaccherai le sue terre te lo impedirò con la forza.” A quel punto Quṭb al-Dīn Mawdūd desistette dalla propria iniziativa.<sup>65</sup> Nūr al-Dīn Muḥammad continuò, seguendo la tradizione del padre, a supportare le campagne di Nūr al-

---

<sup>62</sup> Secondo Abū Shama si tratterebbe del mese di Dhī al-Qa’da [19 agosto – 18 settembre 1167]. Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 329; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 329; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 405.

<sup>63</sup> Ibn al-Azraq precisa che Qarā Arslān ebbe due figli maschi e numerose figlie femmine (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 177a). Il secondo figlio, ‘Imād al-Dīn Abū Bakr, capostipite del ramo artuqide di Khartbirt, sarà trattato più avanti (v. *infra*, f.367a).

<sup>64</sup> Praticamente escluso dalla successione, ereditò poi il governo di Mosul dal fratello Sayf al-Dīn ed ebbe un rapporto piuttosto conflittuale con il fratello maggiore Nūr al-Dīn Maḥmūd. (ELISSÉEFF, “Mawdūd b. ‘Imād al-Dīn Zankī”, in *EP*, VI, 870-871).

<sup>65</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 329-330.

Dīn Maḥmūd, a volte demandando la partecipazione al proprio figlio, la maggior parte delle volte però partecipandovi personalmente.<sup>66</sup>

Nūr al-Dīn Muḥammad sposò poi la figlia di ‘Izz al-Dīn Qilīj Arslān al-Saljūqī,<sup>67</sup> signore di Rūm; ma successivamente s’innamorò di una cantante e la sposò, disonorando in tal modo la figlia di Qilīj Arslān. E quella se ne lamentò con il padre. Qilīj Arslān marciò dunque verso le terre di Nūr al-Dīn. E quello chiese aiuto a Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf<sup>68</sup> contro Qilīj Arslān. Questo fatto avvenne nel 576 [1180-1181]. Ṣalāḥ al-Dīn gli prestò aiuto e insieme con lui marciò verso le terre di Qilīj Arslān. Poi fu stretto un accordo di pace tra loro. Nūr al-Dīn abbandonò la cantante un anno dopo e si separarono. Quella si recò a Baghdad e lì morì. Questa storia è stata raccontata nella sezione che si riferisce ai Selgiuchidi di Rūm.<sup>69</sup>

---

<sup>66</sup> Ibn al-Athīr cita Muḥammad solamente nel racconto della conquista di Mosul da parte di Nūr al-Dīn nel 1170 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 362-365). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakīyya*, 1876, 276-278.

<sup>67</sup> Sesto sovrano selgiuchide di Anatolia. La sua carriera militare fu segnata dalla sconfitta subita a Myriokephalon nel 1176 per mano dell’esercito bizantino e da un conflittuale rapporto con Nūr al-Dīn Maḥmūd. (CAHEN, “Kilidj Arslan II”, in *EP*, V, 104).

<sup>68</sup> Figlio di un capo militare al servizio degli Zangidi, fu uno tra gli artefici della conquista dell’Egitto sotto la guida di Nūr al-Dīn Maḥmūd. Alla morte dello zio Shīrkūh nel 1168 emerse quale leader del distaccamento siriano in Egitto e fondatore della dinastia ayyubide (RICHARDS, “Ṣalāḥ al-Dīn”, in *EP*, VIII, 910-914).

<sup>69</sup> Secondo il passo cui l’autore fa qui riferimento il nome completo e la genealogia della moglie di Muḥammad sarebbero Saljūqa Khātūn b. Qilīj Arslān b. Mas‘ūd b. Qilīj Arslān. Alla morte dell’artuqide sarebbe stata presa in moglie dal califfo al-Nāṣir e avrebbe vissuto a Baghdad fino al 1188, anno della sua morte. Il marito avrebbe fatto costruire una tomba monumentale per ospitare la sua sepoltura, di cui sarebbe noto un *ribāʿ* chiamato al-Ramla (v. *supra*, f. 349a). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 49. Il racconto di tutti questi avvenimenti tra Ṣalāḥ al-Dīn e Qilīj Arslān ricalca quello

Nūr al-Dīn Muḥammad fu successivamente al fianco di Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf in molte delle sue campagne in Siria e nella Jazīra. Ṣalāḥ al-Dīn gli aveva promesso di donargli la città di Āmid non appena l'avesse conquistata.<sup>70</sup> Quando, infatti, Ṣalāḥ al-Dīn conquistò Āmid dal suo governatore Bahā' al-Dīn b. Nīsān<sup>71</sup> nel 579 [1183-1184] dopo un lungo assedio e una violenta battaglia di grande intensità, mantenne la promessa e consegnò la città e tutte le scorte e tutte le ricchezze che vi si trovavano a Nūr al-Dīn. Alcuni degli uomini di Ṣalāḥ al-Dīn gli suggerirono di consegnare la città dopo averne prese le ricchezze; ma Ṣalāḥ al-Dīn disse: "Fare questo non è da uomo e non è generoso." E consegnò la città con tutto ciò che vi si trovava. Nūr al-Dīn Muḥammad organizzò un grande banchetto in città [367a] per lui e i suoi principi, offrì a Ṣalāḥ al-Dīn preziosi regali e presentò ai suoi capi militari molte cose meravigliose e doni.<sup>72</sup>

E per questo la fama di Nūr al-Dīn crebbe grandemente. Nūr al-Dīn partecipò a gran parte delle campagne di Ṣalāḥ al-Dīn e lo supportò con soldati, con denaro o

---

di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 464-466). Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 425-426; ABŪ SHĀMA AL-MUQADDASĪ, 1898, 211.

<sup>70</sup> Ibn al-Athīr cita Muḥammad nel racconto della campagna militare organizzata da Ṣalāḥ al-Dīn nella Jazīra nel 1182, occasione in cui avrebbe ottenuto la promessa dell'eventuale cessione di Āmid, e nel successivo assedio di Mosul (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 482-487). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 51.

<sup>71</sup> Si tratta di Bahā' al-Dīn Mas'ūd b. 'Alī b. al-Ḥasan b. Aḥmad b. Nīsān, il quale succedette al padre nel 1179 circa. I Nisanidi erano una famiglia di ministri al servizio della dinastia inalide, che controllava Āmid. (VAN BERCHEM e STRZYGOWSKI, 1910, 60)

<sup>72</sup> Una versione più dettagliata della conquista di Āmid è fornita da Ibn al-Athīr, il quale analogamente data l'evento al 1183 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 493-494). Cfr. anche IBN SHADDĀD, 2002, 25, 58 (che specifica la data all'inizio di Muḥarram, cioè intorno alla fine di Aprile del 1183); ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 52; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 389; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 431.

personalmente fino al 581 [1185-1186], anno della sua morte.<sup>73</sup> Il suo regno durò diciannove anni. In questo periodo suo fratello ʿImād al-Dīn b. Qarā Arslān era stato inviato, alla testa dell'esercito, in aiuto a Ṣalāḥ al-Dīn mentre questi stava assediando Mosul.<sup>74</sup>

Alla sua morte lasciò due figli. Il suo posto passò nel 581 [1185-1186] a suo figlio maggiore il principe Quṭb al-Dīn Suqmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk. Il suo ministro Qiwwām b. Summāq al-Is'irdī si occupava della gestione dello stato.

Quando la notizia della morte di Nūr al-Dīn Muḥammad raggiunse suo fratello ʿImād al-Dīn, questi si mise in moto velocemente per prendere lo stato dalle mani del fratello giacché suo figlio era troppo giovane; ma ciò non fu possibile. ʿImād al-Dīn si spostò a Khartbirt e la conquistò cosicché rimase nelle sue mani e in quelle dei suoi discendenti.<sup>75</sup>

Quṭb al-Dīn Suqmān si recò invece con i suoi uomini da Ṣalāḥ al-Dīn, che in quel frangente stava assediando Mayyāfārqīn. Quando Quṭb al-Dīn lo raggiunse quello

---

<sup>73</sup> Secondo Ibn al-Athīr Muḥammad avrebbe partecipato personalmente al raid contro al-Karak nel 1184 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 506-507), ma non ad altre campagne militari. Cfr. anche IBN SHADDĀD, 2002, 64-65; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 393-394; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 434; ABŪ SHĀMA AL-MUQADDASĪ, 1898, 249.

Per quanto riguarda la morte di Nūr al-Dīn cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 396; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 54.

<sup>74</sup> Dell'assedio di Mosul offre un approfondito resoconto Ibn al-Athīr, il quale non menziona però alcun contingente artuqide (AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 511-514). Bar Hebraeus ne conferma invece la presenza (BAR HEBRAEUS, 1999, II, 435).

<sup>75</sup> V. *infra*, f. 367a.

gli mostrò rispetto gli riconfermò i possedimenti di suo padre, compresa Āmid. Suqmān e i suoi temevano che Ṣalāḥ al-Dīn sottraesse loro quella città. Ṣalāḥ al-Dīn non lo fece. Li mandò nelle loro terre e con la condizione che essi lo avrebbero informato di ogni loro mossa e che avrebbero rispettato i suoi ordini e le sue proibizioni. E lasciò un principe di nome Ṣalāḥ al-Dīn, uno tra gli uomini di suo padre, affinché fosse loro d'aiuto.<sup>76</sup>

Quṭb al-Dīn Suqmān continuò a regnare sulle proprie terre fino al 597 [1200-1201], quando morì cadendo dal tetto del proprio palazzo che si trovava fuori da Ḥiṣn Kayfā. Il suo regno durò sedici anni.<sup>77</sup>

Gli succedette il fratello Nāṣir al-Dīn Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk. Suo fratello non lo amava per nulla, anzi lo detestava. Per questo motivo lo aveva allontanato da sé e relegato a Ḥiṣn Maṣṣūr,<sup>78</sup> ai confini delle proprie terre. Quṭb al-Dīn Suqmān aveva preso un mamelucco di nome Ayās, che aveva fatto sposare alla propria sorella, e aveva tanto amato da nominarlo proprio successore. Alla sua morte questo mamelucco assunse il potere per qualche giorno; ma il mamelucco si comportò male con il

---

<sup>76</sup> Il racconto segue quello di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 515) Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 436). Non è stato possibile determinare l'identità dell'*amīr* lasciato a supervisionare l'operato di Suqmān. Pare poi che l'artuqide abbia partecipato ad alcune campagne militari di Ṣalāḥ al-Dīn (BAR HEBRAEUS, 1999, II, 452). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 54-55.

<sup>77</sup> Il curioso racconto della morte di Suqmān è probabilmente tratto da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 170). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 79.

<sup>78</sup> La "fortezza di Maṣṣūr" sorgeva a ovest dell'Eufrate e oggi costituisce il nucleo più antico della città di Adiyaman.

primo ministro e gli altri signori. Questi inviarono un messaggio a Nāṣir al-Dīn Maḥmūd invitandolo a venire. E quello si mise presto in azione e raggiunse Āmid, dove il mamelucco era arrivato prima di lui; ma non fu sufficientemente forte da opporsi a Nāṣir al-Dīn Maḥmūd. Nāṣir al-Dīn prese possesso della città e delle sue dipendenze.<sup>79</sup> Tenne prigioniero il mamelucco per un periodo e poi lo liberò per intercessione del signore di Rūm.<sup>80</sup> Il mamelucco si recò nel paese di Rūm e divenne uno dei principi dello stato selgiuchide. Il principe Nāṣir al-Dīn Maḥmūd si assoggettò a Malik al-ʿĀdil,<sup>81</sup> a quel tempo signore dell'Egitto e della Siria, e lo accompagnò nella gran parte delle sue campagne.

Nell'anno 601 [1204-1205] Nāṣir al-Dīn chiese aiuto a Malik al-ʿĀdil per prendere la fortezza di Khartbirt, il cui signore era suo cugino Niẓām al-Dīn Abu Bakr b. ʿImād al-Dīn b. Qarā Arslān. Niẓām al-Dīn era stato soggetto a Rukn al-Dīn Sulaymān b. Qilīj Arslān signore di Rūm. E in seguito si era assoggettato a suo fratello Ghiyāth al-Dīn Kaykhusraw.<sup>82</sup> Alla richiesta di aiuto di Nāṣir al-Dīn, Malik al-ʿĀdil gli inviò un esercito comandato da suo figlio Malik al-Ashrāf.<sup>83</sup> Nei mesi di Shaʿbān e

---

<sup>79</sup> Il passo segue il racconto fornito da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 170). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 79.

<sup>80</sup> Munajjim Bāshī si riferisce a Rukn al-Dīn Sulaymān Shāh b. Qilīj Arslān, ottavo sovrano della dinastia selgiuchide di Anatolia.

<sup>81</sup> Fratello minore di Ṣalāḥ al-Dīn fu inizialmente incaricato del governo dell'Egitto dopo la morte di Nūr al-Dīn Maḥmūd e trasferito nella Jazīra intorno al 588 (GIBB, "al-ʿĀdil", in *EP*, I, 197-198).

<sup>82</sup> Munajjim Bāshī si riferisce a Ghiyāth al-Dīn Kaykhusraw b. Qilīj Arslān il quale, inizialmente succeduto al padre sul trono di Konya, si alternò al potere con il fratello Sulaymān Shāh per circa un decennio. (CAHEN, "Kaykhusraw", in *EP*, IV, 816-817).

<sup>83</sup> Fratello del più noto Malik al-Kāmil, con cui collaborò nel corso della propria intera carriera (CAHEN, "Ayyūbids", in *EP*, I, 796-807).

Ramaḍān di quell'anno Nāṣir al-Dīn assediò la cittadella di Khartbirt e ne conquistò la parte esterna. Per questo motivo Niẓām al-Dīn chiese l'aiuto del signore di Rūm Ghiyāth al-Dīn. Questi gli inviò un grande esercito guidato da un suo vassallo al-Malik al-Afḍal 'Alī b. Ṣalāḥ al-Dīn,<sup>84</sup> signore di Sumaysāṭ. Quando ebbe la notizia dell'imminente arrivo dei soldati di Rūm, che ormai si trovavano a Malaṭya,<sup>85</sup> Nāṣir al-Dīn si allontanò da Khartbirt. Di là marciò contro la fortezza di Buḥayra al-Samanīn, che assediò e conquistò nel mese di Dhī al-Ḥijja [Luglio-Agosto 1205].<sup>86</sup> Si asserragliò nella cittadella con i suoi uomini e le provvigioni. Quando i soldati di Rūm raggiunsero quell'area si sforzarono grandemente per riprendere la fortezza, ma non ci riuscirono. E quella restò nelle mani di Nāṣir al-Dīn. Entrambe le fazioni tornarono alle rispettive terre.<sup>87</sup>

Nāṣir al-Dīn Maḥmūd continuò a regnare sul proprio territorio fino alla sua morte nell'anno 619 [1222-1233]. Fu un sovrano crudele e tiranno nei confronti dei suoi sudditi. E si dice che lui fosse incline alla scuola filosofica per cui i corpi non

---

<sup>84</sup> Succeduto al padre alla testa della dinastia fu incapace di mantenere la stabilità nelle terre controllate, che perse progressivamente. Terminò la propria carriera con l'incarico di governatore di Sumaysāṭ su mandato dei Selgiuchidi di Anatolia (GIBB, "al-Afḍal", in *EP*, I, 215).

<sup>85</sup> Importante città dell'Anatolia orientale nota con il nome di Melitene nelle fonti latine. Diede i natali a Michele Siriaco e Bar Hebraeus. (HONIGMANN, "Malaṭya", in *EP*, VI, 230-231).

<sup>86</sup> Ibn al-Athīr specifica il giorno 2 [21 luglio 1205] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 202).

<sup>87</sup> Il racconto di questi avvenimenti segue, con qualche omissione e alcune lievi modifiche, quelli di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 202-203), il quale aggiunge che l'esercito selgiuchide guidato da al-Afḍal si componeva di seimila cavalieri. Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 486-487.

risorgono. Coloro che seguono e credono in questa filosofia mentono – che Dio li maledica.<sup>88</sup>

Alla sua morte nell'anno 619 [1222-1233] regnò suo figlio al-Malik Mas'ūd b. Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Suqmān b. Artuq b. Aksuk. La città di Āmid era sotto il suo controllo, e vi si trovava un suo rappresentante. Quando lo stato ayyubide si era indebolito, al-Malik Mas'ūd si era assoggettato al signore di Rūm, il sultano 'Alā' al-Dīn Kayqubād.<sup>89</sup> Successivamente si distaccò da quello alleandosi con al-Malik al-Nāṣir. E 'Alā' al-Dīn Kayqubād gli inviò contro un grande esercito nell'anno 622 [1225-1226]. E conquistò alcune fortezze nei territori di Malik Mas'ūd. Questi chiese la tregua in cambio della propria obbedienza. La richiesta fu accolta e continuò a regnare sui propri territori.<sup>90</sup>

Dopo la sua morte gli Ayyubidi conquistarono Āmid. Soltanto al-Ḥiṣn e le sue dipendenze restarono per un lungo periodo sotto il controllo dei discendenti di Malik Mas'ūd, fino alla conquista del sultano Ḥasan al-Ṭawīl della dinastia degli Āq

---

<sup>88</sup> Il passo ricalca pedissequamente la nota che Ibn al-Athīr inserisce nella sezione "Avvenimenti Vari" posta alla fine dell'anno 619 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 412). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 98.

<sup>89</sup> Figlio di Kaykhusraw, fu esiliato dal fratello Kaykāwus e salì al potere soltanto alla sua morte, mantenendolo fino al 1237 circa. Il sultanato di Kayqubād segna convenzionalmente l'apogeo della dinastia selgiuchide di Rūm (CAHEN, "Kayqubād", in *EP*, IV, 817-818).

<sup>90</sup> Il racconto di questi avvenimenti è già presente, in forma più estesa, qualche folia più indietro (v. f. 353b-354a), dove l'autore fornisce come data l'anno 1226 e specifica che le fortezze sottratte ad al-Malik Mas'ūd dall'esercito selgiuchide sarebbero state Kākhṭa e Jamishkazāk. Ibn Bībī offre un racconto piuttosto dettagliato di questi fatti (IBN BĪBĪ, 1996, I, 292-299) anche se sfortunatamente privo di data. Ibn al-Athīr conferma sia la datazione degli avvenimenti sia i nomi delle fortezze conquistate (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 458-459).

Qūyunī.<sup>91</sup> Fu lui quello che riuscì a estirparli. L'ultimo di loro fu al-Malik Najm al-Dīn Ayyūb. Così dice al-Ghaffārī. Dice invece al-Janābī: "Malik Mas'ūd era un sovrano crudele e perverso. Offendeva il pubblico pudore. I suoi sudditi si lamentarono con al-Malik al-Kāmil al-Ayyūbī, signore di Siria ed Egitto. E quello partì nel 629 [1231-1232] e conquistò tutte le sue terre. E quando saccheggiò la sua capitale Ḥiṣn Kayfā, trovò nel palazzo cinquecento concubine prese tra le figlie dei suoi sudditi, che quello aveva sottratte tutte al suo popolo con la forza. Conquistati i suoi territori, al-Malik al-Kāmil portò Malik Mas'ūd in Egitto, dove concesse lui importanti feudi. Successivamente si comportò male e al-Malik al-Kāmil lo fece arrestare. Malik Mas'ūd restò prigioniero fino alla morte di al-Kāmil. Dopo la sua morte uscì dall'Egitto e si unì ai Tatars e fu ucciso."<sup>92</sup> Secondo al-Janābī: Con la sua morte ebbe fine nel 630 [1232-1233] il regno artuqide dei Banī Suqmān. Anche a mio parere è questa la versione corretta. Le parole di al-Ghaffārī che ho menzionato in precedenza sono dunque scorrette e prive di fondamento. Perché i sovrani del ramo ayyubide di Ḥiṣn Kayfā furono una grande dinastia, di cui si parla nei testi di molti storiografi.

---

<sup>91</sup> Meglio noto come Uzun (il "lungo/alto") Ḥasan, sovrano di Persia, Diyār Bakr, Armenia e Azerbaijan tra l'861 e l'862 (MINORSKY, "Uzun Ḥasan", in *EP*, X, 963-967).

<sup>92</sup> L'autore fa riferimento all'opera di al-Janābī tuttora inedita e conservata in forma manoscritta presso l'archivio della moschea Nuruosmaniye (Ms. n. 3098).

*Di quelli del ramo dei discendenti di Suqmān b. Artuq che governò*

*Khartbirt*

Il primo dei due fu ‘Imād al-Dīn b. Qarā Arslān. Regnò su Khartbirt e le sue dipendenze dopo la morte di suo fratello Nūr al-Dīn Muḥammad nell’anno 581 [1185-6].<sup>93</sup> E vi governò in modo indipendente fino alla sua morte nel 600 [1203-4].<sup>94</sup>

Successivamente il suo posto fu occupato da suo figlio Nizām al-Dīn Abū Bakr. Era soggetto ai sovrani di Rūm e nelle sue terre si pronunciò il loro nome nella *khuṭba* fino al 630 [1232-3],<sup>95</sup> quando al-Malik al-Nāṣir si scontrò con il sovrano di Rūm, sultano ‘Alā’ al-Dīn Kayqubād. Nizām al-Dīn prese parte a questa battaglia a

---

<sup>93</sup> Ibn al-Athīr riferisce che alla morte del fratello ‘Imād al-Dīn era impegnato a fianco di Ṣalāḥ al-Dīn in una campagna militare. Alla notizia di quanto avvenuto tentò di impossessarsi delle terre di Muḥammad; non riuscendo nell’impresa si recò a Khartbirt e vi si stabilì, dando origine a un ramo cadetto della dinastia artuqide i cui discendenti regnarono fino al 620 [1223] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 515). Cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 396.

<sup>94</sup> Sembra che Ibn al-Athīr collochi nel 601 la morte dell’artuqide, ma il suo racconto è poco chiaro (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 202).

<sup>95</sup> Il motivo della sottomissione del ramo artuqide di Khartbirt all’autorità selgiuchide sarebbe, almeno secondo Ibn al-Athīr, da ricercarsi nelle continue vessazioni subite per mano del cugino Nāṣir al-Dīn Maḥmūd (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 202). La richiesta di protezione è ben descritta da Ibn Bībī, il quale come suo uso manca di citare la data dell’avvenimento (IBN BĪBĪ, 1996, I, 313).

fianco di al-Malik al-Nāṣir.<sup>96</sup> Quando al-Malik al-Nāṣir fu sconfitto dal sultano ‘Alā’ al-Dīn, questi inviò un contingente del suo esercito a Khartbirt. Quelli ottennero la resa della cittadella dopo un lungo e sanguinoso assedio.<sup>97</sup> Niẓām al-Dīn si rifugiò in Siria da al-Malik al-Nāṣir. E da quel momento non si hanno più notizie di lui. Negli avvenimenti successivi a questo fatto narrati in al-Kāmil per l’anno 622 [1225] ho visto i nomi di principi artuqidi regnanti a Khartbirt. Il primo di loro fu ‘Imād al-Dīn b. Qarā Arslān. Poi suo figlio Niẓām al-Dīn Abu Bakr, poi suo figlio Ibrāhīm, poi ancora suo figlio ‘Izz al-Dīn al-Ḥiḍr. ‘Izz al-Dīn al-Ḥiḍr morì nel 622 [1225]. Dopo di lui regnò suo figlio Nūr al-Dīn Shāh. Il gestore degli affari di Nūr al-Dīn Shāh era Muṭīn al-Dīn b. ‘Abd al-Raḥmān, che in precedenza aveva gestito gli affari del padre. Le parole di al-Kāmil terminano qui.<sup>98</sup>

La conclusione che si può trarre da queste parole è questa: nel 630 [1232-3] il sultano di Rūm ‘Alā’ al-Dīn Kayqubād prese Khartbirt a Nūr al-Dīn Shāh. ‘Izz al-Dīn

---

<sup>96</sup> Si tratta di Ṣalāḥ al-Dīn Dā’ūd b. al-Malik al-Mu‘azzam, sovrano ayyubide che succedette al padre sul trono di Damasco nel 1227 ed ebbe lungamente a soffrire le pressioni degli zii al-Malik al-Kāmil e al-Malik al-Ashraf (ZETTERSTÉEN, “al-Nāṣir”, in *EP*, VII, 989-990).

<sup>97</sup> Il racconto di questi fatti è piuttosto dettagliato in Ibn Bībī, sebbene privo di data. Vi si riferisce che l’esercito siriano appena sconfitto si sarebbe accampato nei dintorni di Khartbirt e avrebbe subito un attacco a sorpresa il mattino successivo, cui sarebbe conseguita la conquista selgiuchide della città (IBN BĪBĪ, 1996, I, 437-439).

<sup>98</sup> L’autore cita quasi *verbatim* Ibn al-Athīr il quale, riferendo della morte di ‘Izz al-Dīn al-Ḥiḍr, aggiunge che Muṭīn al-Dīn b. ‘Abd al-Raḥmān era originario di Baghdad e cresciuto a Mosul (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 429).

al-Ḥiḍr è una persona cui lo *shaykh* Shihāb al-Dīn al-Maqtūl<sup>99</sup> ha dedicato il libro intitolato *al-Tanqīhāt fī al-Ḥikma*. Nel preambolo lo cita in questo modo: “nostro signore Malik al-‘Ādil, al-Muẓaffar, al-Manṣūr, Muḥīy al-‘Adl, ‘Izz al-Dunyā wa al-Dīn Abū al-Harīth al-Ḥiḍr b. Artuq Nāṣir Amīr al-Mu’minīn – Dio protegga la sua grandezza e rinforzi il suo potere – ha competenze in varie scienze. Questo umile servo ha voluto contribuire al suo bagaglio scientifico con la scrittura di un libro che dimostra alcune verità e ha dato a quest’opera il nome di *Kitāb al-Tanqīhāt*.”<sup>100</sup>

Fine.

---

<sup>99</sup> Si tratta ovviamente di Shihāb al-Dīn Yaḥyā b. Ḥabash, tra i più noti filosofi del mondo islamico in quanto fondatore di una propria scuola filosofica detta *Ḥikma al-Ishrāq*, nome anche della sua opera più famosa (ZIAI, “al-Suhrawardī”, in *EP*, IX, 782-784).

<sup>100</sup> L’autore si potrebbe riferire a due opere di Suhrawardī: il *Kitāb al-Alwāḥ al-‘Imādiyya*, riguardante i limiti del finito, l’assoluto, gli attributi di Dio e la natura della mente, composta su ordine di ‘Imād al-Dīn b. Qarā Arslān secondo Brockelmann, oppure il *Kitāb al-Talwīḥāt*, riguardante fisica, metafisica e logica. Giacché entrambe le opere sono tuttora inedite, non è possibile stabilire a quale di questi testi Munajjim Bāshī faccia riferimento (BROCKELMANN, 1898, I, 437-438).

## *Lettera seconda*

### *Delle condizioni di Najm al-Dīn Īlghāzī b. Artuq e dei suoi discendenti*

Si tratta di quindici individui. La loro capitale fu Mārdīn. Il loro regno cominciò nell'anno 498 [1104-1105] e terminò nell'anno 814 [1411-1412]. La durata del loro regno fu di trecentosedici anni.

Il primo di loro fu Najm al-Dīn Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk al-Turkmānī. Dopo aver attraversato l'Eufrate in compagnia del fratello Suqmān, Īlghāzī si recò in Iraq. E Suqmān restò presso al-Ruhā. Quando Īlghāzī giunse in Iraq, si alleò con il sultano Muḥammad b. Malikshāh e si mise al suo servizio. E il sultano Muḥammad lo nominò prefetto di Baghdad nell'anno 495 [1101-1102];<sup>101</sup> ma la popolazione di Baghdad gli si rivoltò. E varie volte si giunse allo scontro tra i soldati di Īlghāzī e la popolazione di Baghdad. Richiese infine l'aiuto di suo fratello Suqmān. E Suqmān venne in aiuto, nel modo in cui abbiamo visto in precedenza.<sup>102</sup>

---

<sup>101</sup> Il periodo della carriera di Īlghāzī compreso tra la data di arrivo in Iraq e la nomina a prefetto di Baghdad è piuttosto oscuro. Molto probabilmente il figlio di Artuq si stabilì inizialmente a Ḥulwān, unico feudo rimasto alla famiglia. È proprio da quella città che Īlghāzī, secondo Ibn al-Athīr, avrebbe preso parte alla spedizione selgiuchide verso Baghdad (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 309). Per quanto riguarda la nomina a prefetto cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 329.

<sup>102</sup> A quanto pare i primi attriti tra il nuovo prefetto e la popolazione di Baghdad si manifestarono rapidamente. Ibn al-Athīr riferisce che già nel mese di Rajab dello stesso anno [21 aprile – 20 marzo 1102] l'eccessiva irruenza dei Turcomanni al servizio di Īlghāzī richiese l'intervento del califfo a sedare la situazione in città (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 337-338). L'autore confonde questo

E fu alleato di Sayf al-Dawla Ṣadaqa [367 b], governatore di al-Ḥilla, quando il sultano Barkyārūq s'impossessò di Baghdad e regnò sulla città.<sup>103</sup> E vi ritornò in seguito alla vittoria del sultano Muḥammad. Quando nell'anno 497 [1103-1104] il sultanato stava per passare nelle mani di Barkyārūq in occasione dell'accordo di pace siglato tra lui e il fratello Muḥammad, prese le parti del primo.<sup>104</sup> E si recò da lui il mese di Muḥarram dell'anno 498 [23 settembre – 22 ottobre 1104]. E lo consigliò di recarsi a Baghdad. E Barkyārūq si mise in marcia per Baghdad ma morì nel tragitto. Poi Īlghāzī si recò a Baghdad con altri principi, e con loro suo figlio Malikshāh e proposero al califfo che pronunciasse la *khutba* in nome di Malikshāh b. Barkyārūq. E quello accolse la richiesta.<sup>105</sup> Poi arrivò Muḥammad, e prese il sultanato dalle mani di Malikshāh, figlio di suo fratello, e destituì Īlghāzī dalla carica di prefetto nel mese di Sha'bān di quell'anno [18 aprile – 17 maggio 1105].<sup>106</sup> Poi Īlghāzī si spostò e si alleò con al-Malik Riḍwān b. Tutush,<sup>107</sup>

---

episodio con quello di cui ha riferito in precedenza (v. *supra*, f. 365b), cioè dello scontro tra Īlghāzī e Kumushtakīn al-Qayṣarī, il cui racconto qui è praticamente omissivo.

<sup>103</sup> Si tratta di un riferimento ai fatti citati in f. 365b, occasione in cui Īlghāzī, il fratello Suqmān e Ṣadaqa formarono un fronte unito in favore di Muḥammad contro Barkyārūq, ma soprattutto contro il suo potente prefetto Kumushtakīn (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 355-358).

<sup>104</sup> Il principale motivo del repentino cambio di preferenze di Īlghāzī è ben illustrato in un passaggio di Ibn al-Athīr. Alla richiesta di spiegazioni di Ṣadaqa, l'artuqide si sarebbe giustificato spiegando che Baghdad sarebbe rientrata, secondo l'accordo di pace da poco stretto tra i due sultani, nella sfera d'influenza di Barkyārūq e che dunque non avrebbe avuto altra scelta se non quella di far pronunciare la *khutba* a suo nome (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 371-371).

<sup>105</sup> L'intero episodio è tratto da Ibn al-Athīr, il quale fornisce anche la data di morte del sultano selgiuchide, cioè il secondo giorno del mese di Rabī II [24 dicembre 1104] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 381-382).

<sup>106</sup> La destituzione dell'artuqide coincise con la nomina di Qasīm al-Dawla Sunqur al-Bursuqī a *shihna* di Baghdad in nome di Muḥammad (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 396).

governatore di Aleppo, cui consigliò di sottrarre Mosul al controllo del principe Jakarmish; dunque Riḍwān e Īlghāzī andarono ad assediare Mosul. E quando Jakarmish scoprì che la causa era Īlghāzī, scrisse segretamente a Riḍwān dicendogli: “Sei certo a conoscenza della depravazione e del doppiogiochismo di Īlghāzī. Se lo arresti sono tuo schiavo, soldi e terre sono tuoi; ma se non lo fai non ti sarò sottomesso, e ti combatterò fino alla morte.” E concordarono che Riḍwān avrebbe cambiato il proprio atteggiamento nei confronti di Īlghāzī. E ordinò il suo arresto. E fu arrestato e imprigionato. Quando i Turcomanni videro questo, abbandonarono Riḍwān e tornarono alle proprie terre saccheggiando i dintorni di Mosul. Poi Riḍwān chiese a Jakarmish di rispettare il loro accordo. Ritenendo appropriato ai propri benefici provocare discordie nell’altro esercito, rispose temporeggiando. Riḍwān dovette dunque tornare alle proprie terre a mani vuote. Questo fatto avvenne nel 499 [1105-1106].<sup>108</sup>

Poi Riḍwān liberò il principe Īlghāzī. E fu alleato del principe Jāwālī Saqāwū<sup>109</sup> nella sua battaglia con il governatore di Rūm Qilij Arslān b. Sulaymān<sup>110</sup> nell’anno 500

---

<sup>107</sup> Principe selgiuchide di Aleppo dal 1095, anno della morte del padre, è noto per le sue attività militari contro i Franchi (ma anche contro gli altri regnanti musulmani di Siria e Iraq) nonché per una sua presunta conversione all’Islamismo, di cui alcuni storiografi lo accusano (BOSWORTH, “Riḍwān”, in *EP*, VIII, 519).

<sup>108</sup> Il passo è un sunto della versione di Ibn al-Athīr, che racconta piuttosto dettagliatamente dell’imprigionamento di Īlghāzī (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 405-407). Cfr. anche AL-‘AẒĪMĪ, 2006, 40.

<sup>109</sup> All’epoca governatore di Mosul.

<sup>110</sup> L’autore si riferisce a Qilij Arslān I, secondo sovrano selgiuchide di Anatolia e artefice di una momentanea espansione verso la Jazīra (CAHEN, “Kilidj Arslan I”, in *EP*, V, 103-104).

[1106-1107].<sup>111</sup> Poi tornò nella sua capitale Mārdīn. E s'impadronì di quella dopo la morte del fratello Suqmān, e la conquistò dai suoi discendenti, e la fece diventare proprio luogo di residenza e capitale del proprio regno. E s'impadronì anche di Naṣībīn e di altre città del Diyār Bakr.<sup>112</sup>

E nell'anno 508 [1114-1115] Jāwlī, che si era rivoltato al sultano Muḥammad e gli si era opposto, si recò da Īlghāzī, che in quel momento si trovava a Naṣībīn, e gli chiese supporto per la propria rivolta; ma Īlghāzī non gli rispose, e si recò a Mārdīn per sfuggire alle sue insistenze. E Jāwlī lo seguì e cercò di persuaderlo. Quando Īlghāzī si rese conto che non sarebbe stato possibile sfuggirgli, lo informò di aver accettato la sua proposta e di essere suo alleato. E andò con lui ad assediare Sinjār;<sup>113</sup> ma non riuscirono a conquistarla. Īlghāzī intravide la possibilità di

---

<sup>111</sup> Le fonti non forniscono alcuna notizia precisa riguardo le ragioni per cui Īlghāzī avrebbe avuto concessa la libertà, ma probabilmente ciò fu dovuto al mancato rispetto dell'accordo da parte di Jakarmish. La sua partecipazione agli eventi connessi alla conquista di Mosul per mano dei selgiuchidi di Anatolia è attestata da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 426-428). Cfr. anche SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 531-532; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 214-215.

<sup>112</sup> Per il racconto dell'acquisizione della città da parte di Suqmān v. *supra*, f. 366a-366b. Le modalità del passaggio di consegne al fratello sono ben illustrate da Ibn al-Azraq, il quale riferisce che Īlghāzī sarebbe stato a Mārdīn prima sotto l'egida di Yāqūtī e poi sotto quella del fratello maggiore, ottenendo finalmente il controllo sulla città nel 1113 (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 160b-161a). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 8.

<sup>113</sup> L'omonima catena montuosa si estende a ovest di Mosul, nella zona deserta tra il Tigri e il Khābūr. La città si trova alle pendici meridionali del *Jabal Sinjār* ed è strategicamente collocata su quella che in tempi selgiuchidi era un'importante via di comunicazione tra la Siria e l'Iraq (cfr. Haase, "Sindjār", in *ER*, v. IX, p. 643-644).

sfuggire a Jāwī e andarsene. E se ne andarono. E quando raggiunsero ‘Arābān<sup>114</sup> da Khābūr,<sup>115</sup> Īlghāzī fuggì e si recò a Naṣībīn.<sup>116</sup>

E nell’anno 508 [1114-1115] il sultano Muḥammad inviò dal canto suo a Mosul il principe Āq Sunqur al-Bursuqī, e gli ordinò di combattere i Franchi. E inviò a lui e agli altri principi missive in cui si richiedeva di obbedire a lui e di partecipare alle sue battaglie. E quando al-Bursuqī giunse a Mosul scrisse a Īlghāzī, che si trovava a Mārdīn, informandolo degli ordini del sultano. Īlghāzī inviò come capo dell’esercito suo figlio Ayāz, perché lui era occupato. E quando al-Bursuqī fece ritorno dalla sua campagna imprigionò Ayāz perché suo padre non si era presentato adducendo una scusa e saccheggiò i dintorni di Mārdīn.<sup>117</sup> Īlghāzī si recò dunque a Ḥiṣn Kayfā e chiese l’aiuto del figlio di suo fratello, Rukn al-Dawla Dā’ūd b. Suqmān. E Dā’ūd lo accompagnò con un grande esercito di Turcomanni. E si scontrarono con al-Bursuqī e lo sconfissero e Ayāz fu liberato dalla prigionia. E il sultano scrisse a Īlghāzī e lo minacciò. E s’impaurì e si recò in Siria da suo suocero Ṭughtakīn, signore di Damasco, dove restò per alcuni giorni. In quel frangente anche Ṭughtakīn temeva il sultano, e si accordarono di opporsi a lui e di

---

<sup>114</sup> Si tratta della capitale della regione del Khābūr, uno dei distretti in cui al-Muqaddasī suddivide il Diyār Bakr.

<sup>115</sup> Cfr. LASSNER, “Khābūr”, in *EP*, IV, 897-898.

<sup>116</sup> L’avvenimento risalirebbe al 1108 secondo Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 459-460). Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 348.

<sup>117</sup> La campagna militare cui l’autore si riferisce aveva come obiettivo la conquista di Edessa, città che resistette a un lungo assedio. Il racconto segue *verbatim* quello di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 501-502). Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 354; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 552-553; ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 11.

cercare rifugio dai Franchi. E scrissero al signore di Antiochia promettendogli di stare dalla sua parte. Poi Īlghāzī si recò ad al-Rastan per dirigersi nel Diyār Bakr e radunare i Turcomanni. E il signore di Ḥumṣ il principe Qīr Khān b. Qarāja marciò contro di lui e lo attaccò prima che riuscisse a radunare attorno a sé i propri uomini e lo prese prigioniero con un gruppo dei suoi. E scrisse al sultano informandolo della situazione e invitandolo a portare aiuto rapidamente.

E quando la notizia raggiunse Ṭughtakīn, questi si recò a Ḥumṣ e scrisse a Qīr Khān b. Qarāja invitandolo a liberare Īlghāzī. Qīr Khān rifiutò e giurò che se Ṭughtakīn non avesse lasciato Ḥumṣ avrebbe fatto certamente uccidere Īlghāzī. E Īlghāzī scrisse a Ṭughtakīn che avrebbe subito crudeltà e violenze. E che sarebbe stato opportuno il suo rientro a Damasco. E Ṭughtakīn se ne andò. Al ritardare dei rinforzi del sultano, Qīr Khān s'impaurì e liberò Īlghāzī a patto di poter tenere come ostaggio suo figlio Ayāz, e strinse un accordo familiare e lo tenne lontano da Ṭughtakīn e altri. Gli fece promettere questo e lo liberò e si allearono. E inviò lui suo figlio Ayāz. E andò da Ḥumṣ ad Aleppo e radunò i Turcomanni, e si diresse a Ḥumṣ, e chiese il figlio Ayāz e assediò Qīr Khān fino all'arrivo dell'esercito del sultano. E Īlghāzī se ne andò di là.<sup>118</sup>

---

<sup>118</sup> Il racconto di questi avvenimenti segue praticamente *verbatim* quello di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 502-504). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 12; MATTEO DI EDESSA, 1858, 287; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 216-217.

E quando si manifestò vicino al sultano la rivolta di Īlghāzī e Ṭughtakīn, preparò un esercito numeroso e lo inviò sotto il comando del principe Bursuq b. Bursuq<sup>119</sup> e di suo fratello il principe Zankī, e ordinò loro di combattere Īlghāzī e Ṭughtakīn e poi di combattere e saccheggiare i Franchi. I soldati si misero in marcia nell'anno 509 [1115-1116]. E quando si furono avvicinati alla Siria, Ṭughtakīn e Īlghāzī andarono ad Aleppo e vi si arroccarono. L'esercito del sultano andò e conquistò Ḥama, che era sotto il controllo di Ṭughtakīn, saccheggiò la città e la consegnò a Qīr Khān, signore di Ḥumṣ. E quando Ṭughtakīn ebbe notizia di questo temette che potessero attaccare [368a] anche Damasco e vi si recò. E Īlghāzī andò a Mārdīn.<sup>120</sup>

Per quanto riguarda i soldati del sultano, tra di loro ci furono lotte. E furono sconfitti dai Franchi, che li uccisero e ne presero la gran parte prigionieri. E i Franchi li temettero quando arrivarono, e abbandonarono le proprie terre e bruciarono i raccolti. Poi, venuti a conoscenza delle lotte intestine all'esercito, si gettarono su di loro e li sconfissero.

E nell'anno 511 [1117-1118] Īlghāzī s'impossessò della città di Aleppo. E la ragione fu: alla morte dell'*atābak* Lu'lu', Sulṭānshāh b. Riḍwān era troppo giovane per governare quelle terre, e la popolazione temeva i Franchi e scrisse a Īlghāzī informandolo di voler consegnare lui la città, e quello giunse da Mārdīn ad Aleppo

---

<sup>119</sup> Si tratta del figlio di Āq Sunqur al-Bursuqī. Fedele a Barkyārūq fino alla sua morte, fu in seguito nominato governatore di Hamadhān per volere di Muḥammad e inviato in Siria in almeno due occasioni per combattere i principi ribelli e i Franchi (CAHEN, "Bursuq", in *EP*, I, 1336-1337).

<sup>120</sup> Il racconto dettagliato di questi avvenimenti è fornito da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 509-510). Cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 12; MATTEO DI EDESSA, 1858, 291-293; AL-ʿAẒĪMĪ, 2006, 49.

e la prese, ma non vi trovò né beni né provvigioni. E confiscò beni ai servitori di Lu'lu' e a Sulṭānshāh. E raccolse un po' di ricchezze e con quelle placò i Franchi momentaneamente al fine di poter lì organizzare i propri soldati.

E nominò come rappresentante ad Aleppo il proprio figlio Ḥusām al-Dīn Timurtāsh, e lui se ne andò a Mārdīn per radunare l'esercito.<sup>121</sup> E tornò ad Aleppo nell'anno 512 [1118-1119] e i Franchi combatterono contro di lui e lo sconfissero. E tornò a Mārdīn per radunare un altro esercito.<sup>122</sup> E i Franchi saccheggiarono e distrussero i dintorni di Aleppo e conquistarono Buzā'a<sup>123</sup> e le sue dipendenze, e assediaron Aleppo nell'anno 513 [1119-1120]. La popolazione era molto impaurita. Perché ad Aleppo non c'erano provviste nemmeno per un mese. E chiesero la tregua ai Franchi, offrendo che si spartissero i loro beni di fronte alla porta di Aleppo.<sup>124</sup>

E Īlghāzī si trovava a Mārdīn per radunare i soldati e i volontari per la guerra. E riuscì a raccogliere attorno a sé fino a ventimila cavalieri. E con lui c'era il principe Ṭughān Arslān b. Īltakīn b. Dilmāj, signore di Arzān e Bidlīs, e un altro dal nome al-Kallabī.<sup>125</sup> E con quelli si apprestò a far guerra ai Franchi. E i Franchi erano tremila cavalieri e novemila fanti. E temevano Īlghāzī. E andarono e si accamparono

---

<sup>121</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 531-532; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 13; AL-ʿAzĪMĪ, 2006, 48; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 559; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 217.

<sup>122</sup> Cfr. BAR HEBRAEUS, 1999, II, 356; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 560; AL-ʿAzĪMĪ, 50.

<sup>123</sup> Si tratta di una città della Siria settentrionale sita a circa quaranta chilometri a nord di Aleppo (SOURDEL-THOMINE, "Buzā'a", in *EP*, I, 1357-1358).

<sup>124</sup> Cfr. MATTEO DI EDESSA, 1858, 297-298.

<sup>125</sup> Dilmāj e i suoi discendenti controllarono per un lungo periodo le città di Bidlīs e Arzān, inizialmente indipendenti, poi alternativamente sotto l'egida di una o dell'altra dinastia dominante. Il principe cui si fa riferimento qui fu il primo ad accettare l'autorità artuqide e fu spalla di Īlghāzī in varie campagne militari.

presso Tall ʿAfrīn,<sup>126</sup> in un luogo tra le montagne, privo di strada e raggiungibile soltanto da tre direzioni. Si tratta del luogo dove fu ucciso Sharaf al-Dawla Muslim b. Quraysh. E i Franchi pensarono fosse un luogo dove non sarebbero stati raggiungibili. E scrissero a ʿĪlghāzī dicendogli: “Non ti sfiancare per raggiungerci, perché saremo noi a venire da te. E ʿĪlghāzī diede ai suoi uomini questa notizia e si consultò con loro sul da farsi. E gli consigliarono di attaccarli con rapidità, e quello accettò il consiglio. E lo fece. E andò contro di loro. I Franchi credettero di trovarsi al sicuro in quel luogo impervio e non si resero conto che quelli erano arrivati e avevano attaccato gli avamposti. E impiegarono la spada su di loro. E non se ne salvarono molti. E molti di essi furono presi schiavi. Più di settanta dei prigionieri erano comandanti ed eroi. E i Musulmani si impossessarono di copiosi bottini. E Sīrjāl<sup>127</sup> signore di Anṭākiyya, era morto in battaglia. Portò la sua testa ad Aleppo insieme ai prigionieri. E questo fatto avvenne il giorno quindici del mese di Rabīʿ al-Awwal dell’anno 513 [26 Giugno 1119]. Poi i sopravvissuti all’evento si riunirono agli altri. E ʿĪlghāzī li affrontò e li sconfisse con l’aiuto di Dio il Sublime, e conquistò loro Ḥiṣn al-Athārib e tornò ad Aleppo con i prigionieri. E si occupò le sue

---

<sup>126</sup> ʿAfrīn è il nome di un importante tributario di destra del fiume Oronte, in cui si getta dopo avere unito il proprio corso a quello del *Nahr* Yāghrā nel lago di Antiochia (KOPF, “ʿAfrīn”, in *EP*, I, 239).

<sup>127</sup> Si tratta di Ruggero di Salerno, reggente del principato di Antiochia alla morte del cugino Tancredi nel 1112.

questioni e sistemò la situazione. Poi attraversò l'Eufrate verso Mārdīn.<sup>128</sup> E il califfo al-Mustarshid gli inviò una veste d'onore e lo ringraziò per la guerra fatta.<sup>129</sup> Poi Īlghāzī mosse guerra ai Franchi nell'anno 514 [1120-1121] nelle vicinanze di Aleppo, e li sconfisse, e ne uccise molti. Poi gli si unì Ṭughtakīn, signore di Damasco. E andarono insieme a Ma'arra Qinnasrīn. E quella era dei Franchi. E la assediaron e misero alle strette gli assediati. Poi Ṭughtakīn consigliò di tornare indietro. Perché i loro soldati erano per la maggior parte Turcomanni. E con loro avevano otri in pelle. Mettevano loro fretta perché volevano saccheggiare e tornare indietro. Īlghāzī concordò con questa opinione e tornarono indietro.<sup>130</sup>

E Īlghāzī andò a Mārdīn e nominò proprio rappresentante ad Aleppo il figlio Sulaymān. E la sua età aveva appena passato i venti anni. Nell'anno 515 [1121-1122] si rivoltò a suo padre. Gli aveva consigliato questa azione un gruppo di persone a lui vicine. Ed ebbe notizia di questa azione di suo figlio e marciò immediatamente contro di lui. E senza che Sulaymān se ne accorse, suo padre Īlghāzī lo attaccò. E uscì di fronte a lui implorante perdono. [...] E uno di loro era chiamato Nāṣir. E lo accecò e gli tagliò la lingua, poi lo uccise insieme agli altri. Fece portare il proprio figlio, che era ubriaco, e volle ucciderlo, ma fu trattenuto

---

<sup>128</sup> Si tratta di quella che nelle fonti occidentali è nota come battaglia dell'*Ager Sanguinis*, combattuta presso al-Balāt. Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 553-555; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 13-14; GUGLIELMO DI TIRO, 1879, I, 444-448; MATTEO DI EDESSA, 1858, 299-300; SIBṬ B. AL-JAWZĪ, 1884, 46.

<sup>129</sup> La premiazione di Īlghāzī per la sconfitta inflitta ai Franchi risalirebbe al 1120 (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 568).

<sup>130</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 568-569; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 14; MATTEO DI EDESSA, 1858, 302-303.

dalla compassione paterna e lo lasciò andare. E scappò a Damasco. Ṭuḡtakīn funse da mediatore in questa questione, ma mai Īlghāzī rispose alle sue richieste. E fece sedere al suo posto il figlio di suo fratello Sulaymān b. ‘Abd al-Jabbār b. Artuq, cui attribuì il titolo Badr al-Dīn.<sup>131</sup>

E in questo stesso anno il sultano Maḥmūd b. Muḥammad concesse in feudo al principe Īlghāzī la città di Mayyāfārqīn. Quella era sotto il controllo del principe Suqmān, signore di Akhlāṭ. E Īlghāzī prese la città e vi nominò proprio rappresentante suo figlio Ḥusām al-Dīn Timurtāsh. E la sua età era di diciassette anni. E restò sotto il controllo dei discendenti di Īlghāzī fino alla conquista di Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf nell’anno 580 [1184-1185].<sup>132</sup>

E nel mese di Ramaḍān dell’anno 516 [3 Novembre – 2 Dicembre 1122] morì a Mayyāfārqīn il principe Najm al-Dīn Īlghāzī.<sup>133</sup>

Successivamente suo figlio il principe Ḥusām al-Dīn Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk regnò sulla loro capitale Mārdīn. E suo fratello Sulaymān b. Īlghāzī regnò

---

<sup>131</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 591-592; ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 14-15; AL-‘AZĪMĪ, 2006, 53; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 218;

<sup>132</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 592. Ibn al-Azraq colloca l’avvenimento nel 1118, fornendone una descrizione piuttosto dettagliata (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 161b).

<sup>133</sup> Il racconto più dettagliato della morte di Īlghāzī è fornito da Ibn al-Azraq, che riferisce dello spostamento dell’artuquide in compagnia della moglie verso l’area di Mayyāfāriqīn nel 1122. Successivamente si sarebbe ammalato e sarebbe morto il giorno 27 [30 novembre 1122]. Il suo corpo sarebbe stato trasportato a Mayyāfārqīn con un sotterfugio e lì sepolto (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 162 b). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 604; ABŪ AL-FIDĀ’, 1872, 15; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 357; GUGLIELMO DI TIRO, 1879, I, 454-455; MATTEO DI EDESSA, 1858, 306-307; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 218; AL-‘AZĪMĪ, 2006, 54.

a Mayyāfārqīn.<sup>134</sup> E ad Aleppo c'era il figlio di loro zio, Badr al-Dīn Sulaymān b. 'Abd al-Jabbār b. Artuq. Successivamente la tolse al suo controllo il figlio di suo zio, Balak b. Bahrām b. Artuq; se Dio vuole questo argomento sarà trattato in altro luogo.<sup>135</sup> Timurtāsh era una persona che amava la tranquillità e la pace, e mai fu turbato.

E nell'anno 518 [1124-1125] conquistò la città di Aleppo. E questa è la ragione: perché lui partecipò all'assedio di Manbij con il figlio di suo zio Balak b. Bahrām. **[368b]** Al farsi prossima della presa, Balak b. Bahrām fu colpito da una freccia proveniente dalla cittadella e morì. E Timurtāsh lo fece portare ad Aleppo, e la prese dal controllo dei compagni di Balak. Poi vi nominò un rappresentante di sua fiducia, e lo incaricò di provvedere a tutto quanto necessitasse alla città, sia dal punto di vista militare che altro; e tornò a Mārdīn dal momento che si stavano intensificando le guerre dei Franchi in Siria. Poi al-Bursuqī andò a conquistare Aleppo dal suo rappresentante in questo stesso anno.<sup>136</sup>

---

<sup>134</sup> Secondo la genealogia fornita da Ibn al-Azraq, Īlghāzī ebbe altri otto figli oltre a Timurtāsh: Ayāz e al-Bazm morirono quando il padre era ancora in vita; Shams al-Dawla Sulaymān, cui affidò temporaneamente il potere ad Aleppo e che gli succedette a Mayyāfārqīn; 'Umar e Naṣr, avuti da concubine; Kahār Khātūn, offerta in moglie a Dubays; 'Ayna Khātūn, sposata a Īlaldī, signore di Āmid; Safrā Khātūn, sposata a Ḥusām al-Dawla al-Qurtī b. Ṭoghān Arslān, signore di Arzan e Bidlīs (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 178a-178b). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 603; AL-'AẒĪMĪ, 2006, 55.

<sup>135</sup> La breve storia del governo artuqide di Aleppo non è trattata in dettaglio dall'autore, ma è utile menzionare che le fonti attribuiscono proprio a Badr al-Dīn Sulaymān la costruzione della prima madrasa della città, apparentemente di orientamento shafi'ita (IBN AL-'ADĪM, 1976, 106).

<sup>136</sup> La scansione dei fatti è piuttosto confusa. Secondo Ibn al-Athīr la città di Aleppo era nelle mani di Badr al-Dawla Sulaymān b. 'Abd al-Jabbār quando nel 1123 l'artuqide Balak la conquistò, e passò temporaneamente nelle mani di Timurtāsh soltanto alla sua morte l'anno successivo. La

E nell'anno 524 [1129-11330] ci fu uno scontro tra lui e 'Imād al-Dīn Zankī per la fortezza di Sarjā, tra Mārdīn e Naṣībīn. E Timurtāsh tornò a Mārdīn sconfitto in questa battaglia.<sup>137</sup> Poi si riappacificò con lui e gli si alleò nell'assedio di Āmid nell'anno 528 [1133-1134]. Ma se ne andarono senza ottenere nulla.<sup>138</sup>

E nell'anno 532 [1137-1138] Ḥusām al-Dīn Timurtāsh conquistò la fortezza di al-Hattākh, nel territorio del Diyār Bakr. La conquistò dalle mani di uno dei discendenti dei Banī Marwān, che erano stati sovrani dell'intero Diyār Bakr. E questo fu l'ultimo di loro.<sup>139</sup>

E lo stesso anno un forte terremoto scosse il Diyār Bakr, la Jazīra, l'Iraq e la Siria. E molte città furono da quello distrutte, e molti restarono sotto le macerie; troviamo rifugio dalla furia e dalla dolorosa punizione in Dio il compassionevole e misericordioso.<sup>140</sup>

E nel 542 [1147-1148] Sayf al-Dīn Ghāzī b. Zankī mosse e conquistò la fortezza di Dārā e altri territori della città di Mārdīn. Poi assediò Mārdīn, dove si trovava

---

conquista di al-Bursuqī risalirebbe al mese di Dhī al-Ḥijja [9 gennaio – 6 febbraio 1125] (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 611, 619, 623-624). Cfr. anche IBN AL-ʿADĪM, 1976, 229-230, 273-274; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 219.

<sup>137</sup> Gli eventi che portarono alla battaglia di Sarjā sono trattati in modo dettagliato da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, X, 664). Cfr. anche IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 164a-164b; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 236-237.

<sup>138</sup> Il passo che si riferisce all'assedio di Āmid segue il racconto di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 13). Cfr. anche IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 168r; AL-ʿAZĪMĪ, 2006, 175-176; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 249-250.

<sup>139</sup> Il passo segue *verbatim* il racconto di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 65). Per quanto riguarda la conquista di al-Hattākh cfr. anche IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 168r; AL-ʿAZĪMĪ, 2006, 74; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 264.

<sup>140</sup> L'autore si riferisce probabilmente al terremoto del 25 luglio 1135, di cui parla anche Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 34).

Ḥusām al-Dīn Timurtāsh, e distrusse e saccheggiò il territorio circostante. E la ragione era questa: che quando l’atābak Zankī fu ucciso, il signore di Mārdīn Timurtāsh e il figlio di suo zio, signore di al-Ḥiṣn, riuscirono a riprendere i territori che lui aveva loro conquistato. E quando regnò Sayf al-Dīn Ghāzī e si consolidò, portò questi attacchi al territorio di Mārdīn. E quando Timurtāsh vide questo disse: “E noi ci lamentavamo di suo padre Zankī, e dove sono i suoi giorni, e che erano giorni di festa. Tante volte ci ha assediato, ma mai né lui né alcuno dei suoi soldati ha mai preso una sola cosa senza pagarne il prezzo, e mai lui ha dato il permesso di fare del male ad alcuno. Ma non questo suo figlio, che ha distrutto e saccheggiato il territorio.”

Poi gli scrisse e si riappacificò con lui, e lo fece unire in matrimonio a sua figlia. E Sayf al-Dīn si ritirò verso Mosul. E Timurtāsh fece preparare sua figlia e la inviò a lui. E arrivò e quello era recalcitrante perché prossimo alla morte. E non ebbe rapporti con lei e successivamente restò con lui fino alla morte. E regnò suo fratello Quṭb al-Dīn Mawdūd e la sposò. E la morte di Sayf al-Dīn Ghāzī fu nell’anno 544 [1149-1150]. E i figli di Quṭb al-Dīn Mawdūd nacquerò da quella signora figlia di Timurtāsh.<sup>141</sup>

---

<sup>141</sup> Cfr. IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 172a, 174b; IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 123-124, 139; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 275; IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakīyya*, 163).

E nell'anno 547 [1152-1153] morì Ḥusām al-Dīn Timurtāsh b. Īlghāzī, signore di Mārdīn e Mayyāfārqīn. E la sua età era di circa cinquant'anni. E la durata del suo regno fu maggiore di trent'anni.<sup>142</sup>

E dopo di lui prese il potere suo figlio, il principe Najm al-Dīn Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq.<sup>143</sup> E regnò per un periodo, poi morì.<sup>144</sup>

Gli succedette suo figlio il principe Quṭb al-Dīn Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī.<sup>145</sup>

E nell'anno 577 [1181-1182] andò ad assediare al-Bīra, che era nelle mani di suo cugino Nūr al-Dīn Muḥammad b. Shihāb al-Dīn Maḥmūd b. Ayāz b. Īlghāzī. E Nūr al-Dīn chiese aiuto a Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf. E quello gli inviò un esercito. E Quṭb al-Dīn se ne andò senza riuscire a riportare una vittoria.<sup>146</sup>

---

<sup>142</sup> Ibn al-Azraq data l'evento al secondo giorno del mese di Dhī al-Qa'da del 548 [19 gennaio 1154] (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 176a-176b). Cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 175; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 311; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 30; IBN AL-ATHĪR, *al-Atābakīyya*, 188.

<sup>143</sup> Secondo Ibn al-Azraq (IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ, 1990, f. 178v) Timurtāsh lasciò tre figli: Albī, Jamāl al-Dīn e Ṣamsām al-Dīn. Il primo gli succedette a Mārdīn e assegnò rispettivamente ai fratelli le città di Ḥānī e Dārā. Cfr. anche MICHELE SIRIACO, 1905, III, 311; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 30.

<sup>144</sup> Inspiegabilmente l'autore non dedica che qualche riga ad Albī, cui invece Michele Siriaco dedica un ampio necrologio in cui specifica che il suo regno durò ventidue anni durante i quali regnava grande prosperità sulle sue terre; erano in modo particolare i Cristiani, le loro chiese e i loro conventi a godere della mitezza e della tolleranza di quel sovrano (MICHELE SIRIACO, 1905, III, 368). Per quanto riguarda la sua carriera cfr. anche ABDŪLGANI EFENDI, 2004, 44-45; ABDŪSSELAM EFENDI, 2007, 47-58; KĀTIP FERDĪ, 2006, 62-64.

<sup>145</sup> Cfr. MICHELE SIRIACO, 1905, III, 368.

<sup>146</sup> Per quanto riguarda il fallito assedio di al-Bīra cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 475-476.

Poi nell'anno 578 [1182-1183] Quṭb al-Dīn si alleò con Shāh Arman Dawlat Shāh, signore di Akhlāṭ e Bidlīs, e con suo cugino 'Izz al-Dīn Atābak, signore di Mosul, al fine di combattere Ṣalāḥ al-Dīn. E in quel frangente Ṣalāḥ al-Dīn aveva attraversato l'Eufrate dirigendosi contro i territori della Jazīra e conquistandone parecchi. E quando ebbe notizia della loro alleanza contro di lui, i suoi uomini si dispersero e lui, che si trovava a Ḥarrān, attraversò l'Eufrate dirigendosi verso la Siria settentrionale. E quando la notizia raggiunse gli alleati, l'alleanza fu sciolta. E Quṭb al-Dīn si recò a Mārdīn, Dawlat Shāh ad Akhlāṭ e 'Izz al-Dīn a Mosul.<sup>147</sup>

E nell'anno 580 Quṭb al-Dīn Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq morì.<sup>148</sup>

E dopo di lui regnò suo figlio il principe Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq. Ed era molto giovane. E Shāh Arman Dawlat Shāh era lo zio materno di suo padre Quṭb al-Dīn e governò nel suo stato, e incaricò il mamelucco di suo padre, Niẓām al-Dīn Albqush, della sua gestione.<sup>149</sup>

E ai suoi tempi al-Malik al-ʿĀdil, fratello di Ṣalāḥ al-Dīn, assediò a lungo la fortezza di Mārdīn. Fino a quando non venne in aiuto il signore di Mosul e lo combatté. E

---

<sup>147</sup> Il passo è una versione concisa del racconto di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 488-489). Per quanto riguarda la temporanea alleanza contro Ṣalāḥ al-Dīn cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 429-430; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 53; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 389.

<sup>148</sup> Per quanto riguarda la morte di Īlghāzī cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 508-509; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 434; ABŪ SHĀMA AL-MUQADDASĪ, 1898, 256; ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 53-54; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 389; KĀTĪP FERDĪ, 2006, 64-66; ABDŪSSELAM EFENDĪ, 2007, 48; ABDŪLGANI EFENDĪ, 2004, 45-47.

<sup>149</sup> Per quanto riguarda la situazione del governo alla successione di Quṭb al-Dīn Īlghāzī cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 434-435; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 396; IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 515-516.

al-Malik al-‘Ādil fu sconfitto e se ne andò. Poi Yūluq Arslān si recò dal signore di Mosul con vari doni. E quello lo lasciò sui suoi possedimenti. E quello tornò a Mosul.<sup>150</sup>

E Albqush era una persona devota e benevola, di sobria e irreprensibile condotta. E si curò dell’educazione di Ḥusām al-Dīn e ne sposò la madre. Ma dal momento che crescendo dimostrava instabilità Niḏām al-Dīn non lo rese padrone in casa propria. E Niḏām al-Dīn aveva un mamelucco di nome di nome Lu’lu’ che si occupava di tutti i suoi affari. E si occupava Lu’lu’ di tutto. E Niḏām non interveniva se non quando gli era richiesto. E questa situazione durò per sette anni, fino a quando morì Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān nell’anno 587 [1191].<sup>151</sup>

Niḏām al-Dīn e il suo mamelucco Lu’lu’ fecero regnare al suo posto suo fratello minore Nāṣir al-Dīn Artuq b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk. E quello non aveva nulla a che fare con il governo se non nominalmente. E il governo era interamente di Lu’lu’, e le ricchezze erano di Niḏām. La situazione durò in questo modo fino all’anno 601 [1204-1205]. E Niḏām si ammalò. E Nāṣir al-Dīn andò a trovarlo. Quando se ne andò dal suo fianco, con lui uscì Lu’lu’. E Nāṣir al-Dīn lo colpì con il pugnale che aveva con sé e lo uccise. Poi entrò da Niḏām al-Dīn e uccise anche lui con il che aveva in mano. E uscì solo, con lui

---

<sup>150</sup> Per quanto riguarda il fallito assedio di Mārdīn da parte dell’esercito ayyubide guidato da al-Malik al-‘Ādil cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 470- 471; MICHELE SIRIACO, 1905, III, 397.

<sup>151</sup> L’intera scheda relativa a Yūluq Arslān riporta, quasi *verbatim*, le parole di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 508-509). Cfr. anche KĀTIP FERDI, 2006, 67-69; ABDŪLGANI EFENDI, 2004, 47. Per quanto riguarda la morte di questo sovrano cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 434-435;

soltanto un *ghulām*. E gettò le loro teste ai soldati. E tutti quelli erano stati cresciuti da Nizām al-Dīn e Lu'lu'. Ciò nonostante mostrarono lui obbedienza. E quando si stabilì, diceva ciò che voleva, e dimenticava ciò che voleva. E controllava tutti [369a] i territori dei suoi antenati e ne sistemò la situazione. Era prudente, determinato nell'agire, eroico, coraggioso, generoso e stimato. E fece progredire lo stato proprio quando stava per soccombere.<sup>152</sup>

E nell'anno 603 [1206-1207] gli scrisse la popolazione di Akhlāṭ invitandolo a prendere la città, perché Shāh Arman era morto senza lasciare discendenti. E la città era restata nelle mani dei suoi mamelucchi, che vi si combattevano per il potere. E Nāṣir al-Dīn marciò con rapidità su di loro. E quando giunse su di loro, si rese conto che uno dei mamelucchi di Shāh Arman l'aveva saccheggiata. Ed era il signore di Malādhkird. E quando ebbe notizia che la popolazione di Akhlāṭ aveva scritto a Nāṣir al-Dīn promettendo lui la città aveva radunato l'esercito e si era messo in azione, ed era andato e aveva preso il controllo della città e aveva scritto a Nāṣir al-Dīn intimandogli di ritirarsi. Altrimenti l'avrebbe combattuto. E Nāṣir al-Dīn non era pronto alla battaglia. Ritenendo la conquista della città impresa non ardua era venuto soltanto con contingente. E tornò a Mārdīn esausto e in povertà.<sup>153</sup>

---

<sup>152</sup> L'intero passo segue *verbatim* il racconto di Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 509). Cfr. anche BAR HEBRAEUS, 1999, II, 434-435.

<sup>153</sup> Per quanto riguarda il racconto del fallimentare tentativo artuqide di conquistare Akhlāṭ cfr. anche IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XII, 253-254.

E nell'anno 617 [1220-1221] al-Malik al-Ashrāf al-Ayyubī lo assediò a Mārdīn. Perché quello gli si era rivoltato e aveva dichiarato obbedienza ai sovrani selgiuchidi di Rūm. E quando al-Malik al-Ashrāf lo assediò, e lo mise alle strette tagliandogli i rifornimenti, e distrusse le sue terre, quello gli chiese la tregua e dichiarò lui obbedienza. E lo accettò, e la pace fu accordata tra loro dietro la consegna della fortezza di Ra's 'Ayn ad al-Malik al-Ashrāf.<sup>154</sup>

E restò al potere fino a quando morì nell'anno 637 [1239-1240]. E gli era già stata dato il titolo al-Malik al-Manṣūr. E la durata del suo regno fu di cinquant'anni.<sup>155</sup>

E dopo di lui regnò suo figlio al-Malik al-Saīd Najm al-Dīn Īlghāzī b. Artuq b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq. Era coraggioso, maestoso, giudizioso. Difese molto bene il proprio territorio dai Tatars con decisioni appropriate e intelligenti.<sup>156</sup>

E morì nell'anno 658 [1259-1260] e fu sepolto in un corridoio del proprio palazzo.<sup>157</sup>

---

<sup>154</sup> Il racconto dell'assedio di Mārdīn da parte di al-Malik al-Ashrāf è riportato, in forma più concisa, anche da Bar Hebraeus (BAR HEBRAEUS, 1999, II, 507).

<sup>155</sup> Per quanto riguarda la morte di Artuq b. Īlghāzī cfr. anche ABŪ AL-FIDĀ', 1872, 118-119; AL-MAQRĪZĪ, *al-Sulūk*, I, 393; KĀTĪP FERDĪ, 2006, 67-69; ABDŪSSELAM EFENDĪ, 2007, 48-49; ABDŪLGANI EFENDĪ, 2004, 47-48.

<sup>156</sup> Cfr. BAR HEBRAEUS, 1999, II, 544.

<sup>157</sup> Per quanto riguarda la carriera di al-Malik al-Saīd Īlghāzī cfr. anche KĀTĪP FERDĪ, 2006, 69-71; ABDŪSSELAM EFENDĪ, 2007, 49-50; ABDŪLGANI EFENDĪ, 2004, 48; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 575.

Poi regnò suo figlio al-Malik al-Muzaffar Qarā Arslān b. Īlghāzī. E visse ottant'anni e morì nell'anno 691 [1291-1292].<sup>158</sup>

Poi regnò suo figlio maggiore Shams al-Dīn Dā'ūd b. Qarā Arslān. E restò al potere per un anno e otto nove mesi. Poi morì nell'anno 693 [1293-1294].<sup>159</sup>

Poi regnò suo fratello al-Malik al-Manṣūr Abū al-Faṭḥ Najm al-Dīn Īlghāzī b. Qarā Arslān b. Īlghāzī. E restò al potere circa vent'anni, e morì il nono giorno del mese di Rabī' al-Ākhir dell'anno 712 [6 Agosto 1312], e fu sepolto nella sua *madrassa* sotto la fortezza. Aveva vissuto più di settant'anni. Ed era un sovrano sublime e maestoso secondo/rispetto a i regnanti locali.<sup>160</sup>

E dopo di lui regnò suo figlio al-Ādil. E restò al potere diciassette giorni poi morì.<sup>161</sup>

Poi regnò suo fratello al-Malik al-Ṣāliḥ Maḥmūd b. Īlghāzī. E restò al potere fino a quando morì circa nell'anno 740 [1339-1340].<sup>162</sup>

---

<sup>158</sup> Per quanto riguarda la carriera di al-Malik al-Muzaffar Qarā Arslān cfr. anche ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 50-51; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 49; BAR HEBRAEUS, 1999, II, 610-612.

<sup>159</sup> Per quanto riguarda la carriera di Dā'ūd b. Qarā Arslān cfr. anche KĀTIP FERDI, 2006, 71-73; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 49.

<sup>160</sup> Per quanto riguarda la carriera di al-Malik al-Manṣūr Īlghāzī cfr. anche KĀTIP FERDI, 2006, 73-76; ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 51-52; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 49.

<sup>161</sup> Per quanto riguarda il brevissimo regno di al-Ādil b. Īlghāzī cfr. anche KĀTIP FERDI, 2006, 76-77; ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 52; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 49.

Poi regnò suo figlio al-Malik al-Muzaffar Dā'ūd b. Maḥmūd b. Īlghāzī b. Qarā Arslān b. Īlghāzī b. b. Artuq b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk. Ed era un ragazzo di otto anni e otto mesi. E morì nell'anno 778 [1376-1377]. E la sua età era di quarantasette anni.<sup>163</sup>

Poi regnò suo figlio al-Malik al-Zāhir 'Īsā b. Dā'ūd b. Maḥmūd b. Īlghāzī b. Qarā Arslān b. Īlghāzī b. b. Artuq b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk. E fu lui a essere assediato da Tīmūr a Mārdīn nell'anno 796 [1393-1394]. Al-Malik al-Zāhir lasciò il figlio di suo fratello Shihāb al-Dīn Aḥmad b. al-Malik al-Saīd Iskandar b. Dāwud b. Maḥmūd b. Īlghāzī a rappresentarlo nella fortezza, ordinando lui di non cederla per alcun motivo e dicendogli: “Io mi sacrifico per i Musulmani”; poi scese da lui. Quando scese dalla cittadella e si presentò a Tīmūr, quello gli chiese di consegnargli la fortezza. Al-Malik al-Zāhir gli rispose: “Io non sono padrone che di me stesso tanto da essermi consegnato a voi. Non ho potere sulla fortezza; è il popolo che decide.” Tīmūr si adirò e ordinò che fosse imprigionato. E Malik al-Zāhir fu imprigionato. Successivamente Tīmūr cominciò a combattere. Distrusse l'esterno della fortezza e la città. Non riuscendo a conquistare la fortezza con la spada tentò di prolungare l'assedio. Promise agli

---

<sup>162</sup> Per quanto riguarda la carriera di al-Malik al-Šāliḥ Maḥmūd cfr. anche KĀTIP FERDİ, 2006, 83-84; ABDÜSSELAM EFENDİ, 2007, 52-53; ABDÜLGANI EFENDİ, 2004, 50-51.

<sup>163</sup> Per quanto riguarda la carriera di al-Malik al-Muzaffar Dā'ūd cfr. anche KĀTIP FERDİ, 2006, 84; ABDÜSSELAM EFENDİ, 2007, 54; ABDÜLGANI EFENDİ, 2004, 51.

assediate la pace e l'*amān*. Gli abitanti si illusero della promessa e aprirono le porte della fortezza. In questo modo le truppe di Tīmūr fecero ingresso nella cittadella e imposero alla popolazione le loro barbare usanze di omicidio, saccheggio e distruzione.<sup>164</sup>

Poi Tīmūr tornò nelle sue terre, e portò con sé al-Malik al-Zāhir in catene e lo imprigionò nella fortezza di Sulṭāniyya, in Azerbaigian. E lui si spostò verso il Dasht Qifjāq. E quando da quelle terre fece ritorno a Hamadān il tredicesimo giorno del mese di Ramaḍān dell'anno 798 [20 Giugno 1396], ordinò la liberazione di al-Malik al-Zāhir da Sulṭāniyya. E quando fu liberato mostrò lui magnanimità, tolse lui le catene, lo perdonò di tutto quanto accaduto, fece lui vestire una veste d'onore, e restituì lui i suoi possedimenti, emise un decreto che attribuiva lui alcune città vicine al suo regno, e gli garantì una moltitudine di cose necessarie a un sovrano, e pose come condizione la sua obbedienza e che si sarebbe presentato da lui ogniqualvolta lo avesse richiesto. Poi lo mandò al suo regno e alle sue terre.<sup>165</sup>

E giunse a Mārdīn il giorno 21 del mese di Shawwāl dell'anno 798 [28 Luglio 1396]. E il popolo si rallegrò del suo ritorno, e i poeti si complimentarono con lui e gli dedicarono delle elegie. Poi al-Malik al-Zāhir ʿĪsā volle abdicare, e decise di lasciare corona e trono e recarsi nel Ḥijāz. E i grandi delle sue terre e del suo

---

<sup>164</sup> L'intero episodio del primo assedio timuride di Mārdīn e del sacrificio del sovrano artuqide è riferito anche da AL-ASTARĀBĀDĪ, 1990, 414-416. Cfr. anche ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 55-57; KĀTIP FERDĪ, 2006, 85.

<sup>165</sup> Cfr. ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 57-58; KĀTIP FERDĪ, 2006, 85-86.

regno cercarono di distoglierlo da questo progetto. E accettò questo e non lo portò a termine.

Quando nell'anno 803 [1400-1401] Tīmūr, di ritorno dalla Siria, raggiunse al-Ruhā, chiamò a sé al-Malik al-Zāhir. Si scusò con lui dicendo di non poter venire e per la paura inviò lui soldi e doni. Tīmūr si infuriò e gli inviò contro un esercito. E giunsero a Mārdīn si di il decimo giorno del mese di Shawwāl dell'anno 803 [24 Aprile 1401]. E si accamparono nei pressi della cittadella. E i soldati di Tīmūr mantennero l'assedio fino al ventesimo giorno del mese di Ramaḍān. E quando le loro speranze di prendere la cittadella si affievolirono, distrussero e incendiarono la città. Poi andarono a Baghdad.<sup>166</sup>

Al-Malik al-Zāhir restò al potere fino all'anno 809 [1406-1407]. E quell'anno al-Malik al-Ādil Bijakim, signore della Siria, marciò contro Āmid. E quella era nelle mani di 'Uthmān b. Ṭūr 'Alī al-Turkmānī, noto come Qarā Īlik.<sup>167</sup> E attraversò l'Eufrate presso al-Bīra. E lo raggiunse al-Malik al-Zāhir 'Īsā con il suo esercito e gli prestò aiuto nell'assedio di Āmid. E quando si furono avvicinati a Āmid, Qarā Īlik li accolse con un numeroso esercito di Turcomanni. E ci fu un duro scontro. E i Turcomanni furono sconfitti e il figlio di Qarā Īlik ucciso. E Bijakim inseguì i fuggitivi. E al-Malik al-Zāhir glielo proibì, ma quello non lo ascoltò. Nell'inseguimento il suo cavallo restò vittima di una delle trappole tradizionalmente preparate dai Turcomanni contro i nemici. Alla vista di Bijakim in quelle condizioni,

---

<sup>166</sup> Per quanto riguarda il secondo assedio timuride di Mārdīn Cfr. KĀTIP FERDĪ, 2006, 86; ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 58-59.

<sup>167</sup> Sovrano della confederazione degli Āq Qoyunlī tra il 1378 e il 1435 circa.

Qarā Īlik si gettò sui suoi soldati e li sconfisse duramente. al-Malik al-Zāhir e il suo ciambellano Fayyāz furono uccisi in battaglia. Erano entrambi anziani. Alla fine persero la vita insieme in battaglia.<sup>168</sup>

E dopo di lui regnò il figlio di suo fratello al-Malik al-Şāliḥ Shihāb al-Dīn Aḥmad b. Iskandar b. Dā'ūd b. Maḥmūd b. Īlghāzī b. Qarā Arslān b. Īlghāzī b. b. Artuq b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq b. Aksuk nell'anno 809 [1406-1407]. E lui fu l'ultimo dei sovrani della stirpe di Artuq.

E quando fu l'anno 811 [1408-1409] Qarā Īlik 'Uthmān al-Turkmānī, signore di Āmid, marciò contro Mārdīn. E Shihāb al-Dīn chiese aiuto a Qarā Yūsuf al-Turkmānī.<sup>169</sup> E quello lo aiutò. E poi chiese lui di dargli Mosul in cambio di Mārdīn. E si accordarono a questo riguardo. E gli donò dieci mila *dīnār*, mille cavalli e gli diede in moglie la propria figlia. Shihāb al-Dīn si recò a Mosul e consegnò Mārdīn ai rappresentanti di Qarā Yūsuf. Ebbe con ciò fine lo stato artuqide, che è durato più di trecento anni, e con ciò ebbe fine la stirpe artuqide.<sup>170</sup>

Successivamente Shihāb al-Dīn Aḥmad non restò a Mosul più di tre giorni. E morì improvvisamente lui insieme a sua moglie. E si dice che furono avvelenati. E i suoi

---

<sup>168</sup> Gli eventi che condussero alla morte del sovrano artuqide sono descritti in forma più prolissa in KĀTIP FERDI, 2006, 86-87. Cfr. anche ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 59; KĀTIP FERDI, 2006, 51-52; AL-MAQRĪZĪ, *al-Sulūk*, VI, 184-185.

<sup>169</sup> Sovrano della confederazione dei Qarā Qoyunlī tra il 1388 e il 1420 circa.

<sup>170</sup> Per quanto riguarda la carriera dell'ultimo sovrano artuqide e i suoi rapporti tra le confederazioni turcomanne che si stavano disputando il controllo della Jazīra cfr. anche ABDÜSSELAM EFENDI, 2007, 59-60; KĀTIP FERDI, 2006, 87-89; ABDÜLGANI EFENDI, 2004, 52-53.

figli Muḥammad, ‘Alī e Maḥmūd si ritirarono a Sinjār. E vi restarono fino a quando morirono di peste nell’anno 814 [1411-1412].<sup>171</sup>

---

<sup>171</sup> Per quanto riguarda il destino dei discendenti di Shihāb al-Dīn Aḥmad cfr. anche KĀTĪP FERDĪ, 2006, 89-92; ABDÜSSELAM EFENDĪ, 2007, 61-62.

*Di alcuni dei discendenti della stirpe di ʿĪlghāzī che governarono altre  
città*

Il primo di loro fu il principe Sulaymān b. ʿĪlghāzī. E lui è quello che si rivoltò a suo padre ad Aleppo. E suo padre volle ucciderlo, poi lo perdonò. E quando suo padre morì, questo Sulaymān s'impossessò di Mayyāfārqīn, dove governò indipendente fino alla morte. Poi la prese suo fratello Timurtāsh dopo la sua morte.

Il secondo fu il principe Shihāb al-Dīn Maḥmūd b. Ayāz b. ʿĪlghāzī. Governava in modo indipendente al-Bīra. Perché al-Bīra era un feudo di suo padre Ayāz. E quando fu ucciso suo padre, imprigionato durante la rivolta di suo nonno ʿĪlghāzī contro il sultano, ʿĪlghāzī diede in feudo a questo suo nipote Maḥmūd. E restò nelle mani sue e in quelle di suo figlio per un periodo. E Maḥmūd era coraggioso, intelligente, e prudente. E combatté a fianco di Nūr al-Dīn Maḥmūd, signore della Siria. E nell'anno 565 [1169-1170] Shihāb al-Dīn si recò con duecento cavalieri da Nūr al-Dīn mentre quello si trovava presso ʿAstarā. Sulla via incontrò circa trecento cavalieri dei Franchi, che stavano compiendo razzie nei villaggi di un luogo dipendente da Baʿalbak. E li combatté e li vinse. E pochi tra i Franchi sopravvissero. E Shihāb al-Dīn si recò da Nūr al-Dīn con le teste e gli schiavi. E Nūr al-Dīn gli dimostrò grandi onori, e ricompensò lui e i suoi uomini. E Nūr al-Dīn

vide tra le teste una testa di un Franco. E quello era stato uno dei più violenti contro i Musulmani. E quello si rallegrò grandemente.<sup>172</sup>

Poi morì Shihāb al-Dīn Maḥmūd, e gli successe suo figlio Nūr al-Dīn Muḥammad b. Maḥmūd b. Ayāz b. Īlghāzī. E proseguì sulla strada del padre. E guerreggiò contro i Franchi al fianco di Ṣalāḥ al-Dīn Yūsuf.

E nell'anno 577 [1181-1182] il figlio di suo zio, Quṭb al-Dīn Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh, ambì a conquistare il suo territorio e lo assediò. Poi chiese aiuto a Ṣalāḥ al-Dīn. E quello se ne andò senza vincere. E regnò fino alla morte. Poi il suo territorio fu conquistato dagli Ayyubidi.<sup>173</sup>

---

<sup>172</sup> L'episodio è riportato anche da Ibn al-Athīr (IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 353-354).

<sup>173</sup> Cfr. IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil*, XI, 475-476.

## I. 3 Trascrizione

## الكلمة الثانية

### في بني ارتق التركمانى ولاة ماردين و حصن كيفا

و هم ستة و عشرين نفرًا. دار ملكهم ماردين و حصن كيفا و القدس بمدة يسيرة. و ابتداء ولايتهم في سنة اربع و ستين و اربعمائة و انقراضهم في سنة اربع عشرة وثمانمائة. و مدة ملكهم خمسون و ثلاثمائة سنة.

اولهم الامير ارتق بن اكسك التركمانى. يعنى الزائد بن الناقص. و قال ابن خلكان: إنه ارتق بن اكسب، و جوز الكاف أيضًا بدل الباء. و الظاهر في الالفاظ التركية هو الاول. و كان الامير المزبور شجاعًا مقدامًا مسعود القدم في الحروب. لم يحضر في جيش قط إلا و كان الظفر لهم. و كان من كبار أمراء السلطان ألب أرسلان. التحق به بأذربيجان في سنة خمس و خمسين و اربعمائة. فبقي في خدمته سفرًا و حضرًا. و ظهر منه آثار الجلادة في الحروب. فأقطعه السلطان ألب أرسلان حصّةً من بلاد الثغور في سنة اربع و ستين و اربعمائة كما مرت الاشارة اليه. فاستمر يغزو بلاد الكفار، و يبذل الطاعة السلطان ألب أرسلان، ثم لابنه السلطان ملكشاه حتى كانت سنة سبع و سبعين و اربعمائة. فأرسله السلطان ملكشاه مع فخر الدولة بن جهير في جيش عظيم الى ديار بكر ليأخذها من أيدي بني مروان.

و كان ابن مروان قد استنجد صاحب الموصل شرف الدولة مسلم العقيلي على قتال عسكر السلطان. فسار شرف الدولة نجدةً له. فاقتلوا. فانهزم ابن مروان و شرف الدولة و أسر كثير من اصحابهما و نهب عسكرهما. و كان شرف الدولة قد كاد أن يؤسر. فوعد للامير ارتق أن يؤديه مالاً. ( 365 b ) إذا خلى سبيله للتخلص. لأن الامير ارتق كان على الخراسنة و القيادة. فخلي سبيله ثم أرسل إليه شرف الدولة المال الموعود. فخاف الامير ارتق من أن فخر الدولة بن جهير يسعى به عند السلطان، فلحق بتاج الدولة تتش بن ألب أرسلان اخي السلطان صاحب دمشق. و صار معه سفرًا و حضرًا. حتى كان معه لما قاتل تتش الامير سليمان بن قتلмыш، وهزم عسكره فقتل سليمان في سنة تسع و سبعين و

اربعمائة. و أيضاً كان معه لما هرب تتش من أخيه السلطان ملكشاه الى البرية عند مجيء السلطان الى حلب. فحثّ الامير ارتق تاج الدولة على أن يكبس عسكر اخيه السلطان. فلم يقبل منه كما مرّ. ولما عاد تتش الى دمشق استعمل الامير ارتق على القدس و اعمالها من بلاد فلسطين. و كانت البلاد التي عقدها له ألْب أرسلان أيضاً في يده اتّاب بها بعض اولاده. و كان له اربعة اولاد ذكور. اكبرهم سقمان، ثم ايلغازي، ثم بهرام و عبد الجبار. و قيل سليمان.

فاستمرّ الامير ارتق مقيماً بالقدس والياً عليه حتى مات في سنة ثلاث و ثمانين و اربعمائة. و قرّر تاج الدولة تتش و لايته على ابنه الاميرين سقمان و ايلغازي ابني ارتق، و ما عدا القدس على ابنه الآخرين بهرام و سليمان ابني ارتق. فلم يزالوا في خدمة تتش و ولديه وضوان و دقاق. و كان الاميران سقمان و ايلغازي يقيمان بالقدس و معهما ابن عمهما سونج و ابنه اخيهما ياقوتي. واحسنا السيرة في أهله. واستمرّ على تلك الحال حتى كانت سنة تسع و ثمانين و اربعمائة. فيها جاء امير الجيوش الافضال بن بدر الجمالي في جمع عظيم من مصر و حاصر القدس مدّة و هدم مواضع من سوره. و دام الحصار نحو اربعين يوماً. ثم ملكه بالامان في شعبان من سنة تسع و ثمانين و اربعمائة. و تسله من الاميرين. و احسن إليهما إحساناً بالغاً و سيّرهما مع اصحابهما الى دمشق. ثم سارا منه و عبرا الفرات. و اما القدس فبقي في أيدي المصريين حتى اخذه الفرنج اللعين في سنة اثنين و تسعين و اربعمائة بعد أخذهم انطاكية بسنة.

و اما سقمان و ايلغازي فلنّز كراحوالهما بعد ذلك في حرفين.

## الحرف الاول

### في بيان احوال الامير سقمان و بنيه و احفاده

و هم عشرة نفر على ما ظفرنا بأحوالهم. دار ملكهم حصن كيفا و خربت. و ابتداء ولايتهم في سنة خمس و تسعين و اربعمائة، و انقراضهم في سنة ثلاثين و ستمائة. و مدتهم مائة و خمس و ثلاثون و سنة.

اولهم الامير معين الدولة سقمان بن ارتق بن اكسك التركماني. لما عبر الفرات مع اخيه ايلغازي سار ايلغازي الى العراق، و سيأتي ذكر احواله. و اما الامير سقمان فإنه اقم ببلد الرها. و كان غالب اهلها يومئذ كفاراً من اهل الارمن. ولما بلغهم استيلاء الفرنج على القدس و غيره من بلاد الشام. في سنة اثنين و تسعين و اربعمائة حرّكهم العصبية النصرانية. فأرسلوا الى الفرنج يستد عونهم ليسلموا اليهم البلد. فسار جمع منهم و تسلّموا البلد. و كان الامير مقمان بسروج. و كان سروج الاخيه بهرام بن ارتق من زمن ابيه. ثم مات بهرام، فكانت لابنه بلق بن بهرام.

ولما بلغه الخبر جمع جمعاً من التركمان، و تجهّز للقتال و زحف الى الفرنج. فاقتلوا اشدّ قتل. فانهمز عسكر الامير سقمان. فتتّحى هو ايضاً من بين يدي الفرنج. فسار الملاعين و حاصروا و اخذوها عنوةً. و قتلوا جميع اهلها، و سبّوا نائمهم و ذراريهم. و كان ذلك في سنة اربع و تسعين و اربعمائة.

ولما اخذها الفرنج سار بلق هذا في جمع من التركمان الى عانه. فأخذها من ايدي بني يعيش بن عيسى بن خلاط. فاستتجد بنو يعيش سيف الدولة صدقة صاحب حلّة عليه. فانجدهم. فرحل عنها بلق. ثم عاد و اخذها بعد عود عسكر سيف الدولة، و نهب اموال اهلها و اسرهم.

و بقي الامير سقمان بديار بكر ينتقل في بلادها. حتى كانت سنة ست و تسعين و اربعمائة. فملك فيها حصن كيفا و اعمالها. فبقي في يده و ايدي اولاده مدةً مديدةً. و كان سبب ملكه إياه: أنه كان في يد صاحب الموصل قوام الدولة كربوقا التركي من مماليك السلاجقة. و كان قد استتاب بها رجلاً من التركمان

يقال له موسى التركماني. ولما كانت هذه السنة مات قوام الدولة كربوقا بباب خوي من آذربيجان. وكان قد ارسله اليها السلطان بركياروق بن ملكشاه في العام الماضي. فمرض في هذه السنة فمات. و اوصى بالطاعة المملوكه سنقرجه. فسار سنقرجه الى الموصل. وجاء اليه موسى التركماني وقتله فاستولى على الموصل. ثم خرج عليه صاحب جزيرة ابن عمر الامير جكرمش. فعجز موسى عن الاقامة، فاستتجد الامير سقمان على جكرمش و وعده بحصن كيفا إذا نصره. فسار اليه الامير سقمان نجدةً له. و دفع خصمه. ثم قتل غلمان قوام الدولة موسى التركماني آخذًا بثأر سنقرجه و اغلقوا ابواب الموصل.

فسار الامير سقمان الى حصن كيفا و تسلمه مع اعماله. و احسن السيرة في اهله. فاحبوه حبًا و شديدًا. و استمر حاكمًا عليه، و محسنًا الى اهله، و عادلاً فيهم و منصفًا.

ثم استتجده اخوه الامير ايلغازي و كان شحنةً ببغداد من قبل السلطان محمد بن ملكشاه. فارسل السلطان بركياروق بن ملكشاه كمشتكين القيصري شحنةً من قلبه الى بغداد. فقام القتال بين الشحنتين. فاستتصر ايلغازي باخيه الامير سقمان. فسار اليه من الحصن في سنة ست و تسعين و اربعمائة و انجده حتى اخرج القيصري من بغداد و اعادا الخطبة للسلطان محمد. و كان مع الامير سقمان كثير من التركمان. فنهبوا تركيت، و سواد بغداد و ظلموا الناس بغير رضاه. ولما استقرت الشحنة الاخيه ايلغازي عاد الامير سقمان مع التركمان الى دار ملكه حصن كيفا في شعبان من السنة.

و في سنة سبع و تسعين و اربعمائة غزا الامير معين الدولة سقمان (366 a) الفرنج غزوةً عظيمةً. و كان السبب في ذلك: أن الفرنج لما وجدوا ابلاد خاليةً عن المدافع و المقاتل بسبب اختلاف السلطانيين محمد و بركياروق، واشتغال العساكر بقتلهما استولوا على اكثر بلاد الشام و الجزيرة. ولما كانت هذه السنة سبع و تسعين و اربعمائة ساروا و حاصروا حران. و بلغ ذلك الى الامير سقمان، فارسل الى شمس الدولة الامير جكرمش صاحب الموصل يومئذ يطلب الاتفاق على غزو الفرنج و قتالهم. و كان بينهما انحراف و عداوة بسبب أن جكرمش كان قد قتل ابناً الاخي سقمان اسمه ياقوتي. فاخاب جكرمش الى ذلك، فجمع ثلاثة آلاف مقاتل من الترك و الكرد و العرب. فاجتمعوا و قاتلا الفرنج على نهر

البليغ قتالاً لا مزيد عليه. ثم اظهر المسلمون الانهزام. فتبعهم الكفار نحو فرسخين. ثم انعطفوا عليهم و حكموا فيهم السيف. وقتلوا منهم مقتلةً عظيمةً و اسر التركمان مقدمهم القومص. و كان قد وحل به فرسه عند هربه. فادركوه واسروه و حملوه الى الامير سقمان. وامتلت ايدي التركمان من الغنايم العظيمة.

و لما تم الامير قال اصحاب جكرمش: إنّ التركمان اخذوا معظم الغنايم و اخذوا القومص ايضاً اسيراً. فما الحاصل لنا من هذه الغزوة. فنسير و نأخذ القومص من ايديهم. فسكت جكرمش. فسار جمع من اصحابه و اخذوا القومص من الخيمة التي حبس فيها عند اشتغال التركمان باقتسام الغنايم. و لما بلغ ذلك الى الامير سقمان و اصحابه اراد اصحابه القتال حتى يأخذوا القومص. فمنعهم سقمان و قال: لا أوثر شفاء غيظي بشماتة الاعداء بالمسلمين. فرحل في وقته، و ألبس اصحابه لباس الفرنج و سلاحهم، و اركبهم على خيلهم، و جعل يأتي حصونهم و بها الفرنج فيخرجون اليهم ظناً منهم أنهم اصحابهم فيقتلهم و يأخذ الحصن منهم. ففعل ذلك بعدة حصون.

و اما جكرمش فإنه سار الى حران فتسلمها و استخلف بها صاحبه. و سار الى الرها. فحصرها ولم يظفر بها. فعاد عنها الى الموصل و معه القومص. فقاده بخمسة و ثلاثين الف دينار و مائة و ستين اسيراً من المسلمين.

و لما كانت سنة ثمان و تسعين و اربعمائة مات الامير معين الدولة سقمان بن ارتق في صفر من هذه السنة بالقريتين من نواحي دمشق. و كان سبب مسيره اليها: أنّ فخر الملك ابن عمّار صاحب طرابلس استنصر به على الفرنج. فسار اليه مجدداً. ثم بلغه في الطريق رسول اتابك طغتكين صاحب دمشق يستدعيه الى ليوصى اليه بحفظ البلد لكونه مشرقاً على الموت. فقصد دمشق. و لما بلغ الى القريتين اصابه خناق شديد. فاراد اصحابه أن يعودوا به الى دار ملكه الحصن فامتنع و قال: لا ارجع من عزيمة الجهاد خوفاً من الموت فإن متّ بهذا الطريق فأنا شهيد إن شاء الله تعالى. فاعتقل لسانه نحو يومين فمات في صفر. و كان معه ابنه إبراهيم. فجعله في تابوت، و حمله الى الحصن و دفن به. و عوفي اتابك طغتكين من مرضه. و كان قد ندم من استدعائه سقمان خوفاً من الغدر.

وكان الامير سقمان رحمه الله تعالى حازماً داهياً ذارأي كثير الخير. و كان قد ملك ماردين ايضاً. و كان سبب ملكه إياه: أن كربوقا لما حاصر آمد. و كان صاحبها تركمانا استنجد الامير سقمان. فسار و قاتل كربوقا. فانهزم منه و اسر ابن اخيه ياقوتي بن سليمان بن ارتق. و كان قد مات ابوه فترى هو هند سقمان بمنزلة ابنه. فحبسه كربوقا بقلعة ماردين. و كان صاحبها مغنياً السلطان بركياروق. ثم شفعت زوجة ارتق من الامير كربوقا في إطلاق ياقوتي. فاطلقه. و كان قد اختلط مع صاحب ماردين المغني. فخدعه فاخذ القلعة منه. فبقي ياقوتي يغير على بلاد الجزيرة بتحصن بماردين الى أن قتله جكرمش في اثناء القتال. و كان ياقوتي مريضاً، فركب في تلك الحال لقتال جكرمش. فاصابه سهم، فمات. فقام مقامه بقلعة ماردين اخوه علي بن سليمان بن ارتق. و سارت زوجة ارتق الى ابنها سقمان تطلب منه اخذ الثأر. فسار سقمان في جمع عظيم من التركمان و حاصر قلعة نصيين و هي لجكرمش. ولما كاد الاخذ ارسل اليه جكرمش اموالاً حتى رحل عنها. وقال لأمه: إنه قتل في اثناء الحرب و لم يعلو قاتله. ثم سار سقمان، و اخذ ماردين من يد ابن اخيه علي خوفاً من أنه يخدعه جكرمش و يتسلمها منه. لأن علياً (366 b) هذا كان ضعيف الرأي. و اقطع له جبل جور بدلها و نقله اليه. و بعد موت سقمان ملك اخوه ايلغازي ماردين. فبقي الحصن فقط في ايدي اولاد سقمان.

و لما مات الامير سقمان قام بعده مقامه ابنه الامير ابراهيم بن سقمان ابن ارتق بن اكسك. فمات بعد مدة يسيرة.

فقام بعده اخوه الامير ركن الدولة داود بن سقمان بن ارتق. و كان حازماً عاقلاً عادلاً حسن السيرة مثل ابيه. و استنجده عمه ايلغازي المقبض آق سنقر البرسقي ابنه اياز و حبسه. فسار الامير داود نجدةً لعمه، فاستنصر به على البرسقي و خلص ابنه اياز. فعاد الامير داود الى دار ملكه حصن كيفا. و في سنة اربع و عشرين و خمسمائة استنجده ابن عمه حسام الدولة تمرتاش بن ايلغازي على عماد الدين زنكي لما حاصره بمدينة سرجي و هي بين ماردين و نصيين. فسار اليه في جمع عظيم من التركمان زها خمسين الفاً، و

قاتل عماد الدين فانهزم منه. واخذ عماد الدين البلد. ثم سار ركن الدولة داود، و اغار على سواد الجزيرة فعاد الى الحصن. و أراد عماد الدين ان يتبعه، ثم خاف و رجع لو عارة المسالك و صعوبتها.

و في سنة ثمان و عشرين و خمسمائة و قع قتال عظيم بينه و بين عماد الدين زنكي و ابن عم داود تمرتاش على آمد. فانهزم داود منهما فعاد الى بلاده. و كان السبب: أن عماد الدين و تمرتاش بن ايلغازي صاحب ماردين اجتمعا على محاصرة آمد. فاستنصر صاحبها بركن الدولة داود و وعده بتسليم البلد إليه إذا دفعهما. فجمع داود جيشه فسار إليهما. و كان ما كام فعاد منهزماً.

و في سنة خمس و ثلاثين و خكسمائة ايضاً وقع قتال بين داود و بين عماد الدين زنكي. فانهزم داود منه. و ملك زنكي في بلاده قلعة بهمرد. و ادر كه الشتاء فعاد الى الموصل.

و بقي ركن الدولة داود على ملكه الى أن مات في حدود سنة اربعين و خمسمائة. و كانت مدة ولايته نحو اربعين سنة.

و لما توفي قام مقامه ابنه فخر الدين قرا أرسلان بن داود بن سقمان ابن ارتق بن اكسك في سنة اربع و خمسين و خمسمائة. و كان بينه و بين نور الدين محمد زنكي صاحب دمشق مودة. و كان ينصره في حروبه. و بإعانتة و إنجاده صفت له البلاد. و كان مع نور الدين في غزوته التي استتفر فيها جميع اصحاب الاطراف بقلعه حارم في سنة تسع و خمسين و خمسمائة.

و يحكى عنه أنه لما وصل إليه كتاب نور الدين يستجده عزم على القعود عن الإنجاد، و قال الاصحابه: إن نور الدين قد تقشّف من كثرة الصوم و الصلاة. و هو يلقي نفسه و الناس معه في المهالك. فوافقاه اصحابه على رأي القعود و عدم الإنجاد. و لما كان الغد امر بالتجهّز. فقال له اصحابه: إن هذا يخالف رأيكم بالأمس. قال: إن نور الدين قد سلك معي طريقاً إن لم انجده خرج اهل بلادي عن طاعتي. و اخرجوا البلاد عن يدي. فإنّه قد كاتب زهادها و عبّادها يذكر لهم ما لقي المسلمين من الفرنج و ما نالهم من القتل و السبي و الأسر و يستمدّ منهم الدعاء و يطلب منهم أن يحثّوا المسلمين على الغزاة. فإذا قعدت من إنجاد نور الدين يجمع كل من هؤلاء العبّاد اصحابه، و يقرأ كتاب نور الدين عليهم، فيكون و يلعنوني و يدعون عليّ. ثم يتجمعون على خلافي. فلا بدّ من المسير

و الإنجاد. فسار و كانت غزوةً عظيمةً. أنزل الله النصر على المسلمين. فقتلوا من الفرنج مقتلةً، و أسروا كثيراً من مقدّميهم و قمامصتهم. فعاد فخر الدين قرا أرسلان الى دار ملكه حصن كيفا.

و بقي بها يعين نور الدين في غزواته تارةً بالرجال و تارةً بنفسه و تارةً بالمال. و كان في يده اكثر بلاد ديار بكر. و لما كانت سنة اثنين و ستين و خمسمائة مرض مرض موته. و لما اشتدّ به المرض ارسل الى نور الدين يقول له: بيننا صحبة في جهاد الكفار اطلب منك أن ترعى بها ولدي. ثم توفّي رحمه الله.

فقام مقامه ابنه نور الدين مدمد بن قرا أرسلان بن داود بن سقمان ابن ارتق بن اكسك في سنة اثنين و ستين و خمسمائة. فقام نور الدين بن زكي صاحب الشام بنصرته و الذب عنه بحيث أن أخاه قطب الدين مودود صاحب الموصل اراد قصد بلاده. فارسل اليه اخوه محمد يمنعه و يقول له: إن قصدته أو تعرّضت لبلاده. منعتك قهراً. فامتنع من قصده. فبقى نور الدين محمد بنصر نور الدين محمد في حروبه بالرجال تارةً و بنفسه أخرى على ابيه.

ثم تزوّج نور الدين محمد بابنة عزّ الدين قليج ارسلان السلجوقي صاحب الروم. ثم عشق مغنّيةً، فتزوّجها و اسقط ابنة قليج ارسلان عن النظر. فشكت الى ابيها. فقصد قليج ارسلان بلاد نور الدين. فاستجار هو الى صلاح الدين يوسف و استنصره على قليج ارسلان. و كان ذلك في سنة ست و سبعين و خمسمائة. فنصر صلاح الدين و قصد معه بلاد قليج ارسلان. ثم اصلح بينهم. فردّ نور الدين المغنّية بعد سنة و طلّقها. فسارت الى بغداد و ماتت بها. مرّت القصة في كلمة سلاجقة الروم.

و صار نور الدين محمد بعد ذلك مع صلاح الدين يوسف في اكثر حروبه بالشام و الجزيرة. و وعده صلاح الدين بأن يسلّه اليه آمد إذا ملكها. فأنجز الوعد و سلّمها اليه لما اخذها في سنة تسع و سبعين و خمسمائة من يد صاحبها بهاء الدين بن نيسان بعد حصار مديد و قتال شديد و سعي اكيد. فسلّمها الى نور الدين مع جميع ما فيها من الذخاير و الحوايج العظيمة. فأشار عليه بعض اصحابه بتسليمها بعد اخذ ما فيها. فقال: هذا ليس من باب المروّة و الفتوّة. فسلّمها مع جميع ما فيها. فرتب نور الدين له و الامرائه ( 367 a ) و ليمّةً عظيمةً

في البلد، وأعطاه هدايا جليظة، وقدّم للامراء ايضاً اشياءً كثيرةً من التحف و الهدايا.

فعظم شان نور الدين بعد ذلك جداً. وكان يحضر اكثر حروب صلاح الدين و يخدمه بالعساكر و المال و النفس على مناصحة الى أن توفي في سنة إحدى و ثمانين و خمسمائة. و كانت مدّة ملكه نحو تسع عشرة سنة. و كان قد ارسل اخاه عماد الدين بن قرا أرسلان في جيشه الى نصره صلاح الدين و هو يحاصر الموصل.

ولما مات خلف ابنين. فأقيم مقامه ابنه الاكبر الامير قطب الدين سقمان بن محمد بن قرا أرسلان بن داود بن سقمان بن ارتق بن اكسك في سنة إحدى و ثمانين و خمسمائة. و تولّى تدبير اموره وزيره القوام بن سحاق الإسعدي. و لما بلغ خبر موت نور الدين الى اخيه عماد الدين سار مجدداً ليملك ابلاد بعده لصغر اولاده. فتعدّر عليه ذلك. فسار الى خربت فملكها. فبقيت في يده وأيدي اولاده.

فسار قطب الدين سقمان مع اصحابه الى صلاح الدين و هو في محاصرة ميافارقين. ولما حضر قطب الدين عنده اكرمه و اقرّه على ملك ابيه. و من جملة امده. و كانوا خافوا أن يأخذها منهم. فلم يفعل. و ردّهم الى بلادهم، و شرط عليهم أن يراجعوه فيما يفعلونه، و لا يصدروا عن امره و نهيه. و رتب معه اميراً من اصحاب ابيه لقيه صلاح الدين يساعده على الامور.

فبقي قطب الدين سقمان على ولايته الى أن مات بالسقطه من سطح جوسق له بظاهر حصن كيفا في سنة سبع و تسعين و خمسمائة. و كانت مدة امارته نحو ست عشرة سنة.

فتولّى الملك بعده اخوه الامير ناصر الدين مدمود بن قرا أرسلان بن داود بن سقمان بن ارتق بن اكسك. و كان اخوه لا يحبّه، و يكرهه كراهةً شديدةً. فكان قد ابعد عنه و انزله حصن منصور في آخر بلادهم. و اتخذ مملوكاً اسمه اياس، فزوجّه اخته، و احبّه شديداً و جعله وليّ عهده. فلما توفي ملك بعده هذا المملوك عدّة ايام. و اساء السيرة مع الوزير الامراء. فارسلوا الى ناصر الدين

محمود يستدعونه. فسار مجدداً فوصل الى آمد و قد سبقه اليها المملوك. فلم يقدم على الإمتناع منه. فتسلّمه البلاد جميعها ناصر الدين. وحبس ذلك المملوك مدّة ثم شفع له صاحب بلاد الروم. فاطلقه من الحبس. فسار الى بلاد الروم. فصار اميراً من امراء الدولة السلجوقية فيها. و كان الامير ناصر الدين محمد ملتجئاً الى الملك عادل صاحب مصر و الشام يومئذ، وصار معه في اكثر حروبه.

ولما كانت سنة إحدى و ستمائة استمد ناصر الدين بالملك العادل ليأخذ قلعة خربت من يد صاحبها نظام الدين ابي بكر من عماد الدين بن قرا أرسلان و هو ابن عمّه. و كان هو ملتجئاً الى ركن الدين سليمان بن قليج ارسلان صاحب الروم. ثم التجأ الى اخيه غياث الدين كيخسرو.

ولما استمد ناصر الدين الملك العادل امده بجيش مع ابنه الملك الاشرف. فسار ناصر الدين، و حاصر خربت في شعبان و رمضان من السنة و اخذ ربضها. فاستنصر صاحبها نظام الدين بصاحب الروم غياث الدين. فارسل اليه جيشاً عظيماً مع صاحب سميّاط الملك الافضل علي ابن صلاح الدين. و كان قد التجأ اليه. و لما وصل خبر عسكر الروم الى ناصر الدين و وصولهم الى ملطية رحل عن خربت و فارقها و سار الى حصن تابع الى صاحب خربت بحيرة سمين. فحصره و اخذه في ذي الحجة، و حصنه بالرجال و العدة. و لما وصل عسكر الروم سعوا في استرداده و لم يظفروا به. فبقي في يد ناصر الدين. فعاد كل من الطرفين الى بلاده.

واستمر ناصر الدين محمود على ملكه و طالت ايام الى أن مات في سنة سبع عشرة و ستمائة. و كان ظالماً قبيح السيرة في رعيتّه. و قيل إنّه كان يتظاهر بمذهب الفلاسفة في أن الاجساد لا تحشر. كذبوا لعنهم الله.

و لما مات ملك ابنه الملك مسعود بن محمود بن محمد بن قرا أرسلان بن داود بن سقمان بن ارتق بن اكسك في سنة تسع عشرة و ستمائة. و كان آمد قبي حكمه و بها نائبه. و كان قد اظهر الطاعة السلطان علاء الدين كيقباد صاحب الروم لما ضعفت دولة الايوبية. ثم عدل عنه و صار مع الملك الناصر. فارسل علاء الدين جيشاً عظيماً في سنة اثنين و عشرين و ستمائة. فاخذوا عدّة قلاع من بلاده. فطلب الصلح و بذل الطاعة. فاجيب اللى ذلك و بقي على ملكه.

وبعد موته استولى الايوية على آمد. فبقي الحصن و اعمالها في اولاده مدّة مديدة الى أن انتزعه منهم السلطان حسن الطويل من طائفة آق قوينلي. و هو الذي استأصلهم. و كان آخرهم الملك نجم الدين أيوب. كذا ذكره الغفاري. و قال الجنابي: إنّ الملك مسعود هذا كان ظالماً فاسقاً. كان يتعرّض لحريم الناس. فشكا اهل بلاده الى الملك الكامل الايوي صاحب مصر و الشام. فسار في سنة تسع و عشرين و ستمائة. و اخذ جميع بلاده من يده. و لما استولى على دار ملكه حصن كيفا و جد في قصره خمسمائة خرة الفراش من بنات الناس، كان قد اخذهن قهراً. و لما اخذ الملك الكامل بلاده من يده حمله الى مصر و اقطعه بها إقطاعات جليلة. ثم بدت منه امور مكروهة، فاعتقله الملك الكامل. فبقي معتقلاً الى أن توفي الكامل. ثم خرج و اتّصل بالبتار فقتل هناك. فانقرضت به دولة بني سقمان الارتقية على قوله في سنة ثلاثين و ستمائة. و هو الاصوب على طنّي. و امّا قول الغفاري الذي ذكرته آنفاً فيشبهه أن يكون غلطاً و باطلاً. لأنّ ملوك حصن كيفا من الايوي طائفة عظيمة ذكرهم اكثر المرخين فكتبيهم.

## واما الشعبة التي كانوا اصحاب خربتت من بني سقمان بن ارتق فرجلان

احدهما: عماد الدين بن قرا ارسلان. استولى على خربتت و اعمالها بعد موت اخيه نور الدين محمد في سنة احدى و ثمانين و خمسمائة. واستمر مستقلاً في ولايتها الى ان مات في سنة ... ستمائة.

ثم قام مقامه ابنه نظام الدين ابوبكر. و كان ملتجئاً الى ملوك الروم و يخطب لهم في بلاده الى ان حارب الملك الناصر السلطان علاء الدين كيقباد صاحب الروم في سنة ثلاثين و ستمائة. فصار نظام الدين مع الملك الناصر في تلك الحرب. و لما انهزم الملك الناصر من السلطان علاء الدين سير السلطان جيشاً الى خربتت. فحاصروها حصاراً شديداً مديداً. حتى اخذوها بالامان. فسار نظام الملك الى الملك الناصر بالشام. فانقطع خبره بعد ذلك. ثم ظفرت في الكامل في وقايح سنة اثنتين و عشرين و ستمائة باسماء رجال من الارتقية الذين استبدوا بحكومة خربتت. اولهم: عماد الدين ابن قرا ارسلان. ثم ابنه نظام الدين ابوبكر، ثم ابنه ابراهيم، ثم ابنه عز الدين الخضر. و توفي عز الدين هذا في سنة اثنتين و عشرين و ستمائة. فمك بعده ابنه مور الدين شاه. و كان المدبر الدولته و دولة والده معين الدين بن عبد الرحمان. انتهى.

فالمستفاد من هذا الكلام: أن علاء الدين صاحب الروم قد اخذ خربتت من يد نور الدين شاه هذا في سنة ثلاثين و ستمائة. و عز الدين الخضر هو الذي ألف الشيخ شهاب الدين المقتول كتابه التنقيحات في الحكمة لاجله. و ذكره في ديباجته هكذا: ولما كان مولانا الملك العادل المظفر المنصور محيي العدل عز الدنيا و الدين ابو الحارث الخضر بن ارتق ناصر امير المؤمنين حرس الله جلالة و ضاعف اقتداره متفتناً بانواع العلوم احب العبد أن يخدم خزائمه بتحرير كلمات يشير الى بعض الحقايق في غاية الايجاز و سميته بكتاب التنقيحات. انتهى.

## الحرف الثاني

### في ذكر احوال ايلغازي بن ارتق و اولاده

و هو خمسة عشر نفراً. دار ملكهم ماردين. وابتداء ولايتهم في سنة ثمان و تسعين و اربعمائة، وانقراضهم في سنة اربع عشرة وثمانمائة. ومدة ملكهم ثلاثمائة و ست عشر سنةً.

اولهم الامير نجم الدين ايلغازي بن ارتق بن اكسك التركماني. لما عبر الفرات مع اخيه سقمان سار ايلغازي الى العراق. وبقي سقمان بالرها. ولما سار ايلغازي الى العراق صار مع السلطان محمد بن ملكشاه و خدمه. فجعله السلطان محمد شحنةً ببغداد من قبله في سنة خمس و تسعين و اربعمائة. وخرج عليه اهل بغداد. فوقع بين عسكره و بيت اهل بغداد قتال غير مرة. حتى استجد اخاه سقمان. فجاء اليه نجدةً كما سبق ذكره.

وكان يصير الى سيف الدولة صدقة (367 b) صاحب الحلة كلما غلب السلطان بركياروق و استولى على بغداد. ثم يعود اليها عند غلبة السلطان محمد. ثم صار مع بركياروق عند استقرار الصلح بينه وبين اخيه محمد على أن يكون السلطنة لبركياروق في سنة سبع و تسعين و اربعمائة. و سار اليه في المحرم من سنة ثمان و تسعين و اربعمائة. وحثه على الرحيل الى بغداد. فسار بركياروق قاصداً نحو بغداد فمات في الطريق. فسار ايلغازي و غيره من الامراء بابنه ملكشاه الى بغداد و خاطبوا الخليفة في إقامة الخطبة لملكشاه بن بركياروق. فاجيب اليها. ثم جاء محمد، و اخذ السلطنة من يد ابن اخيه ملكشاه و عزل ايلغازي عن الشحنة في شعبان من هذا السنة. فسار ايلغازي و صار مع الملك رضوان بن تتش صاحب حلب و حثه على اخذ الموصل من يد الامير جكرمش. فسار رضوان ومعه ايلغازي و حاصر الموصل. ولما علم جكرمش أن السبب هو ايلغازي ارسل سراً الى رضوان يقول له: إنك تعلم فساد ايلغازي و نفاقه في خدمتك. فإن قبضت فأنا عبدك، و المال و البلد لك. وإلا فلا طاعة، اقاتل حتى اقتل. واتفق أن رضوان كان قد تغير على ايلغازي. فامر بالقبض عليه. فقبض و

حبس. ولما رأى ذلك التركمان تفرّقوا عن رضوان، ونهبوا سواد الموصل و عادوا الى بلادهم. فطلب رضوان من جكرمش إنجاز الوعد. فغالطه في الجوان لما علم تمام المصلحة من إلقاء الخلاف فيما بين عسكره. فعاد رضوان منه بخفي حين. و كان ذلك في سنة تسع و تسعين و اربعمائة.

ثم اطلق رضوان الامير ايلغازي. فلحق بالامير جاولي سقاوو عند مقاتلته صاحب الروم قليج ارسلان بن سليمان في سنة خمسمائة. ثم فارقه الى دار ملكه ماردین. و كان قد استولى عليها بعد موت أخيه سقمان، و اخذها من ايدي اولاده و اتخذها دار الإقامة و الملك. و كان قد استولى على نصيبين و غيرها من بلاد دياربكر ايضاً.

ولما كانت سنة اثنين و خمسمائة، و كان جاولي قد انحرف عن السلطان محمد و خالف عليه سار جاولي فيها الى ايلغازي وهو بنصيبين إذ ذلك و طلب منه الموافقة على المخالفة. فلم يجبه الى ذلك ايلغازي فسار الى ماردین هرباً من إلحاحه. فتبعه جاولي و الحّ عليه في المعنى. ولما رأى ايلغازي أنه لا مخلص منه نزل معه و اظهر الموافقة و المعاضدة. فسار معه و حاصرا سنجار. ولم يظفرا به. و كان ايلغازي يترصد الفرصة للهرب منه و مفارقته. فرحلا عنه. ولما وصلا الى عرابان من الخابور هرب ايلغازي و سار الى نصيبين.

و في سنة ثمان و خمسمائة ارسل السلطان محمد من قبله الامير آق سنقر البرسقي الى الموصل و امره بغزو الفرنج. و كتب معه الى سائر الامراء بطاعته و المسير معه الى الغزاة.

ولما وصل البرسقي الى الموصل كتب الى ايلغازي وهو بماردین يعرفه امر السلطان. فارسل ايلغازي ابنه اياز في جيشه و تقاعد هو عن المسير. ولما عاد البرسقي من الغزوة قبض على اياز، و حبسه حيث لم يحضر ابوه و نهب سواد ماردین. فسار ايلغازي الى حصن كيفا و استتجد ابن اخيه ركن الدولة داود بن سقمان. فسار داود معه و عليهما جمع عظيم من التركمان. فقاتلا البرسقي و هزماه فتخلص اياز من الاسر. فارسل السلطان الى ايلغازي يتهدده. فخافه و سار الى الشام الى حميه طغتكين صاحب دمشق، فاقام عنده اياماً. و كان طغتكين ايضاً قد استوحش من السلطان فاتفقا على المخالفة و الإلتخاء الى الفرنج. فراسلا صاحب انطاكية و عاهداه على التعاضد و تخالفوا عليه. فسار ايلغازي الى الرستن على عزم قصد دياربكر و جمع التركمان. فقصد الامير

قيرخان بن قراجة صاحب حمص، وكبسه قبل أن يجتمع عليه اصحابه، فظفر به واسره مع جماعة من اصحابه. وارسل الى السلطان يعرّفه ذلك ويسأله الإمداد على التعجيل.

ولما بلغ طغتكين الخبر سار الى حمص وارسل الى قير خان في إطلاق ايلغازي. فامتنع قير خان و حلف إن لم يعد طغتكين عن حمص ليقتلن ايلغازي. فارسل ايلغازي الى طغتكين أن اللجاجة تؤذيني و تسفك دمي. و المصلحة عودك الى دمشق. فعاد طغتكين. ولما تأخر إمداد السلطان خاف قير خام، فعدل الى الصلح مع ايلغازي على أن يطلقه ويأخذ ابنه اياز رهينةً، وبصاهره ويمنعه من طغتكين وغيره. فأجابته الى ذلك فأطلقه و تحالفا. وأرسل إليه ابنه اياز. وسار عن حمص الى حلب، وجمع التركمان، وعاد الى حمص، وطالب بولده اياز وحصر قير خان الى أن وصلت عساكر السلطان. فعاد ايلغازي عنه.

ولما تحقّق عند السلطان عصيان ايلغازي وطغتكين رتب جيشاً عظيماً و سيرهم مع الامير برسق بن برسق واخيه الامير زنكي، وامرهما بقتال ايلغازي و طغتكين ثم يقاتلون الفرنج و يغزونهم. فسار العسكر في سنة تسع و خمسمائة. و لما قربوا الشام سار طغتكين و ايلغازي الى حلب و تحصّنا به. فسار عسكر السلطان و اخذوا حماة و هي لطغتكين و نهبوا و سلّموا البلد الى قير خان صاحب حمص. و لما سمع طغتكين ذلك خاف من مجومهم ( a

368) على دمشق فسار اليها. و سار ايلغازي الى ماردين.

و اما عسكر السلطان فوقع بينهم شقاق و خلاف. فظفر بهم الفرنج، و قتلوهم و اسروهم حيث لم يفلت منهم إلا يسير. و كان الفرنج قد خافوا منهم لما جاؤوا بحيث تركوا بلادهم و احرقوا ائقاليهم. ثم علموا اختلاف كلمتهم و تفرّقهم فانعطفوا عليهم و ظفروا بهم.

و لما كانت سنة احدى عشرة و خمسمائة ملك ايلغازي فيها مدينة حلب. و كان سبيه: انه لما قتل اتابك لؤلؤ، و كان سلطان شاه بن رضوان صغيراً عاجزاً عن تدبير البلد خاف اهله عن الفرنج فارسلوا الى ايلغازي يستدعونه ليسلموا اليه البلد فسار من ماردين الى حلب و تسلّمه ولم يجد فيه مالاً ولا ذخيرةً. فصادر خدام لؤلؤ و سلطان شاه. فجمع مالاً و هادن به الفرنج بمدة يسيرة ليجهز فيها عسكره.

فاستتاب بحلب ابنه حسام الدين تمر تاش، وسار هو الى ماردين ليجمع الجيش. فعاد الى حلب في سنة اثنتي عشرة و خمسمائة، و غزا الفرنج فانهمز منهم. ورجع الى ماردين لجمع جيش آخر. فاستولى الفرنج على سواد حلب، و خربوها، وملكوا بزاعه و غيرها و حاصروا حلب في سنة ثلاث عشرة و خمسمائة. فخاف اهلها خوفاً عظيماً. إذ لم يكن بحلب ذخاير يكفيهم شهراً و احدًا. فطلبوا الصلح من الفرنج على مقاسمة املاتهم التي بباب حلب.

و كان ايلغازي بماردين يجمع العساكر و المتطوعة الغزاة. فاجتمع عليه نحو عشرين الف فارس. و كان معه الامير طغان ارسلان بن إتكين بن دلماج صاحب بدليس و أرزن، و اسامة الكلابي. فسار بهم عازماً على غزو الفرنج. و كان الفرنج ثلاثة آلاف فارس و تسعة آلاف راجل. فخافوا من ايلغازي. فساروا و نزلوا بتلّ عفرين بين جبال ليس لها طريق إلا من ثلاث جهات. و هي الموضع الذي قتل فيه شرف الدولة مسلم بن قريش. و ظنّ الفرنج أنّ احدًا لا يقدر على السلوك اليهم. فarsلوا الى ايلغازي يقولون له: لاتعب نفسك بالمسير الينا، فنحن و اصلون اليك. فاعلم ايلغازي اصحابه خبرهم و استشارهم فيما يفعل. فاشاروا عليه بالركوب من وقته و قصدهم. ففعل ذلك. فسار اليهم. فلم يشعر الفرنج الاّ و أوئل المسلمين قد وصلوا اليهم و غشوهم. لا اعتقادهم و عارة المسلك. فأحاط بهم المسلمون و حكموا فيهم السيوف. ولم يفلت منهم الاّ يسير. و أسر منهم كثيرًا. و كان من الاسرى نيف و سبعون رجلاً من مقدميهم و شجعانهم. و غنم المسلمون غنايم عظيمةً. و كان صاحب انطاكية سيرجال قد قتل في المعركة. فحمل رأسه مع الاسارى الى حلب. و كانت الواقعة منتصف ربيع الاول من سنة ثلاث عشرة و خمسمائة. ثم تجمع من سلم من الواقعة مع غيرهم. فلقبهم ايلغازي، فهزمهم بعون الله تعالى، وفتح منهم حصن الاثارب و عاد بالغنائم الى حلب. فقرّر امرها واصلح حالها. ثم عبر الفرات الى ماردين. فarsل اليه الخليفة المسترشد خلغاً و شكره على ما فعله من الغزوة.

ثم سار ايلغازي في سنة اربع عشرة و خمسمائة، و غزا الفرنج بقرب حلب، و ظفر بهم و قتل كثيرًا منهم. ثم اجتمع اليه طغتكين صاحب دمشق. فساراً معاً الى معرة قنسرين. و كانت للفرنج. فحاصراها و ضيقاً على المحصورين. ثم اشار طغتكين بالعود. لانّ عسكرهما كان اغلبهم تركماناً. و معهم جراب من

قديم. وهم يعدّون الساعة للغنيمة يتعجّلونها عليهم. فقبل ايلغازي منه الرأي فعدا.

وسار ايلغازي الى ماردين و استتاب بحلب ابنه سليمان. وكان عمره قد جاوز عشرين سنة. فأظهر العصيان على ابيه في سنة خمس عشرة و خمسمائة. حمله على ذلد جماعة ممن عنده. فسمع والده بذلك و سار اليه مجدداً لوقته. فلم يشعر به سليمان الاّ هجم عليه ابوه ايلغازي. فخرج اليه معتذراً. فأمسك عنه و قبض على مضليّه. و كان مقدمهم يقال له ناصر. فقلع عينيه، و قطع لسانه، ثم قتله مع من عداه. وأحضر ولده، وهو سكران فأراد قتله، فمنعه رقة الابوة فاستبقاه. فهرب الى دمشق. فشفع فيه طغتكين، فلم يجبه الى ذلك. و اقام مقامه ابن اخيه سليمان بن عبد الجبار ابن ارتق ولقبه بدر الدين.

وفي هذا السنة اقطع السلطان محمد بن محمد ميافارقين للامير ايلغازي. وكانت في يد الامير سقمان صاحب اخلاط. فتسلمها ايلغازي و استتاب بها ابنه حسام الدين تمرتاش. وكان عمره إذ ذلك سبع عشرة سنة. فبقيت في ايدي اولاد ايلغازي الى أن اخذها صلاح الدين يوسف في سنة ثمانين و خمسمائة. و في سنة ست عشرة و خمسمائة في شعر رمضان توفي الامير نجم الدين ايلغازي بن ارتق بميافارقين.

فملك ابنه الامير حسام الدين تمرتاش بن ايلغازي بن ارتق بن اكسك دار ملكهم ماردين. وملك اخوه سليمان بن ايلغازي بميافارقين. وكان بحلب ابن عمهما بدر الدين سليمان بن عبد الجبار بن ارتق. ثم اخذها منه ابن عمه بلك بن بهرام بن ارتق كما سيحيى ذكرهما في الذي إن شاء الله تعالى. ولم يتعرّض تمرتاش لاحد منهم لكونه يحبّ الدعة و ترك النزاع.

و في سنة ثمانى عشرة و خمسمائة ملك مدينة حلب. و كان سبيه: انه حضر مع ابن عمه بلك بن بهرام في محاصرة منبج. (368 b) ولما كاد الاخذ اصاب بلك بن بهرام سهم غرب من القلعة، فمات. فحمله تمرتاش الى حلب و تسلمها من اصحاب بلك. ثم إنه جعل فيها نائباً يشق به ورتب عنده ما يحتاج اليه من جند وغيره، و عاد الى ماردين لكثرة حروب الشام مع الفرنج. ثم سار البرسقي و اخذ حلب من يد نائبه في هذه السنة ايضاً.

وفي سنة اربع و عشرين و خمسمائة وقعت بينه وبين عماد الدين زنكي حرب على قلعة سرجي بين نصيين و ماردين. فانهزم تمرتاش فعاد منهزماً الى ماردين. ثم صالحه وصار معه في محاصرة آمد في سنة ثمان و عشرين و خمسمائة. فعادا منه بغير بلوغ الغرض.

وفي سنة اثنين و ثلاثين و خمسمائة ملك حسام الدين تمرتاش قلعة الهّاخ من بلاد دياربكر. اخذها من يد بعض بني مروان الذين كانوا ملوك دياربكر جميعها. وكان هذا آخر من بقي منهم.

وفي هذا السنة وقعت زلازل عظيمة بدياربكر و الجزيرة و العراق و الشام. فخرّب بها كثير من البلاد، وهلك تحت الهدم عالم عظيم نعوذ بالله الرؤوف الرحيم من غضبه و عذابه الاليم.

وفي اثنين و اربعين و خمسمائة سار سيف الدين غازي بن زنكي، واخذ قلعة دارا وغيرها من بلاد ماردين. ثم حاصر ماردين وبها حسام الدين تمرتاش و خرّب سوادها و نهبه. وكان سبب ذلك: أنّ اتابك زنكي لما قتل تطاول صاحب ماردين تمرتاش وابن عمه صاحب الحصن الى ما كان قد اخذه من بلادهما فاستردّاه. فلما ملك سيف الدين غازي و تمكّن سار و فعل ما سبق ببلاد ماردين. فلما رأى تمرتاش ذلك قل: كُنّا نشكو من اييه زنكي و اين ايامه، ولقد كانت اعياداً. قد حصرنا غير مرّة فلم يأخذ لا هو، ول لا احد من عسكره من احدٍ شيئاً بلائمن و لم يجوز الظلم على احد. و امّا ابنه هذا فخرّب البلاد و نهبها.

ثم راسله و صالحه و زوجته بابنته. و رحل سيف الدين عنه و عاد الى الموصل. فجهّز تمرتاش ابنته و سيرّها اليه. فوصلت وهو مريض مشرف على الموت. فلم يدخل بها و بقيت عنده الى أن توفّي. وملك اخوه قطب الدين مودود فتزوّجها. و كان وفاة سيف الدين غازي في سنة اربع و اربعين و خمسمائة. و كان اولاد قطب الدين مودود من تلك الخاتون بنت تمرتاش.

وفي سنة سبع و اربعين و خمسمائة توفي حسام الدين تمرتاش بن ايلغازي صاحب ماردين و ميافارقين. و كان سنّه قريباً من خمسين سنة. و مدّة ولايته نيّفاً و ثلاثين سنةً.

فتولى بعده ابنه الامير نجم الدين البي بن تمرتاش بن ايلغازي بن ارتق. فبقي في الملك مدّة ثم مات.

فتولّى ابنه الامير قطب الدين ايلغازي بن البي بن تمرشاش بن ايلغازي. وسار في سنة سبع و سبعين و خمسمائة و حاصر قلعة البيرة. وكانت في يد ابن عمه نور الدين محمد بن شهاب الدين محمود بن اياز بن ايلغازي. فاستجد نور الدين صلاح الدين يوسف. فارسل اليه جيشاً. فرحل عنها قطب الدين بغير ظفر. ثم اجتمع قطب الدين الى شاه ارمن دولت شاه صاحب اخلاط و بدليس، والى عزّ الدين اتابك صاحب الموصل و هو حموه على قتال صلاح الدين في سنة ثمان و سبعين و خمسمائة. وكان صلاح الدين قد عبر الفرات الى بلاد الجزيرة و اخذ بلاداً كثيرةً. ولما سمع باجتماعهم على قتاله، وكان قد فرّق اصحابه و هو بحرّان عبر الفرات الى جانب الشام. فاتّصل الخبر بعبوره فتفرّق الجمع. وسار قطب الدين الى ماردين، ودولت شاه الى اخلاط و عزّ الدين الى الموصل. وفي سنة ثمانين و خمسمائة توفي قطب الدين ايلغازي بن البي بن تمرشاش بن ايلغازي بن ارتق.

فقام بعده ابنه الامير حسام الدين يولق ارسلان بن ايلغازي بن البي ابن تمرشاش بن ايلغازي بن ارتق. و كان صغيراً. و كان شاه ارمن دولت شاه خال ابيه قطب الدين فحكم في دولته، ورّتب في تدبير اموره مملوك ابيه نظام الدين البقش.

وفي ايامه حصر الملك العادل اخو صلاح الدين قلعة ماردين مدة مدينةً. حتى فارقتها بعد مجيء صاحب الموصل و قتاله. فانهزم الملك العادل منه فرحل. ثم نزل يولق ارسلان الى صاحب الموصل بالهدايا. فأقرّه على ملكه. وعاد الى الموصل.

و كان البقش ديناً خيراً، حسن السيرة، سليماً. فأحسن تربية حسام الدين و تزوّج امّه. ولما كبر الولد لم يمكّنه نظام الدين من مملكته لخبط و هرج كان فيه. وكان لنظام الدين مملوك متحكّم في جميع اموره اسمه لؤلؤ. وكان لؤلؤ هذا هو المدبّر في جميع الامور. والنظام لا يصدر إلاّ عن رأيه. ولم يزل الحال هكذا نحو سبع سنين حتى مات حسام الدين يولق ارسلان في سنة سبع و ثمانين و خمسمائة.

فأقام نظام الدين و مملوكه لؤلؤ مقامه اخاه الاصغر الامير ناصر الدين ارتق بن ايلغازي بن البي بن تمر تاش بن ايلغازي بن ارتق بن اكسك. وليس له من الملك غير الاسم. والحكم جميع للؤلؤ، ومولاه النظام. فبقي كذلك الى سنة إحدى و ستمائة.

فمرض النظام البقش. فأتاه ناصر الدين ليعوده. فلما خرج من عنده خرج معه لؤلؤ. فضربه ناصر الدين بسكين كان معه فقتله. ثم دخل الى النظام و بيده السكين فقتله ايضاً. وخرج و حده و معه غلام و احد له. فألقى الرأسين الى الاجناد. وكانوا كلهم قد انشأهم النظام و لؤلؤ. فأذعنوا له بالطاعة. فلما تمكّن أخرج من أراد و ترك من اراد. فاستولى على جميع (369 a) بلاد آبائه و اصلح حالها. و كان عاقلاً حازماً في افعاله، شهماً شجاعاً كريماً ممدحاً. فأحيا دولة بيته، و كانت قد قربت من الزوال.

وفي سنة ثلاث و ستمائة ارسل اليه اهل اخلاط يستدعونه ليسلموا اليه البلد لان شاه ارمن كان قد مات و لم يعقب ولدًا. فبقيت البلاد في ايدي مماليكه يتنازعون فيها. فسار ناصر الدين مجدًا اليه. ولما وصل اليها و جدها قد استولى عليها احد ممالك شاه ارمن. و كان صاحب ملاذكرد. ولما سمع أن اهل اخلاط ارسلوا الى ناصر الدين يستدعونه لتسليم البلد جمع و حشد، فسار و استولى على البلد. فارسل الى ناصر الدين يشير عليه بالعود. وإلا فالقتال. و كان ناصر الدين غير متجهز الحرب. لأنه سار جريدةً ظناً منه انه لا مانع من تسليم البلد قطعاً. فعاد الى ماردين محروماً محسوراً.

وفي سنة سبع عشرة و ستمائة حصاره الملك الاشرف الأيوبي بماردين. لأنه كان يظهر الخلاف عليه و يبذل الطاعة لملوك الروم من السلاجقة. ولما حصاره الملك الاشرف، وضيق عليه بقطع الميرة، و تخريب سواد بلاده استأمن اليه و بذل له الطاعة. فأجيب الى ذلك، فوقع الصلح بينهما على أن يكون حصن رأس عين لملك الاشرف.

وبقي في الملك الى أن توفي فس سنة سبع ثلاثين و ستمائة. وكان قد لقب بالملك المنصور. و كان مدة ملكه نحو خمسين سنةً.

ثم ملك بعده ابنه الملك السعيد نجم الدين ايلغازي بن ارتق بن ايلغازي بن البي بن تمرتاش بن ايلغازي بن ارتق. و كان شجاعاً مهيباً حازماً. حمى بلاده من التتار احسن حمية بحصن التدبير و الشهامة.  
و توفي في سنة ثمان و خمسين و ستمائة و دفن بدهلين داره.

ثم ملك ابنه الملك المظفر قرا ارسلان بن ايلغازي. و عاش ثمانين سنة فتوفي في سنة إحدى و تسعين و ستمائة.

ثم ملك ولده الاكبر شمس الدين داود بن قرا ارسلان. و اقم في الملك سنة احدى و تسعة اشهر. ثم توفي في سنة ثلاث و تسعين و ستمائة.

فملك اخوه الملك المنصور ابو الفتح نجم الدين ايلغازي بن قرا ارسلان بن ايلغازي. فمكث في الملك نحواً من عشرين سنة، و توفي في تاسع ربيع الآخر من سنة اثنتي عشرة و سبعمائة و دفن في مدرسته تحت القلعة. و قد بلغ من العمر فوق السبعين. و كان شيخاً مهيباً معظماً عند ملوك الاطراف.

فملك بعده ابنه الملك العادل. فمكث سبعة عشرة يوماً فتوفي.

ثم ملك اخوه الملك الصالح محمود بن ايلغازي. فأقام في الملك الى أن توفي في حدود سنة اربعين و سبعمائة تقريباً.

ثم قام ابنه الملك المظفر داود بن محمود بن ايلغازي بن قرا ارسلان ابن ايلغازي بن ارتق بن ايلغازي بن البي بن تمرتاش بن ايلغازي بن ارتق ابن اكسك. و هو ابن ثمانين سنين و ثمانية اشهر. و توفي في سنة ثمان و سبعين و سبعمائة. و له من العمر سبع و اربعون سنة.

ثم ملك ابنه الملك الظاهر عيسى بن داود بن محمد بن ايلغازي إلخ. و هو الذي حاصر تمور بماردين في ستة ستة و تسعين و سبعمائة. فنزل إليه الملك الظاهر

بعد أن استحلفه على القلعة ابن أخيه شهاب الدين أحمد بن الملك السعيد إسكندر بن داود بن محمود بن ايلغازي، وأمره بأن لا يسلم القلعة وقال له: إنني قد ديت نفسي المسلمين، فنزل. ولما وصل إليه طالب منه تسليم القلعة. فقال له الملك: إنني لا أملك غير نفسي فسلمتها إليك. وأما القلعة فإنها لا حكم لي عليها فهي في أيدي أهلها. فغضب تيمور، وأمر بالقبض عليه وحبسه. ففعل. ثم باشر القتال، فخرّب سواد القلعة ومدينتها. ولما عجز عن أخذ القلعة وامتد الحاصر أخذ في الخديعة. وأظهر المصالحة ونادى بالامان. فانخدع المحصورون وفتحوا الباب. فدخل عسكر تيمور، فوضعوا السيف في أهل البلد، وفعّلوا الأفاعيل القبيحة التي هي شعارهم من القتل والأسر والنهب والتخريب والقسوة وغير ذلك من القبايح.

ثم رحل تيمور إلى بلاده، وحمل الملك الظاهر معه معتقلاً وحبسه في قلعة سلطانية من آذربيجان. وسار هو إلى دشت القفجاق. ولما عاد منه إلى همدان في الثالث عشر من رمضان من سنة ثمان وتسعين وسبع مائة أمر بإحضار الملك الظاهر من سلطانية. ولما حضر عنده أكرمه، وفك قيوده، واعتذر إليه مما جرى، وخلع عليه، وقرّر عليه ملكه، وأعطاه مناشير بلاد أخرى مما يقرب من ملكه، وأحسن إليه شيئاً كثيراً من حوايج الملوك، وشرط عليه الطاعة والحضور إليه كلما طلبه. ثم سار إلى ملكه وبلاده.

فوصل الملك إلى دار ملكه ماردين في اليوم الحادي والعشرين من شوال من هذه السنة ثمان وتسعين وسبع مائة. فابتهج الناس بقدمه، وهنّاه الشعراء ومدحوه. ثم أراد الملك الظاهر عيسى التجرد، وعزم على أن يترك التاج والتحت وأن يتوجّه إلى الحجاز. فسأله أعيان بلاده وملكه أن يفسخ هذا العزم. فأجابهم إلى ذلك ففعد.

ولما كانت سنة ثلاث وثمانمئة وصل تيمور بعد عوده من الشام إلى الرها واستدعى الملك الظاهر من ماردين. فلم يجبه إلى ذلك، وأرسل إليه هدايا وأموالاً، واعتذر إليه من الحضور بالخوف. فغضب تيمور وأرسل جيشاً. فنازلوا ماردين في عاشر رمضان. وارتفع أهل البلد إلى القلعة. فجدّ عسكر تيمور في الحاصر إلى عشرين رمضان. فلما يئسوا من الظفر بها خرّبوا البلد وأحرقوها. ثم انحدروا إلى بغداد.

فبقي الملك الظاهر في ملكه حتى كانت سنة تسع وثمانمائة. فقصد فيها الملك العادل بجكم صاحب ( 369 b ) الشام آمد. و هي بيد عثمان بن طور علي التركماني المعروف بقرا ايلك. فعدى الفرات من البيرة. و وصل اليه الملك الظاهر عيسى بعسكره و اجتمع به على حصار آمد. فلما قريا من آمد استقبلهما قرا ايلك في جمع عظيم من التركمان. فاقتلوا شديداً. فانهمز التركمان و قُتل ولد لقرا ايلك. فتبج بجكم المنهزمين. فمنعه الملك الظاهر، ولم يمتنع. فوقع فرسه في حفيرة من الحفر التي جرت عاداتهم يعني عادة التركمان باعداءها المكيدة. و لما علم قرا ايلك هلاك بجكم انعطف على عسكره فهزمهم هزيمةً شنيعةً. فقتل في المعركة الملك الظاهر عيسى مع حاجبه فياض. و كانا شيخين كبيرين. قد

شبا و شاخا معاً فقتلا معاً.

فقام بعده ابن اخيه الملك الصالح شهاب الدين احمد بن اسكندر ابن داود بن محمود بن ايلغازي بن قرا ارسلان بن ايلغازي بن ارتق بن ايلغازي بن البي بن تمرتاش بن ايلغازي بن ارتق بن اكسك في سنة تسع وثمانمائة. و هو آخر ملوك بني ارتق.

ولما كانت سنة إحدى عشرة وثمانمائة نازل قرا ايلك عثمان التركماني صاحب آمد مدينة ماردين. فاستجد شهاب الدين بقرا يوسف التركماني. فانجده. قم طلب منه أن بقابضه بالموصل عوضاً عن ماردين. فتراضيا على ذلك. و اعطاه عشرة الف دينار، و الف فرس و زوجته بابتته. فتحوّل شهاب الدين الى الموصل و سلّم ماردين الى نواب قرا يوسف. و زالت منها دولة الارتقية بعد أن كانت اكثر من ثلاثمائة سنة و انتهت بذلك دولة بني ارتق.

ثم لم يمكث شهاب الدين المذكور بالموصل سوى ثلاثة أيام. و مات فجأةً هو و زوجته جميعاً. و قيل إنهما دسّ عليهما سمّ. و تحوّل اولاده محمد و علي و محمود الى سنجار. فأقاموا بها الى أن ماتوا بالطاعون في سنة اربع عشرة و ثمانمائة.

## واما الشعبة التي كانوا ولاه علي بعض البلاد من بني ايلغازي

اولهم الامير سليمان بن ايلغازي. وهو الذي اظهر العصيان على ابيه بحلب. فأراد ابوه قتله، ثم عفا عنه. ولما مات ابوه استولى سليمان هذا على ميافارقين وبقي حاكماً مستقلاً بها الى أن مات. ثم أخذها اخوه تمرتاش بعد موته.

و الثاني الامير شهاب الدين محمود بن اياز بن ايلغازي. كان والياً مستقلاً على البيرة. فإن البيرة كانت إقطاعاً لايه اياز. ولما قُتل ابوه صبراً عند عصيان جدّه ايلغازي على السلطان اقطعها ايلغازي لحفيده محمود هذا. فبقيت في يده وبد ولده مدّة. وكان محمود هذا شجاعاً شهماً حازماً. يحضر الغزوات مع نور الدين محمود صاحب الشام. وفي سنة خمس وستين وخمسائة كان شهاب الدين قد سار في مائتي فارس الى نور الدين وهو بعستر. فصادف جمعاً زها ثلاثمائة فارس من الفرنج يغيرون على القرى في موضع من عمل بعلبك. فقاتلهم و ظفر بهم. ولم يفلت من الفرنج إلا يسير. فسار شهاب الدين بالرؤس الاسرى الى نور الدين. فاكرمه نور الدين غاية الإكرام، واحسن اليه والى اصحابه. فرأى نور الدين في الرؤس رأس احد مقدّمى الفرنج. وكان من اشدّهم على المسلمين. فسرّ به سروراً عظيماً.

ثم مات شهاب الدين محمود، وقام مقامه ابنه نور الدين محمد بن محمود بن اياز بن ايلغازي. وسار بسيرة ابيه. وكان يغزو الفرنج مع صلاح الدين يوسف. وفي سنة سبع وسبعين وخمسائة طمع في بلاده ابن عمّه قطب الدين ايلغازي بن البي بن تمرتاش و حاصره. ثم انجده صلاح الدين. فرحل عنه بغير ظفر. فبقي على ملكه الى أن مات. فاستولى على بلادها الأيوبيّة.

## I. 4 Bibliografia

- ABDÜLGANI EFENDI ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004.
- ABDÜSSELAM EFENDI ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007.
- ABÜ AL-FIDĀ' ABÜ AL-FIDĀ', Ismā'īl. *al-Mukhtaşar fī Akhbār al-Başar*. Edizione e traduzione parziale. In *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Orientaux*. Vol. I. Parigi: Imprimerie Nationale, 1872.
- ABÜ SHĀMA AL-MUQADDASĪ ABÜ SHĀMA AL-MUQADDASĪ. *al-Rawḍatayn fī Akhbār al-Dawlatayn al-Nūriyya wa al-Şalāhiyya*. Edizione e traduzione parziale. In *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Orientaux*. Vol. IV. Parigi: Imprimerie Nationale, 1898.
- AL-ASTARĀBĀDĪ AL-ASTARĀBĀDĪ, 'Azīz b. Ardashīr. *Bazm wa Razm*. Traduzione a cura di Mürsel Öztürk. *Bezm u Rezm (Eğlence ve Savaş)*. Ankara: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1990.
- AL-'Azīmī AL-'Azīmī, Abī 'Abd Allāh Muḥammad b. 'Alī. Edizione e traduzione a cura di Ali Sevim. *Azīmī Tarihi. Selçuklular dönemiyle ilgili bölümler (H. 430-538 =*

- 1038/39-1143/4). Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2006.
- BAR HEBRAEUS BAR HEBRAEUS. *Makhtbhanuth Zabhnē*. Traduzione a cura di Ömer Rıza Doğrul. *Abû'l-Farac Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1999.
- GUGLIELMO DI TIRO GUGLIELMO DI TIRO. *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*. Traduzione a cura di Paulin Paris. *Guillaume de Tyr et ses continuateurs*. 2 Voll. Paris: Firmin-Didot, 1879-1880.
- IBN AL-‘ADĪM IBN AL-‘ADĪM, Kamāl al-Dīn. *Bughyat al-ṭalab fī ta’rīkh Ḥalab*. Edizione parziale a cura di Ali Sevim. *Bughyat al-ṭalab fī ta’rīkh Ḥalab. Selçuklularla ilgili haltercümeleri*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1976.
- IBN AL-ATHĪR, *al-Kāmil* IBN AL-ATHĪR, ‘Izz al-Dīn. *al-Kāmil fī al-Ta’rīkh*. Edizione a cura di C. J. Tornberg. *Ibn al-Athiri Chronicon quod Perfectissimum Inscibitur*. 12 Voll. Leiden: E. J. Brill, 1851-1876.
- IBN AL-ATHĪR, *al-Dawla* IBN AL-ATHĪR, ‘Izz al-Dīn. *Ta’rīkh al-Dawla al-Atābakīyya*. Edizione e traduzione parziale. “Histoire des Atabecs de Mosul par Ibn el-Athir”. In *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Orientaux*. Vol. II. Paris: Imprimerie Nationale, 1876.
- IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ. *Ta’rīkh Mayyāfāriqīn wa*

*Āmid*. Traduzione parziale a cura di Carole Hillenbrand. *A Muslim Principality in Crusader Times. The early Artuqid State*. Istanbul: Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut, 1990.

IBN BĪBĪ

IBN BĪBĪ, Nāṣir al-Dīn Ḥusayn. *Al-Awāmir al-'Alā'iyya fī al-Umūr al-'Alā'iyya*. Traduzione a cura di Mürsel Öztürk. *El-Evāmirü'l-'Alā'iyye fī'l-Umuri'l-'Ala'iyye: Selçukname*. 2 Voll. Ankara: T.C. Kültür Bakanlığı, 1996.

IBN KHALLIKĀN

IBN KHALLIKĀN, Aḥmad. *Kitāb Wafayāt al-A'yān*. Traduzione a cura di Baron Mac Guckin De Slane. *Ibn Khallikan's Biographical Dictionary*. 4 Voll. Parigi: Oriental Translation Fund of Great Britain and Ireland, 1843-1871.

IBN MUNQIDH

IBN MUNQIDH, Usāma. *Kitāb al-I'tibār*. Traduzione a cura di Hartwig Derenbourg. *Souvenirs Historiques et Récits de Chasse par un émir syrien du douzième siècle. Autobiographie d'Ousama Ibn Mounkidh intitulée: L'Instruction par les Exemples*. Parigi: Ernest Leroux, 1895.

IBN AL-QALĀNISĪ

IBN AL-QALĀNISĪ, Abī Ya'ī Hamza. *Dhayl Ta'rīkh Dimashq*. Edizione a cura di H. F. Amendroz. *History*

*of Damascus 363-555 a.h. by Ibn al-Qalanisi from the Bodleian Ms. Hunt 125, being a continuation of the history of Hilal al-Sabi.* Leiden: E. J. Brill, 1908.

KÂTIP FERDİ

KÂTIP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme.* Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006.

AL-MAQRİZĪ

AL-MAQRİZĪ, Taqī al-Dīn Abī al-‘Abbās Aḥmad b. ‘Alī b. ‘Abd al-Qādir al-‘Ubaydī. *al-Sulūk li-Ma‘arifa Duwal al-Mulūk.* Edizione a cura di Muḥammad ‘Abd al-Qādir ‘Aṭā. 8 Voll. Beirut: Dār al-Kutub al-‘Ilmiyya, n.d.

MATTEO DI EDESSA

MATTEO DI EDESSA. *Parmut’iwn.* Traduzione a cura di Edouard Dulaurier. “Chronique du Matthieu d’Edesse (962-1136) avec la continuation de Gregoire le Pretre jusqu’en 1162.” In *Bibliothèque Historique Arménienne, ou Choix des Principaux Historiens Arméniens traduits en Français et accompagnés de notes historiques et géographiques.* Parigi: A. Durand, 1858.

MICHELE SIRIACO

MICHELE SIRIACO. Traduzione a cura di J.-B. Chabot. *Chronique de Michel le Syrien, Patriarche Jacobite d'Antioche (1166-1199)*. 3 Voll. Parigi: Ernest Leroux, 1899-1905.

SIBṬ B. AL-JAWZĪ

SIBṬ B. AL-JAWZĪ, Yūsuf b. ‘Abd Allāh. *Mir’āt al-Zamān fī Ta’rīkh al-A’yān*. Edizione e traduzione parziale. “Extraits du Mirat ez-Zeman”. In *Recueil des Historiens des Croisades. Historiens Orientaux*, III:511-570. Parigi: Imprimerie Nationale, 1884.

TIHRĀNĪ

TIHRĀNĪ, Abū Bakr. *Kitāb-i Diyārbakriyya*. Traduzione a cura di Mehmet Demirdağ. *Kitab-ı Diyarbekiriye*. Istanbul: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Yayınları, 1999.

## **Sezione II**

**Un primo catalogo della produzione artistica artuqide**

## II. 1 Linea di Kayfā e Āmid

**Sukmān b. Artuq (495-498/1101-1105)**

Nessun prodotto artistico noto.

**Ibrahīm b. Sukmān b. Artuq (498-502/1105-1109)**

Nessun prodotto artistico noto.

**Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq (502-539/1109-1144)**

Nessun prodotto artistico noto.

**Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq (539-570/1144-1174)**

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
1	AE Dirham / Fals	556 /1161	n.d.



Figura 1 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham / Fals. Coniato 556.

## *Descrizione*

### **Recto**

Mezzo busto maschile dai capelli ricci, lievemente voltato a sinistra. La mano sinistra tiene uno scettro che poggia sulla spalla sinistra, la destra un globo. La legenda disposta verticalmente nel campo superiore sinistro indica la data di conio secondo il sistema dell' *abjad*.

### **Verso**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; continua nei margini destro, superiore e sinistro citando titoli, nome e genealogia del sovrano.

## *Legenda*

### **Recto**

سنة ثو

*Sana [th.n.w].*

Anno [500+50+6=556].

### **Verso**

الملك العالم العادل فخر الدين قرارسلان بن داود بن ارتق

*al-Malik al-ʿĀdil Fakhr al-Dīn Qarārslān b. Dāʿūd b. Artuq.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 73, n. 1.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 3, n. 1-2a.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 15, n. 1.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 94, n. 15880.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 15-16, n.4.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
2	AE Dirham / Fals	559/1163-1164	n.d.



Figura 2 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham / Fals. Coniato 559.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura maschile dal volto barbuto, rappresentata frontalmente. Veste un abito decorato, le spalle sono drappeggiate e la corona, a cinque punte, è provvista di *pendilia*. La legenda è disposta negli archi destro e sinistro, e contiene l'indicazione della data di conio.

#### **Verso**

Figura centrale inscritta in una circonferenza e lievemente voltata a sinistra. Le spalle sono drappeggiate, ma non si riesce a intuirne l'abbigliamento. Sul lato

destro del capo, i capelli sembrano raccolti. La legenda in cufico è disposta tutt'attorno al margine, a partire da ore 1:00; cita titoli, nomi e genealogia del sovrano.

### *Legenda*

#### **Recto**

ضرب في سنة تسع و خمسين و خمس مائة

*Ḍuriba fī sana tis‘ wa khamsīn wa khamsamā’ia.*

Coniato nell'anno nove e cinquanta e cinquecento.

#### **Verso**

الملك العادل فخر الدين قرارسلان بن داود بن ارتق

*al-Malik al-‘Ādil Fakhr al-Dīn Qarārslān b. Dā’ūd b. Artuq.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 73, n. 2.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 4, n. 2b.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 15, n. 2.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük.*

Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 114, n. 15882.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 17-18, n. 5.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
3	AE Dirham / Fals	560/1164-1165	n.d.



Figura 3 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham / Fals. Coniato 560.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Volto maschile, leggermente rivolto a sinistra. I capelli ricci ricadono sulle spalle raccolti in quella che sembra una lunga treccia; gli occhi prominenti hanno fattezze orientali. Le legenda in caratteri cufici sono disposte una nel margine superiore e l'altra in quelli destro e sinistro. Contengono l'indicazione del nome del Califfo abbaside e una forma contratta della *kalima*.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in caratteri arabi corsivi indicante titolo, nome e genealogia del sovrano. L'indicazione della data di conio è disposta verticalmente nei margini destro e sinistro.

### *Legenda*

## Recto

المستنجد بالله لا اله الا الله محمد رسول الله

*al-Mustanjid Bi'l-lāh Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh.*

## Verso

ملك الامراء قراارسلان بن داود بن سكرمان بن ارتق

*Malik al-Umarā' Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq.*

سنة ستين و خمسمائة

*Sana sittīn wa khamsmā'ia.*

Anno sessanta e cinquecento.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 74, n. 3.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 5, n. 3-4.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 15, n. 3.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 41, n. 15884.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 19-20, n. 6.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
4	Ulu Cami	Moschea	561 / 1165- 1166	Harput	n.d.	Qarā Arslān b. Dā'ūd

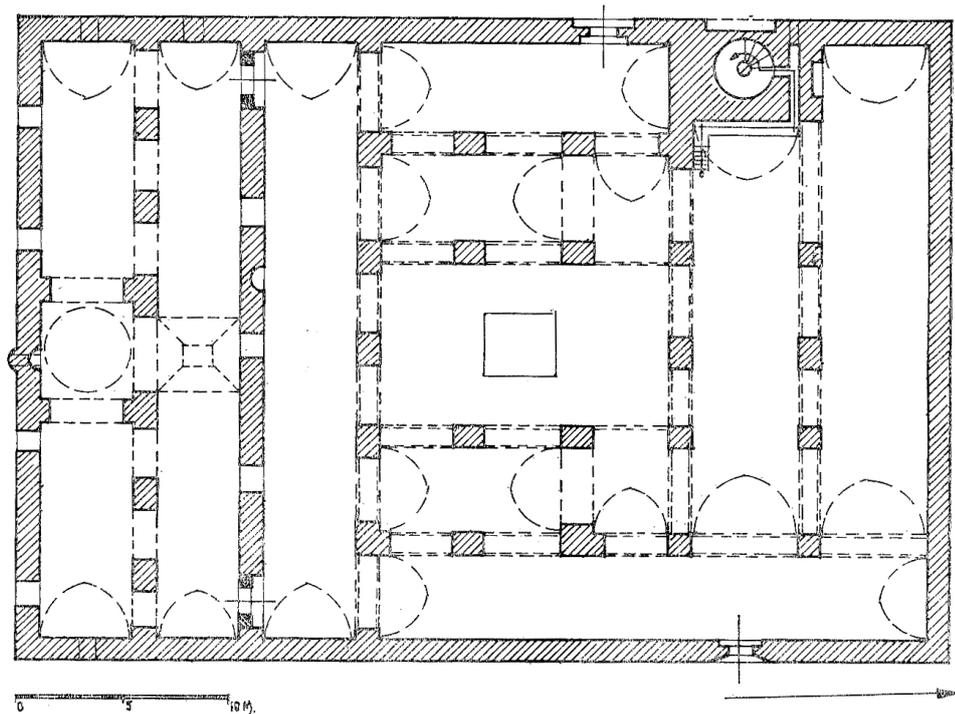


Figura 4 - Harput, Ulu Cami. Pianta (da Altun, 1978)

### *Descrizione*

La fondazione della *Ulu Cami* di Harput è generalmente attribuita al sultano artuqide *Qarā Arslān b. Dā'ūd* sulla base di un'epigrafe dedicatoria posta su uno degli archi sul lato settentrionale del cortile che fisserebbe la sua data di fondazione al 561 (1165-1166). Alcuni studiosi considerano la possibilità che

l'intervento artuqide sia stato posteriore alla fondazione o addirittura che l'edificio non sia per nulla ascrivibile alla produzione artistica di questa dinastia.

La moschea si trova sulla strada che conduce alla cittadella e, malgrado sia stata nel corso dei secoli oggetto di numerosi interventi di restauro, sembra aver conservato la sua disposizione originaria almeno fino al 1940. Una serie di restauri più o meno invasivi realizzati in tempi più recenti hanno privato la struttura di alcuni elementi che avrebbero senz'altro contribuito ad approfondirne lo studio.

L'edificio a pianta rettangolare, originariamente iscritto in una cinta muraria di cui oggi rimane solo una porta di periodo comunque posteriore, si articola intorno ad un cortile che misura approssimativamente 7.90 x 12.65 m. caratterizzato al centro da un bacino quadrato in mattoni, oggi non più visibile. L'accesso alla moschea è consentito da due porte che si aprono rispettivamente sul lato orientale e sul lato occidentale. Al minareto, realizzato in mattoni disposti a costituire motivi geometrici intrecciati, si accede soltanto tramite una porta esterna collocata sul lato occidentale dell'edificio.

La sala di preghiera vera e propria, situata sul lato meridionale, è costituita da due navate parallele al muro della *qibla*, ed è preceduta da un portico che si affaccia sul cortile. Il *mihrāb* in pietra di semplice fattura è coperto da una cupola che originariamente doveva essere costituita di terra battuta e che in seguito a restauri

è stata sostituita da una in stile ottomano. La copertura della sala di preghiera e degli ambienti laterali porticati disposti intorno al cortile è realizzata con volte a botte in mattoni sorrette da archi leggermente a sesto acuto che poggiano a loro volta su pilastri squadrate.

### *Epigrafia*

1. بسملة. ما أمر بإنشائه
2. تقريباً إلى الله تعالى وابتغاء مرضاته الا
3. مير الاسفهلار الكبير الاجل السيد العا[دل]
4. المؤيد المنصور المظفر المجاهد العالم فخر
5. الدين جمال الاسلام ظهير الامام نصير الانام
6. عضد الدولة جلال الملة تاج الامة شمس الملوك عز السلا[طين]
7. شرف جيوش المسلمين نصره المجاهدين قاتل الكفرة
8. و المشركين فلك المعالي سيف الخلافة سيد الامراء ابوا
9. لحرث قرا ارسلان بن داود بن سكرمان بن ارتق معين امير
10. المؤمنين ادم الله سلطانه و هو التاج و [...]
11. [...] و ذلك في سنة احدى و ستين و خمسمائة

1. *Basmala. Mā ammara bi-inshā'ihī*
2. *taqarruban ilā Allāh Tā'alā wa ibtighā' mardātih al-A*
3. *mīr al-Isfahlār, al-Kabīr, al-Ajall, al-Sayyid, al-[Ādil],*
4. *al-Mu'ayyad, al-Manşūr, al-Muẓaffar, al-Mujāhid, al-Ālim, Fakhr*
5. *al-Dīn, Jamāl al-Islām, Ḥahīr al-Imām, Naşīr al-Anām,*

6. *‘Add al-Dawla, Jalāl al-Milla, Tājj al-Umma, Shams al-Mulūk, ‘Izz al-Salāḫīn,*
7. *Sharaf Juyūsh al-Muslimīn, Nuṣrat al-Mujāhidīn, Qātil al-Kuffara*
8. *wa’l-Mushrikīn, Falak al-Ma‘ālī, Sayf al-Khilāfa, Sayyid al-Umarā’, Abū’*
9. *l-Ḥarīth, Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Sukmān b. Artuq, Muīn Amīr*
10. *al-Mu’minīn, adāma Allāh sulṭānahu wa huwa al-Tājj [...]*
11. *[...] wa dhalik fī sana iḥdā wa sittīn wa khamsamā’ia.*

*Basmala.* [Questo] è ciò che ha ordinato di costruire, offrendolo a Dio l’Altissimo e sperando nel Suo consenso, il Principe degli Eserciti, il Grande, il Rispettato, il Signore, il Giusto, l’Assistito da Dio, il Trionfante, il Vittorioso, il Combattente, il Saggio, Orgoglio della Fede, Gloria dell’Islam, Sostenitore del *Imām*, Protettore dell’Umanità, Aiuto dello Stato, Gloria e Corona della Comunità, Sole dei Re, Lustrò dei Sultani, Onore degli Eserciti dei Musulmani, Ausilio dei Combattenti, Sterminatore di Miscredenti e Idolatri, Altissima Stella, Gladio del Califfato, Signore dei Principi, il Leone *Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Suqmān b. Artuq*, Supporto del Principe dei Credenti, possa Dio rendere duraturo il suo sultanato, [...] e ciò nell’anno uno e sessanta e cinquecento.

### ***Bibliografia***

AKÇAY, İlhan. “Harput’ta Ulu Cami.” *Yeni Fırat* III, no. 27 (1996): 15-31.

- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 27-43
- ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 9-10.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 49-52.
- DURUKAN, Aynur. "Harput Ulu Camii'nin Düşündürdükleri." In *Dünü ve Bugünüyle Harput*, a cura di F. Karaman, I:305-337. Elazığ, 1999.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 258-259, 351; II, tav. XCII.
- ÖZTÜRK, Mustafa. "Arşiv Vesikalarına Göre Harput ve Civarındaki Mimarî Eserler." In *Fırat Havzası Sanat Tarihi Sempozyumu*, 87-94. Elazığ, 1992.
- VAN BERCHEM, Max. "Arabische Inschriften aus Armenien und Diyarbekr." In *Materialien zur älteren Geschichte Armeniens und Mesopotamiens*, edited by Ferdinand Friedrich Lehmann-Haupt and Max Van Berchem, 125-159. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1907: 142-146.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
5	AE Dirham / Fals	562/1166-1167	n.d.



Figura 5 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham/Fals. Coniato 562.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Mezzobusto rappresentato frontalmente. I capelli lunghi ricadono sulle spalle drappeggiate, che coprono la veste stretta al collo. Occhi prominenti e allungati. La legenda in caratteri arabi corsivi, è disposta verticalmente nei campi destro e sinistro e contiene l'indicazione della data di conio.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico indicante titolo, nome e genealogia del sovrano. Disposta verticalmente, a destra e sinistra, è poi presente l'indicazione di nome e titolo del Califfo.

### *Legenda*

## Recto

سنة اثنين و ستين و خمسمائة

*Sana ithnayn wa sittīn wa khamsmā'ia.*

Anno due e sessanta e cinquecento.

## Verso

ملك الامراء قرا ارسلان بن داود بن سكمان بن ارتق

*Malik al-Umarā' Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq.*

الامام المستنجد بالله

*al-Imām Mustanjid Bi'l-lāh.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 74, n. 4.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 16, n. 4.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 40, n. 15886, 15887.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 21-22, n. 7.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
6	AE Dirham / Fals	570/1174-1175	n.d.



Figura 6 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham/Fals. Coniato 570.

### *Descrizione*

#### **Recto**

L'impronta del *recto* è simile a quella in Cat. n. 5 ma qui è aggiunta al tipo, nel campo destro, una figurazione alata di modeste dimensioni che tiene un arco. La legenda indicante la data di conio, in cufico corsivo, è disposta verticalmente nel campo sinistro.

## Verso

L'impronta del *verso* è identica a quella in Cat. n. 5, sia nella disposizione che nella natura delle legenda.

## *Legenda*

## Recto

سبعين و خمسمائة

*Sabīn wa khamsamā'ia.*

Settanta e cinquecento.

## Verso

ملك الامراء قرا ارسلان بن داود بن سكمان بن ارتق

*Malik al-Umarā' Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq.*

الامام المستنجد بالله

*al-Imām al-Mustanjid Bi'l-lāh.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 74, n. 5.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 163, n. 6d..

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 16, n. 5-6.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 96, n. 15898.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 23-24, n. 8.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
7	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 7 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

L'impronta del *recto* consiste di una figura maschile barbata e nimbata, rappresentata in posizione frontale. I capelli ricadono sulle spalle raccolti in grosse trecce. Indossa *pallium* e *colobium*, e tiene con la mano sinistra un libro decorato. Le uniche legenda presenti sono alcune lettere indecifrabili disposte tutto intorno al nimbo.

## Verso

L'impronta del *verso* della moneta consiste di una legenda centrale di quattro righe in carattere cufico, che continua nei margini destro, sinistro e superiore indicando nome e genealogia del sovrano.

## *Legenda*

### Verso

ضرب هذا الدرهم (في) ايام فخر الدين قرا ارسلان بن داود بن سكرمان بن  
ارتق

*Ḍuriba hadhā al-dirham fī ayyām Fakhr al-Dīn Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b.*

*Artuq.*

Questo *dirham* è stato coniato all'epoca di *Fakhr al-Dīn Qarā Arslān b. Dā'ūd b.*

*Sukmān b. Artuq.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 76, n. 9.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 8, n. 6c.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 18, n. 11.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük.*

Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 124, n. 15896.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 3-6, n. 1.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
8	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 8 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

L'impronta del *recto* è costituita da una figura maschile barbata e nimbata, rappresentata frontalmente, seduta su un trono. Veste *pallium* e *colobium*. Il braccio sinistro è piegato al petto e tiene un oggetto, forse un libro; il destro pare in posizione di riposo sul bracciolo del trono. Nei campi destro e sinistro è disposta verticalmente una legenda in due varianti che indica uno dei titoli del sovrano.

## Verso

L'impronta del *verso* è costituita da una legenda centrale di tre righe in un carattere cufico, insolitamente ricco di diacritici, che continua nei margini, destro, superiore e sinistro citando titoli, nome e genealogia del sovrano.

### *Legenda*

#### *Recto*

معين امير المؤمنين

*Mu'īn Amīr al-Mu'minīn.*

#### *Verso*

الملك العالم العادل فخر الدين قرارسلان بن داود بن ارتق

*al-Malik al-'Ālim al-'Ādil Fakhr al-Dīn Qarārslān b. Dā'ūd b. Artuq.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 75, n. 7-9.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 7, n. 6a-b.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 17, n. 8-10.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük.*

Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 125, n. 15891.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and*

*Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 7-11, n. 2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
9	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 9 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (539-570/1144-1174). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura alata rivolta a destra. Veste un lungo chitone. La mano destra tiene una tavoletta quadrilatera recante l'iscrizione *VOT XXX*. Nel margine è disposta la legenda che recita *VICTORIA CONSTANTINI AVG*. Alcuni esemplari rivelano, in esergo, la legenda *SIS* (oppure  $\Sigma\Sigma$ ).

## Verso

Lo schema compositivo del *verso* della moneta è costituito da una legenda centrale di tre righe in carattere cufico quasi privo di diacritici, che continua nei margini destro, superiore e sinistro. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano.

### *Legenda*

## Verso

الملك العالم العادل فخر الدين قرارسلان بن داود بن ارتق

*al-Malik al-ʿĀlim al-ʿĀdil Fakhr al-Dīn Qarārslān b. Dāʿūd b. Artuq.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 75, n. 6.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 6, n. 5.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 17, n. 7.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 94, n. 15888.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 12-14, n. 3.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
10	Ulu Cami	Moschea	n.d.	Diyarbakır, Çermik	n.d.	Qarā Arslān b. Dā'ūd

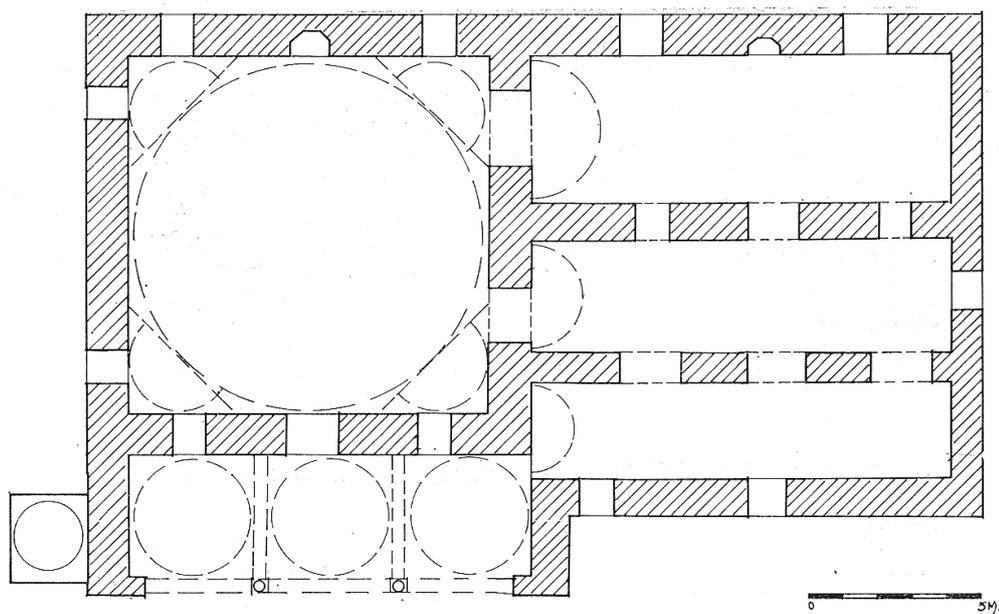


Figura 10 – Çermik, Ulu Cami. Pianta (da Altun, 1978)

## *Descrizione*

Questa moschea congregazionale, conosciuta anche come *Cami-i Kebir* o *Sultan Alaeddin Selçuki Camii*, si trova nella parte occidentale della città di Çermik, nei pressi della fortezza. L'attribuzione al sultano artuqide *Qarā Arslān b. Dā'ūd* (539-570/1144-1174) si basa su un'epigrafe frammentaria collocata sull'arco che fronteggia il *mihrāb*, al livello d'imposta della volta.

L'edificio attuale mostra chiaramente due fasi ben distinte. Generalmente si considera ascrivibile alla fase artuqide la porzione occidentale, a pianta rettangolare e costituita da tre navate parallele al muro della *qibla*, di cui quella meridionale leggermente più ampia. Sul lato occidentale si apre una porta tramite cui si può accedere direttamente a questa parte dell'edificio.

La tessitura muraria è molto semplice, quasi priva di decorazioni, tanto quanto la nicchia del *mihrāb*; la copertura a volta delle navate è realizzata in mattoni.

## *Epigrafia*

1. مما امر بعمارته المولى الملك العادل [...] ولي [...] فخر الدين قرا ارسلان  
ابن داود ابن
2. سكرمان ابن ارتق الى [...] رحمة تعالى [...] حامى [...] الامة مجاهد الدين  
ايل الدي

1. *Mimmā ammara bi-‘imāratihī al-Mawlā al-Malik al-‘Ādil [...] Walī [...] Fakhr al-Dīn Qarā Arslān b. Dā‘ūd b.*
2. *Sukmān b. Artuq ilā [...] raḥmat ta‘alā [...] ḥāmā [...] al-umma Mujāhid al-Dīn Īldī.*

[Questo] è ciò che ha ordinato di costruire il Signore, il Re, il Giusto [...], Governatore [...], Orgoglio della Fede, *Qarā Arslān b. Dā‘ūd b. Sukmān b. Artuq* per [...] la compassione dell’Altissimo [...] Guardiano [...] della Comunità musulmana, il Combattente della Religione *Īldī*.

### ***Bibliografia***

ALTUN, Ara. *Anadolu’da Artuklu Devri Türk Mimarisi’nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 242-244.

KIRZIOĞLU, M. Fahreddin. “Çermik kasabası üzerine notlar.” *Kara Amid Dergisi*, no.

1

(1956):

266-281.

Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq  
(571-581/1175-1185)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
11	AE Dirham / Fals	571/1175-1176	n.d.



Figura 11 - Nūr al-Dīn Muḥammad (571-581/1175-1185). AE Dirham/Fals. Coniato 571.

*Descrizione*

**Recto**

Figura alata e nimбата, rappresentata frontalmente. La punta dell'ala destra è rivolta verso l'alto, la sinistra verso il basso. Le braccia protese tengono un oggetto

lungo e affusolato che ricorda un serpente. La legenda disposta ad arco nel campo destro contiene l'indicazione della data di conio, e continua verticalmente nel campo sinistro.

### Verso

Legenda centrale di cinque righe in *naskhī* che contiene titolo, nome e genealogia del sovrano. Disposta verticalmente, a destra e sinistra, un'altra legenda cita titolo e nome del Califfo abbaside.

### *Legenda*

### Recto

سنة احدى و سبعين و خمسمائة

*Sana aḥad wa sabʿīn wa khamsamāʾia.*

Anno uno e settanta e cinquecento.

### Verso

ملك الامراء محمد بن قرا ارسلان بن داود بن سكرمان بن ارتق نصير امير المؤمنين

*Malik al-Umarāʾ Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dāʿūd b. Sukmān b. Artuq Naṣīr*

*Amīr al-Muʾminīn.*

الامام المستضي بامر الله

*al-Imām al-Mustaḍī bi-Amr Allāh.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 76, n. 10.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 9, n. 7.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 18, n. 12.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 94, n. 15900.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 25-27, n. 9.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
12	AE Dirham / Fals	576/1180-1181	n.d.



Figura 12 - Nūr al-Dīn Muḥammad (571-581/1175-1185). AE Dirham/Fals. Coniato 576.

### *Descrizione*

#### **Recto**

L'impronta del *recto* è costituita da una figura, probabilmente maschile, rappresentata in posizione seduta su un trono coperto da un baldacchino, a sua volta sormontato da un piccolo arabesco. Dotata di un copricapo a punta, tiene un globo nella mano destra alzata; la sinistra poggia sulla coscia. Nei campi destro e sinistro, esternamente al baldacchino, sono disposte due figure alate che ne sostengono con le mani la parte superiore spiegandovi sopra le ali. La legenda

indicante la data di conio è disposta verticalmente, in coppie di righe, nei campi destro e sinistro.

### Verso

L'impronta del *verso* è costituita da una legenda centrale di quattro righe in carattere cufico inscritta in un quadrato. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano, e continua nei margini inferiore, destro, superiore e sinistro citando titolo e nome del Califfo abbaside.

### *Legenda*

### Recto

سنة ست و سبعين و خمسمائة

*Sana sitta wa sabīn wa khamsamā'ia.*

Anno sei e settanta e cinquecento.

### Verso

ملك الامراء محمد بن قرا ارسلان بن داود بن سكرمان بن ارتق نصير امير المؤمنين الامام الناصر  
لدين الله

*Malik al-Umarā' Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq. Naṣīr*

*Amīr al-Mu'minīn al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allah.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 76, n. 11.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 10, n. 8-9.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 18, n. 13.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 95, n. 15902-15903.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 28-30, n. 10.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
13	AE Dirham / Fals	578/1182-1183	al-Ḥiṣn



Figura 13 - Nūr al-Dīn Muḥammad (571-581/1175-1185). AE Dirham/Fals. al-Ḥiṣn, 578.

### *Descrizione*

#### **Recto**

L'impronta del *recto* è costituita da una testa maschile inscritta in una greca circolare e rivolta a sinistra. Dotata di diadema, capelli ricci e volto perfettamente imberbe. La legenda in carattere cufico è disposta lungo l'intero margine con inizio a ore 12:00 e contiene le indicazioni di luogo e data di conio.

## Verso

Legenda centrale di sei righe contenente titoli, nome e genealogia del sovrano nonché l'indicazione del Califfo abbaside. Verticalmente, a destra e a sinistra, si legge un monito.

## Legenda

## Recto

على اسم الله ضريب بالحصن سنة ثمان و سبعين و خمسمائة

*‘Alā ism Allah ḍurība bi’l-Ḥiṣn sana thamān wa sab‘īn wa khamsamā’ia.*

Nel nome di Dio è stato coniato presso *al-Ḥiṣn* nell'anno otto e settanta e cinquecento.

## Verso

ملك الامراء محيي العدل نور الدين محمد بن قرا ارسلان بن ارتق نصير الامام الناصر لدين  
الله

*Malik al-Umarā’ Muḥīyy al-‘Adl Nūr al-Dīn Muḥammad b. Qarā Arslān b. Artuq*

*Naṣīr al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

ملعون من يعايره

*Mal‘ūn man yu‘āyyiruhu / yughāyyiruhu.*

Maledetto sia colui che lo prova / cambia.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 77, n. 12.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 19, n. 14.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 31-33, n. 11.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
14	Urfa Kapısı	Porta urbica	579/1183- 1184	Diyarbakır	n.d.	Muhammad b. Qarā Arslān

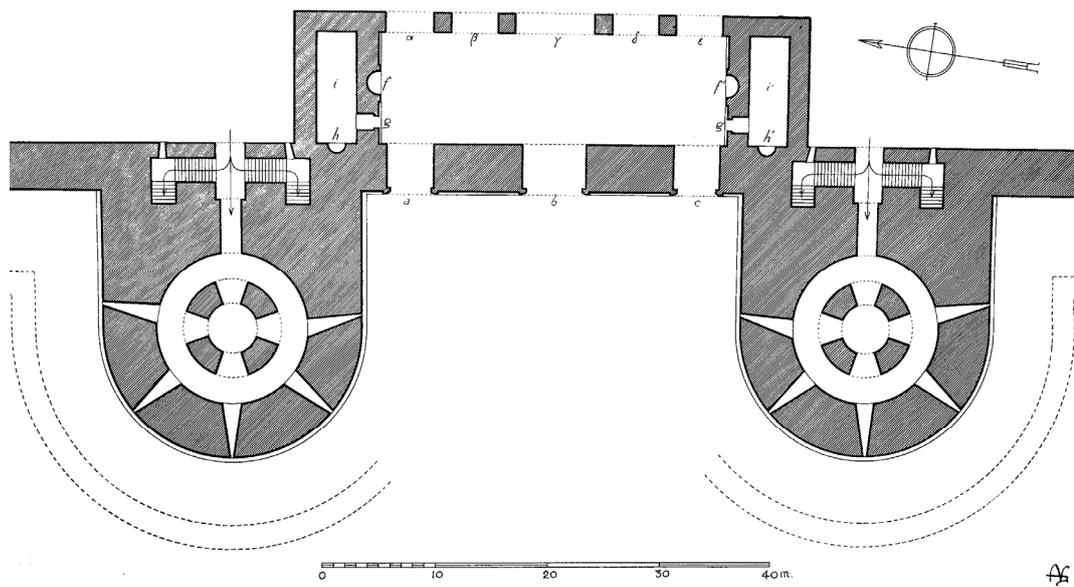


Figura 14 - Diyarbakır, Urfa kapısı. Restituzione del pianterreno (da Gabriel, 1940).

### *Descrizione*

La *Urfa Kapısı* è una delle porte urbiche che si aprono lungo la cinta muraria della città di Diyarbakır. Sulla cortina, realizzata in basalto e fiancheggiata da due torri a base semicircolare, si aprono tre porte. In epoca bizantina presentavano tutte forma rettangolare; quella centrale misurava 5 m. di larghezza mentre le due laterali avevano un'apertura di 3.45 m.

L'intervento artuqide sembra essere limitato alla porta settentrionale ed è attribuito al sultano *Muhammad b. Qarā Arslān* (571-581/1175-1185) sulla base dell'epigrafe dedicatoria che sormonta la suddetta porta, ascrivendola al 579 (1183-1184). Secondo Gabriel tale iscrizione attesta la trasformazione della cortina muraria in epoca artuqide, quando la porta meridionale e quella centrale furono murate e si costruirono i corpi di guardia ancora presenti. È verosimile che la soppressione di due passaggi su tre fosse dettata da ragioni difensive.

La porta settentrionale ci fornisce un esempio dello stile della modanatura del XII secolo in quella regione. I battenti della porta, interamente in ferro potrebbero anch'essi essere in fase con la trasformazione artuqide della porta. Barre e borchie poliedriche formano cartigli rettangolari al centro dei quali sono applicati vari motivi decorativi stellari e zoomorfi.

L'aspetto attuale della Porta d'Urfa, caratterizzato da un alto fornice centrale, è frutto di recenti restauri resi necessari dalla rinnovata importanza che oggi la porta ha assunto nell'ottica del traffico urbano della città.

### *Epigrafia*

1. بسملة. نصر من الله وفتح قريب لمولانا الملك العالم العادل المؤيد المظفر المنصور نور الدنيا و الدين ظهير الاسلام نصير الامام مجير الأنام تاج الدولة قوام الملة

2. خلال الامّة افتخار الملوك و السلاطين قاع الكفرة و المشركين قاهر  
 الاحاد و المتمرّدين زعيم جيوش المسلمين ناصر المجاهدين فلك المعالي  
 ذخر الخلافة بهلوان جهان خسرو ايران ملك الامراء اينانج بيغو قتلغ بك ابي  
 الفتح محمد بن قرا ارسلان بن داود بن سكمان بن ارتق نصير امير المؤمنين  
 3. و ذلك في سنة تسع و سبعين و خمسمائة

1. *Basmala. Naṣrun min Allāhi wa faṭhun qarībun [Cor. LXI, 13] li-Mawlānā al-Malik, al-‘Ālim, al-‘Ādil, al-Mu’ayyad, al-Muḥaffar, al-Manṣūr, Nūr al-Dunyā wa’l-Dīn, Ḍāhir al-Islām, Nāṣir al-Imām, Mujīr al-Anām, Tāj al-Dawla, Qiwām al-Milla*
2. *Khilāl al-Umma, Iftikhār al-Mulūk wa’l-Salāṭīn, Qāmi‘ al-Kuffara wa’l-Mushrikīn, Qāhir al-Ilḥād wa’l-Mutamarridīn, Zaīm Juyūsh al-Muslimīn, Nāṣir al-Mujāhidīn, Falak al-Ma‘ālī, Dhakhr al-Khilāfa, Bahliwān Jihān, Khusraw Īrān, Malik al-Umarā’, Īnānj, Bayghū, Qutluḡ, Bik, Abī’l-Faṭḡ Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Sukmān b. Artuḡ Naṣīr Amīr al-Mu’minīn*
3. *Wa dhalik fī sana tis‘a wa sab‘īn wa khamsamā’ia.*

*Basmala.* Una vittoria di Dio e una imminente conquista [Cor. LXI, 13] per Nostro Signore il Re, il Saggio, il Giusto, l’Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, Luce del Mondo e della Fede, Sostenitore dell’Islam, Protettore del Imam, Aiuto dell’umanità, Corona dello Stato, Fondamento della Comunità, Virtù della Comunità, Vanto di Re e Sultani, Domatore di Infedeli e Idolatri, Soggiogatore di Scismatici e Apostati, Condottiero degli Eserciti dei Musulmani, Ausilio dei Combattenti, Altissima Stella, Tesoro del Califfato, Eroe del Mondo, Cosroe della

Persia, Sovrano dei Principi, la Sicurezza, *Bayghū*, il Fortunato, il Signore, Padre della Vittoria, *Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti. E ciò nell'anno nove e sette e cinquecento.

### ***Bibliografia***

BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtararı ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: 313-314.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 138-145, 321; II, tav. LIII-LIV.

GARDEN, R. J. "Description of Diarbekr." *Journal of the Royal Geographical Society of London* 37 (1867): 182-193.

VAN BERCHEM, Max, e Josef STRZYGOWSKI. *Amida*. Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1910: 75-87.

Sukmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b.  
Artuq (581-597/1185-1200)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
15	AE Dirham / Fals	581/1185-1186	al-Ḥiṣn



Figura 15 - Quṭb al-Dīn Sukmān (581-597/1185-1200). AE Dirham/Fals. al-Ḥiṣn, 581.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Profilo reale verso sinistra, barbuto e provvisto di una corona a tre punte che copre parzialmente i capelli, i quali cadono in morbidi boccoli sul lato destro. La legenda in carattere corsivo è disposta nel margine da ore 4:00 a ore 7:00, e si

conclude in una breve riga disposta ad arco nel campo sinistro. Contiene l'indicazione di data e luogo di conio.

### Verso

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un quadrato; continua nei segmenti inferiore e superiore citando titoli, nome e genealogia del sovrano. Nei segmenti destro e sinistro è disposta una legenda che cita titolo e nome dell'autorità ayyubide.

### *Legenda*

### Recto

على اسم الله ضرب بالحصن سنة احد و ثمانين و خمسمائة

*‘Alā ism Allāh ḍuriba bi al-Ḥiṣn sana aḥad wa thamānīn wa khamsamā’ia.*

Nel nome di Dio è stato coniato presso al-Ḥiṣn nell'anno uno e ottanta e cinquecento.

### Verso

الملك العادل قطب الدين سكرمان بن محمد بن قرارسلان بن ارتق معين الامام الناصر لدين الله  
*al-Malik al-‘Ādil Quṭb al-Dīn Sukmān b. Muḥammad b. Qarārslān b. Artuq Mu‘īn al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

الملك الناصر صلاح الدين

*al-Malik al-Nāṣir Ṣalāḥ al-Dīn.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 77, n. 13.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 11, n. 10.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 19, n. 15-16.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 118, n. 15906.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 34-35, n. 12.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
16	AE Dirham / Fals	584/1188-1189	n.d.



Figura 16 - Quṭb al-Dīn Sukmān (581-597/1185-1200). AE Dirham/Fals. Coniato 584.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Due profili maschili coronati, forse addossati, forse congiunti allo stesso corpo.

Legenda in corsivo disposta in due righe nel campo superiore; menziona la data di conio.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe in corsivo. Ripete quella in Cat. n. 15, ma senza la cornice quadrata; nel margine sinistro citazione dell'autorità ayyubide.

## *Legenda*

### **Recto**

سنة اربع و ثمانين و خمسمائة

*Sana arba' wa thamānīn wa khamsmā'ia.*

Anno quattro e ottanta e cinquecento.

### **Verso**

الملك العادل قطب الدين سكرمان بن محمد بن قرارسلان بن ارتق معين الامام  
الناصر لدين الله

*al-Malik al-'Ādil Quṭb al-Dīn Sukmān b. Muḥammad b. Qarārslān b. Artuq Mu'īn al-  
Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

الملك الناصر يوسف بن ايوب

*al-Malik al-Nāṣir Yūsuf b. Ayyūb.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 77, n. 14.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 12, n. 11-12.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 19, n. 15-16.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük.*

Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 111, n. 15909.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and*

*Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 36-38, n. 13.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
17	Mesudiye Medrese	Madrassa	590/1193- 1194	Diyarbakır	Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī; Mas'ūd	Sukmān b. Muḥammad

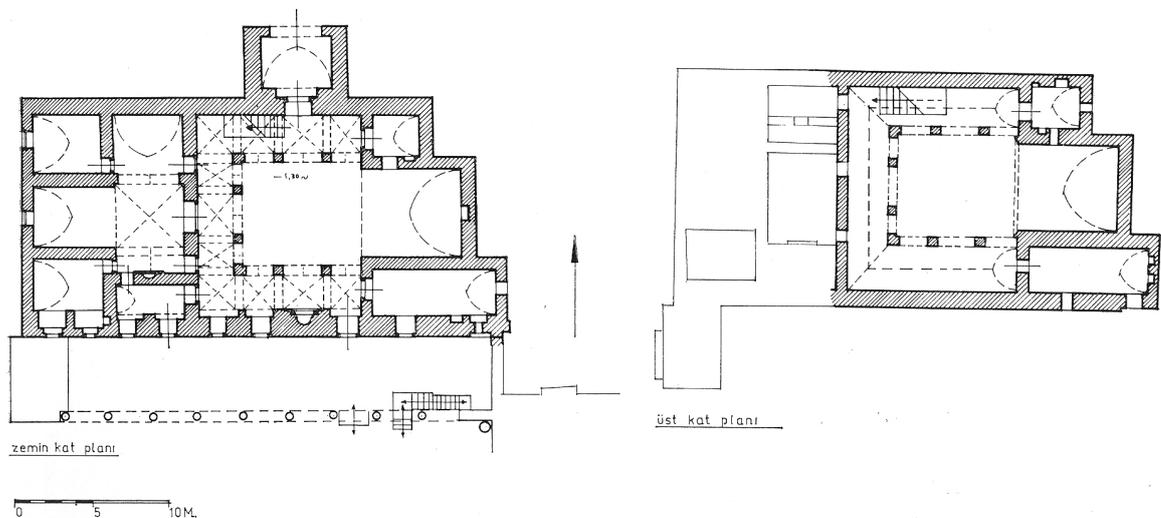


Figura 17 - Diyarbakır, Mesudiye Medrese. Pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

La costruzione di questa *madrassa*, adiacente al muro orientale del cortile della *Ulu Cami* di Diyarbakır, è generalmente attribuita al sultano artuqide *Sukmān b. Muḥammad* (581-597/1185-1200). Un'epigrafe nel portico meridionale, collocata sopra la finestra a destra del *miḥrāb*, assegna la realizzazione materiale dell'edificio al *bannā'* Mas'ūd su progetto del maestro *Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī*.

Verso la metà del secolo scorso la *madrasa* era praticamente in rovina, e l'aspetto attuale dell'edificio è frutto di un restauro piuttosto invasivo che lo ha convertito in *toilette* pubblica. Anche il portico d'ingresso, seppur filologicamente coerente con lo stile dell'edificio è ascrivibile alla prima metà del XIX secolo. La *madrasa*, realizzata interamente con il tipico basalto nero, è costituita da due piani; è però probabile che originariamente fosse concepita senza il primo piano, che dunque sarebbe da considerare un'aggiunta posteriore.

L'edificio si articola intorno ad un cortile porticato di forma quadrata sul cui lato orientale si apre un grande *iwān* archivoltato, probabilmente una delle parti originali meglio conservate. Lungo le tre pareti della nicchia dell'*iwān* corre un'iscrizione in cufico ampiamente rimaneggiata che assegna questa parte dell'edificio al 590 (1193-1194). Una lunga banda epigrafica in stile *naskhī* che corre sotto il cornicione lungo i tre lati porticati del cortile fornisce la data 595 (1198-1199), collocando quindi temporalmente il completamento del cortile e del portico voltato di poco posteriore alla costruzione dell'*iwān*. La penultima fase costruttiva attestata dall'epigrafia interessa il portale d'accesso, che sarebbe stato terminato solo nell'anno seguente; l'ultima fase costruttiva è invece successiva di ben trent'anni e interessa la zona del portico meridionale e del *miḥrāb*, caratterizzato da una nicchia cilindrica divisa in settori da modanature di profilo circolare, e coronata da una tromba emisferica a conchiglia. La nicchia è

contornata da un massiccio archivolto a cinque lobi uguali realizzati con la tecnica dell'*ablaq* poggiante a sua volta su due colonnine a fascio.

## *Epigrafia*

### Iscrizione A

بسم الله الرحمن الرحيم تطوع بانشاء هذه المدرسة المباركة تقرباً الى الله  
العبد الفقير الى رحمة الله الخاضع لهيبته [...] نصير امير المؤمنين ادام الله  
سلطانه و وقفها و قفا موبدا على فقهاء المذاهب الاربعة تقبل الله منه و ذلك  
فى شهور سنة تسعين و خمس مائة

*Basmala. Taṭawwaʿa bi-inshāʿi hadhihi al-madrasa al-mubāraka taqarruban ilā  
Allāh al-ʿAbd al-Faqīr ilā raḥmat Allāh al-khāḍiʿ li-haybatihu [...] [Naṣīr] Amīr al-  
Muʿminīn adāma Allāh sultānahu wa waqafahā waqfan muʿabbadan ʿalā fuqahāʿ  
al-madhāhib al-arbaʿa taqabbala Allāh minhu wa dhalika fī shuhūr sana tisʿīn wa  
khamsamaʿia.*

*Basmala.* Ha voluto la costruzione di questa santa *madrasa* offrendola a Dio il Servo bisognoso del perdono di Dio, sottomesso alla Sua maestà [...] [Ausilio] del Principe dei Credenti, che Dio possa rendere duraturo il suo sultanato, e ne ha fatto un *waqf* autentico, perpetuo, al profitto dei giureconsulti delle quattro scuole, che Dio possa accettarla da lui. E ciò nei mesi dell'anno novanta e cinquecento.

## Iscrizione B

بسم الله الرحمن الرحيم [Cor. II, 263?] و المتطوع بعمل هذه المدرسة  
مولانا السلطان الملك المسعود قطب الدين ابو المظفر سكرمان بن محمد بن  
قرا ارسلان بن داود بن ارتق نصير امير المؤمنين اعز الله انصاره و ذلك فى سنة  
خمس و تسعين و خمسمائة

*Basmala. [Cor. II, 263?] al-mutaṭawwa‘ bi-‘amal hadhihi al-madrassa Mawlānā al-Sulṭān al-Malik al-Mas‘ūd Quṭb al-Dīn Abū’l-Muẓaffar Sukmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā‘ūd b. Artuq Naṣīr Amīr al-Mu‘minīn a‘azza Allāh anṣarahu wa dhalik fī sana khams wa tisīn wa khamsamā‘ia.*

*Basmala. [Cor. II, 263?] il patrono questa madrasa è Nostro Signore il Sultano, il Prospero, Cardine della Fede, Padre del Vittorioso, Sukmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā‘ūd b. Artuq, Ausilio del Principe dei Credenti, che Dio abbia cura dei suoi Compagni. E ciò nell’anno cinque e novanta e cinquecento.*

## Iscrizione C

بسم الله الرحمن الرحيم. تطوع بعمل هذه المدرسة السلطان الملك المسعود  
سكرمان بن محمد فى سنة ست و تسعين و خمسمائة

*Basmala. Taṭawwa‘a bi-‘amal hadhihi al-madrassa al-Sulṭān al-Malik al-Mas‘ūd Sukmān b. Muḥammad fī sana sitta wa tisīn wa khamsamā‘ia.*

*Basmala*. Ha voluto la costruzione di questa *madrassa* il Sultano, il Prospero, *Sukmān b. Muḥammad* nell'anno sei e novanta e cinquecento.

### Iscrizione D

البناء مسعود ترسيم الاستاد جعفر بن محمود الحلبي و ذلك فى سنة عشرين و  
ستائة

*Al-bannā' Mas'ūd, tarsīm al-ustād Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī wa dhalik fī sana  
'ashrayn wa sittamā'ia.*

Il costruttore Mas'ūd, progetto del maestro *Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī*, e ciò nell'anno venti e seicento.

### ***Bibliografia***

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 56-58.

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 130-142.

BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 339-340.

BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbakır Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 293-295.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget.* 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: 195-197, 334-335; II, tav. LXXIII.

KURAN, Aptullah. *Anadolu Medreseleri.* 2 Voll. Ankara: Orta Doğu Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi, 1969: I, 24-28.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar.* Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 132-133.

SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi.* İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 141-147.

TUNCER, Orhan Cezmi. *Diyarbakır Camileri. Mukarnas, Geometri, Orantı.* Diyarbakır: Diyarbakır Büyük Şehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 1996: 45-48.

VAN BERCHEM, Max, e Josef STRZYGOWSKI. *Amida.* Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1910: 87-88, 103-105.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
18	AE Dirham / Fals	594/1197-1198	n.d.



Figura 18 - Quṭb al-Dīn Sukmān (581-597/1185-1200). AE Dirham/Fals. Coniato 594.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura maschile nimbata con prominenti occhi a mandorla, rivolta leggermente a destra. Copricapo a frange con un elemento decorativo centrale. Tiene uno scettro nella mano destra e un globo nella sinistra. Abito con bordi a perline o anellini. Data in cufico corsivo disposta in segmenti ad arco tra ore 4:00 e ore 7:00.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; continua nei margini inferiore, superiore, sinistro e destro. Menziona titoli, nomi e genealogia del sovrano, nonché il nome del califfo abbaside.

## *Legenda*

## Recto

سنة اربع و تسعين و خمسمائة

*Sana arba' wa tisīn wa khamsamā'ia.*

Anno quattro e novanta e cinquecento.

## Verso

الملك المسعود قطب الدين سكرمان بن محمد بن قرا ارسلان

*al-Malik al-Mas'ūd Quṭb al-Dīn Sukmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān.*

الامام الناصر امير المؤمنين

*al-Imām al-Nāṣir Amīr al-Mu'minīn.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 78, n. 15.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 13, n. 13.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 20, n. 18.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 39-41, n. 14.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
19	Fetih Kapısı	Porta urbica	595/1198- 1199	Diyarbakır	Īsā Abū Dirham	Sukmān b. Muḥammad

### *Descrizione*

La Fetih Kapısı è una delle quattro porte della fortezza di Diyarbakır e più specificatamente una di quelle che anticamente conduceva direttamente fuori le mura. Questa porta è attribuita al sovrano artuqide *Sukmān b. Muḥammad* (581-597/1185-1200) sulla base di un'epigrafe in basalto collocata sopra la porta stessa e realizzata in carattere *naskhī* molto elaborato e di grandi dimensioni. Il costruttore di questa porta è lo stesso *bannā'* Īsā Abū Dirham che appare anche come architetto della Zinciriye Medrese.

### *Epigrafia*

1. امر بفتح هذا الباب المبارك مولانا الملك المسعود سلطان ديار بكر ابو المظفر سكرمان بن محمد ابن ارتق بصير امير المؤمنين
2. باب الفرج سنة خمسة و تسعين و خمسة مائة و البناء عيسى ابو درهم بناء الدر

1. *Ammara bi-fatḥ hadhā al-bāb al-mubarak Mawlānā al-Malik al-Mas'ūd Sulṭān Diyār Bakr Abū'l-Muḥaffar Sukmān b. Muḥammad b. Artuq Naṣīr Amīr al-Mu'minīn*

2. *Bāb al-Faraj sana khamsa wa tisīn wa khamsamā'ia wa'l-bannā' 'Isā Abū Dirham bannā' al-dur.*

Ha ordinato l'apertura di questa santa porta Nostro Signore il Sovrano, il Prospero, Sultano del *Diyār Bakr*, Padre del Vittorioso, *Sukmān b. Muḥammad b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti, la Porta della Pace. Anno cinque e nove e cinquecento e il costruttore è *'Isā Abū Dirham*, il costruttore di case.

### ***Bibliografia***

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 58-59.

BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 314.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 151-157, 322; II, tav. CVIII.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 101.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
20	Zinciriye Medrese	Madrassa	n.d.	Diyarbakır	Īsā Abū Dirham	Sukmān b. Muḥammad

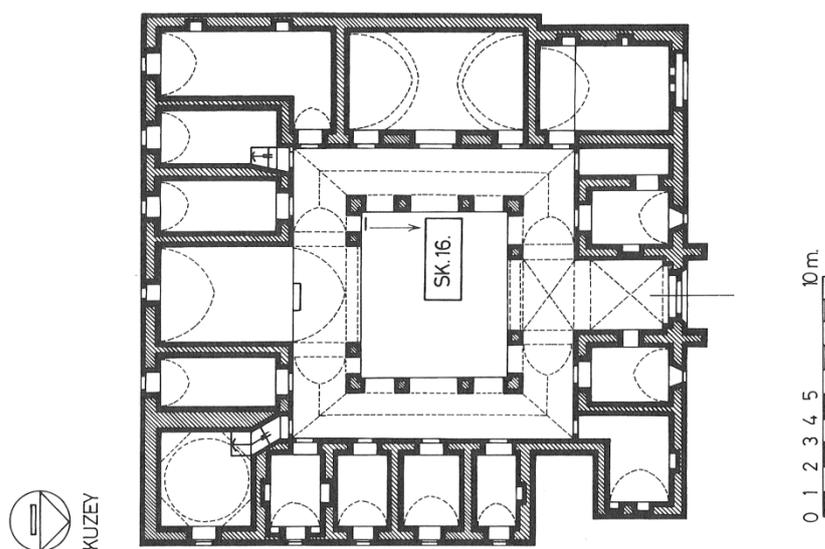


Figura 19 - Diyarbakır, Zinciriye Medrese. Pianta (da Sönmez, 1995).

### *Descrizione*

Questa madrasa, così come la Mesudiye, fa parte del complesso della Ulu Cami di Diyarbakır. Situata sul lato meridionale orientale della Grande Moschea, durante la Prima Guerra Mondiale fu utilizzata come rifugio per i poveri della città, fino a quando nel 1934 fu restaurata per ospitare il primo museo archeologico di Diyarbakır.

L'edificio di modeste dimensioni, interamente realizzato in basalto, si sviluppa intorno ad un cortile centrale che misura 5.80 x 6.75 m. intorno al quale si articola un portico continuo voltato. Sul lato meridionale, in asse con l'ingresso, si apre un grande *iwān* voltato a botte e caratterizzato da un arco ribassato e polilobato. Lungo le quattro pareti del cortile corre una lunga iscrizione coranica. Sul lato occidentale si apre la sala di preghiera anch'essa voltata e provvista di *mihrāb* mentre nella sala adiacente, sotto una nicchia rettangolare coronata da un arco a sesto acuto, è stata ricavata una fontana pubblica.

Sulla facciata meridionale del cortile, posizionata proprio al di sopra della lunga banda epigrafica coranica, si trova un'iscrizione in carattere *naskhī* che ne attribuisce la costruzione al *bannā'* 'Isā Abū Dirham. Questa attribuzione porterebbe a collocare la data di costruzione della Zinciriye Medrese intorno al 595 (1198).

### *Epigrafia*

البناء عسى ابو درهم

*al-bannā' 'Isā Abū Dirham.*

Il costruttore è 'Isā Abū Dirham.

## ***Bibliografia***

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 122-129.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 197-199, 335; II, tav. LXXIII.

KURAN, Aptullah. *Anadolu Medreseleri*. 2 Voll. Ankara: Orta Doğu Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi, 1969: I, 28-30.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 101.

SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi*. İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 137-140.

Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān  
 b. Artuq (597-619/1200-1222)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
21	Ulu Beden Burcu	Torre	605/1208- 1209	Diyarbakır	Ibrāhīm b. Ja'fār	Maḥmūd b. Muḥammad

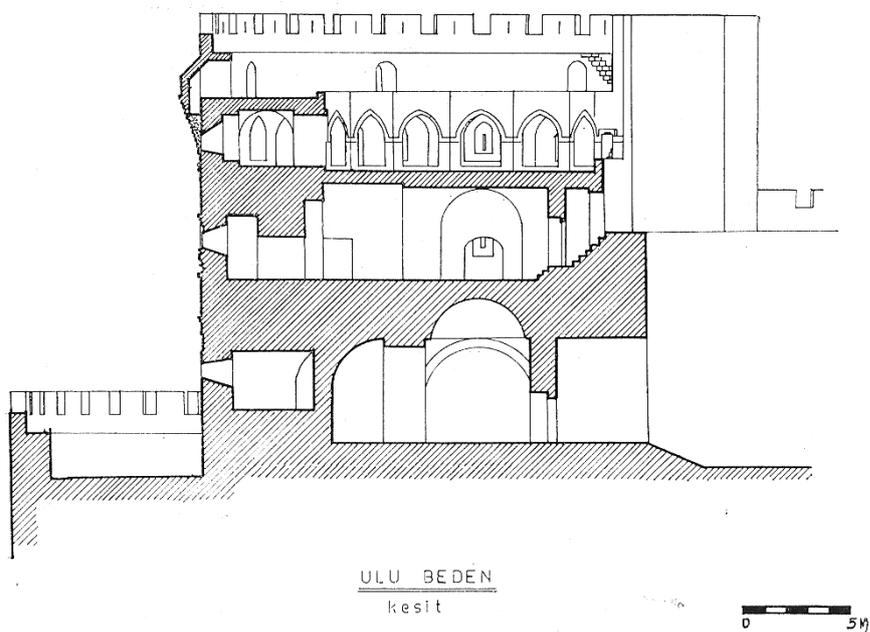


Figura 20 - Diyarbakır, Ulu Beden Burcu. Sezione (da Altun, 1978).

## *Descrizione*

*Ulu Beden*, conosciuta anche con il nome di *Evli Beden*, è una delle ottantuno torri che costituiscono l'apparato difensivo dell'imponente cinta muraria di Diyarbakır. Sulla base dell'evidenza epigrafica, in fase con l'edificio, la torre fu costruita nel 605 dal *bannā'* Ibrahīm b. Ja'far su ordine del sovrano artuqide *al-Malik al-Ṣāliḥ Maḥmūd b. Muḥammad* (597-619/1200-1222).

La torre, quasi circolare in pianta (25,5 m. di diametro), si trova nella parte occidentale della cinta muraria ed è realizzata interamente in basalto. La sua parete cilindrica è costituita da corsi regolari (0,32 m. di altezza) la cui messa in opera si oppone nettamente alla tecnica generale osservata nel resto della cinta muraria. Si tratta evidentemente di una costruzione completa, *a fundamentis*, realizzata in epoca musulmana.

L'edificio si articola su quattro livelli: il piano terra (notevolmente più elevato rispetto al piano di calpestio esterno) è caratterizzato da un ambiente centrale cupolato intorno al quale si aprono tre absidi semicircolari e semicupolati. Da questo ambiente non sembra esserci nessuna connessione con il primo piano, la galleria e la terrazza superiore.

L'esterno é caratterizzato da una lunga iscrizione incorniciata con una semplice modanatura che corre praticamente lungo tutto corpo circolare della torre. Al

centro il testo realizzato in carattere *naskhī* si sviluppa su tre righe determinandone così il punto focale, mentre sui lati si limita ad una banda singola. Al centro, sopra l'iscrizione campeggia un'aquila bicipite; altre rappresentazioni zoomorfe decorano lo spazio circostante la banda epigrafica. Altre due iscrizioni attribuite all'epoca artuqide si ritrovano in frammenti sia nelle murature del terrazzo che in quelle alla base della torre.

## *Epigrafia*

### Iscrizione A

بسم الله الرحمن الرحيم. الملك الله الواحد القهار. هذا ما امر بعمله مولانا  
 السلطان الملك الصالح العالم العادل المؤيد المظفر المنصور محيي العدل  
 ناصر الدنيا والدين سلطان الاسلام والمسلمين فخر الملوك والسلاطين ملك  
 الامراء نصير الامام مجير الانام ذخر الخلافة المعظمة فلك المعالي ابو الفتح  
 محمود ابن محمد ابن قرا ارسلان ابن داوود ابن سكرمان ابن ارتق نصير امير  
 المؤمنين اعز الله انصاره وضاعف اقتداره [...] في سنة خمس و ستمائة و [...]   
 بناء ابراهيم بن جعفر [...] خلد الله تعالى

*Basmala. Al-Mulk Allāh al-Wāḥid al-Qaḥḥār. Hadhā mā ammara bi-ʿamalihi  
 Mawlānā al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ al-ʿĀlim al-ʿĀdil al-Muʿayyad al-Muzaffar al-  
 Maṣṣūr Muḥiyy al-ʿAdl Nāṣir al-Dunyā waʾl-Dīn Sultān al-Islām waʾl-Muslimīn Fakhr  
 al-Mulūk waʾl-Salāṭīn Malik al-Umarāʾ Naṣīr al-Imam Mujīr al-Anām Dhakhr al-  
 Khilāfa al-Muʿazzama Falak al-Maʿālī Abūʾl-Faṭḥ Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā*

*Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq Naṣīr Amīr al-Mu'minīn a'azza Allāh anṣārahu wa ḍā'afa iqtidārahu [...] fī sana khamsa wa sittama'ia wa [...] bannā' Ibrahīm b. Ja'far [...] khallada Allāh Ta'ālā.*

*Basmala.* Il regno è a Dio, l'Unico, il Soggiogatore. Ciò è quanto ha ordinato di costruire Nostro Signore il Sultano, il Pio, il Saggio, il Giusto, l'Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, il Vivificatore della Giustizia, Ausilio del Mondo e della Fede, Sultano dell'Islam e dei Musulmani, Orgoglio di Re e Sultani, Sovrano dei Principi, Ausilio del Imam, Aiuto dell'Umanità, Tesoro del sublime Califfato, Altissima Stella, Padre della Vittoria, *Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuk*, Ausilio del Principe dei Credenti, possa Dio glorificarne le vittorie e raddoppiarne il potere [...] nell'anno 605 [1208-1209], [...] il costruttore fu Ibrāhīm b. Ja'fār, che Dio lo renda perpetuo.

## **Iscrizione B**

بسم الله الرحمن الرحيم. نصر من الله و فتح قريب لمولانا الملك العالم العادل  
المؤبد المظفر المنصور محيي العدل [...] [الامام] [...] تاج الدولّة [...] [ط] هير  
المجاهدين [...] بهلوان جهان خسرو ايران [...] بن قرا ارسلان بن داود بن  
سکمان بن ارتق نصير امير المؤمنين ادام الله ايامه

*Basmala. Naṣrun min Allāh wa faṭhun qarībun [Cor. LXI, 13] li-Mawlānā al-Malik al-Ālim al-Ādil al-Mu'ayyad al-Muḥaffar al-Manṣūr Muḥiyy al-Adl [...] al-Imām Tāj al-Dawla [...] Ḥahīr al-Mujāhidīn [...] Bahliwān Jihān Khusraw Īrān [...] b. Qarā*

*Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq Naṣīr Amīr al-Mu'minīn adāma Allāh ayyāmahu.*

*Basmala.* Una vittoria di Dio e una imminente conquista [Cor. LXI, 13] il Nostro Signore il Sovrano, il Saggio, il Giusto, l'Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, Vivificatore della Giustizia, [...] del Imam, Corona dello Stato, [...], Sostenitore dei Combattenti, [...] Eroe del Mondo, Cosroe della Persia, [...] *b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti, che Dio possa prolungare i suoi giorni.

### **Iscrizione C**

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ. امر بعمل هذا البرج [...] قطب الدنيا والدين فخر  
الاسلام والمسلمين [...] د الدولة [...] م [...] المشركين ظهير الامام مجير  
الانام

*Basmala. Ammara bi-'amalihi hadhā al-burj [...] Quṭb al-Dunyā wa'l-Dīn Fakhr al-Islām wa'l-Muslimīn [...] al-Dawla [...] al-Mushrikīn Ḥāhīr al-Imām Mujīr al-Anām [...].*

*Basmala.* Ha ordinato la costruzione di questa torre [...] Cardine del Mondo e della Fede, Orgoglio dell'Islam e dei Musulmani, [...] dello Stato, [...] degli Idolatri, Sostenitore del Imam, Aiuto dell'Umanità [...].

## *Bibliografia*

- ABDÜLGANI EFENDİ. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 54-56.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 228-234.
- BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 315-319.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 115-121, 323-324; II, tav. LVIII-LIX.
- SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 116, 199-122.
- SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi*. İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 19-24.
- VAN BERCHEM, Max. "Arabische Inschriften aus Armenien und Diyarbekr." In *Materialien zur älteren Geschichte Armeniens und Mesopotamiens*, edited by Ferdinand Friedrich Lehmann-Haupt and Max Van Berchem, 125-159. Berlin: Weidmannsche Buchhandlung, 1907:
- VAN BERCHEM, Max, e Josef STRZYGOWSKI. *Amida*. Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1910: 88-91.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
22	AE Dirham / Fals	610/1213-1214	al-Ḥiṣn



Figura 21 - Nāṣir al-Dīn Maḥmūd (597-619/1200-1222). AE Dirham / Fals. al-Ḥiṣn, 610.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Aquila bicipite con ali stilizzate, poggia su una sorta di piedestallo. Legenda in carattere cufico disposta verticalmente nel campo destro; menziona il luogo di conio. Nel campo sinistro indicazione della data di conio in numerali.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico; menziona titoli, nome e genealogia del sovrano nonché i titoli dell'autorità ayyubide. Nei margini superiore, sinistro e destro riferimento al califfo abbaside.

## Legenda

### Recto

ضرب بالحصن سنة ٦١٠

*Ḍuriba bi'l-Ḥiṣn sana 610.*

Coniato presso al-Ḥiṣn anno 610.

### Verso

الملك الصالح محمود بن ارتق الملك العادل ابو بكر

*al-Malik al-Ṣāliḥ Maḥmūd b. Artuq. Al-Malik al-ʿĀdil Abū Bakr.*

الامام الناصر امير المؤمنين

*al-Imām al-Nāṣir Amīr al-Mu'minīn.*

## Bibliografia

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 79, n. 17.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 14-15, n. 14-16a.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 21, n. 20.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük.*

Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 66, n. 15914.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 42-46, n. 15.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
23	AE Dirham / Fals	614/1217-1218	Āmid



Figura 22 - Nāṣir al-Dīn Maḥmūd (597-619/1200-1222). AE Dirham / Fals. Āmid, 614.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Aquila bicipite su piedestallo decorato. Ali spiegate che sottendono due teste umane barbute rappresentate specularmente di profilo. Indicazione del luogo di conio in carattere cufico angolare disposta verticalmente nel campo destro. Data in numerali nel campo sinistro. Il tutto inscritto in una greca circolare interna. Nel margine, iscrizione in carattere cufico da ore 1:00 a ore 2:00. Contiene titoli, nome e genealogia del sovrano artuqide.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico. Continua nei margini superiore, sinistro e destro, ed è interamente dedicata al sultano selgiuchide di Anatolia. Seguono titoli e nome del califfo.

## Legenda

## Recto

ضرب بامد سنة ٦١٤

*Ḍuriba bi-Āmid sana 614.*

Coniato presso Āmid anno 614.

الملك الصالح ناصر الدنيا و الدين محمود بن محمد بن ارتق

*al-Malik al-Ṣāliḥ Nāṣir al-Dunyā wa'l-Dīn Maḥmūd b. Muḥammad b. Artuq.*

## Verso

السلطان الغالب عز الدنيا و الدين كيكأوس بن كيوخسرو بن قلع ارسلان

*Al-Sulṭān al-Ghālib 'Izz al-Dunyā wa'l-Dīn Kaykāwus b. Kaykhusraw b. Qilij Arslān.*

الامام الناصر امير المؤمنين

*al-Imām al-Nāṣir Amīr al-Mu'minīn.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 78, n. 16.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 15, n. 16b.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 29, n. 19.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 47-49, n. 16.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
24	AE Dirham / Fals	615/1218-1219	al-Ḥiṣn



Figura 23 - Nāṣir al-Dīn Maḥmūd (597-619/1200-1222). AE Dirham / Fals. al-Ḥiṣn, 615.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana rappresentata mentre cavalca una fiera volta a destra. Con la mano sinistra tiene saldamente le redini, nella destra e un pugnale. Legenda in carattere cufico è disposta in tre segmenti attorno al margine: inizia *in exergo* e continua negli archi a ore 2:00 e ore 10:00, citando titolo e nome del sovrano artuqide.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; cita l'autorità ayyubide. Tutto intorno è disposta una catena di sette cartigli esagonali, contenenti ciascuno il segmento di una legenda che cita titoli e nome del califfo, nonché la data di conio.

## Legenda

### Recto

ناصر الدين محمود

*Nāṣir al-dīn Maḥmūd.*

### Verso

الملك الصالح الملك الكامل محمد

*al-Malik al-Ṣāliḥ al-Malik al-Kāmal Muḥammad.*

الامام الناصر امير المؤمنين

*al-Imām al-Nāṣir Amīr al-Mu'minīn.*

ضرب بحسن سنة ٦١٥

*Ḍariba bi-Ḥiṣn sana 615.*

Coniato presso Ḥiṣn nanno 615.

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 79, n. 18.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 16, n. 17-18.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 22, n. 23.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 73, n. 15918.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 50-52, n. 17.1-17.2.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
25	Devegeçidi Suyu Köprüsü	Ponte	615/1218- 1219	Diyarbakır, Eğil	Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī	Maḥmūd b. Muḥammad

### *Descrizione*

Il *Devegeçidi Suyu Köprüsü*, conosciuto anche come *Cumek Köyü Köprüsü*, si trova circa 20 km a nord di Diyarbakır e collega le due sponde del fiume omonimo, a circa 1 km dal punto di confluenza nel Tigri in direzione del villaggio di Eğil. Grazie all'evidenza epigrafica è attribuito al sovrano artuqide *Maḥmūd b. Muḥammad* (597-619/1200-1222) e datato 615.

Scoperto nel 1970 e restaurato nel 1972, il ponte è costituito da sette arcate a sesto acuto, di cui quelle laterali di dimensioni decrescenti rispetto all'arcata maggiore centrale. Alla base dei piloni, nella direzione di scorrimento dell'acqua, sono stati realizzati dei frangiflutti triangolari. La struttura, interamente realizzata in conci basaltici perfettamente intagliati, é stata realizzata dal maestro *Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī*.

L'apparato epigrafico è costituito da tre iscrizioni disposte sul lato meridionale del ponte: la prima è posta nello spazio tra la prima apertura e il pilone sulla riva; la

seconda iscrizione è posta sul secondo pilone, lungo una banda a forma di arco acuto. L'ultima iscrizione si trova tra la quinta e la sesta apertura. Delle tre iscrizioni presenti una è di carattere religioso. Le altre due invece forniscono gli elementi necessari a stabilire i nomi del costruttore eo del patrono, nonché la data di fondazione del ponte.

### *Epigrafia*

#### **Iscrizione A**

1. بسم الله الرحمن الرحيم
2. تطوع بعمله الجسر المبارك مولانا السلطان الملك الصالح العالم العادل المؤيد المظفر المنصور نصير الدنيا و الدين سلطان الاسلام و المسلمين ابي الفتح محمود ابن محمد ابن قره ارسلان ابن ارتق نصير امير المؤمنين
3. الاستاد جعفر ابن محمود الحلبي
4. و ذلك في سنة خامس عشر و ستمائة

1. *Basmala.*
2. *Taṭawwa‘a bi-‘amalihi al-jisr al-mubāarak Mawlānā al-Sulṭan al-Malik al-Ṣāliḥ al-‘Ālim al-‘Ādil al-Mu‘ayyad al-Muḏaffar al-Manṣūr Naṣīr al-Dunyā wa’l-Dīn Sulṭān al-Islām wa’l-Muslimīn Abī’l-Faṭḥ Maḥmūd b. Muḥammad b. Qara Arslān b. Artuq Naṣīr Amīr al-Mu‘minīn*
3. *Al-ustād Ja‘far b. Maḥmūd al-Ḥalabī*
4. *Wa dhalik fī sana khāmīs ‘ashra wa sittamā’ia.*

*Basmala*. Ha ordinato la costruzione di [questo] benedetto ponte Nostro Signore il Sultano, il Pio, il Saggio, il Giusto, l'Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, Ausilio del Mondo e della Fede, Sultano dell'Islam e dei Musulmani, Padre della Vittoria, *Maḥmūd b. Muḥammad b. Qara Arslān b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti. Il maestro *Ja'far b. Maḥmūd al-Ḥalabī*. E questo nell'anno cinque e dieci e seicento.

### Iscrizione B

امر بعمله مولانا السلطان الملك الصالح نصير الدنيا و الدين محمود ابن محمد  
ابن ارتق

*Ammara bi-'amalihi Mawlānā al-Malik al-Ṣāliḥ Naṣīr al-Dunyā wa'l-Dīn Maḥmūd b. Muḥammad b. Artuq.*

Ha ordinato la sua costruzione Nostro Signore il Sultano, il Pio, Ausilio del Mondo e della Fede, *Maḥmūd b. Muḥammad b. Artuq*.

الملك الصالح	الاستاذ جعفر ابن محمود
<i>al-ustādh Ja'far b. Maḥmūd</i>	<i>al-Malik al-Ṣāliḥ.</i>

## *Bibliografia*

- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 208-210.
- BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 349-351.
- ÇULPAN, Cevdet. "XII.inci Yüzyıl Artukoğulları Devri Taş Köprüler." In *Sanat Tarihi Yıllığı 1969-70*, 89-120. İstanbul: İ.Ü. Edebiyat Fakültesi Sanat Tarihi Enstitüsü, 1970.
- ÇULPAN, Cevdet. *Türk Taş Köprüleri. Ortaçağdan Osmanlı Devri Sonuna Kadar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 51-52.
- SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 132.
- SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi*. İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 218-219.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
26	AE Dirham / Fals	617/1220-1221	Āmid



Figura 24 - Nāšir al-Dīn Maḥmūd (597-619/1200-1222). AE Dirham / Fals. Āmid, 617.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Aquila bicipite di modeste dimensioni inscritta nello spazio dell'intersezione di due ellissi. La legenda in carattere cufico è suddivisa in otto segmenti. I primi quattro sono contenuti negli spazi marginali dell'intersezione a partire da ore 3:00, e indicano i titoli del sovrano artuqide. Gli altri sono contenuti negli spazi di risulta a partire da ore 4:30 e indicano nome e genealogia del sovrano.

## Verso

Esagramma inscritto in un cerchio. La legenda centrale di due righe in carattere cufico indica il nome dell'autorità ayyubide. Nei sei triangoli che costituiscono le punte dell'esagramma, con inizio a ore 2:00, una seconda legenda indica luogo e data di conio. Negli spazi di risulta del margine, con inizio a ore 5:00, una terza legenda indica nome e titolo del califfo, e ripete la citazione del sovrano artuqide.

### *Legenda*

## Recto

الملك الصالح ناصر الدين

*Al-Malik al- Ṣāliḥ Nāṣir al-Dīn.*

محمود بن محمد بن قرا ارسلان بن ارتق

*Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Artuq.*

## Verso

ضرب بامد سنة سبع عشر ستمائة

*Ḍuriba bi-Āmid sana sab‘ ‘ashr sittamā’ia .*

Coniato presso Āmid anno 617.

الامام الناصر احمد ناصر الدين محمود

*al-Imām al-Nāṣir Aḥmad Nāṣir al-Dīn Maḥmūd.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 79, n. 19.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 17, n. 19.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 21, n. 21.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 53-54, n. 18.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
27	Yedi Kardeş Burcu	Torre	n.d.	Diyarbakır	Yaḥyā b. Ibrahīm al- Şarrafī	Maḥmūd b. Muḥammad

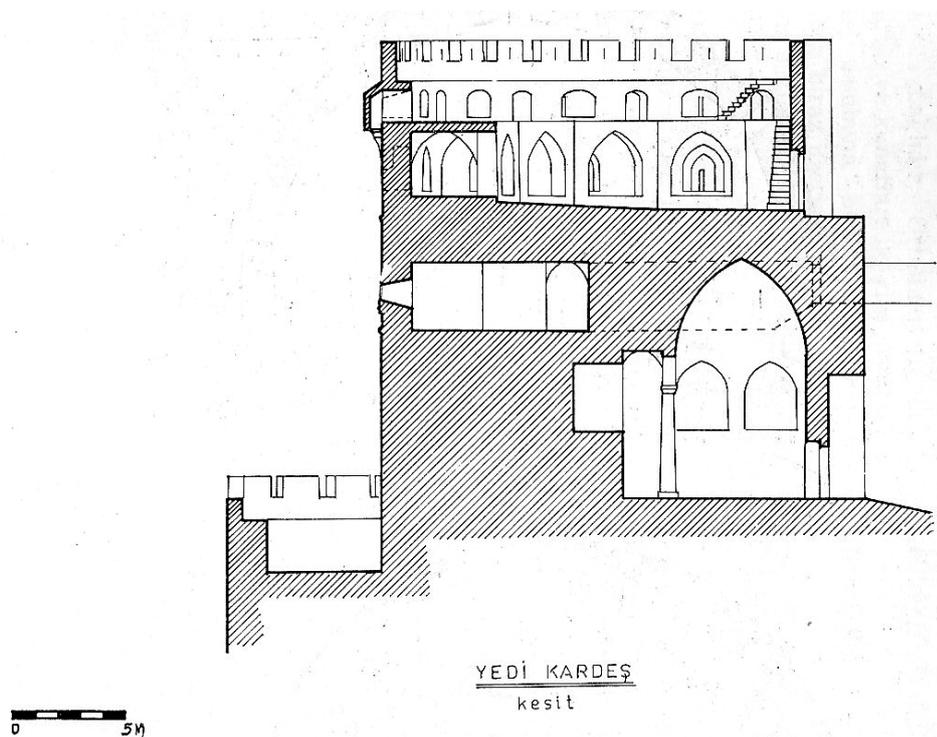


Figura 25 - Diyarbakır, Yedi Kardeş Burcu. Sezione (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

La *Yedi Kardeş*, situata a ovest della *Mardin Kapısı*, è una delle 81 torri che compongono l'apparato offensivo-difensivo della cinta muraria della città di Diyarbakır. Sulla base dell'evidenza epigrafica in fase con l'edificio, la torre fu costruita dal *bannā'* *Yaḥyā b. Ibrahīm al-Şarrafī* su committenza e progetto del sovrano artuqide *Maḥmūd b. Muḥammad* (597-619/1200-1222).

La torre, di impianto circolare (diametro 27.80 m.) si trova a oriente rispetto alla *Ulu Beden* e con quest'ultima condivide sia la committenza che la tecnica costruttiva (scelta della pianta, del materiale da costruzione e della lavorazione dello stesso in conci basaltici regolari di 32 centimetri sulla parete cilindrica esterna). Si tratta infatti con ogni probabilità di una costruzione a *fundamentis*, realizzata in epoca musulmana, in quanto il suo apparato murario differisce notevolmente da quello del resto delle mura bizantine.

L'edificio si articola su quattro livelli, e anche in questo caso al pianterreno si trova una sala di forma rettangolare voltata a botte che non sembra avere alcuna comunicazione diretta con il primo piano, cui invece si accede lateralmente per mezzo di una scala. Il piano secondo è accessibile tramite due strette scale poste lateralmente e, similmente alla *Ulu Beden*, consiste di uno spazio aperto circondato da un portico poligonale delimitato da archi a sesto acuto e coperto con volta a crociera; vi si aprono otto nicchie dotate di feritoie mentre il piano superiore consiste di una passerella dotata di otto caditoi.

La lunga iscrizione si sviluppa a mezza altezza sulla torre in carattere *naskhī*, la sezione centrale, articolata su tre righe, è fiancheggiata destra e a sinistra da leoni in altorilievo, mentre lungo l'asse della torre si distacca un aquila bicipite in bassorilievo.

## Epigrafia

بسم الله الرحمن الرحيم و الذکر الله اکبر برز الامر المطاع المولوي السلطاني  
المالکي الصالحی العالمی العدل(ي) المؤيدي المظفري المنصور مجير العدل  
ناصر الدنيا و الدين رکن الاسلام و المسلمین جلال الدولة افتحار الملوك و  
السلطین ملک الامراء سلطان دیار بکر و الروم و الارمن فلک المعالی بهلوان  
جهان حسروا ایران الب اینانچ بیغوا قتلغ بک ابو الفتح محمود ابن محمد ابن قرا  
ارسلان بن داوود بنسکمان ابن ارتق نصیر امیر المؤمنین عز صرة بناه یحیا ابن  
ابرهیم الصرفي ترسم الملك الصالح

*Basmala. [Cor. XXIX, 45] Barraza al-amr al-mutā‘ al-Mawlī al-Sultānī al-Mālikī al-  
Şāliḥī al-‘Ālimī al-‘Ādilī al-Mu‘ayyadī al-Muẓaffarī al-Manşūrī Mujīr al-‘Adl Nāşir al-  
Dunyā wa’l-Dīn Rukn al-Islām wa’l-Muslimīn Jalāl al-Dawla İftihār al-Mulūk wa’l-  
Salāṭīn Malik al-Umarā’ Sultān Diyār Bakr wa’l-Rūm wa’l-Arman Falak al-Ma‘ālī  
Bahliwān Jihān Khusraw Īrān Alb Īnānj Bayghū Qutlugh Bik Abū’l-Fatḥ Maḥmūd b.  
Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā‘ūd b. Sukmān b. Artuq Naşir Amīr al-Mu‘minīn  
‘azza nuşrahu. Bannahu Yaḥyā b. İbrahim al-Şarrafī tarassum al-Malik al-Şāliḥ.*

*Basmala. [Cor. XXIX, 45]. È stato promulgato l’ordine [ubbidito] di Nostro Signore  
il Sultano, il Pio, il Saggio, il Giusto, l’Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, il  
Vivificatore della Giustizia, Ausilio del Mondo e della Fede, Pilastro dell’Islam e dei  
Musulmani, Vanto dello Stato, Sovrano dei Principi, Sultano del *Diyār Bakr*, di  
*Rūm* e dell’Armenia, Altissima Stella, Eroe del Mondo, Cosroe della Persia, il*

Prode, la Sicurezza, il *Bayghū*, il Prospero, il Signore, Padre della Vittoria *Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti, renda gloriosa la sua vittoria. Lo ha costruito *Yaḥyā b. Ibrahīm al-Şarrafī* su progetto del Pio.

### ***Bibliografia***

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 235-240.

BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 320-323.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 121-125, 324; II, tav. LIX-LX.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 108, 123.

VAN BERCHEM, Max, e Josef STRZYGOWSKI. *Amida*. Heidelberg: Carl Winter's Universitätsbuchhandlung, 1910: 91-101.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
28	İç Kale	Fortezza	n.d.	Diyarbakır	n.d.	Maḥmūd b. Muḥammad

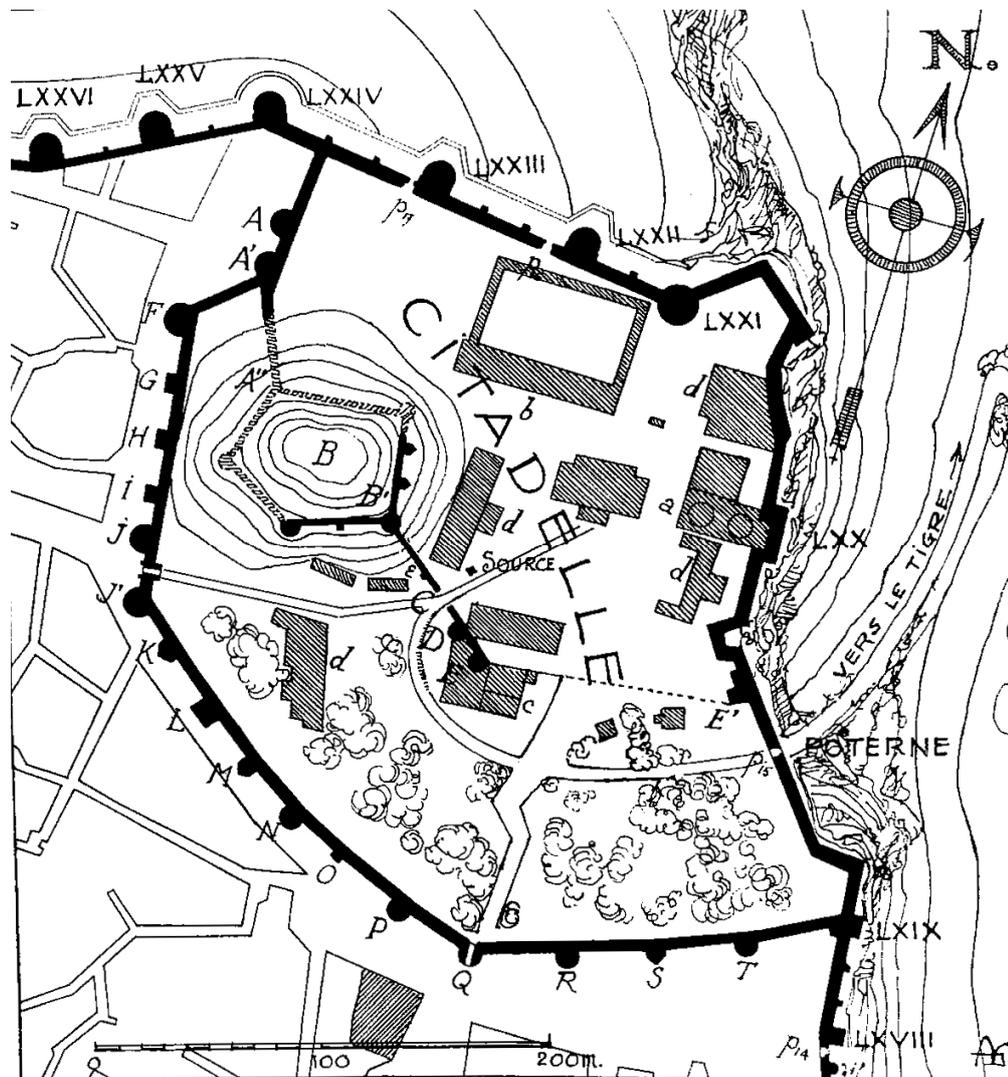


Figura 26 - Diyarbakır, İç Kale. Pianta (da Gabriel, 1940).

### *Descrizione*

La *İç Kale* di Diyarbakır è un'area fortificata a ridosso delle mura situata sul lato orientale della città che, con la sua cortina continua fiancheggiata da torri di

dimensioni e forme variabili, circonda una collina sulla quale in epoca artuqide si trovava il palazzo.

La cortina muraria artuqide era di dimensioni ridotte rispetto a quella odierna, e di essa rimangono oggi poche testimonianze, tra cui spicca un'apertura ad arco a sesto acuto (10 metri di larghezza). La sommità dell'arco si inquadra in un largo bordo decorativo all'interno del quale si sviluppa un'iscrizione in carattere *naskhī*. L'unico frammento rimasto di questa epigrafe riporta l'anno 603, e dunque la attribuisce alla committenza del sovrano artuqide *Maḥmūd b. Muḥammad*. Secondo Gabriel quest'arco è curiosamente anomalo a causa della sua larghezza, che non consentiva di chiuderlo in alcun modo. Di conseguenza è ipotizzabile che, in epoca artuqide, questa parte della cortina muraria non avesse alcun ruolo difensivo.

Una seconda iscrizione artuqide attribuita allo stesso sovrano, ma completamente disocata rispetto alla sua posizione originaria, si trova sulla facciata meridionale di un lungo edificio utilizzato in epoca ottomana e come prigione della città. Anche questa iscrizione è realizzata in caratteri *naskhī* di grandi dimensioni ed è datata 600 (1203-1204). Purtroppo non è possibile identificare a quale edificio appartenga.

## *Epigrafia*

### **Iscrizione A**

امر بعمله السلطان الملك الصالح ناصر الدنيا و الدين ابي التناء محمود بن محمد بن قرا ارسلان بن داوود بن سكرمان بن ارتق معين امير المؤمنين خلد الله سلطانه في سنة ستمائة

*Ammara bi-‘amalihi al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ Nāṣir al-Dunyā wa’l-Dīn Abīl-Thanā’  
Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Sukmān b. Artuq Mu’īn Amīr al-  
Mu’minīn Khallada Allāh sultānahu fī sana sittamā’ia.*

Ha ordinato la sua costruzione il Sultano, il Pio, Ausilio del Mondo e della Fede, Padre dell’Elogio, *Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā’ūd b. Sukmān b. Artuq*, Supporto del Principe dei Credenti, che Dio renda duraturo il suo sultanato, nell’anno [...] seicento.

### **Iscrizione B**

[...] و ذلك سنة ثلاثة و ستمائة

*[...] wa dhalik sana thalātha wa sittama’ia.*

[...] e questo l’anno 603.

## *Bibliografia*

ALTUN, Ara. *Anadolu’da Artuklu Devri Türk Mimarisi’nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 215-224.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget.* 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 151-157, 323-325; II, tav. LXIV.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar.* Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 124.

SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi.* İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 223-228.

**Mawdūd b. Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd  
b. Sukmān b. Artuq (619-629/1222-1232)**

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
29	Ambarçayı Suyu Köprüsü	Ponte	620/1223	Diyarbakır, Silvan	Uthmān b. Ṭākāk	Muḥammad b. Aḥmad

***Descrizione***

Secondo l'evidenza epigrafica *Ambarçayı Suyu Köprüsü*, situato al ventunesimo chilometro della strada che collega Diyarbakir a Silvan, sarebbe stato costruito dal *bannā' Uthmān b. Ṭākāk* su progetto del maestro *Ja'far b. Maḥmūd al-Halabī* e su committenza del sovrano artuqide *Mawdūd b. Maḥmūd (619-629/1222-1232)* nell'anno 620.

Del ponte, originariamente costituito da ben venti arcate, restano oggi soltanto tracce dei pilastri. Tra la nona e la decima arcata si trova un'epigrafe in carattere cufico articolata su quattro righe, che stabilisce i nomi del costruttore, dell'architetto e del committente, nonché la data di fondazione del ponte.

## Epigrafia

1. بسملة [...] تطوع بعمارة ذلك الجسر وجدده طلب [...]]
2. العبد الفقير الى رحمة الله تعالى محمد ابن احمد لرا [...] الله المعروف  
بابن [...]
3. بامرہ ولدیہ علی و احمد رحمہم اللہ اجمعین ذلك فی شهر رجب سنة
4. عشرين و ستمائة البنا عثمان بن طاكاك غلام الاستاد جعفر بن محمود  
الجلي

1. *Basmala [...] taṭawwa‘a bi-‘imārati dhalik al-jisr wa jaddadahu ṭalab [...]*
2. *Al-‘Abduhu al-Faqīr ilā raḥmati Allāh Ta‘ālā Muḥammad b. Aḥmad al-Rā[...]*  
*Allāh al-ma‘rūf bi-Ibn [...]*
3. *Bi-amrihi waladihi ‘Alī wa Aḥmad raḥamahum Allāh ajma‘īn dhalika fī shahri*  
*Rajab sana*
4. *‘ashrayn wa sittamā‘ia al-bannā ‘Uthmān b. Ṭākāk ghulām al-ustād Ja‘far b.*  
*Maḥmūd al-Halabī.*

*Basmala.* Ha voluto la costruzione di questo ponte e l'ha rinnovato [...] il suo servo bisognoso del perdono di Dio il Sublime *Muḥammad b. Aḥmad* [...], noto come [...] su ordine dei nipoti *Alī* e *Aḥmad*, che Dio abbia misericordia di loro, nel mese di Rajab dell'anno 620. Il *bannā ‘Uthmān b. Ṭākāk*, servo del maestro *Ja‘far b. Maḥmūd al-Halabī*.

## *Bibliografia*

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 266.

ÇULPAN, Cevdet. "XII.inci Yüzyıl Artukoğulları Devri Taş Köprüler." In *Sanat Tarihi Yıllığı 1969-70*, 89-120. İstanbul: İ.Ü. Edebiyat Fakültesi Sanat Tarihi Enstitüsü, 1970.

ÇULPAN, Cevdet. *Türk Taş Köprüleri. Ortaçağdan Osmanlı Devri Sonuna Kadar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 53-54.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 142.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
30	AE Dirham / Fals	621/1224-1225	Āmid



Figura 27 - Rukn al-Dīn Mawdūd (619-629/1222-1232). AE Dirham / Fals. Āmid, 621.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Aquila bicipite di modeste dimensioni inscritta in una circonferenza, a sua volta inscritta in un quadrato, a sua volta inscritta in una circonferenza più esterna.

La legenda in carattere naskhi disposta nei quattro angoli del quadrato contiene l'indicazione del luogo e della data di conio in numerali. Un'altra legenda in carattere naskhi è disposta nei segmenti archi tra il quadrato e il cerchio esterno e contiene titoli, nomi e genealogia del sovrano.

## Verso

Impronta simile a quella del recto. In luogo dell'aquila si trova qui una legenda di due righe in carattere naskhi contenente titoli e nome del feudatario ayyubide. Disposta nei quattro angoli di risulta dell'intersezione tra il cerchio più interno e il quadrato, con inizio a ore 1:30, una seconda legenda porta titoli e nomi di un altro feudatario ayyubide, al-Ashraf. Una terza legenda disposta nei quattro archi marginali contiene la *kalima* e cita il califfo.

## Legenda

### Recto

ضرب بامد سنة ٦٢١

*Ḍuriba bi-Āmid sana 621.*

Coniato presso Āmid anno 621.

الملك المسعود ركن الدين مودود بن ارتق

*al-Malik al-Mas'ūd Rukn al-Dīn Mawdūd b. Artuq.*

### Verso

الملك الكامل

*Al-Malik al-Kāmil.*

الملك الاشرف موسى

*Al-Malik al-Ashraf Musā.*

لا اله الا الله محمد رسول الله الامام الناصر لدين الله امير المؤمنين  
*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr  
al-Mu'minīn.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 80, n. 20.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 18-19, n. 20-22.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 22, n. 22.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlülük*. Istanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009: 67, n. 15922.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 55-56, n. 19.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
31	AE Dirham / Fals	625/1227-1228	Āmid



Figura 28 - Rukn al-Dīn Mawdūd (619-629/1222-1232). AE Dirham / Fals. Āmid, 625.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro o cinque righe in carattere *naskhī*. Continua nei margini sinistro, inferiore e destro. Cita titoli e nome del califfo abbaside e del sovrano artuqide, di cui è compresa anche una genealogia in forma ridotta.

## Verso

Legenda centrale di cinque righe in carattere *naskhī*. Continua nei margini sinistro, inferiore e destro. Cita titoli e nome di due feudatari ayyubidi, data e luogo di conio.

## *Legenda*

## Recto

الامام المستنصر امير المؤمنين الملك المسعود ركن الدين مودود بن مدمود بن مدمد بن قرارسلان  
بن ارتق

*Al-imām al-Mustanşir Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Mas'ūd Rukn al-Dīn Mawdūd b.*

*Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Artuq.*

## Verso

الملك الكامل ناصر الدين الملك الاشرف مظفر الدين موسى بن ابو بكر

*Al-Malik al-Kāmil Nāşir al-Dīn al-Malik al-Ashraf Muẓaffar al-Dīn Mūsā b. Abu Bakr.*

ضرب بامد سنة ٦٢٥

*Ḍuriba bi-Āmid sana 625.*

Coniato presso Āmid, anno 625.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 81, n. 21-22.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 22, n. 24.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 56-59, n. 20.1-20.2.

## II. 2 Linea di Khartbirt

Abū Bakr b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq (581-600/1185-1203)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
32	AE Dirham / Fals	583/1187-1188	n.d.



Figura 29 - 'Imād al-Dīn Abū Bakr (581-600/1185-1203). AE Dirham / Fals. Coniato 583.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Testa umana rivolta a sinistra, dotata di diadema, occhi rotondi. Occupa gran parte del campo.

## Verso

Legenda centrale di cinque righe. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano artuqide e il nome del califfo. Nei campi destro e sinistro è disposta l'indicazione della data di conio

### *Legenda*

## Verso

ملك الامراء ابو بكر بن قرا ارسلان بن ارتق الناصر لدين الله

*Malik al-Umarā' Abū Bakr b. Qarā Arslān b. Artuq al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

سنة ثلاث وثمانين

*Sana thalāth wa thamānīn.*

Anno tre e ottanta.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993, 83, n. 25-27.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894, 22-25, n. 23-24.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875, 23, n. 26.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992, I, 65-66, n. 22.1-22.4.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
33	AE Dirham / Fals	585/1189-1190	n.d.



Figura 30 -'Imād al-Dīn Abū Bakr (581-600/1185-1203). AE Dirham / Fals. Coniato 585.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana a cavallo di un drago. Entrambi rivolti a sinistra. Il braccio destro tiene il collo dell'animale, il sinistro la coda; la gamba destra è ancorata al collo del drago, rappresentato con le fauci spalancate e la coda annodata ripetutamente.

## Verso

Legenda centrale di sei righe. Cita tre titoli e il nome del sovrano artuqide, nonché la sua genealogia in forma abbreviata. Nei margini destro e sinistro è disposta l'indicazione della data di conio.

## *Legenda*

## Verso

ملك الامراء محيي العادل عماد الدين ابو بكر بن قرا ارسلان بن ارتق نصير الامام الناصر لدين الله  
*Malik al-Umarā' Muḥīyy al-'Adl 'Imād al-Dīn Abū Bakr b. Qarā Arslān b. Artuq Naṣīr  
al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

خمس و ثمانين و خمسمائة

*Khams wa thamānīn wa khamsma'ia.*

Cinque e ottanta e cinquecento.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 82, n. 24.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co.,

1875: 23, n. 25.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 61-64, n. 21.2-21.2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
34	AE Dirham / Fals	592/1195-1196	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto rivolto a sinistra e dotato di diadema. Legenda disposta ad arco nei campi destro e sinistro. Cita titoli e nome del califfo abbaside.

#### **Verso**

Legenda centrale inscritta in un quadrato. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano artuqide. L'indicazione della data è disposta nei segmenti intorno al quadrato, con inizio nel sinistro e lettura in senso antiorario.

### *Legenda*

#### **Recto**

الامام الناصر لدين الله

*Al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

#### **Verso**

ملك الامراء ابو بكر بن قرا ارسلان

*Malik al-umarā' Abū Bakr b. Qarā Arslān.*

سنة اثنین و تسعین و خمسائة

*Sana ithnayn wa tisīn wa khamsamā'ia.*

Anno due e novanta e cinquecento.

### ***Bibliografia***

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet: 1992, I, 67-68, n. 23.

Abū Bakr b. ʿImād al-Dīn b. Qarā Arslān b. Dāʿūd b. Sukmān b.

Artuq (600-620/1204-1232)

Nessun prodotto artistico noto.

Aḥmad al-Khiḍr b. Ibrahīm b. ‘Imād al-Dīn b. Qarā Arslān b. Dā’ūd  
b. Sukmān b. Artuq (620-631/1223-1234)

Nessun prodotto artistico noto.

Artuq Shāh b. al-Khiḍr b. Ibrahīm b. ‘Imād al-Dīn b. Qarā  
Arslān b. Dā’ūd b. Sukmān b. Artuq (631/1234)

Nessun prodotto artistico noto.

## II. 3 Linea di Mārdīn

## İlghāzī b. Artuq (502-516/1108-1122)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
35	Emineddin Külliyesi	Complesso	n.d.	Mardin	n.d.	İlghāzī b. Artuq

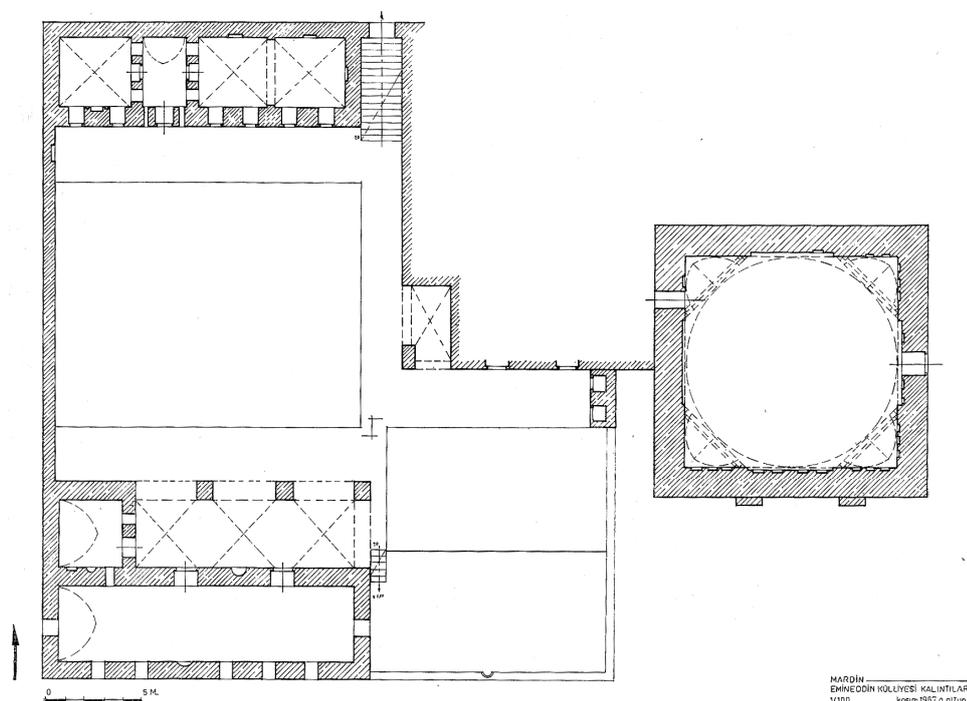


Figura 31 - Mardin, Emineddin Külliyesi. Pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

*Emineddin Külliyesi* è un complesso costituito da una moschea, una *madrasa* e un *hamām*, situato nel quartiere chiamato *Necmeddin Mahallesi*, che si trova nella parte più bassa della città di Mardin, proprio alle pendici della sua montagna. La

tradizionale attribuzione al primo sovrano di Mardin appare debole data l'assenza di alcun materiale epigrafico e si fonda essenzialmente su alcuni riferimenti letterari secondo i quali *Īlghāzī b. Artuq* avrebbe portato a compimento la costruzione del complesso iniziato dal fratello *Amīn al-Dīn* dopo la sua morte.

La moschea occupa una pianta rettangolare ed è costituita da tre volumi principali: un portico di tre arcate a sesto acuto aperto verso nord e verso est, e voltato a crociera; una sala di preghiera rettangolare voltata a botte e dotata di numerose finestre, in particolare sul muro della *qibla*, dove sono ricavati anche un semplice *mihrāb* fiancheggiato da colonnette e un *minbar* in pietra; una piccola stanza voltata nell'angolo nord occidentale, comunicante con la sala di preghiera mediante uno stretto passaggio, funge oggi da deposito e luogo di studio per l'*imām* incaricato della gestione della moschea.

La *madrasa* è un edificio a pianta rettangolare cui si accede da una piccola porta sul lato meridionale, la quale conduce in un piccolo vestibolo voltato a botte su cui si aprono, per mezzo di passaggi tripartiti, due stanze quadrilatera voltate a crociera e dotate rispettivamente di due e quattro finestre, tutte rivolte a meridione. La stanza più grande è provvista di due nicchie sul muro nord e una sul muro est. L'edificio è oggi destinato ad abitazione per l'*imām* della moschea e la sua famiglia.

Del *hamām* originario, che sembra costituisse la parte più imponente del complesso, resta soltanto un edificio a pianta quadrata coperto da un'ampia cupola poggiante su trombe; sfortunatamente l'edificio non è più visitabile, poiché correntemente adibito ad abitazione privata.

Le condizioni generali delle strutture non ne permettono una chiara datazione e il complesso necessiterebbe di un accurato studio di carattere archeologico che ne possa mettere in luce perlomeno le fasi costruttive degli elevati.

### *Epigrafia*

Nessun materiale epigrafico noto.

### *Bibliografia*

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 42-43.

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 44.

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 14-20.

ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 70-71.

BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 310-314.

DAĞTEKİN, Emine, e Gül ASATEKİN. "Anadolu'da bir belge: Mardin Emineddin Külliyesi." In *I. Uluslararası Artuklu Sempozyumu Bildirileri. Mardin, 25-27 Ekim 2007*, a cura di İbrahim Özcoşar, II:253-266. Mardin: Mardin Valiliği, 2008.

GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 116.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 8-9, 59.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
36	Necmeddin Camii	Moschea	n.d.	Mardin	n.d.	Īghāzī b. Artuq

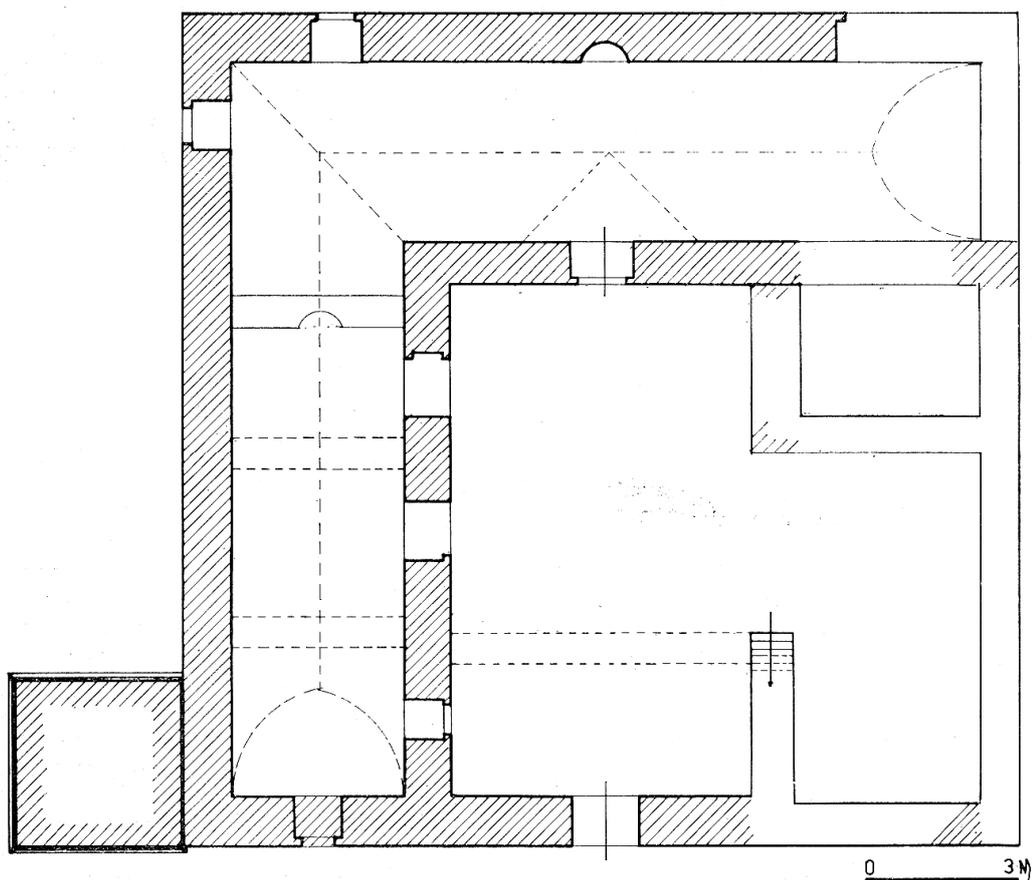


Figura 32 - Mardin, Necmeddin Camii. Pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

La *Necmeddin Camii*, conosciuta anche come *Jāmi' al-Asfār*, si trova a est della *Emineddin Külliyesi*, a breve distanza da quest'ultima. In mancanza di materiale epigrafico, l'edificio viene tradizionalmente attribuito al sovrano artuqide *Īghāzī b.*

*Artuq* puramente sulla base di riferimenti letterari che lo indicano tra l'altro come il luogo di sepoltura dello stesso.

L'edificio attuale ha pianta quadrata e la sala di preghiera è costituita da tre stanze rettangolari voltate a botte e comunicanti ad angolo retto a formare una U. Un semplice *mihṛāb* è ricavato nel muro meridionale. I muri interni sono dotati di finestre e rivolti verso il piccolo cortile centrale nel quale è ricavata una stretta scala che conduce al minareto di fusto cilindrico.

L'apparato decorativo è praticamente inesistente, se si eccettuano alcuni frammenti di bordure lapidee reimpiegati qua e là nelle murature e un piccolo *mihṛāb* ricavato alla base del minareto. In una zona del cortile sono ammassati confusamente numerosi conci decorati rinvenuti durante i recenti lavori di restauro e probabilmente relativi alla struttura originaria dell'edificio.

La forma originaria della struttura e le sue fasi costruttive potrebbero essere ricostruiti soltanto con una approfondita indagine archeologica.

### ***Epigrafia***

Nessun materiale epigrafico noto.

## *Bibliografia*

- ABDÜLGANI EFENDİ. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 43.
- ABDÜSSELAM EFENDİ. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 44.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 21-26.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 209-210.
- GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 109.
- KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 10, 60-61.

## Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (516-547/1122-1152)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
37	Batman Suyu Köprüsü	Ponte	542/1147- 1148	Diyarbakır, Silvan	n.d.	Timurtāsh b. Īlghāzī



Figura 33 - Diyarbakır, Silvan, Batman Suyu Köprüsü. Prospetto meridionale.

## *Descrizione*

Il *Batman Suyu Köprüsü* è un ponte che collega le rive orientale e occidentale del fiume omonimo nei pressi del villaggio di Malabadi, a est di Silvan. Sulla base dell'evidenza epigrafica è attribuito alla committenza del sovrano artuqide *Timurtāsh b. Īlghāzī* e datato 542.

La struttura, ampiamente restaurata negli anni Trenta, è costituita da una unica arcata monumentale interamente realizzata in blocchi di pietra calcarea perfettamente squadrate e lisciate, cui si accede tramite delle rampe.

La rampa occidentale è costituita da due sezioni ben distinte. La prima è dotata inferiormente di tre archi a sesto acuto di modeste dimensioni, probabilmente funzionali al deflusso delle acque nei momenti di piena. La seconda è limitata alla sommità da un ampio arco alla cui base è ricavata una porta che conduce, mediante una stretta e ripida scala, a una stanza di ampie dimensioni, provvista di finestra e voltata in mattoni. A essa corrisponde chiaramente, sul lato opposto, una stanza identica ricavata sotto il pilastro dell'arcata, e di cui oggi non esiste alcun accesso. Alla base di questa seconda sezione si apre un'arcata a tutto sesto sostenuta da pilastri.

La rampa orientale è speculare alla occidentale senza la prima sezione, e risulta oggi priva dell'arco e degli accessi alle stanze laterali.

Alla base dell'arcata centrale, sul lato occidentale, sono ricavati frangiflutti, rispettivamente poligonale verso nord e semicircolare verso sud.

L'apparato decorativo consiste, allo stato attuale, solamente di due pannelli a decorazione figurativa. Il primo, di forma rettangolare, è posto sopra il frangiflutti meridionale e rappresenta un sole alla cui base erano probabilmente raffigurati due leoni addossati, di cui oggi si intuiscono solamente i contorni. Il secondo pannello, di forma circolare, si trova sopra il frangiflutti settentrionale ed è sostenuto da una sorta di cariatide; contiene la rappresentazione di due figure umane nell'atto di scambiarsi qualcosa.

L'unica iscrizione esistente, sebbene particolarmente deteriorata, è disposta tra il frangiflutti meridionale e l'arco che sostiene la seconda sezione della rampa occidentale.

### *Epigrafia*

بسمله. هذا ما امر بانشاءه و عمله و الانفاق عليه من ماله في سنة اثنين و اربعين و خمسمائة [...] تمرتاش بن ايل غازي ابن ارتق

*Basmala. Hadhā mā ammara bi-inshā'ihī wa 'amalihi wa'l-infāq 'alayhi min mālihi fī sana ithnayn wa arba'īn wa khamsama'ia [...] Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq.*

*Basmala*. Questo è ciò che ha ordinato di fondare e di costruire spendendo dal proprio denaro nell'anno due e quaranta e cinquecento [...] *Timurtāsh b. Īghāzī b. Artuq*.

### ***Bibliografia***

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 200-205.

BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 344-347.

ÇULPAN, Cevdet. *Türk Taş Köprüleri. Ortaçağdan Osmanlı Devri Sonuna Kadar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 40-44.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 232-236 , 345; II, tav. LXXXI-LXXXIII.

IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ. *Ta'rīkh Mayyāfāriqīn wa Āmid*. Traduzione parziale a cura di Carole Hillenbrand. *A Muslim Principality in Crusader Times. The early Artuqid State*. İstanbul: Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut, 1990: 113.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995: 142-143.

SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi*. İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971: 214-215.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
38	AE Dirham / Fals	543/1148-1149	Mārdīn



Figura 34 - Ḥusām al-Dīn Timurtāsh (516-545/1122-1152). AE Dirham/Fals. Mārdīn, 543.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto rivolto a destra, barbuto e coronato, inscritto in una circonferenza. Nei campi sinistro e destro caratteri latini illeggibili, spesso stilizzati in semplici tratti verticali. La legenda marginale, con inizio a ore 1:00, cita luogo e data di conio.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in caratteri stilizzati, inscritta in una circonferenza. Cita nome, titolo e genealogia del sovrano artuqide. Una seconda legenda contenente altri titoli del sovrano è disposta marginalmente.

### *Legenda*

## Recto

بالله لضربه بمار دين في سنة ثلاث و اربعين و خمسمائة

*Bi-llāh li-ḍarbihi bi-Mārdīn fī sana thalath wa arba ʿīn wa khamsmaʿia.*

È stato coniato grazie a Dio presso Mardin nell'anno tre e quaranta e cinquecento.

## Verso

1. تمر تاش ابن

2. الغازي ابن ارتق

3. الملك العادل

1. *Timurtāsh b.*

2. *Ilghāzī b. Artuq*

3. *Al-Malik al-ʿĀdil*

الامير العالم حسام الدين ملك الامراء ظهير امير المؤمنين

*Al-Amīr al-ʿĀlim Ḥusām al-Dīn Malik al-Umarā ʿZahīr Amīr al-Muʿminīn.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 85-86, n. 32-34.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 38, n. 46.

LOWICK, Nicholas. "Les premières monnaies artuqidés: une exhumation tardive." *Révue Numismatique* VI, no. 16 (1974): 95-99.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 73-74, n. 25.1-25.2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
39	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto di Cristo rappresentato frontalmente e nimato. Veste *pallium* e *colobium*.

Nella mano sinistra tiene un libro decorato. Nel campo sinistro IC sormontato da un trattino orizzontale; nel destro XC.

#### **Verso**

Legenda centrale di due righe. Cita il nome del sovrano artuqide e quello del suo governatore provinciale.

### *Legenda*

#### **Verso**

1. حسام الدين

2. شير باريك

1. *Ḥusām al-Dīn*

2. *Shīr Bārīk*.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. "Ünik bir Artuk Sikkesi." *Türk Nüsmatik Derneği Bülteni* 26 (1989): 9-15.

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 84, n. 28a.

IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ. *Ta'riḫ Mayyāfāriqīn wa Āmid*. Traduzione parziale a cura di Carole Hillenbrand. *A Muslim Principality in Crusader Times. The early Artuqid State*. İstanbul: Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut, 1990: 113.

LOWICK, Nicholas. "Les premières monnaies artuqides: une exhumation tardive." *Révue Numismatique* VI, no. 16 (1974): 95-99.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 71-72, n. 24.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
40	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 35 - Ḥusām al-Dīn Timurtāsh (516-545/1122-1152). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Volto maschile dotato di diadema e rivolto a destra. Molti esemplari, come quello in figura, portano una contromarca relativa al sovrano successivo, *Najm al-Dīn Albī b. Timurtāsh*.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico. Continua nei margini destro, superiore e sinistro. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano artuqide.

## *Legenda*

### **Verso**

الملك العالم العادل حسام الدين تمر تاش بن ايل غازي بن ارتق

*Al-Malik al-‘Ālim al-‘Ādil Ḥusām al-Dīn Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 84-85, n. 28-29.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 27, n. 25-26.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 24, n. 27-28.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 76-78, n. 26.

## Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (547-572/1152-1176)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
41	AE Dirham / Fals	558/1162-1163	n.d.



Figura 36 - Najm al-Dīn Albī (547-572/1152-1176). AE Dirham/Fals. Coniato 558.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto maschile leggermente rivolto a sinistra e dotato di diadema. I capelli ricadono morbidi sulle spalle drappeggiate. La legenda si sviluppa marginalmente

da ore 5:00 a ore 7:00 e contiene la citazione, in carattere cufico, di quattro tra i titoli del sovrano artuqide.

### **Verso**

Busto femminile rappresentato in posizione frontale e dotato di una corona a tre punte e collana. I capelli sono raccolti in trecce che ricadono sulle spalle drappeggiate. La legenda si sviluppa marginalmente da ore 5:00 a ore 7:00 e continua nei campi destro e sinistro citando nome, *kunya* e genealogia del sovrano artuqide.

### ***Legenda***

### **Recto**

الملك العالم العادل نجم الدين ملك ديار بكر

*Al-Malik al-‘Ālim al-‘Ādil Najm al-Dīn Malik Diyār Bakr.*

### **Verso**

ابو المظفر البي بن تمر تاش بن ايل غازي بن ارتق سنة ثمان و خمسين و خمسمائة

*Abū'l-Muẓaffar Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq sana thamān wa khamsīn wa khamsmā'ia.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 88, n. 40-42.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 31, n. 34.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 25, n. 32-33.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 84-85, n. 29.1-29.2.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
42	Kale	Porta della cittadella	561/1165- 1166	Diyarbakır, Silvan	n.d.	Albī b. Timurtāsh

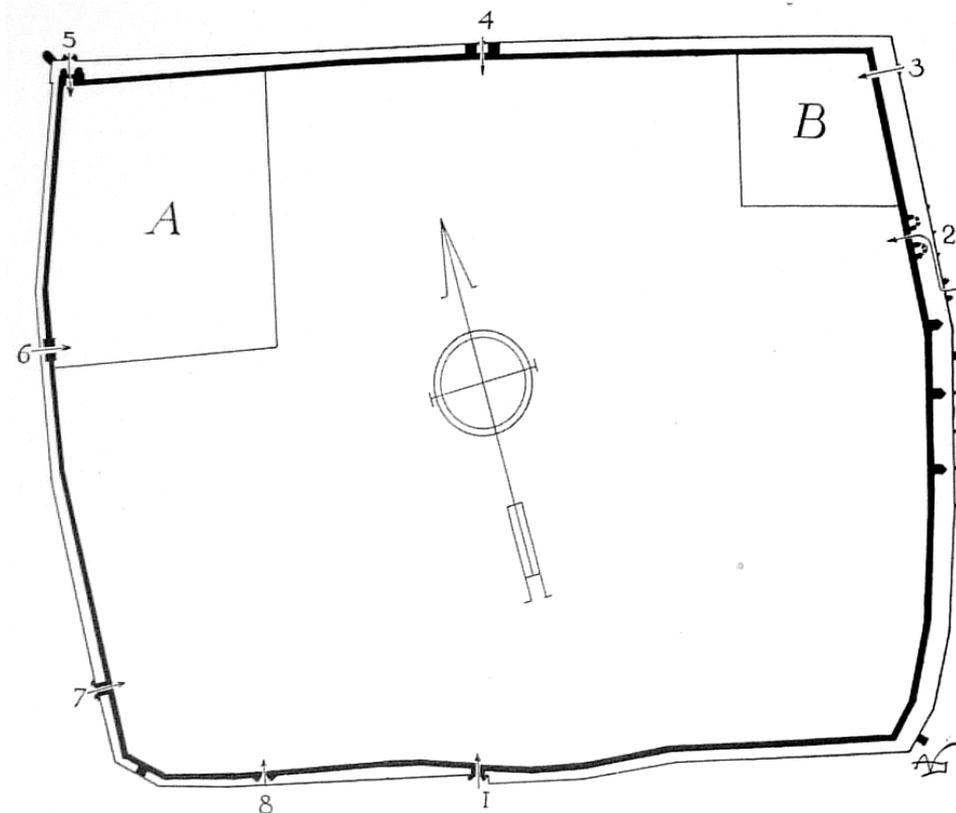


Figura 37 - Diyarbakır, Silvan. Pianta della cinta muraria (da Gabriel, 1940)

### *Descrizione*

L'intervento artuqide nella fortezza di Silvan, attribuito al sovrano *Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq* sembra limitato alla sezione segnata col numero 2 nella pianta di Gabriel, ovvero alla porta orientale. Si tratta di una cortina muraria fiancheggiata da due torri di forma semicircolare di quasi 10 m. di diametro ciascuna, nella quale

si apre una porta tramite cui si accede alla fortezza. Questo intervento è documentato da una grande iscrizione in carattere cufico, disposta su due lastre fissate alla torre meridionale ed è a sua volta sormontata da un pannello decorativo in bassorilievo raffigurante due leoni disposti simmetricamente intorno ad una sfinge.

### *Epigrafia*

1. بسمله. امر بعمله مولانا الامير الا
2. سفهلا ر الاجل السيد المظفر المنصور العالم العادل المجا
3. هد نجم الدين شرف الاسلام اختيار الامام مجير الانام نور الدولة
4. و تاجها بهاء الملة و زينها فخر الامة و مجدها قطب الملوك و السلاطين
5. ناصر المجاهدين قامع الكفرة و المشركين زعيم جيوش المسلمين عدة
6. الخلافة ملك ديار بكر امير العراق و الشام و ارمينية بهلوان الثغور فلك
7. المعالي الب اينانج قتلغ بك ابو المظفر البي بن تمر تاش بن ايل غازي بن
8. ارتق شهاب امير المؤمنين في شهر سنة احد و ستين و خمس مائة

1. *Basmala. Ammara bi-'amalihi Mawlānā al-Amīr al-I*
2. *sfahlār al-Ajall al-Sayyid al-Muẓaffar al-Manṣūr al-Ālim al-Ādil al-Mujā*
3. *hid Najm al-Dīn Sharaf al-Islām Ikhtiyār al-Imām Mujīr al-Anām Nūr al-Dawla*
4. *wa Tājjuhā Bahā' al-Milla wa Zaynuhā Fakhr al-Umma wa Majduhā Quṭb al-Mulūk wa'l-Salāṭīn*
5. *Nāṣir al-Mujāhidīn Qāmi' al-Kuffara wa'l-Mushrikīn Zaīm Juyūsh al-Muslimīn*  
*'Udda*

6. *al-Khilāfa Malik Diyār Bakr Amīr al-‘Irāq wa’l-Shām wa Armīniyya Bahliwān al-Thughūr Falak*
7. *al-Ma‘ālī Alb Īnānj Qutlugh Bik Abu’l-Muzaffar Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b.*
8. *Artuq Shihāb Amīr al-Mu‘minīn fī shuhūr sana aḥad wa sittīn wa khamsamā’ia.*

*Basmala.* Ha ordinato la sua costruzione Nostro signore il Principe degli Eserciti, il Rispettato, il Signore, il Vittorioso, il Trionfante, il Saggio, il Giusto, il Combattente, Stella della Fede, Onore dell’Islam, Scelta del Imām, Aiuto dell’umanità, Luca e Corona dello Stato, Splendore e Bellezza della Comunità, Orgoglio e Gloria della Comunità musulmana, Cardine di Re e Sultani, Ausilio dei Combattenti, Domatore di Miscredenti e Idolatri, Condottiero degli Eserciti dei Musulmani, la risorsa del Califfato, Sovrano del *Diyār Bakr*, Principe dell’Iraq e della Siria e dell’Armenia, Eroe delle frontiere, Altissima Stella, il Prode, la Sicurezza, il Fortunato, il Signore, Padre del Vittorioso *Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq*, Meteora del Principe dei Credenti, nei mesi dell’anno uno e sessanta e cinquecento.

### ***Bibliografia***

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d’inscriptions arabes par Jean Sauvaget.* 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 213-221, 339-340; II, tav. LXXVI, LXXX.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
43	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 38 – Najm al-Dīn Albī (547-572/1152-1176). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Coppia di busti maschili affiancati e rappresentati in posizione frontale, leggermente divergenti. Tra i due si intravede un punto. La legenda in carattere cufico è disposta in segmenti e cita la *kalima* nei campi superiore e inferiore, nome e titolo del califfo abbaside, in due varianti, nei campi destro e sinistro.

## Verso

Volto femminile rappresentato frontalmente e inscritto in una circonferenza che si interrompe in prossimità del collo. La legenda in carattere *naskhī* è disposta in quattro segmenti nei margini superiore, inferiore, destro e sinistro. Cita titoli, nome e genealogia del sovrano artuqide.

### *Legenda*

## Recto

لا اله الا الله محمد رسول الله المستنجد بالله امير المؤمنين  
*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh al-Mustanjid bi-Allāh Amīr al-Mu'minīn.*

## Verso

نجم الدين البی بن ایل غازی بن ارتق ملک دیار بکر  
*Najm al-Dīn Albī b. Īl Ghāzī b. Artuq Malīk Diyār Bakr.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 89, n. 43-44.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 32-33, n. 35-38.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 26, n. 34.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 86-88, n. 30.1-30.2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
44	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 39 - Najm al-Dīn Albī (547-572/1152-1176). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a quello di Cat. n. 41, con l'aggiunta di una legenda direttamente nel conio, orizzontalmente sul collo della figura, contenente il *laqab* del sovrano artuqide.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe. Continua nei margini destro, superiore e sinistro citando nome, *kunya*, titolo e genealogia del sovrano artuqide.

## *Legenda*

Recto

نجم الدين

*Najm al-Dīn.*

Verso

ملك الامراء ابو المظفر البيي بن تمر تاش بن ايل غازي بن ارتق

*Malik al-Umarā' Abū'l-Muẓaffar Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq.*

## *Bibliografia*

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes.* Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 28-29, n. 27-30.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans.* London: Trübner & Co., 1875: 24, n. 29-30.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography.* 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 79-80, n. 27.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
45	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 40 - Najm al-Dīn Albī (547-572/1152-1176). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Due busti maschili in posizione contrapposta. Dotati di diadema e di spalle drappeggiate su cui ricadono i lunghi capelli. Tra i due sembra intravedersi un punto. Legenda in carattere *naskhī* disposte nei campi superiore e inferiore citano due titoli del sovrano artuqide.

## Verso

A destra figura nimbata di Maria. Veste il *pallium* e il *maphorium* ed è rappresentata nell'atto di incoronare la figura di sinistra, che tiene un globo nella mano sinistra ed è a sua volta vestita di *sakkos* e *loros*, il che la rende immediatamente identificabile con un imperatore bizantino. La legenda in carattere *naskhī* è disposta in segmenti nei campi destro, superiore, sinistro e inferiore, citando *kunya*, nome e genealogia del sovrano artuqide.

## Legenda

### Recto

نجم الدين

*Najm al-Dīn.*

ملك ديار بكر

*Malik Diyār Bakr.*

### Verso

ابو المظفر البی بن تمرتاش بن ایل غازي بن ارتق

*Abū'l-Muzaffar Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 87, n. 39.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 30-31, n. 31-33.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 25, n. 31.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 81-83, n. 28.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
46	Ulu Cami	Moschea	n.d.	Diyarbakır, Silvan	n.d.	Albī b. Timurtāsh

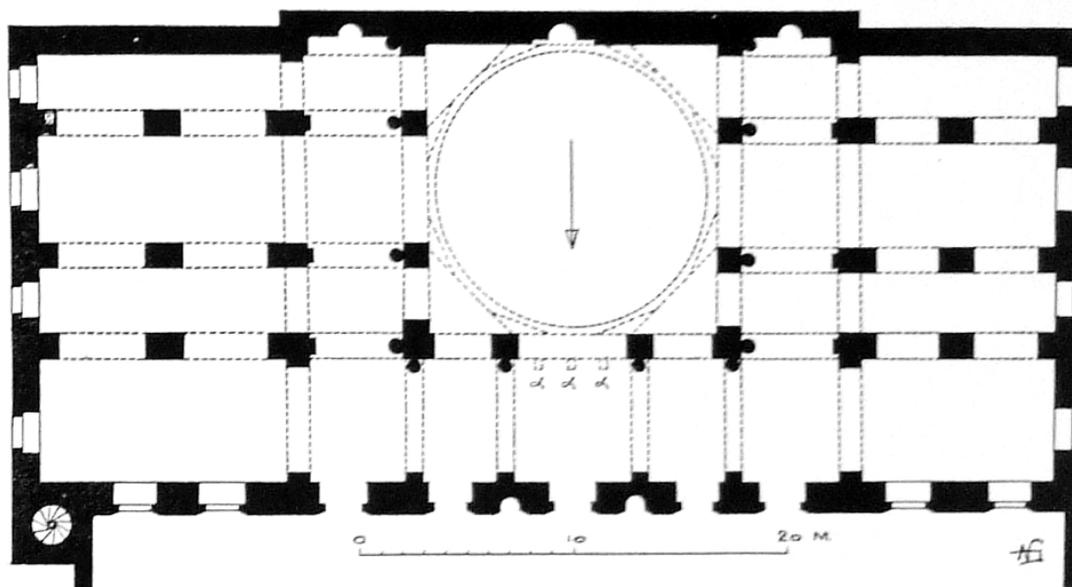


Figura 41 – Silvan, Ulu Cami. Ricostruzione della pianta (da Gabriel, 1940).

### *Descrizione*

Secondo Gabriel la *Ulu Cami* di Silvan sembra essere interamente ascrivibile alla produzione artuqide per le sue analogie con la Grande Moschea di Mardin e quella di Kızıltepe. Una banda epigrafica in carattere *naskhī* alla base della cupola, attribuisce quantomeno questa parte dell'edificio al sovrano artuqide *Albī b. Timurtāsh b. İlghāzī b. Artuq*.

Si tratta di una moschea ipostila a pianta rettangolare (20 x 47 m) costituita da quattro navate parallele al muro della *qibla* sul quale si aprono tre *miḥrāb*.

Le prime tre navate si interrompono di fronte al *miḥrāb* centrale, di fronte al quale è ricavato uno spazio quadrato coperto da una cupola sostenuta da trombe angolari. La copertura delle navate é costituita da semplici volte a botte.

Una seconda iscrizione è disposta attorno all'arco che delimita il *miḥrāb* più orientale e si riferisce a un intervento commissionato dal sovrano ayyubide *Malik al-Muẓaffar Shihāb al-Dīn Ghāzī*.

### *Epigrafia*

بسم الله الرحمن الرحيم. انما بعمر مساجد الله من امن بالله و اليوم الاخر و  
اقام الصلوة و اتى الزكوة و لم يخش الا الله فى اولئك ان يكونوا من المهتدين  
صدق الله العظيم.  
هذا ما امر بعمله مولانا الامير الاسفهلار الاجل السيد المؤيد المنصور المظفر  
العالم العادل الكبير نجم الدين سيف الاسلام كهف الامام مجير الانام [...]   
الخلافة قطب الملوك و السلاطين ناصر المجاهدين قانع الملحدين و المتمردين  
قاهر الكفرة و المشركين صاحب جيوش المسلمين ملك الامراء خسرو العراق  
و الشام و ديار بكر و ارمينية فلك المعالي الب اينانج قتلغ بك ابي المظفر البي  
بن تمر تاش بن ايل غازي بن ارتق شهاب امير المؤمنين

*Basmala. [Cor. IX, 18]. Hadhā mā ammara bi-‘amalihi Mawlānā al-Amīr al-Isfahlār  
al-Ajall al-Sayyid al-Mu‘ayyad al-Manṣūr al-Muẓaffar al-‘Ālim al-‘Ādil al-Kabīr Najm*

*al-Dīn Sayf al-Islām Kahf al-Imām Mujīr al-Anām [...] al-Khilāfa Quṭb al-Mulūk wa'l-Salāṭīn Nāṣir al-Mujāhidīn Qāmi' al-Mulhidīn wa'l-Mutamarridīn Qāhir al-Kuffara wa'l-Mushrikīn Ṣāhib Juyūsh al-Muslimīn Malik al-Umarā' Khusraw al-'Irāq wa'l-Shām wa Diyār Bakr wa Armīniyya Falak al-Ma'ālī Alb Īnānj Qutlugh Bik Abī al-Muẓaffar Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq Shihāb Amīr al-Mu'minīn.*

*Basmala.* [Cor. IX, 18] Questo è ciò di cui ha ordinato la costruzione Nostro Signore il Principe degli Eserciti, il Rispettato, il Signore, l'Assistito, il Trionfante, il Vittorioso, il Saggio, il Giusto, il Grande, Stella della Fede, Gladio dell'Islam, Rifugio del Imam, Aiuto dell'umanità, [...] del Califfato, Cardine di re e sultani, Ausilio dei Combattenti, Domatore di Scismatici e Apostati, Soggiogatore di miscredenti e idolatri, Comandante degli eserciti dei Musulmani, Sovrano dei Principi, Cosroe dell'Iraq, della Siria, del *Diyār Bakr* e dell'Armenia, Altissima Stella, il Prode, la Sicurezza, il Fortunato, il Signore, Padre del Vittorioso, *Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq*, Meteora del Principe dei Credenti.

### ***Bibliografia***

- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 44-60.
- ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 6-8.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget.* 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 221-229, 343-344; II, tav. LXXVII-LXXIX.

İlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. İlghāzī b. Artuq (572-580/1176-1184)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
47	Ulu Cami	Moschea	572/1176-1177?	Mardin	n.d.	İlghāzī b. Albī

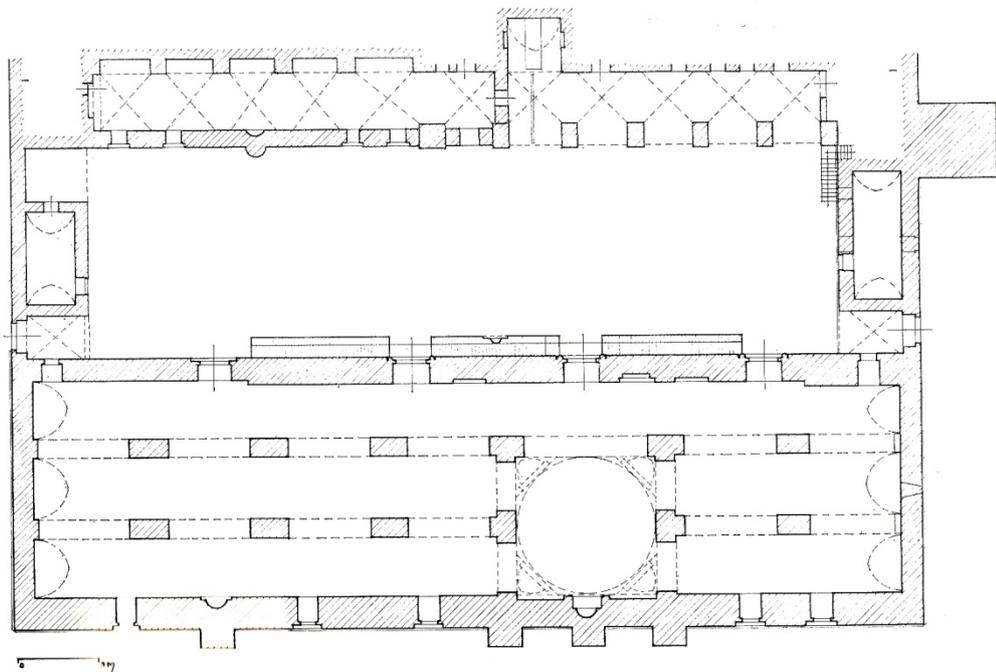


Figura 42 – Mardin, Ulu Cami. Pianta (da Altun, 1978).

*Descrizione*

La Ulu Cami è senza alcun dubbio la più antica moschea di Mardin anche se, secondo alcune fonti del XIX secolo, potrebbe essere stata impostata su una

chiesa pre-esistente. Viene generalmente attribuita al sovrano artuqide *Īghāzī b. Al/bī* sulla base di un'epigrafe situata sulla facciata orientale della moschea.

Il complesso, edificato su un terreno fortemente in pendenza, occupa una superficie rettangolare (54 x 35 m.) che comprende la moschea vera e propria e i suoi annessi, articolati intorno ad un cortile. Di queste strutture ausiliarie già negli anni '40 del secolo scorso restavano solamente cinque campate del portico all'estremità orientale dell'ala nord. L'apparato decorativo esterno estremamente semplice si limita alle porte di accesso alla sala di preghiera, alle costolature di profilo triangolare della cupola e delle cupolette dei contrafforti sul lato meridionale.

Il minareto sorge nell'angolo settentrionale del cortile, a est. Il basamento di pianta quadrata è datato 572 dall'iscrizione ma, secondo Gabriel, questa sarebbe l'unica parte del minareto risalente al XII secolo, mentre il fusto cilindrico sarebbe ascrivibile a una data molto più recente. Il minareto originale aveva certamente un aspetto differente, molto simile ai minareti delle moschee di Kızıltepe e di Silvan, entrambi datati XII secolo.

La sala di preghiera appartiene alla tipologia che si ritrova in altri edifici della città e in altre città della regione, con qualche variazione come nel caso della *Ulu Cami* di Kızıltepe o quella di Silvan. Questa è dunque costituita da tre navate di

larghezza pressoché identica, parallele al muro della *qibla* e divise da due file di pilastri che sorreggono le volte a botte della copertura. Le prime due navate si interrompono di fronte al *mihrāb*, dove è ricavato uno spazio quadrato coperto da una cupola sostenuta da trombe sferiche. L'apparato decorativo della moschea si limita a qualche *muqarnas* alla base delle trombe d'angolo della cupola mentre il *mihrāb* sembra non avere nessun valore artistico, dal momento che il suo eclettismo decorativo lo attribuirebbe a una produzione recente. Di qualche interesse invece è il *minbar* ligneo che porta un'iscrizione che lo ascriverebbe al periodo artuqide.

### *Epigrafia*

#### **Iscrizione A**

بسم الله الرحمن الرحيم. احمد الله واشكره الذي [...] المنارة دولتي و ايامي  
ايل غازي قطب الدين ملك ديار بكر

*Basmala. Aḥammadu Allāh wa ashkaruhu alladhī [...] al-mināra dawlatī wa ayyāmī*

*Īl Ghāzī Quṭb al-Dīn Malik Diyār Bakr.*

*Basmala.* Lodo Dio e lo ringrazio [...] il minareto sotto il mio regno e durante i miei  
giorni *Īl Ghāzī Quṭb al-Dīn*, Sovrano del *Diyār Bakr*.

#### **Iscrizione B**

بسمه. بنيت هذه المنارة في المحرم سنة اثنين و سبعين و خمسمائة

*Basmala. Buniyatu hadhihi al-mināra fī al-Muḥarram sana ithnayn wa sabʿīn wa khamsamāʿia.*

*Basmala.* Questo minareto è stato costruito nel mese di *Muḥarram* dell'anno due e sette e cinquecento.

### Iscrizione C

و من يتوكل على الله فهو حسبه

*Wa man yatawakkal ʿalā Allāh fa-huwa ḥasbuhu.*

Dio è sufficiente a chi ripone in Lui fiducia.

### Iscrizione D

1. هذا ما أمر الامير الاسفهلار الكبير العادل السعيد الموفق نظام
2. الدين عضد الاسلام و المسلمين محيي العدل ابو منصور البقش ابن عبد الله ولي امير المؤمنين اعز الله انصاره با[سق]اط المون و
3. المكوس المسماة بالهوى و هي مونة الشرطة و سوق الدقيق و سوق [...] المعصرة و الكسايين [...] و الفاكة و النخس و كلها يرد
4. على ماردين و ال [...] الامتعة و رسوم الحسبة و الولاية و القضاة و اتباعهم في الاثبات و فتح الكتب الحكيمة و [...]
5. و لا يلتفت أحد الى اعادة الفساد و حراسة لاموال العباد و اغتنام لجزيل الاجر في الم [...] عاد طلباً لثواب الله تعالى و صدقة عن المولى الملك حسام الدين يولق ارسلان بن ايل غازي

6. بن البي بن تمرشاش بن ايل غازي بن ارتق [...] أمير المؤمنين أعز الله أنصاره فمن بدّله بعدما سمعه فانما اثمه على الذين يبدلونّه ان الله سميع عليم و من تعرض لذلك أوسعى
7. بتغييره عليه لعنة الله و الملائكة و الناس أجمعين و ذلك بتأريخ الجمعة في العشر الآخر من المحرم سنة اثنين و ثمانين و خمسمائة لهجرة سيدنا محمد صلى الله عليه

1. *Hadhā mā ammara al-Amīr al-Isfahlār al-Kabīr al-‘Ādil al-Saīd al-Muwaffaq Nizām*
2. *al-Dīn ‘Aḍud al-Islām wa’l-Muslimīn Muḥiyy al-‘Adl Abū Manṣūr Albqush b. ‘Abd Allāh Walī Amīr al-Mu’minīn a‘azza Allāh anṣārahu bi-isqāṭi al-mūn wa*
3. *al-mukūs al-musammā bi’l-hawā hiya mūnat al-shurṭa wa sūq al-daḡīq wa sūq [...] al-ma‘šara wa’l-kisāyin [...] wa al-fākiha wa’l-nakhs wa kulluhā yuraddu*
4. *‘alā Mārdīn wa’l-[...] al-amti‘a wa rusūm al-ḥisba wa’l-wilāya wa’l-quḡḡāti wa atbā‘uhum fī al-ithbāt wa fathī al-kutub al-ḥikmiyya wa [...]*
5. *Wa lā yalṭafit aḡad ilā i‘ādati al-fasād wa ḡirāsa li-amwāl al-‘ibād wa ighṭinām li-jazīli al-ajri fī al-[...] ‘ād ṭalaban al-thawābi Allāh ta‘ālā wa sadaqa ‘ani al-Mawālī al-Malik Ḥusām al-Dīn Yūluḡ Arslān b. Īl Ghāzī*
6. *b. Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuḡ [...] Amīr al-Mu’minīn a‘azza Allāh anṣārahu fa-man baddalahu ba‘damā samī‘ahu fa-innamā ithmuhu ‘alā alladhīna yubaddilūnahu inna Allāh samī‘ alīm wa man ta‘araḡa li-dhalika aw sa‘ā*

7. *bi-taghīrihi ‘alayhi la‘nat Allāh wa’l-malā’ika wa’l-nāsi ajma‘īn wa dhalika bi-ta’rīkh al-jum‘a fī al-‘ashr al-ākhir min al-Muḥarram sana ithnayn wa thamānīn wa khamsamā’ia li-hijrati Sayyidinā Muḥammad ṣallā Allāh ‘alayhi.*

Questo è ciò che ha ordinato il Principe degli Eserciti, il Grande, il Giusto, il Signore, l’Assistito, Ordine della Fede, Braccio dell’Islam e dei Musulmani, Vivificatore della Giustizia, Padre del Trionfante, *Albqush b. ‘Abd Allāh*, Compagno del Principe dei Credenti, che Dio supporti i suoi compagni. L’abilizione delle tasse in natura e delle tasse istituite arbitrariamente ovvero: canoni pagati in natura alla polizia, le tasse sul mercato della farina, sul mercato [...], la spremitura, i vestiti, la frutta e [...], le imposte prelevate su Mardin, e [...] oggetti di prima necessità, i diritti percepiti dal *muhtasib*, dal prefetto di polizia, dai giudici e da quelli da essi dipendenti per la convalida e l’apertura dei registri giudiziari. Che nessuno ripeta questi abusi. Questa decisione è stata presa per proteggere il patrimonio dei servi di Dio, per ottenere una ricompensa considerevole il giorno in cui si avvereranno le promesse, e per compiere una buona azione in nome del Signore, il Re, Gladio della Fede, *Yūluq Arslān b. Īl Ghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq*, [...] del Principe dei Credenti, che Dio supporti i suoi compagni. Chiunque cambierà queste disposizioni pur avendone conoscenza commetterà un crimine che ricadrà su quelli che lo imitano, perché Dio ascolta e sa tutto. Chiunque contravverrà a questo ordine o si azzarderà a modificare queste disposizioni sia maledetto da Dio, dagli angeli e da tutta l’umanità. E ciò il giorno di Venerdì dell’ultima decade

del mese di *Muḥarram* dell'anno due e ottanta e cinquecento dell'egira di Nostro Signore *Muḥammad*, che Dio lo benedica.

### Iscrizione E

1. امر بعمل هذا المنبر ابتغاء وجه الله تعالى و طلباً لثوابه السلطان الملك  
المظفر ا  
2. لعالم العادل المجاهد المرابط المؤيد المظفر المنصور فخر الدنيا و الدين  
سلطان ا [...]

1. *Ammara bi-ʿamalihi hadhā al-minbar ibthighāʾ wajh Allāh taʿālā wa talāban al-thawābahu al-Sultān al-Malik al-Muẓaffar a*  
2. *l-ʿĀlim al-ʿĀdil al-Mujāhid al-Murābiṭ al-Muʿayyad al-Muẓaffar al-Manṣūr Fakhr al-Dunyā waʾl-Dīn Sultān a[...]*

Ha ordinato la costruzione di questo *minbar* offrendolo a Dio l'Altissimo e chiedendo la sua ricompensa il Sultano, il Re Vittorioso, il Saggio, il Giusto, il Combattente, il Presidio, l'Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, Orgoglio del Mondo e della Fede, Sultano [...].

### *Bibliografia*

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 45-47.

- ABDÜSSELAM EFENDİ. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 48.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 61-75.
- ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 9.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 77-81.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 20-24, 290-295; II, tav. VIII.
- GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 107.
- KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 24-27, 74-77.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
48	Haburman Köprüsü	Ponte	575/1179- 1180	Diyarbakır, Çermik	n.d.	Zubayda Khātūn b. Albī

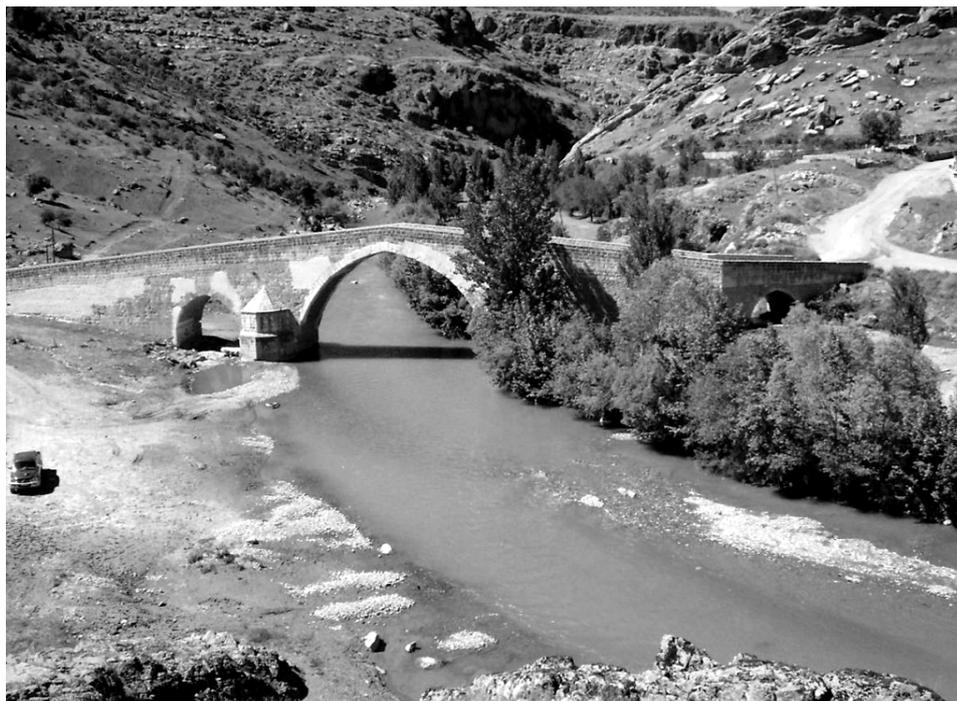


Figura 43 – Çermik, Haburman Köprüsü. Prospetto meridionale.

### *Descrizione*

Il *Haburman Köprüsü*, oggi ampiamente restaurato, mette in comunicazione le rive del *Sinek Çayı* nei pressi del villaggio di *Haburman*, nella zona occidentale di *Çermik*, uno dei distretti di *Diyarbakır*.

Si tratta di un ponte a tre arcate lungo circa 106 metri e realizzato in conci perfettamente squadri e lisciati di una pietra chiara tipica della zona. Esistono anche parti in mattone, specificatamente nella struttura dell'arcata principale a sesto acuto (le altre sono a tutto sesto).

Non esiste alcun elemento decorativo.

L'attribuzione agli artuqidi si basa sulla lettura di una epigrafe oggi non più esistente, e i numerosi lavori di restauro e riammodernamento che il ponte ha subito nel corso della sua storia non permettono ulteriori speculazioni dal punto di vista storico-artistico.

### *Epigrafia*

1. بسم الله
2. الرحمن الرحيم
3. هذا ما تطوعت بعمله زبيدة خاتون ابنت الامير الاجل
4. نجم الدين البى ابن تمرناش حماها الله في سنة خمس و سبعين
5. و خمس مائة

1. *Basmala*

2. [...]

3. *Hadhā mā taṭawwaʿat bi-ʿamalihi Zubayda Khātūn ibnat al-Amīr al-Ajall*

4. *Najm al-Dīn Albī b. Timurtāsh ḥamāhā Allāh fī sana khams wa sabʿīn*
5. *wa khamsamāʿia.*

*Basmala.* Questo di cui ha voluto la costruzione *Zubayda Khātūn*, figlia del Principe, l'Assistito, Stella della Fede, *Albī b. Timurtāsh*, che Dio la protegga, nell'anno cinque e settanta e cinquecento.

### ***Bibliografia***

- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi.* Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 206-207.
- BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi.* 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003: I, 347-438.
- ÇULPAN, Cevdet. *Türk Taş Köprüleri. Ortaçağdan Osmanlı Devri Sonuna Kadar.* Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 49.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
49	AE Dirham / Fals	577/1181-1182	n.d.



Figura 44 - Qutb al-Dīn Īlghāzī (572-580/1176-1184). AE Dirham/Fals. Coniato 577.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Due busti maschili rappresentati frontalmente e dotati di diadema. Quello di sinistra ha dimensioni maggiori e capelli incolti, quello di destra sembra portare uno stretto copricapo. Entrambi hanno le spalle drappeggiate da un indumento di foggia bizantina chiuso sulla spalla destra da una borchia. La legenda in carattere cufico è disposta, in quattro varianti, ad arco nel campo superiore e cita l'anno di conio.

## Verso

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico. Cita nome e titolo del califfo abbaside e una formula di maledizione. Nei campi superiore, sinistro e destro, rispettivamente, sono citati i titoli del sovrano artuqide, di suo padre e di suo nonno, a formare una sorta di genealogia.

## Legenda

## Recto

سبع و سبعين و خمسمائة

*Sabʿ wa sabʿīn wa khams māʾia.*

Anno sette e settanta e cinquecento.

## Verso

الناصر للدين امير المؤمنين هذا الدرهم ملعون من يئيره

*al-Nāṣir li-Dīn Amīr al-Muʾminīn hadhā al-dirham Malʿūn man yuʾayyiruhu*

حسام الدين

نجم الدين بن

قطب الدين بن

*Quṭb al-Dīn b.*

*Najm al-Dīn b.*

*Ḥusām al-Dīn.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 91, n. 47-50.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 36-37, n. 43-45.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 26-27, n. 35-40.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 93-96, n. 32.1-32.4.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
50	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 45 - Quṭb al-Dīn Īlghāzī (572-580/1176-1184). AE Dirham/Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Testa maschile dotata di diadema e rivolta verso l'angolo superiore destro del quadrato in cui è inscritta. La legenda è disposta nei campi marginali sinistro, superiore, inferiore e destro e cita nome e genealogia del sovrano artuqide.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe in carattere *naskhī*, che trova la sua conclusione nel margine superiore. Cita alcuni titoli e il nome del sovrano artuqide.

## *Legenda*

### **Recto**

ايل غازي بن اليبى بن تمر تاش بن ارتق

*Īl Ghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Artuq.*

### **Verso**

لمولانا المالك العالم العادل قطب الدين ملك الامراء شاه ديار بكر ايل غازي

*Li-Mawlānā al-Mālik al-‘Ālim al-‘Ādil Quṭb al-Dīn Malik al-Umarā’ Shāh Diyār Bakr Īl Ghāzī.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 90, n. 46.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 34-35, n. 39-42.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 28, n. 41.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio’s Cabinet, 1992: I, 89-92, n. 31.1-31.2.

Yūluq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq  
(580-597/1184-1201)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
51	AE Dirham / Fals	581/1185-1186	n.d.



Figura 46 - Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān (580-597/1184-1201). AE Dirham / Fals. Coniato 581.

*Descrizione*

**Recto**

Busto maschile rappresentato frontalmente e dotato di diadema. La mano destra tiene uno dei lembi del mantello annodato al petto. I capelli cadono

disordinatamente sulle spalle. La legenda in carattere cufico è disposta ad arco nei campi destro e sinistro. Cita titolo e nome del sovrano artuqide, in due varianti.

### Verso

Stella a sei punte inscritta in una circonferenza. All'interno della stella è disposta la legenda centrale di tre righe in carattere cufico, che continua in brevi segmenti disposti nelle punte inferiore e superiore. Cita nome, titolo e genealogia del feudatario ayyubide. Negli spazi di risulta dell'intersezione è disposta in segmento, a partire da ore 1:00, la seconda legenda indicante la data di conio, in sei varianti.

### *Legenda*

### Recto

حسام الدين يولق ارسلان

*Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān.*

### Verso

الملك الناصر صلاح الدنيا و الدين يوسف بن ايوب

*al-Malik al-Nāṣir Ṣalāḥ al-Dunyā wa al-Dīn Yūsuf b. Ayyūb.*

ضرب سنة احد ثمانين خمسمائة

*Ḍuriba sana aḥad wa thamānīn khamsa mā'ia.*

Coniato nell'anno uno e ottanta e cinquecento.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 93-94, n. 51-57.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 41-42, n. 53-55.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 28-29, n. 42-46.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 97-100, n. 33.1-31.7.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
52	AE Dirham / Fals	589/1193	n.d.



Figura 47 - Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān (580-597/1184-1201). AE Dirham / Fals. Coniato 589.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Quattro figure in posizioni differenti. Quella di destra è rappresentata frontalmente e vestita di un indumento stretto in vita, e le corrisponde a sinistra una identica, rappresentata però con le braccia parzialmente alzate. Tra le due, in posizione prominente, una terza figura è rappresentata in posizione seduta e con il capo chino verso sinistra. Indossa una lunga veste e ha il capo coperto da un velo. Sullo sfondo una quarta figura, rappresentata di profilo verso sinistra, tiene la mano destra alzata al cielo.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico, inscritta in una circonferenza. Cita nome e titoli del califfo abbaside. Marginalmente è disposta una seconda legenda che fornisce nome, titoli e genealogia del sovrano artuqide, includendo l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

## Verso

الامام الناصر للدين امير المؤمنين

*Al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Amīr al-Mu'minīn.*

حسام الدين ملك ديار بكر يولق ارسلان بن ايلغازي بن ارتق سنة تسع و ثمانين  
و خمما

*Ḥusām al-Dīn Malik Diyār Bakr Yūluq Arslān b. Īl Ghāzī b. Artuq sana tisa' wa  
thamānīn wa khamsamā'ia.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 94-95, n. 58-61.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 43-44, n. 56-58.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 30, n. 48-50.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 105-110, n. 35.1-35.3.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
53	AE Dirham / Fals	596/1199-1200	n.d.



Figura 48 - Ḥusām al-Dīn al-Dīn Yūluq Arslān (580-597/1184-1201). AE Dirham / Fals. Coniato 596.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura maschile seduta a gambe incrociate; sguardo rivolto a destra. Veste quella che sembra una cotta di maglia di ferro. Il braccio destro alzato tiene, in posizione orizzontale, una lunga spada puntata verso il campo destro, dove il braccio sinistro esteso tiene una testa mozzata per il piumaggio dell'elmo. Piccolo motivo decorativo a intreccio in esergo. Legenda disposta verticalmente su due righe nel campo sinistro. Cita nome e titolo del feudatario zangide di Mosul.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico inscritta in una circonferenza. Cita nome e titoli del califfo abbaside. Legenda marginali disposte in due bande concentriche, entrambe con inizio a ore 1:00. La più interna cita titoli, nomi e genealogia dei due feudatari ayyubidi; quella sterna si riferisce al sovrano artuqide, indicato per titoli, nome e genealogia, nonché alla data di conio.

## *Legenda*

## Recto

نور الدين اتابك

*Nūr al-Dīn Atābak.*

## Verso

الناصر الدين الله امير المؤمنين

*Al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr Al-Mu'minīn.*

الملك الافضل علي و الملك الظاهر غازي بن الملك الناصر يوسف

*al-Malik al-Afḍal 'Alī wa al-Malik al-Zāhir Ghāzī b. al-Malik al-Nāṣir Yūsūf.*

حسام الدين يولق ارسلان ملك ديار بكر بن ايل غازي بن ارتق ضرب سنة ست و تسعين و خم  
*Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān Malik Diyār Bakr b. Īl Ghāzī b. Artuq ḍuriba sana sittā  
wa tisīn wa khamsamā'ia.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 96-99, n. 62-68.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 45-48, n. 59-62.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 31, n. 51-56.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 111-116, n. 36.1-36.4.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
54	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 49 - Ḥusām al-Dīn al-Dīn Yūluq Arslān (580-597/1184-1201). AE Dirham / Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Coppia di figure maschili. Quella di dimensioni maggiori è rappresentata di profilo e dotata di diadema. Volge lo sguardo verso il campo sinistro, dove incrocia quello di una seconda figura coronata con le spalle drappeggiate da un indumento chiuso da una borchia nella zona del collo. La legenda in carattere cufico è disposta ad arco nel campo superiore e cita due tra i titoli del sovrano artuqide.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico. Continua in segmenti verticali nei campi destro e sinistro. Cita titoli, nome e genealogia del feudatario ayyubide.

### *Legenda*

## Recto

حسام الدين ملك ديار بكر

*Ḥusām al-Dīn Malik Diyār Bakr.*

## Verso

الملك الناصر صلاح الدين محيي دولة امير المؤمنين يوسف بن ايوب

*Al-Malik al-Nāṣir Ṣalāh al-Dīn Muḥiyy Dawla Amīr al-Mu'minīn Yūsuf b. Ayyūb.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 92, n. 51-52.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies*

*Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur,

1894: 39-40, n. 47-52.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co.,

1875: 29, n. 47.

SPENGLER, William F., and Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 101-104, n. 34.

Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq  
(597-637/1201-1239)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
55	AE Dirham / Fals	598/1201-1202	n.d.



Figura 50 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 598.

*Descrizione*

**Recto**

Busto maschile rappresentato frontalmente. Sguardo leggermente rivolto a destra, capelli incolti e spalle drappeggiate. Nei campi destro e sinistro evidenti stelle a

otto punte. La legenda è disposta marginalmente in segmenti ad arco con inizio a ore 4:00 e cita nome e *laqab* del sovrano artuqide.

### Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico, inscritta in un esagramma. Cita nome e titolo del califfo abbaside. Negli spazi marginali di risulta è disposta una seconda legenda che fornisce la data di conio.

### *Legenda*

### Recto

ناصر الدين ارتق ارسلان

*Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān.*

### Verso

الله الامام الناصر لدين امير المؤمنين

*Allāh al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Amīr al-Mu'minīn.*

ضرب سنة ثمان تسعين خمسمائة

*Ḍariba sana thamān tis'īn khamsamā'ia.*

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 99-100, n. 69-70.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 49-50, n. 63-65.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 32, n. 57-58.

SPENGLER, William F., and Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 117-121, n. 37.1-37.3.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
56	AE Dirham / Fals	599/1202-1203	Mārdīn



Figura 51 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 599.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Centauro rivolto a destra. Volto maschile coronato rappresentato frontalmente. Il busto, girato per tre quarti verso sinistra, tende con il braccio sinistro un arco puntando la freccia contro un dragone dalle fauci spalancate che si origina dalla sua stessa coda. La legenda in carattere cufico è disposta in segmenti nel margine con inizio a ore 5:00. Cita luogo e anno di conio.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico. Continua nei margini superiore, destro, sinistro e inferiore citando titolo e nome del califfo abbaside accanto a quelli del feudatario ayyubide e del sovrano artuqide.

## *Legenda*

## Recto

بماردين سنة تسع و تسعين و خمسمائة

*Bi-Mārdīn sana tis' wa tisīn wa khamsamā'ia.*

## Verso

الناصر لدين الله امير المؤمنين الملك العادل ابو بكر بن ايوب ملك ديار بكر نا صر الدين ارتق ارسلان  
*al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Ādil Abū Bakr b. Ayyūb Malik*  
*Diyār Bakr Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 100-102, n. 71-75.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 51-54, n. 66-73.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 33, n. 59-60.

SPENGLER, William F., and Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 122-126, n. 38.1-38.2.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
57	Ulu Cami	Moschea	601/1204- 1205	Mardin, Kızıltepe	n.d.	Artuq Arslân b. İlghâzî

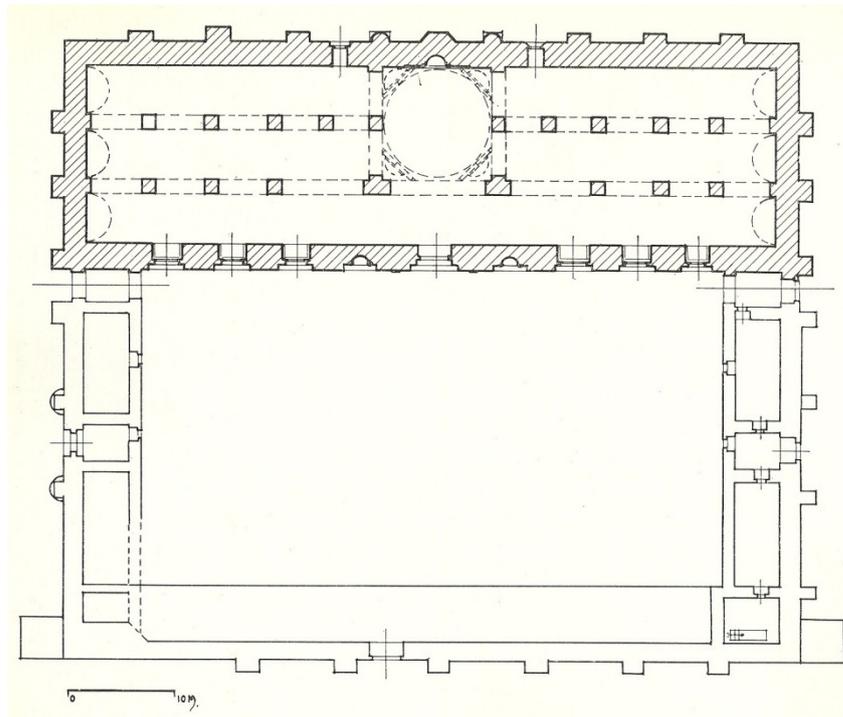


Figura 52 – Kızıltepe, Ulu Cami. Pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

L'edificio, ampiamente restaurato, sorge nella zona nord-occidentale della città di *Kızıltepe* (*Koçhisar* in epoca ottomana, *Dunaysir* in epoca medievale), in prossimità dei resti delle mura urbiche.

Vi si accede tramite un ampio cortile quadrilatero dotato di porte sui lati est e ovest. Questo spazio era originariamente circondato di mura e di altri edifici minori, di cui ancora si intravedono in qualche parte i resti delle fondamenta e delle decorazioni sopravvissute allo spoglio subito dall'edificio in tempi passati.

Alla sala di preghiera si accede per mezzo di sette porte disposte lungo il muro settentrionale. Si tratta di una moschea su pianta rettangolare di tre navate parallele al muro della *qibla* e coperte a volta. Delle undici campate definite dai pilastri, quella che fronteggia il *miḥrāb* ha dimensioni maggiori ed è coperta da una ampia cupola su pennacchi a tromba, semisferici o a cinque ordini di muqarnas.

L'apparato epigrafico dell'edificio consiste di numerose iscrizioni, perlopiù di carattere coranico, disposte nella zona del *miḥrāb*.<sup>174</sup> Tra esse spicca in posizione prominente una iscrizione in carattere *naskhī* che attribuisce l'edificio ad Artuq Arslān.

### *Epigrafia*

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ. هَذَا مَا نَطَّوعَ بِاتِمَامِ عِمَارَةِ مَا أَنْشَأَهُ أَخُوهُ الْمَلِكِ  
السَّعِيدِ حَسَامِ الدِّينِ يُولُقِ ارْسَلَانَ رَحْمَةَ اللَّهِ الْعَبْدِ الْفَقِيرِ إِلَى رَحْمَةِ اللَّهِ تَعَالَى

---

<sup>174</sup> Quelle tutt'oggi leggibili comprendono Cor. II, 255; III, 98, 193-195; IX, 18; XXIII, 1-2; XXIV, 36-37; LXXII, 18.

أبو الفتح ارتق ارسلان بن ايل غازي بن البي ابن تمر تاش ابن ايل غازي بن  
ارتق تقبل الله منه و ذلك في المحرم سنة أحد و ست مائة.

*Basmala. Hadhā mā taṭawwa‘a bi-itmām ‘imārati mā insha’ahu akhuhu al-Malik al-Saīd Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān raḥimahu Allāh al-‘Abd al-Faqīr ilā raḥmati Allāh ta‘āla Abu al-Faṭḥ Artuq Arslān b. Īl Ghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq taqabbala Allāh minhu wa dhalika fī’l-Muḥarram sana ahad wa sitta mā’ia.*

*Basmala.* Questo è ciò che ha voluto al fine di terminare l’opera che ha iniziato a costruire suo fratello il Prospero, *Ḥusām al-Dīn Yūluq Arslān*, possa Dio avere pietà di lui, lo schiavo che necessita della misericordia di Dio l’Altissimo, Padre della Vittoria *Artuq Arslān b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq*, possa Dio accettarlo da lui. E ciò nel mese di Muḥarram dell’anno uno e seicento.

### ***Bibliografia***

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü’l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 49.

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire’nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 48.

ALTUN, Ara. *Anadolu’da Artuklu Devri Türk Mimarisi’nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 79-99.

ARTUK, İbrahim. "Dunaysır'da Artukoğullarının Ulu Camii." *Bellekten* X, no. 37 (1946).

ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 11-12.

BAKIRER, Ömür. *Onüç ve Ondördüncü Yüzyıllarda Anadolu Mihrabları*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1976: 128-131.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 44-53, 302-304 ; II, tav. XXVI-XXXII.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 18-19, 67-68.

TUNCER, Orhan Cezmi. *Diyarbakır Camileri. Mukarnas, Geometri, Orantı*. Diyarbakır: Diyarbakır Büyük Şehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 1996: 49-51.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
58	Sitti Radviye Medrese	Madrassa	602/1205- 1206	Mardin	n.d.	Artuq Arslān b. Īlghāzī

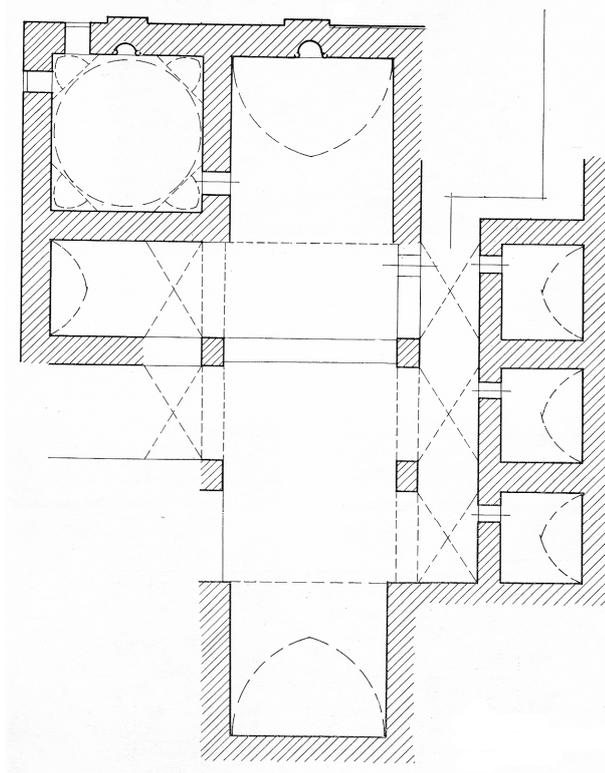


Figura 53 - Mardin, Sitti Radviye Medrese. Pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

La *madrassa* Sitti Radviye, conosciuta anche come Hatuniye Medresesi, è situata nel quartiere storicamente chiamato *Gül* della città di Mardin. Il *wafqiyya* scolpito sul muro meridionale risale al regno del sovrano artuqide *Artuq Arslān b. Īlghāzī*,

ma secondo la tradizione fu fondata da una principessa artuqide moglie di *Albī b. Timurtāsh* e madre di *Īlghāzī b. Albī*.

L'edificio attuale, fortemente compromesso da numerosi interventi nel corso dei secoli, si articola intorno ad un cortile porticato sul quale originariamente si aprivano due *iwān* e le stanze per gli studenti e originariamente doveva svilupparsi su due piani. Di fronte all'*iwān* principale rimangono le fondazioni di un *sabīl* ottagonale. Dall'*iwān* principale, utilizzato oggi come sala di preghiera, si accede alla *turba* cupolata in laterizio che secondo la tradizione ospiterebbe le sepolture della fondatrice della *madrasa* e del figlio.

Di particolare pregio risultano i due *mihrāb* a nicchia in pietra, presenti sia nella sala di preghiera che nella *turba*, per la loro ricca decorazione intagliata caratterizzata in particolare dal motivo a stella.

### **Epigrafia**

1. بسم الله الرحمن الرحيم. امر المولى السلطان الملك المنصور الملك العالم العادل ناصر الدين قطب الاسلام ملك المسلمين قاع الكفرة و الملحين ملك المعالي بهلوان الثغور شاه ديار بكر ابو المظفر ارتق ارسلان ابن ايل غازي ابن البي ابن تمرناش ابن ايل غازي بن ارتق ظهير امير المؤمنين
2. أن تكتب اسامي الجهات الموقوفة على هذه المدرسة المباركة الخاتونية [...] الفقهاء الشافعية و اجازة وقف سلغه السعيد سقاهم الله صوب الرحمة و الرضوان فمن ذلك جميع الحمام التي قبلي المدرسة و المصنعة المعروفة

3. بينايل شرقي ماردين المحروسة و مزرعتها المعروفة بالهسيج و مداري [...] المعروفة بنقر الكهف ملحق ماردين و خراج الاماكن المعروفة بدير مر حساس في ماردين المحروسة بجميع حدود ذلك كله و [...] و كلما [...] و ينسب اليه لعلمه
4. بصحة الوقفية بالحجج الشرعية و امضاء ذلك و اجازته فمن بدلة بعد ما سمعه فانما ائمه على الدين يبطلونه ان الله سميع عليم و اجره على الذي لا يضيع اجر المحسنين و ذلك في جمادى الآخر سنة اثنين و ستمائة و الحم
5. و الحمد لله رب العالمين و صلاة على سيدنا محمد و آله اجمعين

1. *Basmala. Ammara al-Mawlā al-Sultān al-Malik al-Manşūr al-Malik al-‘Ālim al-‘Ādil Nāşir al-Dīn Quṭb al-Islām Malik al-Muslimīn Qāmi’ al-Kafara wa’l-Mulḥidīn Malik al-Ma‘ālī Bahliwān al-Thughūr Shāh Diyār Bakr Abū al-Muẓaffar Artuq Arslān b. Īl Ghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzi b. Artuq Ṣahīr Amīr al-Mu‘minīn*
2. *An tuktaba asāmī al-jihāt al-mawqūfa ‘alā hadhihi al-madrassa al-mubāraka al-khātūniyya [...] al-fuqahā’ al-shāfi‘iyya wa ijāzat waqf salafihī al-saīd saqāhumu Allāh ṣawb al-raḥmati wa al-riḍwān fa-min dhalika jamī’ al-ḥammām allatī qablī al-madrassa wa’l-maṣna‘a al-ma‘rūfa*
3. *bi-Banābīl sharqī Mārdīn al-maḥrūsa wa mazra‘atuhā al-ma‘rūfa bi al-Hasīj wa madārī [...] al-ma‘rūfa bi-Naqr al-Kahf mulḥaq Mārdīn wa kharāj al-amākin al-ma‘rūfa bi-Dayr Mar Ḥassās fī Mārdīn al-maḥrūsa bi-jamī’i ḥudūdi dhalika kullihī wa [...] kullamā [...] wa yunsabu ilayhi li-‘ilmihī.*
4. *bi-ṣiḥḥati al-waqfiyya bi’l-ḥujjaji al-shar‘iyya wa imḍā’i dhalika wa ijāzatihī fa-man baddalahu ba‘da mā samī‘ahu fa-innamā ithmuhu ‘alā alladhina yabaddilūnahu inna Allāh samī’ alīm [Cor. II, 181] wa ajruhu ‘alā alladhi lā*

*yudī'u ajra al-muḥsinīn [Cor. IX, 120] wa dhalika fī Jumādā al-Ākhir sana  
ithnayn wa sittamā'ia wa'l-ḥamd*

5. *wa al-ḥamd li-llāh rabb al-'ālamīn wa ṣalāt 'alā sayyidinā Muḥammad wa ālihi  
ajma'īn.*

*Basmala.* Ha ordinato il Signore, il Sultano, il Trionfante, il Saggio, il Giusto, il Protettore della Fede, il Cardine dell'Islam, il Re dei Musulmani, il Domatore di miscredenti ed eretici, il Sovrano dalle alte qualità, l'Eroe delle frontiere, *Shāh* del Diyār Bakr, Padre del Vittorioso, *Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq*, Sostenitore del Principe dei Credenti. Che fossero scritti i nomi degli immobili costituiti *waqf* al profitto di questa *madrassa*, che Dio la benedica, chiamata "*madrassa della Principessa*" [...] i *faqīh* della scuola shafī'ita, in modo che siano validi i *waqf* dei suoi benedetti antenati, possa Dio emanare pioggia benevola della Sua misericordia e del Suo consenso. Tra gli immobili figurano: la totalità del bagno situato a sud della *madrassa*; la cisterna conosciuta col nome di *Banābīl*, a est di Mārdīn, che Dio la protegga, e il suo terreno, chiamato *al-Hasīj*; i due mulini di [...] conosciuti con nome di *Naqr al-Kahf*, adiacente a Mārdīn; la rendita degli immobili chiamati *Dayr Mar Ḥassās*, in Mārdīn, che Dio la protegga; tutti questi immobili con i loro limiti [...] che ha preso il suo nome in ragione della sua conoscenza del carattere autentico dell'atto del *waqf*, a meno delle prove legali, della sua convalida e del suo certificato di legalità. "E chiunque cambierà queste disposizioni dopo esserne venuto a conoscenza commetterà un crimine che ricadrà su quelli che lo imiteranno, perché Dio comprende e conosce tutto"

[Cor. II, 181]. Quanto alla ricompensa che il suo atto merita, essa è compito di Dio “che non risparmia il salario a chi ha agito bene” [Cor. IX, 120]. E ciò nel mese di Jumādā al-Ākhir dell’anno 602. Lodi a Dio, Signore dell’universo, e benedizioni su Nostro Signore Muḥammad e su tutta la sua famiglia.

### ***Bibliografia***

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 47.

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 48.

ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991: 77-78.

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 115-121.

BIZBIRLIK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 308-310.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 26-27, 297-298.

GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 114.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 13, 62-63.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
59	AE Dirham / Fals	606/1209-1210	Mārdīn



Figura 54 - Nāşir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 606.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana a cavallo di un animale dalle fauci spalancate e rivolto a sinistra.

Volto e corpo, probabilmente maschili, sono rappresentati frontalmente. Il braccio destro è proteso e la mano tiene un oggetto simile a una coppa. Il braccio sinistro è piegato all'indietro e la mano tiene un pugnale. Indossa calzature decorate.

La legenda in carattere cufico è disposta marginalmente con inizio a ore 1:00 e cita titoli e nome del sovrano artuqide.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico. Cita nome e titoli del califfo abbaside. Marginalmente è disposta una seconda legenda contenente titoli, nome e genealogia del feudatario ayyubide e l'indicazione del luogo di conio; prosegue in segmenti nei campi destro, superiore e sinistro citando la data.

### *Legenda*

## Recto

الملك العالم العادل ناصر الدين ارتق ارسلان ملك ديار بكر

*al-Malik al-ʿĀlim al-ʿĀdil Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān Malik Diyār Bakr.*

## Verso

الامام الناصر لدين الله امير المؤمنين

*Al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr al-Muʿminīn.*

الملك العادل سيف الدين ابو بكر ابن ايوب ضرب بماردين سنة ست و ستمائة

*Al-Malik al-ʿĀdil Sayf al-Dīn Abū Bakr b. Ayyūb ḍuriba bi-Mārdīn sana sitta wa sittamāʿia.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 102-103, n. 102-103.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 55-56, n. 74-77.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 34, n. 61.

SPENGLER, William F., and Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 127-131, n. 39.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
60	Şeyh Taceddin Medresesi	Madrassa	608/1211- 1212	Mardin, Kızıltepe, Harzem	n.d.	Mas'ūd b. 'Abd Allāh

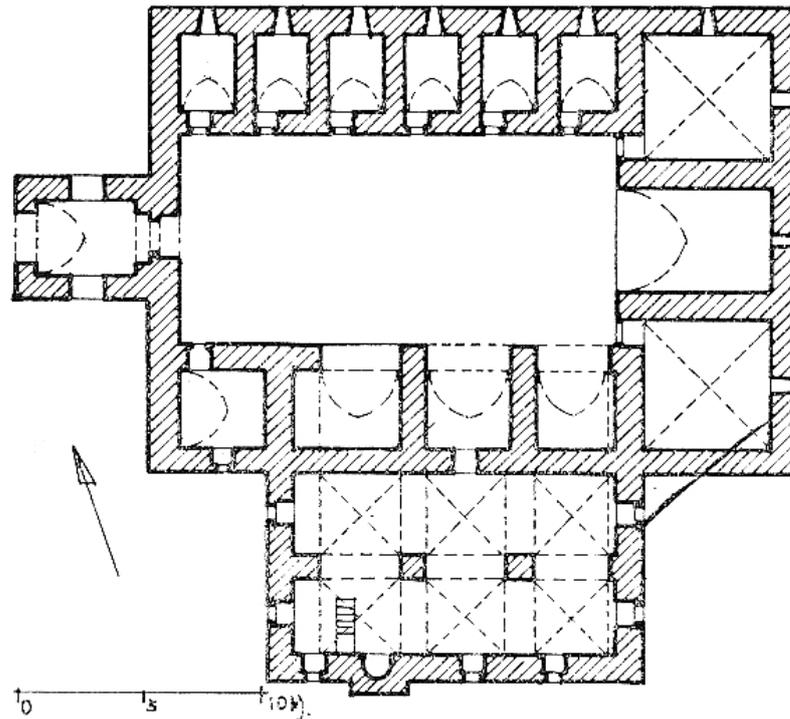


Figura 55 – Kızıltepe, Şeyh Taceddin Medresesi. Ricostruzione della pianta (da Altun, 1978).

### *Descrizione*

L'edificio sorge nel villaggio noto con l'antico nome *Harzam*, nei pressi di un ponte che attraversa un torrente chiamato *Zerkan Suyu*, una decina di chilometri a nord-est di *Kızıltepe*.

Il villaggio è noto nelle fonti storiche come luogo di residenza invernale dei sovrani artuqidi.

Già ai tempi di Gabriel l'edificio era particolarmente rimaneggiato. Delle strutture che originariamente si affacciavano sul cortile quadrangolare soltanto la sala di preghiera si presentava parzialmente conservata. La sala a pianta rettangolare sul lato orientale ospitava a quel tempo una tomba ed era dotata di una epigrafe elencante i beni conferiti al *waqf* dell'edificio.

L'edificio originale è oggi scarsamente riconoscibile. Non restano che alcune tracce del portale, l'epigrafe di fondazione e alcuni frammenti di una seconda epigrafe relativa al restauro del 794. La scuola originale è stata rimpiazzata da una palazzina a tre piani di costruzione recente e di impiegata come residenza dall'*imām* della moschea. La sala di preghiera sembra coincidere in pianta con quella riportata da Gabriel, ma la struttura è completamente illeggibile a causa degli eccessivi restauri.

### *Epigrafia*

1. بسمله. هذا ما تطوّع بعمله و تقرّب الى الله ببنائه العبد الفقير الى رحمة الله تعالى تاج
2. الدين مسعود بن عبد الله الناصري الحر الحبشي تقبل الله منه ذلك في دولة مولانا المالك

3. العالم العادل المؤيد المظفر الملك المنصور ناصر الدنيا و الدين ارتق  
ارسلان ابن ايل غازي

4. بن البي بن تمرتاش بن ارتق ظهير أمر المؤمنين أعز الله انصاره و ذلك في  
المحرم سنة ثمان و ست مائة و الله حسبي

1. *Basmala. Hadhā mā taṭawwaʿa bi-ʿamalihi wa taqarruban ilā Allāh bi-bannāʿihi  
al-ʿabd al-faqīr ilā raḥmat Allāh taʿālī Tāj*
2. *al-Dīn Masʿūd b. ʿAbd Allāh al-Nāṣirī al-ḥurr al-Ḥabshī taqabbala Allāh minhu  
dhalik fī dawla Mawlānā al-Malik*
3. *al-ʿĀlim al-ʿĀdil al-Muʿayyad al-Muḏaffar al-Malik al-Manṣūr Nāṣir al-Dunyā  
waʾl-Dīn Artuq Arslān b. Īl Ghāzī*
4. *b. Albī b. Timurtāsh b. Artuq Ḥāhīr Amir al-Muʿminīn aʿazza Allāh anṣārahu wa  
dhalika fī al-Muḥarram sana thamān wa sittamāʿia wa Allāh ḥasbī.*

*Basmala.* Questo è ciò di cui voluto la costruzione e offerto a Dio il servo bisognoso della misericordia di Dio l'Altissimo Corona della Fede *Masʿūd b. ʿAbd Allah al-Nāṣirī*, l'affrancato abissino, possa Dio accettarlo da lui. E ciò nel periodo di Nostro Signore, il Saggio, il Giusto, l'Assistito, il Vittorioso, il Trionfante, Ausilio del mondo e della fede *Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Artuq*, Sostenitore del Principe dei Credenti, possa Dio proteggere i suoi compagni. E ciò nel mese di Muḥarram dell'anno otto e seicento. Dio mi è sufficiente.

## *Bibliografia*

- ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 48.
- ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 49.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 161-166.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 52-55, 304-305; II, tav. XXXIII.
- KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 19, 68.
- KURAN, Aptullah. *Anadolu Medreseleri*. 2 Voll. Ankara: Orta Doğu Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi, 1969: I, 30-33.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
61	AE Dirham / Fals	611/1214-1215	n.d.



Figura 56 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 611.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Volto maschile rappresentato frontalmente; lievemente rivolto a sinistra. Legenda in carattere cufico disposta circolarmente nel margine da ore 5:00 a ore 7:00. Cita titoli e nome del sovrano artuqide.

#### **Verso**

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico contenente i riferimenti al califfo abbaside, citato per titoli, nome e *kunya*, e del feudatario ayyubide, citato

per nome, titoli e genealogia. Nei segmenti marginali destro e sinistro è disposta una seconda legenda che fornisce la data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

ناصر الدنيا و الدين ارتق ارسلان ملك ديار بكر

*Nāṣir al-Dunyā wa'l-Dīn Artuq Arslān Malik Diyār Bakr.*

#### **Verso**

ابو العباس احمد الناصر لدين الله امير المؤمنين الملك العادل ابو بكر بن ايوب

*Abū'l-'Abbās Aḥmad al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-'Ādil Abū*

*Bakr b. Ayyūb*

احد عشر و ستمائة

*Aḥad 'ashra wa sittamā'ia.*

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 102, n. 77.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 57-58, n. 78-81.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 34-35, n. 62-63.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 132-134, n. 40.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
62	AE Dirham / Fals	615/1218-1219	n.d.



Figura 57 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 615.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; inscritta in una stella a otto punte.

Cita i titoli del Califfo abbaside e quelli del feudatario ayyubide. Negli otto segmenti marginali è disposta una seconda legenda, con inizio a ore 1:00, contenente la

*kalima*.

## Verso

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; inscritta in una stella a otto punte.

Cita titoli e nome del sovrano artuqide. Negli otto segmenti marginali è disposta una seconda legenda, con inizio a ore 1:00, che fornisce la data di conio.

## Legenda

### Recto

الناصر لدين الله امير المؤمنين الملك الكامل محمد

*al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr al-Mu'minīn al-Kāmil Muḥammad*

لا اله الا الله محمد رسول الله

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh.*

### Verso

الملك ناصر المنصور الدنيا و الدين ارتق ارسلان

*al-Malik Nāṣir al-Manṣūr al-Dunya wa'l-Dīn Artuq Arslān*

ضرب سنة خمس عشر و ستمائة

*Ḍariba sana khams 'ashr wa sittamā'ia.*

Coniato nell'anno cinque dieci e seicento.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 103, n. 78.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 62, n. 89.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 34-35, n. 64.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 135-136, n. 41.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
63	AR Dirham	615/1218-1219	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nome del califfo abbaside. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda contenente la *kalima*.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nomi del sovrano ayyubide e di quello artuqide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda contenente le indicazioni di luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

الامام الناصر لدين الله امير المؤمنين

*al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh Amīr al-Mu'minīn.*

لا اله / الا / الله / محمد / رسول / الله

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh.*

Verso

محمد الملك الكامل المنصور ارتق

*Muḥammad al-Malik al-Kāmil al-Malik al-Manṣūr Artuq*

ضرب / بدنيسر / سنة / سبع / عشرين / و ستماية

*Ḍuriba bi-Dunaysir sana khams ashra wa sittamā'ia.*

Coniato presso Dunaysir anno cinque dieci e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 108, n. 91.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
64	AE Dirham / Fals	618/1221-1222	n.d.



Figura 58 - Nāṣir al-Dīn Arṣlān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 618.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto maschile, leggermente rivolto a sinistra. Legenda in carattere cufico disposta in due segmenti ad arco nei campi destro e sinistro; fornisce la data di conio.

#### **Verso**

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico; cita titolo, nome e genealogia del feudatario ayyubide nelle prime due, titoli e nome del sovrano artuqide nelle

restanti. Nei segmenti marginali superiore, sinistro e destro è disposta una seconda legenda che si riferisce al califfo abbaside.

### *Legenda*

#### **Recto**

ضرب سنة ثمان عشر و ستمائة

*Ḍuriba sana thamān ‘ashr wa sittamā’ia.*

Coniato nell’anno otto dieci e seicento.

#### **Verso**

الملك الكامل محمد بن ايوب الملك المنصور ناصر الدين ارتق ارسلان

*al-Malik al-Kāmil Muḥammad b. Ayyūb al-Malik al-Manṣūr Nāṣir al-Dīn Artuq*

*Arslān*

الامام الناصر لدين الله

*al-Imām al-Nāṣir li-Dīn Allāh.*

### *Bibliografia*

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes.* Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 59-60, n. 82-84.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 34-35, n. 63.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 137-139, n. 42.1-42.2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
65	AE Dirham / Fals	620/1223-1224	n.d.



Figura 59 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 620.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Testa maschile rappresentata di profilo destro; capelli acconciati. Legenda in carattere cufico disposta marginalmente da ore 5:00 a ore 7:00; cita nome e titoli del sovrano artuqide.

#### **Verso**

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico; cita nome e titolo del califfo abbaside nelle prime due, nome, titolo e genealogia del feudatario ayyubide nelle

restanti. Una seconda legenda è disposta nei segmenti marginali destro, superiore e sinistro e fornisce la data di conio.

### ***Legenda***

#### **Recto**

الملك المنصور ناصر الدنيا و الدين ارتق ارسلان

*al-Malik al-Manşūr Nāşir al-Dunyā wa'l-Dīn Artuq Arslān*

#### **Verso**

الناصر لدين الله امير المؤمنين الملك الكامل ناصر الدين محمد بن ايوب

*al-Nāşir li-Dīn Allāh Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Kāmil Nāşir al-Dīn Muḥammad b.*

*Ayyūb*

ضرب سنة عشرين و ستمائة

*Ḍuriba sana 'ashrayn wa sittamā'ia.*

Coniato nell'anno venti e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 103-104, n. 79-80.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 61, n. 85-88.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 35, n. 65.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 140-141, n. 43.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
66	AE Dirham / Fals	623/1226	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto maschile in posizione frontale. Capelli lunghi con lunghe ciocche che ricadono lateralmente con una ondulatura “a uncino”; spalle drappeggiate da un indumento chiuso da una borchia sul davanti. Legenda in carattere cufico disposta marginalmente da ore 5:00 a ore 7:00 e si conclude in segmenti nei campi destro e sinistro; cita titoli e nome del sultano selgiuchide di Anatolia.

#### **Verso**

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico; cita nome e titoli del califfo abbaside nelle prime tre e quelli del sovrano artuqide nelle restanti. Nei margini destro, superiore e sinistro è disposta una seconda legenda che fornisce la data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

السلطان الاعظم علا الدين كيقباد بن كيوخسرو

*al-Sulṭān al-Aẓam ‘Alā al-Dīn Kayqubād b. Kaykhusraw.*

Verso

الامام المستنصر بالله امير المؤمنين الملك المنصور ارتق

*al-Imām al-Mustanşir bi'l-lāh Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Manşūr Artuq.*

سنة ثلاث و عشرين و ستمائة

*Sana thalāth wa 'ashrayn wa sittamā'ia.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 104-105, n. 82-82a.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 63, n. 90.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 36, n. 66.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 142-144, n. 44.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
67	AR Dirham	624/1226-1227	Dunaysir



Figura 60 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AR Dirham. Dunaysir, 624.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe. Cita nome e titoli del califfo abbaside e del sovrano artuqide. Nei segmenti marginali sinistro, inferiore e destro è disposta una seconda legenda che fornisce la data di conio.

## Verso

Legenda centrale di tre righe. Cita nome e titoli del sultano selgiuchide di Anatolia.

Nei segmenti marginali superiore, sinistro, inferiore e destro è disposta una seconda legenta che fornisce il luogo di conio.

### *Legenda*

## Recto

الامام المستنصر بالله امير المؤمنين الملك المنصور ارتق

*al-Imām al-Mustanṣir bi'l-lāh Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Manṣūr Artuq*

سنة اربع و عشرين و ستمائة

*Sana arba' wa 'ashrayn wa sittamā'ia.*

Anno quattro e venti e seicento.

## Verso

السلطان المعظم علا الدنيا و الدين كيقباد بن كيخسرو

*al-Sultān al-Mu'azzam 'Alā al-Dunyā wa'l-Dīn Kayqubād b. Kaykhusraw*

ضرب هذا الدرهم بدنيسر

*Ḍuriba hadhā al-dirham bi-Dunaysir.*

Questo *dirham* è stato coniato presso Dunaysir.

## ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 105, n. 83.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
68	AR Dirham	625/1227-1228	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. L'unica differenza riguarda la legenda disposta nel margine sinistro.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. *Khams* in luogo di *arbaʿ* nel margine sinistro.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 105, n. 84.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
69	AR Dirham	626/1228-1229	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. L'unica differenza riguarda la legenda disposta nel margine sinistro.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. *Sitta* in luogo di *arba'* nel margine sinistro.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 105, n. 85.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
70	AE Dirham / Fals	626/1228-1229	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana a cavallo di un quadrupede; identico a Cat. n. 59, anche nelle legenda.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico; cita il nome del califfo nella prima e nella terza, il suo titolo nella seconda e nella quarta. Nei campi superiore, sinistro, inferiore e destro è disposta, in segmenti, una seconda legenda che fornisce la data di conio. Una terza legenda occupa interamente lo spazio marginale citando nome, titoli e genealogia del feudatario ayyubide.

### *Legenda*

#### **Recto**

الملك العالم العادل ناصر الدين ارتق ارسلان ملك دياربكر

*al-Malik al-‘Ālim al-‘Ādil Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān Malik Diyār Bakr.*

Verso

المستنصر امير بالله المؤمنين

*al-Mustanşir Amīr bi'l-lāh al-Mu'minīn.*

ضرب سنة ست و عشرين و ستمائة

*Ḍuriba sana sitta wa 'ashrayn wa sittamā'ia.*

Coniato nell'anno sei e seicento.

### ***Bibliografia***

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 37, n. 71-72.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 145-146, n. 45.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
71	AR Dirham	627/1229-1230	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nome del califfo abbaside. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda contenente la *kalima*.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nomi del sovrano ayyubide e di quello artuqide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda contenente le indicazioni di luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

الامام المستنصر بالله امير المؤمنين

*al-Imām al-Mustaṣir bi'l-lāh Amīr al-Mu' minīn.*

لا اله / الا / الله / محمد / رسول / الله

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh.*

**Verso**

محمد الملك الكامل المنصور ارتق

*Muḥammad al-Malik al-Kāmil al-Malik al-Manṣūr Artuq*

ضرب / بدنيسر / سنة / سبع / عشرين / و ستمائة

*Ḍuriba bi-Dunaysir sana sab‘ ashrayn wa sittamā’ia.*

Coniato presso Dunaysir anno sette venti e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 108, n. 92.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
72	AR Dirham	627/1229-1230	Kayf

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 71.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 71. Differisce soltanto nell'indicazione del luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 71.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 71. *Bi-Kayf* in luogo di *bi-Dunaysir*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 110, n. 97.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
73	AR Dirham	628/1230-1231	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 71.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 71. Differisce soltanto nella datazione.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 71.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 71. *Thāman* in luogo di *sab*ʿ.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 109, n. 93.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
74	AR Dirham	628/1230-1231	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. Differisce soltanto nella datazione.

#### **Verso**

Legenda centrale di due righe. Cita nome, titoli e genealogia del sovrano ayyubide. Nei segmenti marginali superiore, sinistro, inferiore e destro è disposta una seconda legenda che fornisce il luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. *Thamān* in luogo di *arbaʿ*.

#### **Verso**

الملك الكامل محمد بن ابو بكر بن ايوب

*al-Malik al-Kāmil Muḥammad b. Abū Bakr b. Ayyūb*

ضرب / هذا / الدرهم / بدنيسر سنة

*Ḍuriba hadhā al-dirham bi-Dunaysir sana.*

Questo *dirham* è stato coniato presso *Dunaysir* nell'anno.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 107, n. 90.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
75	AR Dirham	628/1230-1231	Kayf



Figura 61 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AR Dirham. Kayf, 628

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. Differisce soltanto nell'indicazione del luogo di conio.

## *Legenda*

### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. *Kayfin* luogo di *Dunaysir*.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 110, n. 96.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
76	AE Dirham / Fals	628/1230-1231	n.d.



Figura 62 - Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Coniato 628.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana rappresentata frontalmente seduta a gambe incrociate; il corpo è inscritto in un quadrato che si interrompe soltanto in prossimità del collo. Il braccio sinistro è ripiegato al petto e tiene un globo, il destro è in posizione di riposo sul ginocchio destro. Ai lati della figura sono disposti verticalmente tre punti, ai lati della testa una stella. Legenda in carattere cufico disposta in segmenti nei margini sinistro e destro; cita nome e titolo del sovrano artuqide.

## Verso

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico. Inizia nella seconda riga citando nome e titolo del califfo abbaside, che termina nella prima riga, e prosegue facendo riferimento al feudatario ayyubide, indicato per nome e titolo. Una seconda legenda è disposta in segmenti nei margini destro e sinistro e fornisce la data di conio.

### *Legenda*

## Recto

ناصر الدين ارتق ارسلان

*Nāṣir al-Dīn Artuq Arslān.*

## Verso

بالله الامام المستنصر امير المؤمنين الملك الكامل محمد

*Bi'l-lāh al-Imām al-Mustaṣṣir Amīr al-Mu'minīn al-Malik al-Kāmil Muḥammad.*

ضرب سنة ثمان و عشرين و ستمائة

*Ḍuriba sana thamān wa 'ashrayn wa sittamā'ia.*

Coniato nell'anno otto e venti e seicento.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 110, n. 98-99.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 67-68, n. 95-98.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 38, n. 74.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 147-149, n. 46.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
77	AR Dirham	629/1231-1232	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. Differisce l'indicazione della data di conio.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. *Tis'* in luogo di *arba'*.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 106, n. 86.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
78	AR Dirham	630/1232-1233	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. *Thalathīn* in luogo di *thamān*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 109, n. 94.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
79	AR Dirham	631/1233-1234	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 73.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 73. *Aḥad wa thalathīn* in luogo di *thamān wa 'ashrayn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 109, n. 95.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
80	AR Dirham	632/1234-1235	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. Differisce l'indicazione della data di conio.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. *Ithnayn wa thalathīn* in luogo di *arba' wa 'ashrayn*.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 67.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 106, n. 87.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
81	AE Dirham / Fals	634/1236-1237	Mārdīn



Figura 63 - Nāşir al-Dīn Arţuq Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 634.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Volto umano rappresentato frontalmente. Grandi occhi a mandorla. Legenda in carattere cufico disposta nel margine in un arco da ore 5:00 a ore 7:00; cita nome e titoli del sultano selgiuchide di Anatolia.

#### **Verso**

Legenda centrale di cinque righe in carattere cufico suddivisa in due sezioni da una fila di tre stelle disposte orizzontalmente. La prima sezione, che comprende

due righe, cita nome e titolo del califfo abbaside; la seconda contiene un secondo titolo califfale e il riferimento al sovrano artuqide. Una seconda legenda disposta in tre segmenti nei campi superiore, sinistro e destro fornisce, in tre varianti, data e luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

السلطان المعظم علا الدنيا و الدين كيقباد قسيم امير المؤمنين

*al-Sulṭān al-Muʿazzam ʿAlā al-Dunyā waʾl-Dīn Kayqubād Qasīm Amīr al-Muʿminīn.*

#### **Verso**

الامام المستنصر بالله امير المؤمنين الملك المنصر ارتق

*al-Imām al-Mustanṣir Biʾl-lāh Amīr al-Muʿminīn al-Malik al-Manṣūr Artuq*

ثلاثين و ستمائة

سنة اربع و

ضرب بماردين

*Ḍuriba bi-Mārdīn sana arbaʿ wa thalāthīn wa sittamāʿia.*

Coniato a Mardin nell'anno quattro e trenta e seicento.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 112, n. 101.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 69, n. 99-100.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 38, n. 75.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 150-152, n. 47.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
82	AE Dirham / Fals	634/1236-1237	Mārdīn



Figura 64 - Nāşir al-Dīn Artuğ Arslān (597-637/1201-1239). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 634.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Figura umana rappresentata frontalmente in posizione seduta a gambe incrociate. La testa è protetta da un elmo crestato. Il braccio sinistro è piegato al petto, dove tiene un globo; il destro è in posizione di riposo sul ginocchio destro. Legenda in carattere cufico disposta ad arco nel margine, da ore 5:00 a ore 7:00; cita nome e titoli del sultano selgiuchide di Anatolia.

Verso

Identico a Cat. n. 81, ma privo delle stelle.

### *Legenda*

Recto

السلطان المعظم غياث الدين كيوخسرو قسيم امير المؤمنين

*al-Sulṭān al-Mu‘aẓẓam Ghiyāth al-Dīn Kaykhusraw Qasīm Amīr al-Mu‘minīn.*

Verso

الامام المستنصر بالله امير المؤمنين الملك المنصور ارتق

*al-Imām al-Mustansir Bi‘-llāh Amīr al-Mu‘minīn al-Malik al-Manṣūr Artuq*

ثلاثين و ستمائة

سنة اربع و

ضرب بماردين

*Ḍuriba bi-Mārdīn sana arba‘ wa thalāthīn wa sittamā‘ia.*

Coniato a Mardin nell'anno quattro e trenta e seicento.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 111, n. 100.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 70, n. 101.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 39, n. 76.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 154-155, n. 48.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
83	AR Dirham	636/1238-1239	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 67. Differisce l'indicazione della data di conio.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe. Cita nomi, titoli e genealogia del sultano selgiuchide di Anatolia. Nei margini superiore, sinistro e destro è disposta una seconda legenda indicante il luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identica a Cat. n. 67. *Sitta wa thalathīn* in luogo di *arba' wa 'ashrayn*.

#### **Verso**

السلطان الاعظم غياث الدنيا و الدين ابو الفتح كيخسرو بن كيقيباد  
*al-Sultān al-'Azam Ghiyāth al-Dunyā wa'l-Dīn Abū al-Faṭḥ Kaykhusraw b.*  
*Kayqubād*

ضرب هذا الدرهم بدنيسر

*Ḍuriba hadhā al-dirham bi-Dunaysir.*

Questo *dirham* è stato coniato presso *Dunaysir*.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 106, n. 88.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
84	AR Dirham	n.d.	Dunaysir

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe, suddivisa da una fila di tre stelle. Cita nome e titolo del califfo abbaside nelle prime due, quelli del sovrano artuqide nelle altre. Nei margini sinistro e destro è disposta una seconda legenda contenente un altro titolo del califfo.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe, di cui soltanto due leggibili. Cita titoli e nome del sultano selgiuchide di Anatolia. Nei margini sinistro, inferiore e destro è disposta una seconda legenda, di cui soltanto un segmento risulta leggibile, contenente le indicazioni di data e/o luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

بإله الامام المستنصر الملك المنصور ارتق

*Bi'l-lāh al-Imām al-Mustanşir al-Malik al-Manşūr Artuq*

امير / المؤمنين

*Amīr al-Mu'minīn*

**Verso**

السلطان العظم غياث الدين كيوخسرو

*al-Sulṭān al-'Azam Ghiyāth al-Dīn Kaykhusraw*

[...] / بدنيسر

[...] *bi-Dunaysir.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 107, n. 89.

Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī  
b. Artuq (637-658/1239-1260)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
85	AR Dirham	642/1244-1245	Mārdīn

*Descrizione*

**Recto**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita nome e titoli del califfo abbaside. Una seconda legenda contenente la *kalima* è disposta nei sei segmenti marginali di risulta.

**Verso**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita nome e titoli del sovrano ayyubide e di quello artuqide. Una seconda legenda contenente le indicazioni di luogo e data di conio è disposta nei sei segmenti marginali di risulta.

## *Legenda*

### **Recto**

الامام المستعصم بالله امير المؤمنين

*al-Imām al-Mustaʿsim Bi'l-lāh Amīr al-Mu'minīn*

لا اله / الا / الله / محمد / رسول / الله

*Lā / ilah / illā / Allāh / Muḥammad / Rasūl / Allāh.*

### **Verso**

ايوب الملك الصالح الملك السعيد غازي

*Ayyūb al-Malik al-Ṣāliḥ al-Malik al-Saʿīd Ghāzī*

ضرب / بماردين / سنة / اثنين / اربعين / ستمائة

*Ḍuriba / bi-Mārdīn / sana / ithnayn / arbaʿīn / sittamā'ia.*

Coniato presso Mardin anno due quaranta seicento.

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 113, n. 105.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
86	AR Dirham	642/1244-1245	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di tre righe. Cita nome e titoli del califfo abbaside. Tutto intorno al margine corre una seconda legenda contenente la *kalima*.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe. Cita nomi e titoli del sovrano ayyubide e di quello artuqide. Tutto intorno al margine corre una seconda legenda contenente le indicazioni di luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

بإله الامام المستعصم أمير المؤمنين

*Bi'l-lāh al-Imām al-Mustaʿsim Amīr al-Muʿminīn*

لا اله الا الله و حده لا شريك له محمد رسول الله

*Lā ilah illā Allāh waḥdahu lā sharīk lahu Muḥammad Rasūl Allāh.*

Verso

الملك الصالح نجم الدين ايوب الملك السعيد غازي بن ارتق

*al-Malik al-Ṣāliḥ Najm al-Dīn Ayyūb al-Malik al-Saʿīd Ghāzī b. Artuq*

ضرب بماردين سنة اثنين و اربعين و ستمائة

*Ḍuriba bi-Mārdīn sana ithnayn wa arbaʿīn wa sittamāʾia.*

Coniato presso Mardin anno due e quaranta e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 116, n. 117.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
87	AR Dirham	643/1245-1246	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 85. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 85. *Thalāth* in luogo di *ithnayn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 113, n. 106.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
88	AR Dirham	644/1246-1247	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 85. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 85. *Arba*<sup>ʿ</sup> in luogo di *ithnayn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 113, n. 107.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
89	AR Dirham	645/1247-1248	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nome del sovrano artuqide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda che fornisce le indicazioni di luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

نجم الملك السعيد الدنيا و الدين غازي

*Najm al-Malik al-Sa'īd al-Dunyā wa'l-Dīn Ghāzī*

ضرب / بماردين / سنة / خمس / اربعين / و ستمائة

*Ḍuriba / bi-Mārdīn / sana / khams / arbaʿīn / wa sittamāʿia.*

Coniato presso Mardin anno cinque quaranta e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 113, n. 108.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
90	AR Dirham	646/1248-1249	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita titoli e nomi dei sovrani ayyubide e artuqide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda che fornisce le indicazioni di luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

يوسف الملك الناصر الملك السعيد غازي

*Najm al-Malik al-Sa'īd al-Dunyā wa'l-Dīn Ghāzī*

ضرب / بماردين / سنة / ستة / اربعين / و ستمائة

*Ḍuriba / bi-Mārdīn / sana / sitta / arbaʿīn / wa sittamāʾia.*

Coniato presso Mardin anno sei quaranta e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 114, n. 109.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
91	AR Dirham	648/1250-1251	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Thamān* in luogo di *sitta*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 114, n. 110.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
92	AR Dirham	651/1253-1254	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Aḥad khamsīn* in luogo di *sitta arba īn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 114, n. 111.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
93	AR Dirham	653/1255-1256	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Thalath khamsīn* in luogo di *sitta arba īn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 114, n. 112.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
94	AR Dirham	654/1256-1257	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Arbaʿ khamsīn* in luogo di *sitta arba ʿīn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 114, n. 113.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
95	AE Dirham / Fals	654/1256-1257	Mārdīn



Figura 65 - Najm al-Dīn Ghāzī (637-658/1239-1260). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 654.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Busto maschile rappresentato frontalmente. Capelli ricci che ricadono lateralmente in boccoli; spalle drappeggiate. Legenda in carattere cufico disposta ad arco intorno alla figura, da ore 5:00 a ore 7:00; cita titoli e nome del califfo abbaside.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico; inscritta in un quadrato. Cita nome e titoli del feudatario ayyubide nelle prime due, quelli del sovrano artuqide

nelle altre. Una seconda legenda disposta in segmenti negli spazi marginali di risulta, con lettura a partire dal superiore in senso antiorario, fornisce luogo e data di conio.

### ***Legenda***

#### **Recto**

الامام المستعصم بالله امير المؤمنين

*al-Imām al-Mustaʿṣim Bi'l-lāh Amīr al-Mu'minīn.*

#### **Verso**

يسوف الملك الناصر الملك السعيد غازي

*Yusūf al-Malik al-Nāṣir al-Malik al-Saʿīd Ghāzī.*

ضرب بماردين سنة اربع و خمسين و ستماية

*Ḍuriba bi-Mārdīn sana arba' wa khamsīn wa sittamā'ia.*

Coniato a Mardin nell'anno quattro e cinquanta e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 111, n. 100.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 70, n. 101.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875: 40, n. 80.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 156-158, n. 49.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
96	AR Dirham	655/1257-1258	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 85.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Khams khamsīn* in luogo di *sitta arbaʿīn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 115, n. 114.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
97	AR Dirham	656/1258-1259	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe inscritta in un esagramma. Contiene la *kalima*.

Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda contenente una preghiera al Profeta.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

الله لا اله الا الله محمد رسول

*Allāh Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl*

صل / الله / على / اله / و سلم

*Ṣalla / Allāh / 'alā / ilah / wa salam.*

**Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Sitta khamsīn* in luogo di *sitta arbaʿīn*.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 115, n. 115.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
98	AR Dirham	657/1259-1260	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identica a Cat. n. 97.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. Differisce l'indicazione della data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 97.

#### **Verso**

Identico a Cat. n. 90. *Sabʿ khamsīn* in luogo di *sitta arbaʿīn*.

### *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 115, n. 116.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
99	Şehidiye Medrese	Madrassa	n.d.	Mardin	n.d.	Ghāzī b. Artuq Arslān

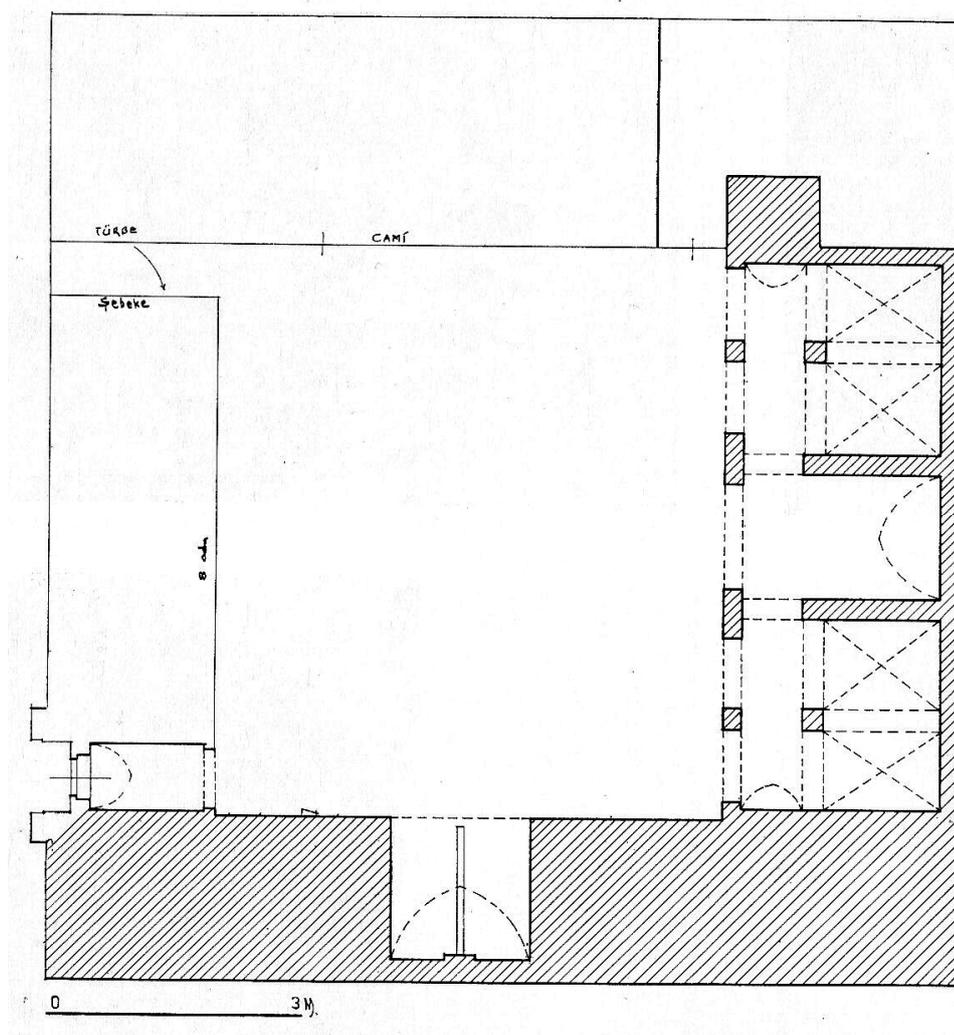


Figura 66 . Mardin, Şehidiye Medrese. Pianta (da Altun, 1978).

## *Descrizione*

La Şehidiye Medrese è attribuita al sovrano artuqide *Ghāzī b. Artuq Arslān* sulla base della lunga iscrizione disposta lungo le tre facce della nicchia del portale, la quale contiene il testo molto rimaneggiato di un *waqfiyya* redatto proprio durante il suo regno. Sembra alquanto probabile che però la *madrasa* sia stata fondata dal suo immediato predecessore. Il nome del fondatore compariva certamente nell'epigrafe originariamente posta sopra la porta e oggi non più esistente.

Il complesso si articola intorno ad una corte rettangolare (27 x 18 m.) sulla quale si aprono una serie di edifici la cui lettura è fortemente compromessa a causa di una serie di interventi di ricostruzione e restauro più o meno recenti. La sala di preghiera si trova sul lato meridionale ed è costituita da due navate voltate a botte e parallele al muro della *qibla*. Di fronte alla sala di preghiera sul lato opposto del cortile si apre un *iwān* contenente un *sabīl* che si diparte da una nicchia e conduce l'acqua al centro di una vasca rettangolare al centro del cortile stesso. Sul lato occidentale del cortile si aprono un'altro *iwān* e una serie di ambienti articolati su due piani. Il minareto, situato nell'angolo sud occidentale del complesso è una ricostruzione datata 1916-1917.

La *madrasa* vera e propria si trova sul lato orientale del cortile ed è costituita da un lungo corridoio su cui si aprono due file di cinque stanze ciascuna. L'angolo sud

orientale ospitava originariamente la türbe del fondatore di cui oggi non rimane alcuna traccia.

### *Epigrafia*

1. [...] أمر مولانا السلطان الملك السعيد نجم الدنيا و الدين غازي بن ارتق ارسلان بن ايل غازي بن البي بن تمر تاش بن ايل غازي بن ارتق ناصر امير المؤمنين اعز الله انصاره و ادام ملكه و اقباله و اعلا في الدنيا و الآخرة مناره [...] بأن يكتب وقف هذه المدرسة
2. المباركة [...] الحاج [...] لوازم العمارة و الفراشين الاخرين القائمين بخدمة تربة السلطان الشهيد الملك المنصور بالمشهد الذي يليها الملاصق لها و على القراء المرتبين
3. [...] الاشتغال بالعلوم الشرعية و الفقهاء بالمدرسة من المشتغلين بها من الفقهاء محصولاً و القراء بالدكة [...] و الصوفية و على [...] ذلك الوقف ما وقفه [...]
4. [...] جميع كرمة بقرب جبل ماردين و جميع بيت الرحا و ما يشتمل عليه المعروف [...] بوادي المعشر و جميع بيت الرحا المعروف باليماقية بوادي المعشر و [...] و جميع بيت الرحا المعروف بالبويد بجبل ماردين [...]
5. [...] بكفر رمان و جميع الحمام و الروضتين بالحديقة بدنيسر و جميع الخان الملاصق لهما و جميع حانوت الصيغ بحرزم و جميع دار [...] المذكورة لسكنى امام المدرسة و جميع كل [...]
6. [...] و جميع الثلثين من الربع من جميع بيت الرحا و ما يشتمل عليه [...] الزراعية بوادي حرزم و جميع الثلثين من جميع بيت الرحا بوادي حرزم و جميع [...]
7. [...] في المدرسة المذكورة و جميع النصف من الكرم [...] من صحرا ماردين و جميع نصف الغراق بتل قبان من ماردين و جميع الحمامين المتلاصقتين و جميع الرحاء المعروف [...]

8. [...] وجميع الثلث من الرحا بعقارها [...] منارة المدرسة المذكورة وجميع ستة عشر حانوتاً براس سوق النجارين شرقي المدرسة المذكورة جعلها مولانا السلطان الملك السعيد نجم الدنيا و الدين [...] ]
9. [...] وجميع الثلث من اثني عشر حانوتاً [...] المشهد [...] ]
10. [...] يقرؤون القرآن
11. المجيد عند ضريح الشيخ [...] صة القرآن
12. فرطاً في النهار و في كل ليلة على [...] سلم [...] ]
13. [...] و للمعدن اجهما المعبد الشافعي في كل شهر اربعون درهماً و [...] ] اشتغال بالمدرسة [...] المشهد المرتب بخدمته
14. [...] احد و ذلك جميع رطل ماردين [...] على ما رآه الناظر
15. [...] المذكورة لاماى
16. جه و للمتوسط في كل شهر اربعة عشر درهم و في كل يوم نصف رطل خبز و للم [...] و في كل يوم نصف رطل خبز و لكل فراش من
17. [...] يوم نصف رطل خبز و ل [...] فيه [...] درهم عشرو [...] في كل شهر عشرة الدراهم [...] ]
18. عشر الدراهم و نصف [...] رطل [...] عشرة الدراهم و ثمن مكون خطة
19. ذلك يعد الف درهم فضة [...] برمضان المبارك

1. [...] *ammara Mawlānā al-Sultān al-Malik al-Saīd Najm al-Dunyā wa'l-Dīn Ghāzī*
- b. Artuq Arslān b. Īl Ghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īl Ghāzī b. Artuq Nāṣir Amīr al-Mu'minīn a'azza Allāh anṣārahu wa adāma mulkahu wa iqbālahu wa a'alā fī'l-dunyā wa'l-ākhirā minārahu [...] bi-anna yaktuba waqfa hadhihi al-madrasa*
2. *al-mubaraka [...] al-ḥājj [...] lawāzim al-īmara wa'l-farrāshīn al-ākhrīn al-qā'imīn bi-khidmati turbati al-Sultān al-Shahīd al-Malik al-Manṣūr bi'l-mashhadi alladhī yalīhā al-mulāṣiq lahā wa 'alā al-qurrā' al-murattabīn.*

3. [...] *al-ishtighāl bi al-‘ulūm al-shar‘iyya wa’l-fuqahā’ bi’l-madrasa min al-  
mustaghilīna bi-hā min al-fuqahā’i maḥṣulan wa’l-qurrā’i bi’l-dakka [...] wa’l-  
ṣūfiyya wa ‘alā [...] dhalika al-waqfu mā waqafa [...]*
4. [...] *jamī’a karma bi-qurbi jabal Mārdīn wa jamī’ bayt al-raḥḥā wa mā yashtamil  
‘alayhi al-ma’rūf [...] bi-Wadī al-Ma’shar wa jamī’ bayt al-raḥḥā al-ma’rūf bi’l-  
Yamāqiyya bi-Wadī al-Ma’shar wa [...] wa jamī’a bayt al-raḥḥā al-ma’rūf bi’l-  
Buwayd bi-jabal Mārdīn [...]*
5. [...] *bi Kafr Rummān wa jamī’ al-ḥammām wa’l-rawḍatayn bi’l-Ḥadfiyya bi-  
Dunaysir wa jamī’ al-khān al-mulāṣiq li-humā wa jamī’ ḥānūt al-ṣabgh bi-  
Ḥarzam wa jamī’ dār [...] al-madhkūra li-suknā imām al-madrasa wa jamī’ kull  
[.]*
6. [...] *wa jamī’ al-thulthayn min al-rab‘ min bayt al-raḥḥā wa mā yashtamil ‘alayhi  
[...] al-zirā’iyya bi-wādī Ḥarzam wa jamī’ al- thulthayn min jamī’ bayt al-raḥḥā bi-  
wādī Ḥarzam wa jamī’ [...]*
7. [...] *fī’l-madrasa al-madhkūra wa jamī’ al-naṣf min al-karm [...] min ṣaḥrāti  
Mārdīn wa jamī’ niṣf al-gharrāq bi-Talli Qabān min Mārdīn wa jamī’ al-  
ḥammāmayn al-mutalāṣiqayn wa jamī’ al-raḥḥā al-ma’rūf [...]*
8. [...] *wa jamī’ al-thulth min al-raḥḥā bi-‘aqārihā [...] minārati al-madrasa al-  
madhkūra wa jamī’ sitta ‘ashra ḥanūtan bi-ra’asi sūqi al-najjārīn sharqī al-  
madrasati al-madhkūra ja‘alahā Mawlānā al-Sulṭān al-Malik al-Saīd Najm al-  
Dunyā wa al-Dīn [...]*
9. [...] *wa jamī’ al-thulth min ithnayn ‘ashra ḥanūtan [...] al-mashhad [...]*

10. [...] *yaqra'un al-Qur'an*
11. *al-majid 'and darihi al-shaykh [...] al-Qur'an*
12. *farratan fi al-nahari wa fi kulli layla 'ala [...] sallama [...]*
13. [...] *wa li'l-ma'dani [...] al-ma'bad al-shafi'yya fi-kulli shahri arba'un dirhaman  
wa [...] ishtighal bi'l-madrassa [...] al-mashhad al-murattab bi-khidmatih*
14. [...] *aḥad wa dhalika jamī raṭli Mārdīn [...] 'alā mā ra'āhu al-nāzir*
15. [...] *al-madhkūra [...]*
16. [...] *wa li'l-mutawassiti fi-kulli shahri arba'a 'ashr dirham wa fi-kulli yawm niṣf  
raṭl khubz wa li- [...] wa fi-kulli yawmi niṣf raṭl khubz wa li-kull farrāsh min*
17. [...] *yawm niṣf raṭl khubz wa li- [...] fih [...] dirham 'ashrū [...] fi kull shahr 'ashr al-  
dirham [...]*
18. *'ashr al-darāhim naṣf [...] raṭl [...] 'ashra al-darāhim wa thaman mukawwan  
khuṭṭa*
19. [...] *dhalika yu'addu alf dirham fiḍḍa [...] bi-Ramaḍān al-mubarak.*

[...] ha ordinato Nostro Signore il Sultano il Felice, Stella del Mondo e della Fede, *Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īghāzī b. Artuq*, Ausilio del Principe dei Credenti, possa Dio glorificarne le vittorie, rendere duraturo il suo regno e la sua fortuna, ed elevare in questo mondo e nell'altro la sua luce e il suo [...] di scrivere i *waqf* di questa benedetta *madrassa* [...] ciò che sarà necessario per il mantenimento dell'edificio, per gli altri domestici che assicureranno il servizio del mausoleo del defunto sultano *al-Malik al-Manṣūr*, nel mausoleo contiguo e adiacente la

*madrasa*, per i lettori del Corano retribuiti [...] lo studio delle scienze giuridiche, per i *fāqīh* che studieranno nella *madrasa*, per quelli che reciteranno il Corano per la strada, [...] per i sufi e [...] di questo *waqf*. Ha costituito a *waqf* [...] nella sua totalità, una vigna nelle vicinanze della montagna di Mardin, nella sua totalità il mulino chiamato [...] nella valle di *al-Ma'shar*, nella sua totalità il mulino chiamato *al-Yammāqiya* nella valle di *al- Ma'shar*, e [...], e nella sua totalità il mulino chiamato *al-Buwayd* sulla montagna di Mardin, [...] a *Kafr Rummān* e nella sua totalità il bagno pubblico e i due giardini chiamati *al-Ḥadfiya* a Dunaysir e nella sua totalità il *khan* che è loro contiguo e nella sua totalità una bottega di tintoria a *Ḥarzam*, nella sua totalità la casa [...] suddetta, affinché serva da residenza al *imām* della *madrasa* e nella sua totalità [...], e nella sua totalità i due terzi di un quarto del mulino [...] e di ciò che contiene, [...] arabili nella valle di *Ḥarzam* e nella loro totalità i due terzi di tutto un mulino nella valle di *Ḥarzam*, nella sua totalità [...] nella *madrasa* suddetta e nella sua totalità la metà di un vigneto a [...] nella piana di Mardin e nella loro totalità, la metà del diritto di godimento dei fondi a *Tall Qabbān* del distretto di Mardin e nella loro totalità i due bagni pubblici adiacenti e nella sua totalità il mulino chiamato [...], nella sua totalità un terzo di un mulino e delle sue proprietà [...] il minareto della *madrasa* suddetta, nella loro totalità sedici negozi all'inizio del mercato dei carpentieri a est della *madrasa* suddetta dove il sultano *al-Malik al-Sa'īd Najm al-Dunyā wa al-Dīn* ha fatto [...], nella sua totalità un terzo di tredici negozi [...] il mausoleo [...] che leggeranno il nobile Corano nei pressi della tomba dello *shaykh* [...] il Corano, occasionalmente

il giorno, e ogni notte, sulla tomba di [...] e per le due sale di preghiera, di cui una è la sala di preghiera sciafita, ogni mese quaranta dirham, [...] lo studio nella *madrassa* [...] il mausoleo per il servizio del quale è retribuito [...] ovvero un intero *raṭl* di Mardin [...] come deciderà l'amministratore; [...] suddetta [...], e al *mutawassit* ciascun mese 14 dirham e ciascun giorno mezzo *raṭl* di pane, al [...] ogni giorno mezzo *raṭl* di pane, a ciascun domestico [...] ogni giorno mezzo *raṭl* di pane [...] dieci *dirham* mezzo [...] un *raṭl* [...] dieci dirham e un ottavo di un *makkuk* di frumento [...] e se dopo ne restasse una somma eccedente, se ne conteranno 1000 *dirham* d'argento [...] il santo mese di *Ramaḍān*.

### ***Bibliografia***

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 48.

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 49.

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. Istanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 152-160.

BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 302-304.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget.* 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 27-28, 298-300; II, tav. XI.

GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı.* Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 114-115.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme.* Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 19, 68.

KURAN, Aptullah. *Anadolu Medreseleri.* 2 Voll. Ankara: Orta Doğu Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi, 1969: I, 33-36.

Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b.  
Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (658-693/1260-1294)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
100	AR Dirham	658/1259-1260	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda central di quattro righe inscritta in un esagramma. Cita il nome del sovrano artuqide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda legenda che indica luogo e data di conio.

#### **Verso**

Legenda central di tre righe. Cita nome e titoli del sovrano ilkhanide. Nei segmenti marginali di risulta è disposta una seconda iscrizione contenente la *kalima*.

### *Legenda*

#### **Recto**

الله الملك المظفر قرا ارسلان محمد

*Allāh al-Malik al-Muzaffar Qarā Arslān Muḥammad*

ضرب / مردین / سنة / ثمان / خمسين / ستمائة

*Ḍuriba / Mardīn / sana / thamān / khamsīn / sittamā'ia.*

Coniato Mardin anno otto cinquanta seicento.

**Verso**

خان هولاکو المعظم

*Khān Hūlākū al-Mu'azzam*

لا اله / الا / الله / محمد / رسول / الله

*Lā ilah / illā / Allāh / Muḥammad / Rasūl / Allāh.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 118, n. 125.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
101	AR Dirham	664/1265-1266	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di tre righe contenenti la *kalima*. Tutto intorno al margine è disposta una seconda legenda contenente una preghiera.

#### **Verso**

Legenda centrale di quattro righe. Cita nome e titoli del sovrano ilkhanide e il titolo del sovrano artuqide. Tutto intorno al margine è disposta una seconda legenda che fornisce le informazioni riguardanti data e luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

لا اله الا الله وحده لا شريك له محمد رسول الله

*Lā ilah illā Allāh waḥdahu lā sharīk lahu Muḥammad Rasūl Allāh*

قل اللهم مالك الملك تؤتي الملك من تشاء وتنزع الملك ممن تشاء

Verso

قا ان الاعظم هولاءكو ايلخان المعظم الملك المظفر

*Qā'ān al-'Aẓam Hūlākū Īlkhān al-Mu'azzam al-Malik al-Muzaffar*

ضرب هذا الدرهم المبارك بماردين المحروسة سنة اربع و ستين ستمائة

*Ḍuriba hadhā al-dirham al-mubarak bi-Mārdīn al-Maḥrusa sana arba' wa sittīn wa sittamā'ia.*

Questo *dirham* è stato coniato presso Mardin la Protetta, anno quattro e sessanta e seicento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 119, n. 127.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
102	AE Dirham / Fals	693/1293-1294	Mārdīn



Figura 67 - Fakhr al-Dīn Qarā Arslān (659-693/1260-1294). AE Dirham / Fals. Mārdīn, 693.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Sole umanizzato inscritto in un quadrato. Stelle ai quattro angoli interni. Legenda in carattere *naskhī* nei quattro segmenti marginali di risulta, con inizio nel superiore e lettura in senso antiorario; fornisce luogo e data di conio.

## Verso

Legenda centrale di quattro righe in carattere cufico; contiene la *kalima* e una benedizione al Profeta. Una seconda legenda disposta circolarmente in prossimità del margine fornisce titoli e nome del sovrano artuqide.

## *Descrizione*

### Recto

ضرب بماردين سنة ثلاث و تسعين و ستمائة

*Ḍuriba bi-Mārdīn sana thalāth wa tisīn wa sittamā'ia.*

### Verso

لا اله الا الله محمد رسول الله صلى الله عليه و سلم

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh Sallā Allāh 'alayhi wa Salam.*

الملك المظفر فخر الدنيا و الدين قرا ارسلان ابن ارتق عز نصره

*al-Malik al-Muẓaffar Fakhr al-Dunyā wa'l-Dīn Qarā Arslān b. Artuq 'azza nuṣrahu.*

## *Bibliografia*

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 159-161, n. 50.1-50-5.

Dā'ūd b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b.

Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (691-693/1292-1294)

Nessun prodotto artistico noto.

Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b.  
Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (693-712/1294-1312)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
103	AE Dirham / Fals	698/1298-1299	n.d.



Figura 68 - Najm al-Dīn Ghāzī (693-712/1294-1312). AE Dirham / Fals. Coniato 698.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Volto stilizzato inscritto in una doppia circonferenza. Legenda disposta circolarmente nel margine, con inizio a ore 12:00; contiene una forma di *kalima*.

## Verso

Legenda centrale di cinque righe in carattere *naskhī*, fornisce titoli e nome del sovrano artuqide. Una seconda legenda disposta in segmenti nei margini sinistro, inferiore e destro fornisce la data di conio.

## Legenda

## Recto

لا اله الا الله وحده لا شريك له محمد رسول الله صلى

*Lā ilāh illā Allāh waḥduhu lā sharīk lahu Muḥammad Rasūl Allāh ṣallā.*

## Verso

غازي السلطان الاعظم ظل الله في العالم الملك المنصور نجم الدين ابو الفتح

*Ghāzī al-Sulṭān al-Aẓam Ḍill Allāh fī-‘ālam al-Malik al-Manṣūr Najm al-Dīn Abū al-*

*Faṭḥ*

سنة ثمان و تسعين و ستمائة

*Sana thamān wa tisīn wa sittamā’ia.*

## Bibliografia

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 120, n. 128.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 78, n. 112.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 162-163, n. 51.

‘Alī Albī b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b.  
Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (712/1312-  
1313)

Nessun prodotto artistico noto.

Şālih b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b.  
İlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. İlghāzī b. Artuq (712-765/1312-  
1364)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
104	AE Dirham / Fals	736/1335-1336	n.d.



Figura 69 - Shams al-Dīn Şālih (712-765/1312-1364). AE Dirham / Fals. Coniato 736.

## *Descrizione*

### **Recto**

Coppia di leoni rampanti addossati; sole umanizzato nello campo tra le teste. Il tutto inscritto in una circonferenza. Oscura legenda in carattere *naskhī* in cinque segmenti intervallati da arabeschi nel margine; fornisce probabilmente data e luogo di conio.

### **Verso**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico; cita titoli e nome del sovrano artuqide, accompagnati da una benedizione. Intorno è disposta una seconda legenda di quattro segmenti con i nomi dei primi califfi. Il tutto inscritto in una circonferenza. Una terza legenda disposta nel margine contiene la *kalima*.

## *Legenda*

### **Recto**

Non chiaramente decifrabile.

### **Verso**

في دولة السلطان الملك الصالح خلد الله ملكه

*Fī dawlati al-Sulṭān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Allāh mulkahu.*

‘Ālī ‘Uthmān ‘Umar Abū Bakr.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 123-124, n. 139.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 166-167, n. 53.1-53.2.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
105	AE Dirham / Fals	747/1346-1347	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Leone rappresentato di profilo; verso sinistra. Sole umanizzato spunta dietro il dorso dell'animale. Il tutto inscritto in una circonferenza. Oscura legenda in carattere *naskhī* disposta in quattro segmenti nel margine; fornisce probabilmente data e luogo di conio.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico, inscritta in una circonferenza; cita titoli e nome del sovrano artuqide, accompagnati da una benedizione. Una seconda legenda disposta nel margine contiene la *kalima*.

### *Legenda*

#### **Recto**

ضرب مردین فی سنة سبع اربعین و سبعمائة

*Ḍuriba Mardīn fī sana sab‘ arba‘īn wa sab‘amā’ia.*

Verso

السلطان الملك الصالح خلد الله ملكه

*al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Allāh mulkahu.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 124, n. 139a.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. Istanbul: Mihran Imprimeur, 1894: 81, n. 116.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 164-165, n. 52.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
106	AR Dirham	747/1346-1347	Ḥanī

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di quattro righe contenente la *kalima*. Nei margini superiore, destro inferiore e sinistro sono disposti i nomi dei quattro califfi “ben guidati.”

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe. Cita nome e titoli del sovrano artuqide, più una benedizione. Nei campi superiore, inferiore, sinistro e destro è disposta la prima parte della legenda contenente le informazioni riguardanti luogo e data di conio. Il tutto inscritto in una cornice lobata. Le restanti informazioni sono disposte nei quattro segmenti marginali di risulta.

### *Legenda*

#### **Recto**

الله لا اله الا محمد رسول الله

*Allāh Lā ilah illā Muḥammad Rasūl Allāh*

ابو بكر / عمر / عثمان / علي

*Abū Bakr / ‘Umar / ‘Uthmān / ‘Alī.*

**Verso**

السلطان الملك الصالح خلد ملكه

*al-Sulṭān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada mulkahu*

ضرب / حني / سنة / سيع / وار / بعين / سيع / مائة

*Ḍuriba / Ḥanī / sana / sab‘ / wa ar / baṭn / sab‘ / mā’ia.*

Coniato presso Ḥanī anno sette e quaranta e settecento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 121, n. 132.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
107	AR Dirham	748/1347-1348	Āmid

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di due righe contenente la *kalima*. Continua nel margine.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe contenente nome e titoli del sovrano artuqide. Nei margini destro, superiore, sinistro e inferiore è disposta una seconda legenda che fornisce le informazioni relative a luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

لا اله الا الله

*Lā ilah illā Allāh*

محمد / الامين / رسول / الله

*Muḥammad / al-Amīn / Rasūl / Allāh.*

Verso

السلطان العادل الملك الصالح خلد الله ملكه

*al-Sultān al-ʿĀdil al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Allāh mulkahu*

ضرب بامد / في سنة / ثمان اربعين / سبعمائة

*Ḍuriba bi-Āmid / fī sana / thamān arbaʿīn / sabʿamāʿia.*

Coniato presso *Āmid* anno otto quaranta settecento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 121, n. 131.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
108	AE Dirham / Fals	753/1352-1353?	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Aquila bicipite rappresentata frontalmente; inscritta in una cornice lobata. Sotto le ali spiegate è disposta in due segmenti una legenda di carattere religioso. Legenda in carattere *naskhī* disposta in quattro segmenti ad arco negli spazi di risulta dell'intersezione tra la cornice e una circonferenza più esterna; fornisce probabilmente luogo e data di conio.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe identica a quella di Cat. n. 105; inscritta in una cornice lobata. Una seconda legenda è disposta in quattro segmenti ad arco, allo stesso modo di quella del recto, e contiene la *kalima*.

### *Legenda*

#### **Recto**

الملك لله

*al-mulk li'l-lāh.*

Verso

السلطان الملك الصالح خلد الله ملكه

*al-Sulṭān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Allāh mulkahu.*

علي عثمان عمر ابوبكر

*‘Ālī ‘Uthmān ‘Umar Abū Bakr.*

لا اله الا الله محمد رسول الله صلى الله عليه

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad rasūl Allāh ṣallā Allāh ‘alayhi.*

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 124, n. 142.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and*

*Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 169-170, n. 55.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
109	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.



Figura 70 - Shams al-Dīn Šāliḥ (712-766/1312-1364). AE Dirham / Fals. N.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Coppia di leoni addossati; sole umanizzato nello campo tra le teste. Legenda disposta ad arco da ore 3:00 a ore 9:00; contiene la *kalima*. Il tutto inscritto in una circonferenza.

## Verso

Legenda centrale di tre righe inscritta in una cornice lobata; cita i titoli del sovrano artuqide accompagnati da una benedizione. Una seconda legenda indecifrabile, probabilmente contenente i dati relativi a luogo e data di conio, è disposta in segmenti negli spazi di risulta dell'intersezione tra la cornice e una circonferenza più esterna.

## *Legenda*

## Recto

لا اله الا الله محمد

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad.*

## Verso

السلطان الملك الصالح خلد ملكه

*al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Mulkahu.*

## *Bibliografia*

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 124, n. 140.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 168, n. 54.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
110	AR Dirham	n.d.	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di tre righe contenente la *kalima*. Nei campi superiore, destro, inferiore e sinistro sono disposti i nomi dei quattro califfi “ben guidati.” Marginalmente è disposta una seconda legenda in segmenti.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe contenente nome e titoli del sovrano artuqide, più una benedizione. Nei campi superiore e inferiore è disposta una legenda indicante il luogo di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

لا اله الا الله محمد رسول الله

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh*

ابو بكر / عمر / عثمان / علي

*Abū Bakr / ‘Umar / ‘Uthmān / ‘Alī.*

هو / الذ / ي ار / سل / رسوله

*Huwa / alladh/ ī arsala / Rasūlahu.*

**Verso**

في ايام دولة السلطان الملك الصالح خلد الله ملكه

*Fī ayyām dawlat al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ Khallada Allāh mulkahu*

ضرب / مردين

*Ḍuriba Mardīn.*

Coniato presso Mardin.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi,

1993: 121, n. 133.

Aḥmad al-Manṣūr b. Ṣāliḥ b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b.  
 Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq  
 (765-769/1364-1368)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
111	Babussor Camii	Moschea	n.d.	Mardin	n.d.	Aḥmad b. Ṣāliḥ

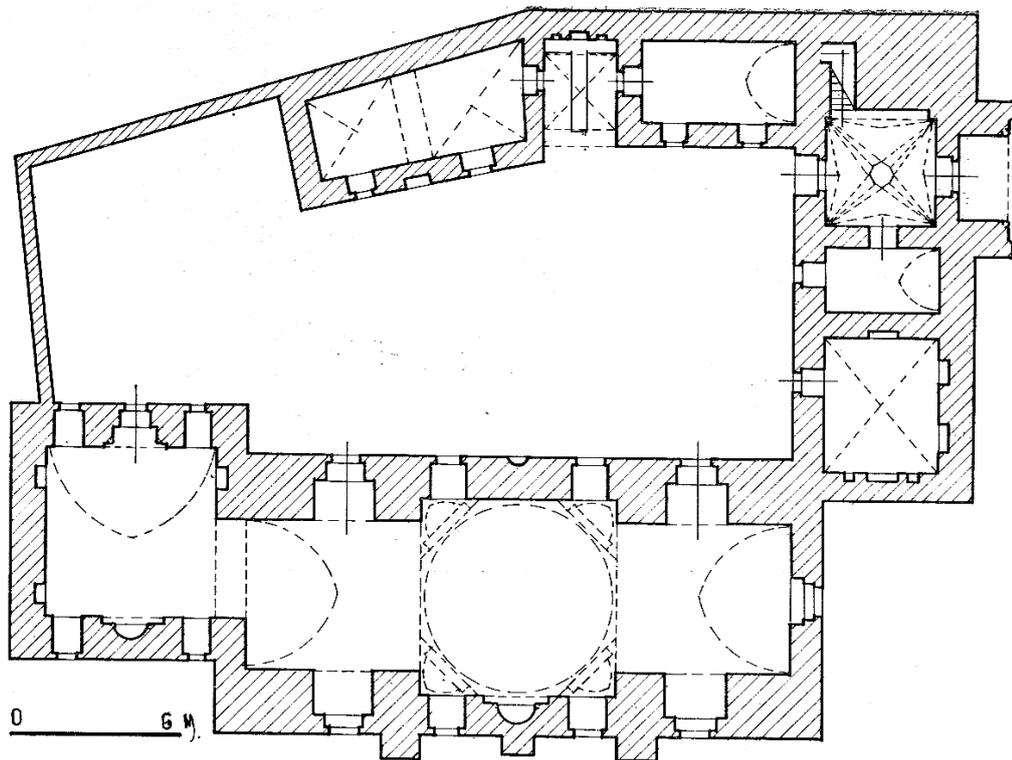


Figura 71 - Mardin. Bab es-Sur Camii. Pianta (da Altun, 1978).

## *Descrizione*

La Babussor Camii è situata nella zona sud-orientale della città, in prossimità di quella che originariamente doveva essere una delle porte urbane di Mardin, da cui con tutta probabilità prende il nome. La moschea viene generalmente attribuita al sovrano artuqide *Aḥmad b. Şālīḥ* sulla base dell'iscrizione sul portale, che purtroppo però non fornisce una data precisa.

La struttura, interamente realizzata in pietra perfettamente squadrata e intagliata, si articola intorno ad un cortile di forma irregolare. Sul lato settentrionale si trova un *sabīl* e su quello meridionale si apre la sala di preghiera costituita da un ambiente centrale coperto da una cupola su trombe sferiche e da due ambienti laterali voltati a botte. Dall'ambiente laterale occidentale si accede all'area che secondo la tradizione sarebbe stata originariamente adibita a mausoleo ma che ora non sembra contenere alcuna sepoltura.

Sembra possibile che il complesso ospitasse originariamente anche una *madrassa*, ma le strutture ausiliarie sono troppo compromesse per poterlo stabilire con certezza. Il minareto sul lato settentrionale risale all'epoca ottomana.

## *Epigrafia*

بسمه هذا ما [...] و تقربا [...] الى ربه العبد الفقير [...] الدين احمد بن  
السلطان الملك الصالح شمس الدنيا و الدين بن ارتق أصلح الله شأنه و ثقل  
بالحسنات ميزانه في سنة [...] و [...] و سبعمائة

*Basmala. Hadhā mā [...] taqarrubān [...] ilā rabbihu al-ʿAbd al-Faqīr [...] al-Dīn  
Aḥmad b. al-Sultān al-Malik al-Ṣāliḥ Shams al-Dunyā wa'l-Dīn b. Artuq aṣṣaḥa  
Allāh sha'nahu wa thaqqala bi'l-ḥasanāti mizānahu [...] fī sana [...] wa [...] wa  
sab'amā'ia.*

*Basmala.* Questo è ciò che ha spontaneamente fatto costruire e offerto al suo  
Signore lo schiavo che necessita la misericordia di Dio [...] al-Dīn Aḥmad, figlio del  
sultano al-Malik al-Ṣāliḥ Shams al-Dunyā wa al-Dīn b. Artuq, possa Dio faccia  
prosperare la sua situazione e faccia pendere la bilancia in suo favore sotto il peso  
delle sue buone opere [...] nell'anno [...] e [...] e settecento.

## *Bibliografia*

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa  
Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 50.

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin  
Haşimi Güneş. Istanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 54.

- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 109-114.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 83-84.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 24-25, 295; II, tav. X.
- GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 107-108.
- KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 36, 81-82.

Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b. Şāliḥ b. Ghāzī b.

Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b.

Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (769/1367-1368)

Nessun prodotto artistico noto.

Dā'ūd b. Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b. Şāliḥ b.  
Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. İlghāzī b.  
Albī b. Timurtāsh b. İlghāzī b. Artuq (769-778/1368-1376)

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
112	AE Dirham / Fals	771/1369-1370	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Leone rappresentato di profilo; sole umanizzato sovrasta il dorso dell'animale.  
Legenda in carattere *naskhī* disposta ad arco da ore 3:00 a ore 9:00; contiene la  
*kalima*. Il tutto inscritto in una doppia circonferenza.

#### **Verso**

Legenda in carattere *naskhī* di tre righe disposte a triangolo invertito; fornisce  
luogo e data di conio, e cita alcuni titoli del sovrano artuqide.

## *Legenda*

### **Verso**

في (...) السلطان الملك (...) خلد الله ملكه (...) مردين سنة احد (...)

*Fī [...] al-Sulṭān al-Malik [...] khallada Allāh mulkahu [...] Mardīn sana aḥad [...].*

## *Bibliografia*

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 171, n. 56.1-56.2.

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
113	Latifiye Cami	Moschea	772/1370- 1371	Mardin	n.d.	Abd al- Laṭīf b. ʿAbd Allāh

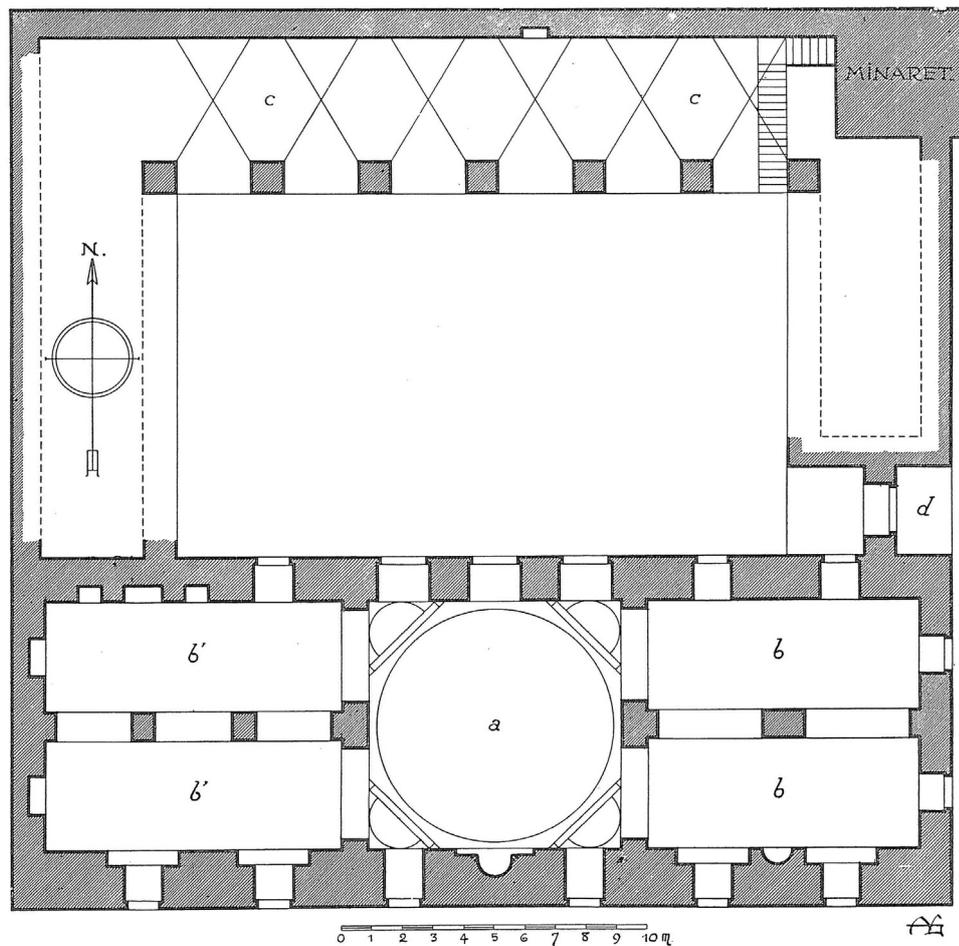


Figura 72 – Mardin. Latifiye Cami. Pianta (da Gabriel, 1940)

## *Descrizione*

La Latifiye Cami prende il nome dal suo fondatore *Abd al-Laṭīf b. ʿAbd Allāh*, così come si legge nella banda epigrafica disposta sulle tre facce della nicchia del portale d'accesso, sul lato orientale, e nel *waqfiyya* disposto sul muro della *qibla*.

Il complesso si articola attorno a un cortile di 20 x 12 m. Sul lato meridionale si apre la sala di preghiera costituita da un corpo centrale quadrato con trombe sferiche su cui si imposta la cupola, frutto però di una ricostruzione effettuata in tempi recenti. Su ciascuno dei lati si sviluppano due coppie di navate parallele coperte da volte a botte realizzate in mattoni. La sala di preghiera originariamente comunicava con il cortile attraverso tre porte oggi murate.

Come nel caso della Babussor Camii nel cortile si trova un *iwān* che ospita un *sabīl* con una lunga vasca rettangolare. Il minareto situato sul lato nord orientale non è in fase con l'edificio artuqide ma sembra essere frutto di un intervento di ricostruzione effettuato nel secolo scorso.

## *Legenda*

### **Iscrizione A**

بسمه. مما تطوع بانشاء هذا الجامع المبارك اللطيفي الفقير الى الله تعالى  
عبد اللطيف ابن عبد الله الملكي الصالحى المظفري طالباً لما عند الله من

الثواب و رغبة لما لديه من حسن المآب أتمه الله قصده و أنجز مراتبه و عده  
[...] في أول شهر الله رجب الاصم سنة اثنين و سبعين و سبعمائة هجرية على  
صاحبها أفضل الصلوة و السلام

*Basmala. Mimmā taṭawwa‘a bi-inshā‘i hadhā al-jāmi‘ al-mubārak al-Laṭīfī al-faqīr ilā  
Allāh ta‘ālā ‘Abd al-Laṭīf b. ‘Abd Allāh al-Malikī al-Ṣāliḥī al-Muẓaffarī tāliban li-mā  
‘ind Allāh min al-thawāb wa raghbatan li-mā ladayhi min ḥusni al-ma‘āb atammahu  
Allāh qaṣḍahu wa anjaza marābiḥahu wa ‘addahu [...] fī awwali shahri Allāh Rajab  
al-aṣamm sana ithnayn wa sab‘īn wa sab‘amā‘ia hijriyya ‘alā ṣāhibihā afḍal al-  
ṣalawa wa’l-salām.*

*Basmala.* Questa santa moschea è una delle costruzioni che ha voluto fondare *al-Laṭīfī*, il bisognoso della misericordia di Dio l’Altissimo, *‘Abd Allah al-Malikī al-Ṣāliḥī al-Muẓaffarī*, nella speranza di ottenere da Dio una ricompensa e l’eccellente soggiorno che Quello offre al Suo fianco, possa Dio fargli raggiungere il suo obiettivo e tenere la Sua promessa. Agli inizi del mese di Rajab dell’anno 772 dell’Egira del Profeta, su cui siano le benedizioni e i saluti più eminenti.

## Iscrizione B

بسمه. أوقف الجامع المطهر اللطيفي بماردين المحروسة غفر الله لمن أنشأه  
وجعل الجنة مأواه فمن كل ما وقفه السلطان الشهيد المرحوم الملك المظفر  
فخر الدنيا و الدين ابي المعالي داود طيب الله ثراه جميع قرية زعفران و قرية  
المحمدية [...] . و البستان السقي يناظر مدمات الجبل و القطعة الارض السقي

بالموضع المذكور و تعرف بالمنصورية و القطعة الارض السقي و ما فيها من  
الاشجار الجوز [...] ]

*Basmala. Awqāf al-jāmi‘ al-muṭahhar al-Laṭīfī bi-Mārdīn al-maḥrūsa ghaffara Allāh  
li-man insha’ahu wa ja‘ala al-jannat ma’wāh fa-man kull mā waqafahu al-Sultān al-  
Shahīd al-Marḥūm al-Malik al-Muẓaffar Fakhr al-Dunyā wa al-Dīn Abī al-Ma‘ālī  
Dā’ūd ṭayyaba Allāh tharāhu jamī‘ qaryat Za‘fān wa qaryat al-Muḥammadiyya [...] ]  
wa’l-bustān al-saqī yunāzir midmāt al-jabal wa’l-qīṭa‘a al-arḍ al-saqī bi’l-mawḍi‘ al-  
madhkūr wa tu‘rafu bi’l-Manṣūriyya wa qīṭa‘at al-arḍ al-saqī wa mā fihā min al-  
ashjāri al-jawz [...] ]*

*Basmala.* I *waqf* della moschea del Puro *al-Laṭīfī* presso Mārdīn, possa Dio perdonare il suo fondatore e accordare lui il paradiso come dimora. Tra tutti i *waqf* costituiti dal defunto sultano, il martire, il defunto, che Dio voglia rendergli misericordia, *al-Malik al-Muẓaffār Fakhr al-Dunyā wa al-Dīn Abī al-Ma‘ālī Dā’ūd*, possa Dio rendergli la terra leggera, figurano la totalità del villaggio di *Za‘fān* e il villaggio di *al-Muḥammadiyya* [...] ] e il giardino irrigato posto di fronte al [...] ] della montagna e l’appezzamento di terra irrigato, sito nel luogo suddetto e chiamato *al-Manṣūriyya* e l’appezzamento di terra irrigata e tutto ciò che contiene tra alberi di noci, [...] ]

## *Bibliografia*

- ABDÜSSELAM EFENDİ. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 54.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 100-108.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 76-77.
- GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 25-26, 296; II, tav. IX-X.
- GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 108.
- KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 38, 82.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
114	AR Dirham	777/1375-1375	Āmid

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di tre righe contenente la *kalima*. Nei campi superiore, destro, inferiore e sinistro sono disposti i nomi dei quattro califfi “ben guidati.”

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe contenente nome e titoli del sovrano artuqide, più una benedizione. Nei campi superiore e inferiore è disposta una legenda indicante il luogo di conio, che continua nei tre segmenti marginali.

### *Legenda*

#### **Recto**

لا اله الا الله محمد رسول الله

*Lā ilah illā Allāh Muḥammad Rasūl Allāh*

ابو بكر / عمر / عثمان / علي

*Abū Bakr / ‘Umar / ‘Uthmān / ‘Alī.*

Verso

في دولة السلطان الملك المظفر خلد الله ملكه

*Fī dawlat al-Sultān al-Malik al-Muzaffar Khallada Allāh mulkahu*

ضرب / بامد / سبع / و سبعين / و سبعمئة

*Ḍuriba / bi-Āmid / sabʿ / wa sabʿīn / wa sabʿamāʾia.*

Coniato presso *Āmid* sette e settanta e settecento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 126, n. 147.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
115	AR Dirham	777/1375-1375	Mārdīn

### *Descrizione*

#### **Recto**

Legenda centrale di due righe contenente la prima parte della *kalima*.  
Probabilmente continua in segmenti nel margine.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe contenente i titoli del sovrano artuqide, più una benedizione. Una seconda legenda, disposta in segmenti nei campi destro, superiore, sinistro e inferiore, fornisce le informazioni riguardo luogo e data di conio.

### *Legenda*

#### **Recto**

لا اله الا الله

*Lā ilah illā Allāh*

Verso

السلطان العادل الملك المظفر خلد الله ملكه

*al-Sultān al-ʿĀdil al-Malik al-Muzaffar Khallada Allāh mulkahu*

ضرب بمردین / سنة في / سبع سبعين / سبعمائة

*Ḍuriba bi-Mardīn / sana fī / sabʿ sabʿīn / sabʿamāʿia.*

Coniato presso Mardin nell'anno sette settanta settecento.

### ***Bibliografia***

ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. Istanbul: Sümer Kitabevi, 1993: 126, n. 148.

ʿĪsā b. Dāʿūd b. Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b. Şāliḥ  
 b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b.  
 Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq (778-809/1376-1406)

Cat. n.	Nome	Tipo	Data	Luogo	Architetto	Patrono
116	Zinciriye Medrese	Madrassa	787/1385- 1386	Mardin	n.d.	ʿĪsā b. Dāʿūd

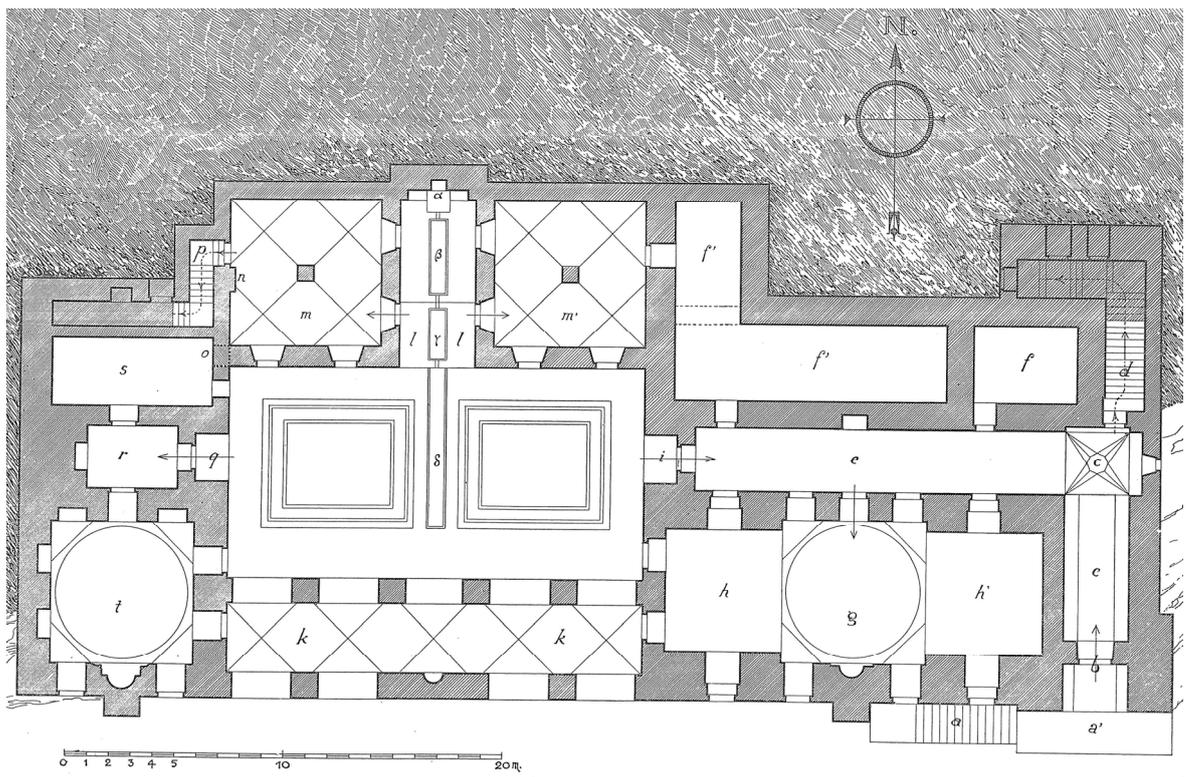


Figura 73 – Mardin. Zinciriye Medrese. Pianta (da Gabriel, 1940).

## *Descrizione*

La Zinciriye Medrese è situata nella zona più alta della città di Mardin nel quartiere omonimo, quasi al principio del *glacis* che precede la cittadella vera e propria. La sua fondazione è attribuita al sovrano artuqide *ʿĪsā b. Dāʿūd* sulla base della banda epigrafica che corre lungo i tre lati della nicchia del portale d'accesso, sotto la volta ad alveoli (Iscrizione A).

Il complesso che comprende al suo interno una moschea, una *turba*, dei portici e vari altri ambienti, è oggi utilizzato parzialmente come sede secondaria della locale università.

L'edificio è disposto su due livelli. L'accesso al pianterreno è garantito dall'ampio portale collocato sull'angolo sud orientale dell'edificio. Un lungo corridoio a L conduce verso la sala di preghiera costituita da un ambiente centrale cupolato e da due ambienti laterali voltati e successivamente al cortile, intorno al quale si articolano i due livelli della *madrasa*.

La zona meridionale del cortile è occupata da un portico a cinque campate dotato di un *mihrāb*. Sul lato opposto, perfettamente in asse, si apre un *iwān* voltato a botte al cui interno è disposto un *sabīl* che supera in lunghezza la metà del cortile stesso. Sia dall'*iwān* che dal cortile si accede a due ambienti gemelli caratterizzati da un pilastro centrale e voltati a crociera. Sul lato occidentale invece si trova la

*turba* del fondatore e una seconda sala di preghiera cupolata con le stesse caratteristiche della prima e a essa perfettamente simmetrica. Il piano superiore presenta una serie di ambienti ampiamente restaurati in epoca moderna e la cui funzione originaria non è del tutto chiara.

L'intero edificio così come la sua decorazione è stato realizzato in pietra da taglio perfettamente lavorata. Rivestono particolare rilevanza artistica le cupole e i *mihṛāb* delle sala di preghiera, così come la cupola della *turba*. All'esterno, sul lato meridionale si trova anche una fontana di modeste dimensioni dotata di una banda epigrafica che corre sulle tre facce della nicchia (Iscrizione B).

## *Epigrafia*

### Iscrizione A

بِسْمِ اللَّهِ. رَبِّ أَوْزَعْنِي أَنْ أَشْكُرَ نِعْمَتَكَ الَّتِي أَنْعَمْتَ عَلَيَّ وَعَلَى وَالِدِي أَنْ أَعْمَلَ  
صَالِحًا تَرْضَاهُ وَأَدْخِلْنِي بِرَحْمَتِكَ فِي عِبَادِكَ الصَّالِحِينَ - سُبْحَانَ اللَّهِ [...] وَمَلِيًّا  
تَجِدُهُ هَادِيًّا وَمَلِيًّا تَوَسَّلْ بِهِ وَعِظْمِدْ عَلَى كَرَمِ رَبِّهِ ابْتِغَاءً وَجْهَ اللَّهِ الْكَرِيمِ وَ  
رَجَاءً ثَوَابِهِ الْجَسِيمِ وَطَلِبًا لِرِضَائِهِ الْعَمِيمِ الْمُتَوَكِّلِ عَلَى السَّمِيعِ الْعَلِيمِ عَبْدُهُ وَ  
فَقِيرٌ رَحْمَةً الضَّعِيفِ الْفَقِيرِ الْمُفْتَقِرِ إِلَيْهِ الْمُسْتَغْنِي بِهِ عَنْ غَيْرِهِ الْفَقِيرِ إِلَى اللَّهِ  
الْغَنِيِّ عَيْسَى بْنُ دَاوُدَ بْنِ صَالِحِ بْنِ غَازِي بْنِ قَرَا أَرْسَلَانَ الْأَرْتَقِي وَوَقَفَ ذَلِكَ وَ  
جَعَلَهُ وَقْفًا مُؤَبَّدًا وَالْحَمْدُ لِلَّهِ الْمُنِيرِ فِي ثَانِي الْمَحْرَمِ سَنَةِ سَبْعِ وَثَمَانِينَ وَ  
سَبْعِمِائَةٍ.

*Basmala. [Cor. XXVII, 19] subhān Allāh [...] wa maliyyan tajidhu hādiyyan wa waliyyan tawassala bi-hi wa i'tamada 'alā karami rabbihi ibtighā'a wajhi Allāh al-karīm wa rajā'a thawābihi al-jasīm wa ṭalaban li-riḍā'ihī al-'amīm al-mutawakkil 'alā al-samī' al-'alīm 'abduhu wa faqīr raḥmatihī al-ḍa'if al-ḥaqīr al-muftaqir ilayhi al-mustaghannī bi-hi 'an ghayrihi al-faqīr ilā Allāh al-ghanī 'Īsā b. Dā'ūd b. Ṣāliḥ b. Ghāzī b. Qarā Arslān al-Artuqī wa waqafa dhalika wa ja'alahu waqfan mu'abbadan wa'l-ḥamd Allāh al-munīr fī thānī al-Muḥarram sana sab' wa thamānīn wa sab'amā'ia.*

*Basmala. [Cor. XXVII, 19]. Gloria a Dio [...] e a lungo termine troverete in lui una guida e un amico. Colui che si affida a Dio, che ascolta e conosce tutto, il suo servo bisognoso di misericordia, il miserabile, l'umile, colui che necessita di Lui, colui che con Lui non necessita d'altri, colui al quale manca Dio il Prospero, 'Īsā b. Dā'ūd b. Ṣāliḥ b. Ghāzī b. Qarā Arslān al-Artuqī, ha cercato di ottenere l'accesso a Dio elevando questo edificio e ha riposto la sua fiducia nella generosità del Suo Signore affinché piaccia a Dio il Generoso, nella speranza di un suo magnifico premio, e il desiderio della sua approvazione non ha limiti. E ha fatto di questo edificio un waqf perpetuo. Lode a Dio, il Luminoso. Il giorno due del mese di Muḥarram dell'anno sette e ottanta e settecento.*

## **Iscrizione B**

[...] أمر بانشائه مولانا السلطان [...] العادلي المظفري [...] الصالحى [...] و ما  
فضل عن الحمام [...]

[...] *ammara bi-inshā'ihī Mawlānā al-Sultān [...] al-Ādilī al-Muzaffarī [...] al-Şālihī [...] wa mā faḍala 'an al-ḥammām [...].*

[...] ha ordinato la sua costruzione nostro signore il sultano [...] *al-Ādilī al-Muzaffarī [...] al-Şālihī [...]* e ciò che sarà in eccedenza nel *ḥamām [...]*.

### ***Bibliografia***

ABDÜLGANI EFENDI. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004: 51-52.

ABDÜSSELAM EFENDI. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007: 54-55, 59.

ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978: 170-183.

BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbekir Beylerbeyliği'nde Vakıflar (972 Tahriri Işığında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002: 315-317.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940: I, 28-33, 300-302; II, tav. a-e, XII-XV.

GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991: 116.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar, e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006: 40-41, 85-86

TUNCER, Orhan Cezmi. *Diyarbakır Camileri. Mukarnas, Geometri, Orantı*. Diyarbakır: Diyarbakır Büyük Şehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 1996: 52-57.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
117	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Identico a Cat. n. 112, ma apparentemente privo della legenda.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe in carattere cufico, iscritta in un esagramma; cita i titoli del sovrano artuqide, accompagnati da una benedizione.

### *Legenda*

#### **Verso**

السلطان العادل الملك الظاهر خلد الله ملكه

*al-Sultān al-ʿĀdil al-Malik al-Zāhir Khallada Allāh mulkahu.*

### *Bibliografia*

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992: I, 172, n. 57.

Cat. n.	Tipo	Data	Luogo di conio
118	AE Dirham / Fals	n.d.	n.d.

### *Descrizione*

#### **Recto**

Sole umanizzato inscritto in un esagramma. Il tutto inscritto in una tripla circonferenza.

#### **Verso**

Legenda centrale di tre righe; cita i titoli del sovrano artuqide.

### *Legenda*

#### **Verso**

السلطان الملك الظاهر

*al-Sultān al-Malik al-Zāhir.*

### *Bibliografia*

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clío's Cabinet, 1992: I, 173-174, n. 58.

Şāliḥ b. Dā'ūd b. Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b.  
Şāliḥ b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b.  
İlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. İlghāzī b. Artuq (809-812/1406-  
1409)

Nessun prodotto artistico noto.

## II. 4 Bibliografia

- ABDÜLGANI EFENDİ. *El-Cezire'nin Muhtasar Tarihi*. Edizione a cura di Mustafa Öztürk e İbrahim Yılmazçelik. Elazığ: T.C. Fırat Üniversitesi, 2004.
- ABDÜSSELAM EFENDİ. *Ümmü'l-İber. Mardin Tarihi*. Edizione a cura di Hüseyin Haşimi Güneş. İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2007.
- AKÇAY, İlhan. "Harput'ta Ulu Cami." *Yeni Fırat* III, no. 27 (1996): 15-31.
- ALTUN, Ara. *Anadolu'da Artuklu Devri Türk Mimarisi'nin Gelişmesi*. İstanbul: Kültür Bakanlığı Yayınları, 1978.
- ARTUK, İbrahim. "Dunaysır'da Artukoğullarının Ulu Camii." *Bellesten* X, no. 37 (1946).
- ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. "Ünik bir Artuk Sikkesi." *Türk Nüsmatik Derneği Bülteni* 26 (1989): 9-15.
- ARTUK, İbrahim, e Cevriye ARTUK. *Artukoğulları Sikkeleri*. İstanbul: Sümer Kitabevi, 1993.
- ASLANAPA, Oktay. *Anadolu'da İlk Türk Mimarisi*. Ankara: Atatürk Kültür Dil ve Tarih Yüksek Kurumu, 1991.
- BAKIRER, Ömür. *Onüç ve Ondördüncü Yüzyıllarda Anadolu Mihrablari*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1976.
- BEYSANOĞLU, Şevket. *Anıtalari ve Kitabeleri ile Diyarbakır Tarihi*. 2 Voll. Ankara: Diyarbakır Büyükşehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 2003.
- BİZBİRLİK, Alpay. *16. Yüzyıl Ortalarında Diyarbakır Beylerbeyliđinde Vakıflar (972 Tahriri Işıđında)*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002.

ÇULPAN, Cevdet. "XII.inci Yüzyıl Artukoğulları Devri Taş Köprüler." In *Sanat Tarihi Yıllığı 1969-70*, 89-120. İstanbul: İ.Ü. Edebiyat Fakültesi Sanat Tarihi Enstitüsü, 1970.

ÇULPAN, Cevdet. *Türk Taş Köprüleri. Ortaçağdan Osmanlı Devri Sonuna Kadar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 2002.

DAĞTEKİN, Emine, e Gül ASATEKİN. "Anadolu'da bir belge: Mardin Emineddin Külliyesi." In *I. Uluslararası Artuklu Sempozyumu Bildirileri. Mardin, 25-27 Ekim 2007*. A cura di İbrahim Özcoşar, II:253-66. Mardin: Mardin Valiliği, 2008.

DURUKAN, Aynur. "Harput Ulu Camii'nin Düşündürdükleri." In *Dünü ve Bugünüyle Harput*. A cura di F. Karaman, I:305-337. Elazığ, 1999.

EDHEM, Ismail Ghalib. *Musée Impérial Ottoman. Section des Monnaies Musulmanes. Catalogue des Monnaies Turcomanes*. İstanbul: Mihran Imprimeur, 1894.

GABRIEL, Albert. *Voyages archéologiques dans la Turquie orientale. Avec un recueil d'inscriptions arabes par Jean Sauvaget*. 2 Voll. Paris: De Boccard, 1940.

GARDEN, R. J. "Description of Diarbekr." *Journal of the Royal Geographical Society of London* 37 (1867): 182-193.

GÖYÜNÇ, Nejat. *XVI. Yüzyılda Mardin Sancağı*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1991.

IBN AL-AZRAQ AL-FĀRIQĪ. *Ta'rikh Mayyāfāriqīn wa Āmid*. Edizione e traduzione parziale a cura di Carole Hillenbrand. *A Muslim Principality in Crusader Times. The early Artuqid State*. İstanbul: Nederlands Historisch-Archaeologisch Instituut, 1990.

KÂTİP FERDİ. *Mardin Müluk-i Artukiyye Tarihi ve Kitâbeleri Vesâir Vesâiki Mühimme*. Edizione a cura di İbrahim Özcoşar e Hüseyin H. Güneş. Traduzione a cura di Y. Metin Yardımcı. *Mardin Artuklu Melikleri Tarihi* İstanbul: Mardin Tarihi İhtisas Kütüphanesi, 2006.

KIRZIOĞLU, M. Fahreddin. "Çermik kasabası üzerine notlar." *Kara Amid Dergisi*, no. 1 (1956): 266-281.

KURAN, Aptullah. *Anadolu Medreseleri*. 2 Voll. Ankara: Orta Doğu Teknik Üniversitesi Mimarlık Fakültesi, 1969.

LANE-POOLE, Stanley. *Coins of the Urtuki Turkumans*. London: Trübner & Co., 1875.

LOWICK, Nicholas. "Les premières monnaies artuquides: une exhumation tardive." *Révue Numismatique* VI, no. 16 (1974): 95-99.

ÖZTÜRK, Mustafa. "Arşiv Vesikalarına Göre Harput ve Civarındaki Mimarî Eserler." In *Fırat Havzası Sanat Tarihi Sempozyumu*, 87-94. Elazığ, 1992.

*Sikkeler Ne Anlatır? Ortaçağ Anadolu Sikkelerinde Simgeler ve Çokkültürlük*. İstanbul: Yapı Kredi Yayınları, 2009.

SÖNMEZ, Zeki. *Başlangıcından 16. Yüzyıla Kadar Anadolu Türk-İslam Mimarisinde Sanatçılar*. Ankara: Türk Tarih Kurumu, 1995.

SÖZEN, Metin. *Diyarbakır'da Türk Mimarisi*. İstanbul: Diyarbakır'ı Tanıtma ve Turizm Derneği, 1971.

SPENGLER, William F., e Wayne G. SAYLES. *Turkoman Figural Bronze Coins and Their Iconography*. 3 Voll. Lodi, Wisconsin: Clio's Cabinet, 1992.

TUNCER, Orhan Cezmi. *Diyarbakır Camileri. Mukarnas, Geometri, Oranti.*

Diyarbakır: Diyarbakır Büyük Şehir Belediyesi Kültür ve Sanat Yayınları, 1996.

VAN BERCHEM, Max. "Arabische Inschriften aus Armenien und Diyarbekr." In

*Materialien zur älteren Geschichte Armeniens und Mesopotamiens.* A cura di

Ferdinand Friedrich Lehmann-Haupt e Max Van Berchem, 125-159. Berlin:

Weidmannsche Buchhandlung, 1907.

VAN BERCHEM, Max, e Josef STRZYGOWSKI. *Amida.* Heidelberg: Carl Winter's

Universitätsbuchhandlung, 1910.

## Conclusioni

La prima sezione di questo lavoro ha messo in luce le oggettive difficoltà che lo studioso intenzionato a ricostruire puntualmente le principali fasi della dinastia si trova ad affrontare. Le lacune mostrate dalla storiografia rappresentano infatti un importante ostacolo all'analisi del tema della committenza nel suo complesso, e da questo punto di vista un notevole lavoro di ricerca appare indubbiamente ancora necessario.

Il "Catalogo" ha reso d'altro canto palesi le potenzialità dell'evidenza materiale in questo contesto, fornendo elementi di fondamentale importanza ai fini della comprensione delle dinamiche che regolano la produzione artistica nel periodo considerato. Un'oggettiva impossibilità nella lettura storico-artistica di alcune delle opere catalogate, in particolare edifici, evidenzia ancor maggiormente il ruolo chiave dell'epigrafia, che si configura come una fonte storica di prim'ordine.

Questa sezione conclusiva si presenta dunque come un tentativo di interpretazione dei dati ottenuti nelle fasi precedenti e mira a evidenziare, su base cronologica, le principali tematiche legate alla committenza dei sovrani artuqidi.



La prima produzione artuqide, attestata sulla base di fonti letterarie di epoca ottomana, consiste in due fondazioni non datate ma tradizionalmente attribuite al primo sovrano della linea di Mardin Īlghāzī b. Artuq (cat. n. 35, 36). Entrambe di carattere religioso, erano probabilmente situate all'esterno della cinta muraria della città, di cui oggi non è praticamente rimasta alcuna traccia. La perifericità di questi edifici fornisce una possibile chiave di lettura sull'effettivo ruolo degli Artuqidi della Mardin recentemente conquistata. Questi primi esempi evidenziano chiaramente una delle principali problematiche relative allo studio della committenza di questa dinastia nel contesto della produzione architettonica, ovvero la pressoché impossibilità di lettura degli edifici stessi da un punto di vista archeologico artistico, come d'altronde si vedrà anche successivamente.

La prima epigrafe monumentale che data con precisione l'intervento artuqide su un edificio è quella relativa a un ponte (cat. n. 37) di epoca immediatamente successiva, attribuito al sovrano Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq. L'iscrizione è particolarmente interessante in quanto evidenzia il carattere "reale" della committenza in quel periodo, e la formula utilizzata dimostra chiaramente quanto il sovrano tenesse a sottolineare di essersi occupato direttamente della fondazione dell'edificio.<sup>175</sup>

---

<sup>175</sup> La presenza di "*wa al-infāq 'alayhi min mālihi*" nell'iscrizione è un *unicum* nell'epigrafia monumentale artuqide, che generalmente non indica la provenienza dei capitali necessari alla costruzione degli edifici.

Il regno dello stesso Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq fornisce anche i primi esemplari della produzione numismatica bronzea relativa alla dinastia artuqide. Se da un punto di vista meramente epigrafico i modelli sembrano già ben definiti,<sup>176</sup> l'iconografia offre ampi spazi alla speculazione, data la pluralità dei riferimenti a monete coniate in contesti culturali differenti.<sup>177</sup>

Contemporaneamente, con il sovrano Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq, ha inizio la produzione artistica della linea di Kayfā. A questo sovrano viene attribuito il primo edificio a carattere religioso (cat. n. 4), la quale riveste particolare rilievo dal momento che l'epigrafe di fondazione presenta per la prima volta la titolatura completa di un sovrano artuqide, che si ripeterà con minime variazioni nelle epigrafi più tarde. Persiste la problematica relativa alla lettura degli edifici, nel senso la continuità d'uso e i numerosi interventi di ricostruzione/restauro da essi subiti ne hanno irrimediabilmente modificato la forma originaria, rendendo praticamente impossibile stabilire con certezza se le epigrafi a essi relative si

---

<sup>176</sup> Le legenda rintracciabili su cat. n. 38, probabilmente la più tarda tra le monete relative a questo periodo, da un lato offrono l'indicazione completa di data e luogo di conio dell'esemplare, dall'altro forniscono la titolatura standard dei sovrani artuqidi in ambito numismatico, costituita da *ism*, *nasab* e una serie variabile di *laqab*.

<sup>177</sup> Il recto di cat. n. 38 è stato spesso messo in relazione con alcune monete bronzee relative al periodo di Giuliano II (360-363 d.C.), quello di cat. n. 39 mostra una netta analogia con la rappresentazione del Cristo Pantocratore rintracciabile in monete bizantine ancora circolanti all'epoca e quello di cat. n. 40 è ritenuto generalmente una copia piuttosto fedele di un tetradracma argenteo relativo ad Antioco VII (138-129 a.C.).

riferiscano a fondazioni *ex novo* quanto piuttosto a interventi su strutture preesistenti (cat. n. 10).

Per quanto riguarda la linea di Mardin, il sovrano Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq continua apparentemente l'opera del suo predecessore, con interventi architettonici mirati nella città di Mayyāfārqīn/Silvan (cat. n. 42, 46), probabilmente più povera di infrastrutture rispetto alla capitale. Contemporanea alla fondazione della Grande Moschea di Harput (cat. n. 4) è l'intervento sulla porta orientale della cittadella di Silvan (cat. n. 42). Un confronto tra le due iscrizioni di fondazione mostra evidenti analogie, evidenziando però la presenza di una interessante serie di titoli nell'epigrafe relativa alla linea di Mardin.<sup>178</sup>

La variazione nella titolatura compare in realtà per la prima volta sull'unico conio datato (cat. n. 41) relativo ad Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq, e analogamente in alcuni pezzi non datati (cat. n. 43, 45).

Per quanto riguarda l'apparato iconografico, la serie di monete coniate a nome di Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq presenta una certa analogia con i modelli utilizzati dal suo predecessore, come nel caso della moneta di ispirazione

---

<sup>178</sup>Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq è indicato infatti come *Malik Diyār Bakr, Amīr al-ʿIrāq waʿl-Shām wa Armīniyya, Bahliwān al-Thughūr, Falak al-Maʿālī, Alb, Īnānj, Qutlugh, Bik*. La scarsità di notizie storiche relative al suo regno rende praticamente impossibile comprendere le ragioni effettive di questo genere di titolatura, presente d'altronde anche nell'epigrafe relativa a cat. n. 46).

seleucide (cat. n. 40). Con questo sovrano si assiste ad una piena maturazione iconografica dei modelli (che presentano per la prima volta anche raffigurazioni con tratti turcici), caratterizzata da una maggiore varietà e della presenza di esemplari con figurazioni su entrambe le facce (cat. n. 41, 43, 45). Lo spazio è ben distribuito tanto da permettere l'iscrizione delle forme più complete di titolatura e, in un caso specifico, anche il riferimento all'autorità califfale abbasside (cat. n. 43).

La medesima varietà è riscontrabile anche per quanto riguarda le monete relative al contemporaneo sovrano della linea di Kayfā, Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq. Alcuni esemplari mostrano tratti iconografici simili alla produzione della linea di Mardin (cat. n. 2), in particolare sotto l'aspetto qualitativo delle rappresentazioni, che raggiunge un livello molto elevato di maturazione. Anche in questo caso lo spazio è ben distribuito e sembra non comparire mai il luogo di conio, mentre in almeno tre esemplari appare la menzione al califfo abbasside (cat. n. 3, 5, 6).

Al successivo sovrano della linea di Mardin Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq è attribuito il primo intervento artuqide alla Grande Moschea della capitale (cat. n. 47, iscrizioni A e B), che sembrerebbe essere limitato al minareto. Qualche anno più tardi è da registrare un ulteriore consolidamento della rete infrastrutturale della regione per mezzo dell'edificazione di un ponte (cat. n. 48) nella zona di

Çermik, la cui attribuzione alla sorella del sovrano artuqide è basata su un'iscrizione di cui oggi non restano tracce. L'epigrafia monumentale di questo periodo evidenzia come ancora la committenza sia strettamente circoscritta alla famiglia regnante.

In ambito numismatico l'iconografia in questo periodo ricalca modelli bizantini identificabili con i conii di Costantino I (cat. n. 50) ed Eraclio (cat. n. 49). A differenza di quanto era accaduto in precedenza, questi esemplari sono privi della menzione al califfo abbaside, e dell'indicazione del luogo di conio. Soltanto il recto presenta decorazioni figurative, mentre il verso è totalmente occupato da una lunga legenda contenente i titoli del sovrano, tra i quali compare il titolo di *Shāh Diyār Bakr*. Per la prima volta compare anche un monito (cat. n. 49) contro la falsificazione della moneta stessa, in tutto per tutto identico a quello rintracciabile sul verso di un conio di un anno successivo (cat. n. 13) e attribuito al sovrano della linea di Kayfā, Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq. In quel contesto appare però anche la citazione del califfo abbaside, che si ritrova in tutti e tre gli esemplari noti della sua monetazione (cat. n. 11,12,13). L'iconografia si distacca nettamente da quella bizantina, e l'unico elemento classicheggiante è rintracciabile in un pezzo (cat. n.13) di ispirazione seleucide, che è anche l'unico della serie a indicare il luogo di conio (al-Ḥiṣn).

L'unico intervento architettonico attribuito a Muḥammad b. Qarā Arslān è relativo alla chiusura della cortina muraria di una delle porte urbane della città di Diyarbakır/Āmid, contestuale alla conquista artuqide della città. Il passaggio da tre a una apertura singola dimostra come l'intervento avesse lo scopo di implementare il carattere difensivo delle mura. L'unica epigrafe nota cita il sovrano per mezzo di una lunga serie di *laqab*, tra cui ancora una volta compaiono quelli turcici.

Al sovrano successivo della linea di Mardin, Yūluq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq, non sono attribuiti interventi architettonici,<sup>179</sup> ma solo un gruppo di quattro monete in cui per la prima volta appaiono le citazioni dell'ayyubide Ṣalāḥ al-Dīn (cat. n. 51, 54) e dei suoi successori (cat. n. 53). La comparsa di alcuni elementi ricorrenti dell'iconografia ayyubide, tra cui la stella a sei punte (cat. n. 51), non pare dunque essere casuale. Soltanto un esemplare (cat. n. 54) mostra relazioni con modelli della tradizione classica romana. Un particolare recto raffigura un gruppo piangente e con tutta probabilità ha lo scopo di commemorare la morte di Ṣalāḥ al-Dīn, avvenuta proprio nello stesso anno del conio della moneta ovvero (589/1093).

---

<sup>179</sup> Sebbene l'iscrizione D relativa al cat. n. 47 citi il nome di questo sovrano, le caratteristiche del testo permettono di affermare con certezza che si tratti di un atto pubblico a nome di Yūluq Arslān piuttosto che di una epigrafe relativa a interventi legati strettamente alla sua committenza.

Il contemporaneo sovrano della linea di Kayfā, Sukmān b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq, ordina la costruzione dei soli due edifici religiosi attribuibili agli artuqidi (cat. n. 17, 20) nella città di Diyarbakır/Āmid. Il caso della Mesudiye Medrese è particolarmente interessante perché ciascuna delle sue fasi costruttive è documentata da una differente iscrizione. La presenza dei nomi degli artisti impiegati nell'edificazione della *madrasa* sull'epigrafe più tarda porta alla deduzione che la "firma" fosse apposta soltanto a lavoro ultimato.<sup>180</sup> Nel caso dell'altro edificio l'attribuzione a questo sovrano è basata sul nome dell'architetto indicato nell'iscrizione, ovvero quello stesso Īsā Abū Dirham che compare anche come autore dell'intervento relativo a una delle quattro porte d'accesso alla cittadella (cat. n. 19).<sup>181</sup>

La monetazione di Sukmān b. Muḥammad è piuttosto varia da un punto di vista strettamente iconografico. Vi si rintracciano elementi sasanidi (cat. n. 15), classici (cat. n. 16) e più propriamente originali (cat. n. 18).<sup>182</sup> Nei primi due casi compare

---

<sup>180</sup> L'epigrafe in questione (cat. n. 17, iscrizione D) fornisce elementi importanti riguardo l'organizzazione dei cantieri e l'effettivo ruolo delle maestranze nell'ambito della costruzione degli edifici. In particolare pare che il *bannā'* si occupasse di curare la realizzazione vera e propria seguendo i progetti di un *ustād*.

<sup>181</sup> La caratterizzazione di Īsā Abū Dirham come *bannā' al-dur* nell'iscrizione relativa alla Fetih Kapısı è rivelatrice di una particolare complessità nell'organizzazione delle maestranze, di cui è però quasi impossibile tentare una speculazione data l'assenza di analoghi riferimenti nella restante epigrafia monumentale relativa agli artuqidi in questa città.

<sup>182</sup> Se l'identificazione dell'immagine sul recto di cat. n. 15 con quella presente sui *dirham* coniatati a nome del re sasanide Shapur I è generalmente accettata dai numismatici, così come quella di cat. n. 16 con un famoso conio relativo ad Augusto e Agrippa, più complessa è l'analisi della

la dedica all'ayyubide Ṣalāḥ al-Dīn, mentre la menzione del califfo abbasside compare in tutti gli esemplari. Solamente in un caso (cat. n. 15) si rintraccia il luogo di conio (al-Ḥiṣn).

Nello stesso periodo compaiono gli unici esemplari attribuiti al ramo dinastico basato a Khartbirt/Harput, in particolare tre monete bronzee (cat. n. 32, 33, 34), decorate solo sul recto e recanti la menzione al califfo abbasside accanto a quella del sovrano Abū Bakr b. Qarā Arslān.

Il regno di Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq è caratterizzato da interventi monumentali di carattere prevalentemente difensivo nell'ambito della cinta muraria della città di Āmid/Diyarbakır. L'edificazione di due torri a pianta semicircolare completamente realizzate in basalto (cat. n. 21, 27) ha il chiaro scopo di rinforzare la cortina muraria nella zona sud-occidentale. Di particolare rilievo in questo contesto sono le decorazioni in bassorilievo e altorilievo che, insieme all'iscrizione, decorano la parete cilindrica esterna; tra esse spicca la raffigurazione dell'aquila bicipite, che si ritrova contemporaneamente nella monetazione di questo sovrano (cat. n. 22, 23, 26).

---

raffigurazione di cat. n. 18, che sembra essere piuttosto una consapevole reinterpretazione di elementi classici.

Questo sovrano si occupa successivamente di alcuni interventi sulla fortezza, nella zona nord-orientale della città (cat. n. 28), difficilmente interpretabili a causa della complessa stratificazione del sito. È comunque piuttosto evidente che la fortezza di epoca artuqide coprisse un'area di dimensioni molto ridotte rispetto a quella attuale.

È da segnalare poi il primo intervento di carattere infrastrutturale attribuibile alla linea di Kayfā (cat. n. 25), un ponte a sette arcate nelle vicinanze di Āmid/Diyarbakır. Con l'eccezione di quest'ultima struttura tutti gli edifici portano la firma del costruttore. Nel caso di una delle torri (cat. n. 27) l'epigrafe parla espressamente di un costruttore che avrebbe operato seguendo i progetti realizzati dal sovrano stesso.

La monetazione relativa a Maḥmūd b. Muḥammad non presenta, a parte la raffigurazione dell'aquila bicipite, una grande elaborazione iconografica e in generale si osserva una notevole involuzione dei modelli rispetto agli esempi precedenti.<sup>183</sup> Dal punto di vista più strettamente storico, una serie di cambiamenti sono riscontrabili in merito al riconoscimento di autorità esterne. Tutti gli esemplari noti non mancano di menzionare il califfo abbaside; la moneta coniata a Ḥiṣn nel 610 (cat. n. 22) menziona anche l'ayyubide Malik al-ʿĀdil, di cui Maḥmūd b.

---

<sup>183</sup> Le cause di tale involuzione potrebbero essere legate a un generale declino di questo ramo della dinastia così come all'esaurimento di quel *corpus* di modelli classici dai quali gli incisori al servizio degli Artuqidi sembrano avere per lungo tempo attinto.

Muḥammad era alleato dal 601 circa. Nel conio successivo, datato 614 (cat. n. 23), il nome del sovrano ayyubide lascia brevemente il posto a quella del sultano dei Selgiuchidi di Anatolia, per ricomparire l'anno seguente (cat. n. 24, coniato nuovamente a Ḥiṣn) e nell'esemplare datato 617 (cat. n. 26, coniato ad Āmid).<sup>184</sup>

La monetazione del suo successore, nonché ultimo esponente della linea di Kayfā, Mawdūd b. Maḥmūd b. Muḥammad b. Qarā Arslān b. Dā'ūd b. Sukmān b. Artuq, vede una ulteriore riduzione della varietà dei modelli, tanto da presentare un esemplare completamente privo di decorazione (cat. n. 31). Le monete datate 621 (cat. no. 30) e 625 (cat. n. 31) sono coniate ad Āmid e menzionano sì il califfo abbaside che l'autorità ayyubide, rivelando una certa continuità con gli esemplari coniat dal predecessore Maḥmūd b. Muḥammad.

L'unico intervento di carattere architettonico ascrivibile al regno di questo sovrano è un ponte situato tra la città di Āmid/Diyarbakır e Mayyāfārqīn/Silvan di cui oggi non rimane praticamente più traccia. Dall'epigrafe si evince che il committente vero e proprio dell'opera non fosse il sovrano in persona ma un tale Muḥammad b. Aḥmad, la cui personalità storica non è identificabile. Più interessante risulta la parte finale dell'epigrafe dedicatoria dove è menzionato il costruttore 'Uthmān b. Ṭākāk, indicato come *ghulām* (servo, garzone) di quello che è forse considerabile il più importante architetto al servizio degli Artuqidi, il "maestro" Ja'far b. Maḥmūd

---

<sup>184</sup> Cat. n. 26 presenta un verso caratterizzato da una stella a sei punte, già apparsa precedentemente nella monetazione relativa al ramo di Mardin (cat. n. 51).

al-Ḥalabī, che si era occupato della progettazione di un altro ponte (cat. n. 25) e di una *madrassa* (cat. n. 17).

Lo stesso anno in cui a Kayfā era asceso al trono di Maḥmūd b. Muḥammad, a Mardīn era salito al potere Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq, il cui regno era destinato a durare molti anni. La gran parte della produzione artistica attribuita a questo sovrano è relativa alla monetazione. Gli interventi architettonici identificabili sono molto limitati (cat. no. 57, 58, 60) e ascrivibili in un limitatissimo arco temporale (dal 602 al 608). La costruzione del primo edificio, ovvero la Grande Moschea di Dunaysir/Kızıltepe (cat. n. 57), sarebbe stata in realtà iniziata dal fratello Yūluq Arslān, e terminata da Artuq Arslān nel 602. Anche il secondo edificio attribuito a questo sovrano, la Sitti Radviye Medrese (cat. n. 58), sarebbe stato fondato in realtà dalla madre di quest'ultimo, il quale avrebbe successivamente garantito all'edificio stesso le rendite di un *waqf*, dove compare il primo caso di *waqfiyya* monumentale scolpito sulla facciata. Il terzo caso è costituito dalla Seyh Taceddin Medresesi (cat. n. 60), attribuita alla committenza di uno schiavo abissino affrancato dal sovrano artuqide. Si tratta della prima occorrenza, perlomeno per quanto riguarda questa linea dinastica, di un edificio patrocinato da una persona esterna alla famiglia reale. Dal punto di vista architettonico poco si evince da questi edifici pesantemente ricostruiti e restaurati in tempi più o meno recenti, che hanno perso il loro carattere originario e sui quali qualsiasi tentativo di lettura degli elevati risulterebbe falsato o inutile.

La monetazione di Artuq Arslān è probabilmente la più complessa tra quelle viste finora, e richiede senza dubbio una riflessione più esaustiva. Se da un lato si assiste a una progressiva involuzione nella realizzazione delle figurazioni, a tratti quasi grottesche (cat. n. 81), dall'altro lato la produzione in bronzo vista fino ad ora è affiancata, a partire dall'anno 615, una produzione in argento (cat. n. 63, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 76, 77, 78, 79, 80, 83, 84), per un numero complessivo di quattordici argenti su un totale di ventisette esemplari.

In questo lungo arco temporale è possibile osservare chiaramente le varie affiliazioni di questo ramo della dinastia. Se in tutti gli esemplari compare la menzione al califfo abbaside, è interessante notare l'alternanza tra la nomenclatura ayyubide e quella selgiuchide. A partire dal 598 (cat. n. 55) fino al 620 (cat. n. 65) tutti gli esemplari recano il nome del sovrano ayyubide Malik al-ʿĀdil, con una breve parentesi dal 623 (cat. n. 66) al 626 (cat. n. 69) che vede invece citato il nome del sultano selgiuchide ʿAlā al-Dīn Kayqubād. Nel 626 si colloca anche l'unico esemplare (cat. n. 70) che non reca né l'uno né l'altro nome ma solo quello del califfo abbaside e del sovrano artuqide, che si definisce Malik Diyār Bakr come molti dei suoi predecessori. A partire dall'anno successivo ricompare la menzione all'autorità ayyubide (cat. n. 71) che perdura ininterrottamente fino al 628 (cat. n. 76) per un numero complessivo di sei esemplari. Il riferimento al sultano selgiuchide ʿAlā al-Dīn Kayqubād riprende soltanto nel 629 (cat. n. 77), che è sostituito dal figlio Kaykhusraw a partire dal 634

(cat. no. 82) per un totale di 8 esemplari di cui solo uno privo della data e attribuito a quest'ultimo.

Il luogo di conio è estremamente variabile, con esemplari conati a Mardin (cat. n. 56, 59, 81, 82), a Dunaysir (cat. no. 63, 67, 68, 69, 71, 73, 74, 77,78,79,80, 83, 84) e a Kayfā<sup>185</sup> (cat. no. 72, 75). È altresì interessante notare come la zecca di Dunaysir produca solamente esemplari in argento, il che testimonia l'accresciuta importanza della città in questo periodo, come d'altronde già evidente con l'edificazione della Grande Moschea e della *madrassa* di cui si è parlato sopra.

Un fenomeno di particolare interesse trova riscontro nei due esemplari conati a Kayfā, identici a quelli realizzati a Dunaysir (cat. n. 72 e 71; cat. n. 75 e 73) esattamente nello stesso anno.

Se nel periodo di Artuq Arslān le monete d'argento erano coniate a Dunaysir, con il suo successore Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī b. Timurtāsh b. Īlghāzī b. Artuq, il conio si sposta esclusivamente a Mardin. A nome di questo sovrano sono conati ben undici esemplari d'argento (cat. n. 85-94, 96-97) contro un solo esemplare bronzeo (cat. n. 95), che tra l'altro ricorda, dal punto di vista iconografico, un modello apparso in precedenza (cat. n. 81). Per quanto riguarda le affiliazioni non manca mai la menzione all'autorità califfale abbasside (con

---

<sup>185</sup> È piuttosto importante notare come gli incisori operanti sulla monetazione di Artuq Arslān indichino sempre questa zecca con il nome di *Kayf* e non con il più usuale *al-Hiṣn*, come invece riscontrabile nella produzione dell'altra linea dinastica.

l'eccezione del cat. n. 97) così come quella dell'autorità ayyubide, riconosciuta nella figura di Malik al Ṣāliḥ (cat. n. 85-88) e Malik al-Nāṣir (cat. n. 90-97), che viene a mancare in un unico esemplare datato 654 (cat. n. 89).

L'unico edificio ascrivibile al regno di Ghāzī b. Artuq Arslān è la Şehidiye Medrese a Mardin (cat. n. 99), che potrebbe comunque aver condiviso lo stesso destino della Sitti Radviye Medrese, dal momento che il *wafqiyya* monumentale collocato sulle tre facce del portale d'accesso è piuttosto oscuro riguardo l'effettivo patrono dell'edificio. Le fonti letterarie sembrano indicare che questa *madrassa* sarebbe stata costruita per ospitare la tomba del suo predecessore.

Il regno di Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī è segnato solo dalla monetazione (il cui luogo di conio rimane Mardin), pervenuta soltanto in tre esemplari: due argentei (cat. n. 100, 101) e uno bronzeo (cat. n. 102). Quest'ultimo presenta sul recto una decorazione alquanto inusuale, perlomeno se confrontata ai modelli apparsi finora, ovvero un sole umanizzato e rappresentato con quattro stelle in una cornice quadrata. I primi due coni datati 658 e 664 presentano per la prima volta la menzione all'autorità ilkhanide nella figura di Hulākū. Nell'ultimo esemplare della serie datato 693 invece si trova solo il riferimento al sovrano artuqide.

La produzione artistica del suo successore Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī si limita ad un singolo conio bronzeo, anch'esso decorato sul recto da un sole antropomorfo (cat. n. 102). Tale esemplare risulta di particolare rilevanza dal momento che le legenda del verso indicano per la prima volta il sovrano artuqide come *sultān* (698).

La prima testimonianza artistica relativa a Ṣāliḥ b. Ghāzī b. Qarā Arslān b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī risale al 736. Trattasi di un conio bronzeo caratterizzato dalla raffigurazione di un sole con due leoni rampanti sul recto (cat. n. 104). Il leone compare anche nell'esemplare successivo, datato 747 e prodotto a Mardin (cat. n. 105). È interessante notare come, nell'arco di soli due anni, cambino ben tre luoghi di conio. Nel 747 si conia bronzo a Mardin (cat. n. 105) e argento a Ḥanī (cat. n. 106), mentre nel 748 ricompare la città di Āmid (cat. n. 107). Il sovrano artuqide è indicato con il titolo di sultano in tutti gli esemplari, ed è riscontrabile una certa regolarità nell'alternanza tra esemplari di bronzo (cat. n. 104, 105, 108, 109) e esemplari d'argento (cat. n. 106, 107, 110). L'ultimo esemplare datato (573) riprende sul recto il motivo dell'aquila bicipite (cat. n. 108).

Al suo successore, Aḥmad al-Manṣūr b. Ṣāliḥ b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī è attribuita soltanto la costruzione della Babussor Camii a Mardin, di cui purtroppo non è pervenuta la datazione completa, e l'edificio attuale appare troppo

compromesso per permettere qualsiasi tipo di speculazione di carattere storico-artistico.

Per quanto riguarda la monetazione, con il sovrano successivo Dā'ūd b. Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b. Şāliḥ b. Ghāzī b. Artuq Arslān b. Īlghāzī b. Albī ricorre nuovamente l'iconografia del sole antropomorfo e del leone nell'unico esemplare in bronzo coniato a Mardin nel 771 (cat. n. 112). I due argenti, datati entrambi 777, seppur identici (anche se presentano una legenda leggermente diversa in quanto a titolatura) sono coniatati rispettivamente ad Āmid (cat. n. 114) e a Mardin (cat. n. 115). Al 772 è ascrivibile la fondazione della Latifiye Camii (cat. n. 113), la quale deriva il suo nome da 'Abd al-Laṭīf b. 'Abd Allāh, schiavo del padre del sovrano. Questo edificio rientra in quella serie di fondazioni non direttamente commissionate dalla famiglia reale, di cui soltanto pochi esemplari sono pervenuti fino ai giorni nostri. All'interno della moschea è disposto un lungo *waqfiyya*, la cui datazione però non è leggibile a causa della sua collocazione e del deterioramento subito nel corso dei secoli.

Con 'Īsā b. Dā'ūd b. Maḥmūd al-Şāliḥ b. Aḥmad al-Manşūr b. Şāliḥ b. Ghāzī prosegue il conio di monete bronzee con raffigurazioni simili a quelle precedenti. Ricompare il sole umanizzato, sia raffigurato solo (cat. n. 118) che in abbinamento al leone (cat. n. 117). L'unico intervento architettonico è la costruzione della Zinciriye Medrese (cat. n. 116) nel 787, la cui iscrizione di fondazione si distacca

nettamente dalle precedenti, evidenziando la sottomissione del sovrano al volere di Dio.

Come risulta da questo ricerca preliminare, lo studio sulla committenza artuqide è un soggetto molto articolato e complesso. *In primis* la continuità d'uso dei monumenti, le ricostruzioni e i loro restauri non permettono una lettura oggettiva degli edifici rendendo così la maggior parte delle considerazioni architettonico-artistiche, in particolare sugli apparati decorativi, dei meri esercizi di speculazione. Per questa ragione, il Catalogo, basato sul dato epigrafico-numismatico, seppur non definitivo, si rivela uno strumento utile a chiarire alcuni aspetti meno evidenti della problematica relativa alla committenza di questa dinastia. In attesa di ulteriori dati che potrebbero provenire solo da nuovi contesti di scavo (al momento un tasto molto dolente in Turchia), l'autore si augura di aver contribuito almeno in minima parte a far luce sulla *vexata quaestio* o almeno, di aver aperto nuove strade e nuovi interrogativi per le ricerche che seguiranno.